

20/11
COLLANA DI MONOGRAFIE
DELLA SOCIETÀ DI STUDI STORICI PER LA VENEZIA TRIDENTINA

XIII

ENRICO LEONARDI

LA SCUOLA ELEMENTARE TRENTINA

**DAL CONCILIO DI TRENTO
ALL'ANNESSIONE ALLA PATRIA**

(VICENDE - LEGISLAZIONE - STATISTICHE)

TRENTO - 1959

COLLANA DI MONOGRAFIE
DELLA SOCIETÀ DI STUDI STORICI PER LA VENEZIA TRIDENTINA

XIII

ENRICO LEONARDI

LA SCUOLA ELEMENTARE TRENTINA

DAL CONCILIO DI TRENTO
ALL'ANNESSIONE ALLA PATRIA

(VICENDE - LEGISLAZIONE - STATISTICHE)

TRENTO - 1959

A

LUIGI MOLINA

PROVVEDITORE AGLI STUDI DAL 1923 AL 1943

CHE APPREZZÒ E DIFESE

LA SCUOLA ELEMENTARE TRENTINA

PREFAZIONE

*La Scuola popolare trentina *) cui la Madre Patria, dopo la Redenzione, ha riconosciuto il privilegio di poter continuare a vivere, quasi integralmente, la sua vita, non aveva libro che compendiasse la sua storia, che è anche storia della cultura e del progresso.*

La sua è una storia che meritava d'essere conosciuta, perchè:

onora clero, maestri, popolo, leggi e autorità, e negli ultimi anni anche i Comuni;

svela quanti sforzi costì, quanti dolori, sacrifici, privazioni, lotte, disillusioni e lunghissime attese;

mette in chiara luce l'inizio e il lento e faticoso sviluppo d'ogni attività scolastica;

ricorda le lotte e le persecuzioni politiche sostenute per conservare il sentimento nazionale e la lingua materna e per salvare la scuola dalla intedeschizzazione;

testimonia l'opera meritevole del clero fino al 1869 per aver creata la scuola e sostenuto il peso principale, e il merito delle Società magistrali dal 1883, per aver organizzato sindacalmente i maestri e per averli incitati e aiutati ad elevare la loro cultura, e quanto la stessa abbia giovato alla elevazione e alla dignità della classe magistrale e della scuola.

M'è stato possibile attingere a tutte le fonti: alle Biblioteche civiche di Trento e Rovereto, agli Archivi dell'Ordinariato P. V. di Trento, a quello di Stato di Trento e Milano, e a quelli di alcuni Decanati e Istituti privati, al Museo Nazionale del Risorgimento di Trento e al Provveditorato agli studi; a tutti i loro dirigenti rinnovo il mio grazie.

*) Prima del 1805 la scuola del popolo nel Principato non ebbe un nome ufficiale: venne denominata « scuola dei ragazzi », « scuola elementare », « scuola normale »...; dal 1813 al 1868 si chiamò ufficialmente « scuola elementare minore o maggiore » e dal 1869 al 1918 « scuola popolare »; per conseguenza per il primo e secondo periodo l'ho chiamata preferibilmente « scuola elementare » e per il terzo, o per tutti e tre « scuola popolare ».

Vedi cap. II, 2: Scuole popolari - Istituzione e denominazione.

Il lavoro di ricerca, di raccolta e di riassunto, è stato lungo, costoso e non sempre facile, ma sempre piacevole, perchè fecondato dall'amore che ho sempre portato alla scuola.

Sarò pago se questo mio lavoro gioverà a far conoscere e apprezzare ancor più la scuola popolare trentina, a suscitare sentimenti di riconoscenza e venerazione per i pionieri, e a incitare quanti lavorano, nella scuola e per la scuola, a imitarne l'esempio.

Dato il carattere consultivo del libro, e data la necessità di ridurre il numero delle pagine per contenere la spesa di pubblicazione, ho dovuto esporre schematicamente l'abbondante materiale raccolto e omettere osservazioni, raffronti e giudizi che potevano scaturire dall'esame dei fatti; inoltre, per maggior evidenza storica, sovente ho riportato brani diretti.

L'AUTORE

Tuenno, gennaio 1959

CAPITOLO I.

NOTIZIE SULLE SCUOLE POPOLARI

I. - Il Concilio di Trento e la dottrina cristiana.

Il Concilio di Trento ordinò: « ... i Parroci, almeno nelle domeniche e negli altri giorni festivi, avranno cura che i fanciulli vengano istruiti da coloro ai quali spetta, nei rudimenti della Fede e nell'obbedienza verso Dio e i genitori » (Sess. XIV De Ref. C. IV); « ... i Pastori, prima che vengano amministrati i Sacramenti, ne spieghino l'efficacia e l'uso, secondo la capacità di coloro che li ricevono, anche in lingua volgare » (Sess. XXIV - C. VIII). (21) ¹⁾

Per promuovere l'opera della Dottrina cristiana, nel sec. XVI, i sommi Pontefici fondarono a Roma l'Arciconfraternita, e a Trento il vescovo istituì la *Confraternita della Dottrina cristiana*, con facoltà di aggregare tutte le parrocchie della Diocesi.

Dallo *schedario-indice dell'archivio arc. di Trento*, riguardante le confraternite, si può rilevare la corrispondenza dell'Ordinariato P. V. con 124 curatori d'anime sparsi nella Diocesi, e precisamente: nel 1594 con Ragoli, nel 1629 con S. Pietro in Trento, con 16 dal 1680 al 1700, con 21 dal 1700 al 1720, con 5 dal 1720 al 1740, con 42 dal 1740 al 1760, con 29 dal 1760 al 1780, con 7 dal 1780 al 1800 e con 2 dopo il 1800.

La dottrina cristiana veniva impartita ai fanciulli nella chiesa principale, o in una chiesa secondaria, o in oratori in case private, da sacerdoti o da laici, che in qualche luogo venivano chiamati *maestri o maestre*.

Il maestro della dottrina cristiana non trovava nel testo a sua disposizione tutta la materia da spiegare, non riusciva ad occupare, con interesse, disciplina e profitto, tutti i presenti dai 6 ai 16 anni, e infine, dovendo parlare per tutta l'ora, la lezione riusciva troppo faticosa e il profitto troppo scarso: conveniva perciò che i frequentanti imparassero a leggere e a scrivere per poter occuparsi indirettamente nella scuola e studiare a casa.

Ciò premesso, sono persuaso che l'obbligo imposto ai curatori d'anime d'impartire ai fanciulli la dottrina cristiana, li abbia portati in tanti casi a fondare la scuola del popolo, per insegnare oltre alla dottrina cristiana anche a leggere, poi anche a scrivere e in fine anche a far di conto.

¹⁾ Il numero tra parentesi si riferisce al manoscritto, o stampato, od archivio, o biblioteca, indicati nel capitolo « *Fonti* ».

2. - La scuola del popolo nelle carte di Regola e nelle monografie delle valli e dei paesi

In nessuna carta di regola (o statuto comunale) in vigore fino al 1806, ho trovato qualche accenno riguardante la scuola elementare: prova evidente che i comuni, nella quasi totalità, fino a quella data non se n'erano interessati.

Ho anche l'impressione che filosofi, giuristi, letterati, scienziati e artisti trentini non si siano direttamente interessati della scuola del popolo, e che perciò il loro contributo sia stato relativo.

In quasi nessuno dei libri di storia delle Valli trentine stampati nel secolo XVIII o nel primo ventennio del secolo XIX,²⁾ si parla di scuola elementare: neppure si parla in parecchie monografie di singoli paesi: prova evidente che la scuola del popolo passò inosservata, e che maggiore è quindi il merito di tutti coloro che alla scuola, incompresi e misconosciuti, donarono spontaneamente la loro opera e la loro offerta.

Ecco le prime notizie riferite circa l'istituzione e il funzionamento della scuola in alcuni paesi:

1634. A *Levico* nel 1634 al primissario incombeva anche « tennere la scholla in persona tutto il tempo dell'anno », e nel 1740 era obbligato « a insegnare a leggere, scrivere, far conti e la grammatica a chiunque di Levico si convicino che abitante, mediante però la solita ricognizione ossia premio della sua fatica ». (A. CETTO, *Castel Selva e Levico*).

1648. In *Senale* sorse la scuola popolare per merito del decano del Capitolo P. Ranigler.³⁾

1680. A *Tione* verso il 1680 un sacerdote faceva « un poco di scuola » e il cappellano per divertimento teneva « un poco di scuola d'inverno » e anche d'astate quando aveva scolari. (BONI CARLO, *Origini e memorie della chiesa plebana di Tione*).

1683 e 1698. A *Siror* il beneficiato « insegna la dottrina cristiana con diligenza e pazienza » e « terrà scola da leggere et scrivere e conti a putelli: gli onorari dovranno gli scolari e i loro maggiori ».

1684 e 1695. A *Mezzano* al cooperatore era fatto obbligo di « tener la divina dottrina alli putelli » e di far « scuola fruttuosamente et con efficacia a poveri e a ricchi col dovuto onorario ». (F)

²⁾ 1673 - MARIANI: *Trento e il Sacro Concilio*.

1743 - MONTEBELLO: *Valsugana e Primiero*.

1786 - GNESOTTI: *Giudicarie*.

1787-1863 - TARTAROTTI e ZOTTI: *Valle Lagarina*.

1805 - MAFFEI: *Valli di Non e di Sole*.

1821-1824 - BARBACOVÌ: *Trento e il suo territorio*.

1827 - PINAMONTI: *La Naunia*.

1881-1887 - AMBROSI: *Sommario e Commentari di Storia Trentina*.

1884-1888 - BOTTEA e ARVEDI: *Val di Sole*.

³⁾ GASSER VINCENZO: *Wallfahrt und Pfarre Senale*.

1698. L'arciprete di *Fiera di Primiero* riferì al vescovo di Feltre: « *Maestri di fanciulli che tengono scuola: qui nel luoco (Fiera) ha l'obbligo il primissario, per i villaggi qualche contadino nel Inverno insegna a leggere e scrivere e così ancora qualche contadina. Qui nella Fiera vi sono due maestre Orsola Rigona e Maddalena Turra* ». (F)

1704. *Riva*: « Fu istessamente ingionto a' Signori Sindaci di dover licenziare il Molto Rev. *Don Giacomo Frangioni* dall'ufficio di maestro di scola al quale fu eletto l'anno passato, e ciò attese le correnti penurie di danaro ». (20)

1726. L'arciprete di *Fiera di Primiero* riferì al vescovo di Feltre: « Il primissario con stipendio di 756 troni (tra il resto) ha l'obbligo di assister alla Dottrina ecc. come pure di tenir scola di Putti mediante il premeritato riconoscimento.

« *Maestri di figli sono ex professo ed obligazione li Sig.ri Primissario e cappellano della scola del SS.mo. Maestre di figliole sono diverse quasi in ogni villa* ». (F)

1776. Ad *Arco* insegnavano due maestri che erano stati a Rovereto ad apprendere il metodo delle scuole normali. (20)

1779. Con l'autorizzazione del P. V. il decano di *Cles* mise a disposizione del *fondo scolastico* i legati delle tronde per le processioni (50 staia di segale e 6 staia di panizzo e grano), istituì la scuola normale e l'affidò al Rev. *Don Romedio Pancheri* da Bresimo, proveniente dalla scuola normale di Rovereto, col compito « *d'istruire e dirigere gli altri maestri e maestre sul metodo di far scuola* ». I genitori abbienti dovevano pagare 1 car. per imparare a scrivere nella prima classe, 9 car. per imparare a scrivere nella seconda, e 9 car. per imparare a leggere nella prima e car. 6 a leggere nella seconda; per i poveri pagava il Comune.⁴⁾

1781. A *Chiarano* « *trovasi un beneficiato che gode una pingue prebenda, con l'obbligo di tener scuola* ». (20)

3. - La scuola del popolo negli atti visitali

Le prime notizie sulla scuola del popolo ci vengono fornite dagli *atti visitali*.

Nello schedario-indice dell'Archivio Arcivescovile di Trento, compilato dal M. R. P. *Marco Morizzo O.F.M.* ho trovato le seguenti citazioni:

1579. *Roncone*: « Il curator d'anime teneva scuola per insegnare a leggere e scrivere ». 1694. *Don Stefano Bazzoli* d'anni 66 teneva scuola per insegnare « *alli putelli la principia leggere e scrivere* ». ⁵⁾

(F) Notizie fornitemi da Don Stefano Fontana, da lui scoperte nell'archivio arcivescovile di Feltre.

⁴⁾ NEGRI MONS. FRANCESCO: *Serie dei Pievani - arcipreti - decani di Cles*, Tip. Vinsintainer, 1907.

⁵⁾ Sac. G. B. BAZZOLI: *Roncone nelle Giudicarie*, Trento, 1912.

1580. *Ala*: Maestro di scuola.
1610. *Ville di Tenno*: scuola per ragazzi.
- 1670 e 1695. *Mezzolombardo*: scuola per fanciulli.
1672. *Cles*: « *D. Nicolò Moggio* da Cles, ... assisteva al coro e alle funzioni parrocchiali, ma il suo ufficio principale era quello di fare scuola ai ragazzi ». ⁶⁾ - 1695, 1766.
- 1683 e 1768. *Mori*: scuola per ragazzi.
- 1694: *Arco*: scuola per giovanetti; *Tenno*: scuola per ragazzi - 1708 e 1695: *Banale*: scuola per ragazzi; *Bleggio*: scuola per ragazzi nella Pieve - 1708 e 1750: *Cogolo*, *Pelugo*, *Spiazzo Rendena*, *Revò*, *Taio*, *Strembo*, *Spormaggiore*, *Mechel*.
1708. *Ossana*: scuola per ragazzi - 1722: *Tione*, *Villalagarina*, *Bagolino*, *Carisolo*, *Cologna di Tenno*, *Condino*.
1710. *Arsio*: scuola per ragazzi; *Tavon*.
1723. *Riva*: scuola per ragazzi.
1742. *Castello di Val di Sole*: scuola per ragazzi; *Seio*, *Livo*.
1749. *Faedo*: scuola per ragazzi; *Faver*, *Verla*, *Lavis*, *Mezzocorona* - 1767.
1751. *Tuenno*, *Tassullo*, *Pavillo*, *Rallo*, *Nanno*: cinque sacerdoti erano maestri di scuola. ⁷⁾
1758. *Cloz*: il parroco teneva un sacerdote « solo a motivo della scuola, che qui niuno teneva per i fanciulli ». ⁸⁾
1766. *Fondo*: scuola per ragazzi; *Tuenno*.
1768. *Fiavè*: « Il curato..., colla congrua di Ragn. 100, abitazione ed orto, istruiva la gioventù nel leggere, scrivere e *cantare le ore canoniche* ». ⁹⁾
1769. Nelle ville di *Meano-Vigo* e *Gazzadina* c'erano « *buone donne che con pochissimo compenso insegnavano alle ragazze a leggere e far calze* ». ¹⁰⁾

4. - La scuola del popolo nei capitolati dei curatori d'anime, dei beneficiati, dei prmissari e dei cooperatori

Molti « capitolati » (o elenchi dei diritti e degli obblighi) contenevano punti riguardanti l'obbligo di tenere scuola ai figli del popolo.

Riporto qualche punto:

⁶⁾ NEGRI MONS. FRANCESCO: *Serie dei Pievani - arcipreti - decani di Cles*, Tip. Visintainer, 1907.

⁷⁾ NEGRI MONS. FRANCESCO: *Memorie della Parrocchia e dei parroci di Tassullo*, Trento, 1910.

⁸⁾ CONTER DON LUIGI: *Cloz nell'Anaunia*, Cles, 1908.

⁹⁾ BARALDI DON LUIGI: *Memorie di Fiavè nelle Giudicarie*, Trento, 1893.

¹⁰⁾ PERUGINI DON EMILIO: *Cronaca di Vigo e Cortesano*, Trento, 1908.

1723. *Carano*: « Il curato per il tempo da S. Martino fino alla Settimana Santa, era obbligato a istruire i ragazzi non tanto nel leggere e scrivere, quanto nel santo timor di Dio ». Quale ricompensa, il curato riceveva 18 carantani mensili « per ciascun putello che leggeva e scriveva e per uno che imparava a leggere solamente, carantani 12, in tanto grano ». ¹¹⁾

1738. *Tesero*: « Che il signor Primissario sia tenuto ed obbligato ed in ogni tempo a tenir Scuola ed istruire li Fanciulli (maschi) tanto in leggere, scrivere e conteggiare, ... mediante però le seguenti mercedi: ... per uno che legge, scrive e conteggia troni uno al mese; per uno poi che solamente legge e combina carantani nove al mese; e chadauno ch'anderà alla scuola al tempo dell'invernata debba ogni giorno *portar seco un legno per scaldare la stua* ». ¹²⁾

1764. *Cles*: In un comizio tenuto per la nomina del nuovo primissario, al documento di fondazione venne aggiunta la condizione che, « il primissario faccia scuola invernale a 12 ragazzi della borgata, da scegliersi ogni tre anni a beneplacido dell'arciprete, purchè così fosse piaciuto all'autorità superiore ». ¹³⁾

1776. *Andalo*: « Nei capitolati dell'elezione del nostro Signor Curato viene sempre ad esso addossato l'obbligo d'istruire diligentemente mattina e sera nei mesi d'inverno, ... la gioventù a leggere, e scrivere, venendoli in seguito da ogni scolaro contribuito una piccola recognizione in ragion di mese, ... ». ¹⁴⁾

1790. *Tuenno*: « Che (il curato) debba tener scuola però pagando principiando alli santi fino a Pasqua, non potendò però impedire, che ne tenga anche il Sigr. Primissario che il popolo è numeroso ». ¹⁵⁾

1798. *Vigo e Cortesano*: « Inoltre dovrà per l'inverno per tre o quattro mesi tener scuola ed istruire li ragazzi nel leggere, scrivere e far conti *col solito* però *suo onorario* da essere contribuito da cadauno, cioè per insegnare a leggere car. 12 al mese; per insegnare anche a scrivere car. 18 e per insegnare anche a far conti carantani 24 ». ¹⁶⁾

1838. *Lanza di Rumo*: In un atto dell'Ordinariato si legge: « essendo in Lanza l'obbligo della scuola unito alla primissaria... ». ¹⁷⁾

11) FELICETTI DON LORENZO: *Memorie storiche di Carano e di S. Lugano*, Trento, 1928.

12) FELICETTI DON LORENZO: *Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano*, Cavalese, Tipografia Tabarelli, 1912.

13) NEGRI MONS. FRANCESCO: *Op. cit.*

14) ZIEGER PROF. ANTONIO: *Andalo*, Trento, 1951.

15) NEGRI MONS. FRANCESCO: *Op. cit.*

16) PERUCINI DON EMILIO: *Op. cit.*

17) Arch. dec. Cles.

5. - Legati e donazioni a favore della scuola del popolo

La nascita e la vita delle scuole popolari, ignorate dai comuni, o per estrema povertà, o per ignoranza, o per indifferenza, ebbero un buon impulso e un grande aiuto dalla fondazione di legati e da spontanee offerte del popolo.

Si riscontrano legati e offerte:

— per pagare, con l'interesse d'un capitale, tutto o parte del salario al maestro o alla maestra delle fanciulle;

— per pagare la pigione del locale scolastico (Romeno, ...);

— per provvedere la legna necessaria al riscaldamento del locale (Cloz, ...);

— per la provvista del materiale per la scuola (Amblar, ...);

— per sollevare le famiglie dall'aggravio della tassa scolastica (Cavareno, ...).

Per alcuni legati riporto qualche notizia dettagliata.

Roncone: Verso il 1694 venne costituito un legato per sopperire alle spese dell'istruzione pubblica, accresciuto con altro legato nel 1792.¹⁸⁾

1778. **Terlago:** Il primissario, che godeva un legato da poco istituito, venne obbligato a fare « anche scuola insegnando gratis da Novembre a Marzo, cioè a leggere, scrivere e far di conti ai fanciulli dei vicini poveri di Terlago, e riguardo a quelli benestanti mediante il *solito onorario* di troni uno al mese per leggere, troni uno e mezzo per leggere e scrivere, e troni due per il conteggiare, *oltre al solito legno per riscaldare la stufa*, che da tutti poveri e benestanti doveva essere portato ». ¹⁹⁾

A Cloz, nel 1779, il parroco donò a beneficio della scuola « la somma di F. 2000 allemani per il mantenimento d'un sacerdote, che fosse nel tempo medesimo cooperatore del parroco e maestro di scuola ».

Verso il 1866 Don G. A. Canestrini lasciò al fondo scolastico F. 1500.²⁰⁾

1781. **Coredò:** Don Nicolò Keller « a titolo di legato pio lascia alla magnifica comunità di Coredò un capitale di Ragnesi mille, da pagarsi dal suo erede a questi magnifici rappresentanti. Con l'interessi di questi sieno mantenuti due maestri, cioè un maestro per i fanciulli, quale volendo potrà essere il primissario, al quale saranno assegnati annualmente due terzi dei suddetti frutti con l'obbligo che debba dalla metà di novembre alla metà di aprile ammaestrare 25 fanciulli dei più poveri, vicini o abitanti in Coredò, da nominarsi ogni anno dal parroco, che sarà

18) BAZZOLI SAC. G. B.: *Op. cit.*

19) F. M. DI CASTEL TERLAGO: *Terlago nelle sue memorie.*

20) Archivio decanale di Fondo.

pro tempore, per insegnare loro a leggere, a scrivere a far conti, e il sabato dopo pranzo insegnar loro la dottrina cristiana per un'ora. L'altro terzo sarà assegnato ad una maestra da eleggersi dal sigr. paroco, che sarà pro tempore, la quale dalla metà di novembre fino alla metà di aprile, *insegni a leggere, a far calze e cucire a 20 ragazze delle più povere*, da nominarsi come sopra, la quale dovrà tutti i venerdì, di marzo *fare la Via Crucis* assieme alle fanciulle in suffragio dell'anima del benefattore. Ed il signor maestro farà *recitare tutti i venerdì*, terminata la scuola, *il salmo Deprofundis*, in suffragio del medesimo, e gli altri giorni dopo scuola reciteranno sette Ave Maria ad onore delle sette maggiori allegrezze di Maria Vergine Santissima ». ²¹⁾

1790. *Panchià*: Con l'offerta di cinque privati venne ammanito un fondo di F. 6.350,95, che costituì il fondo per il beneficio primissariale, che fu anche aggravato dall'obbligo di tenere la scuola per i fanciulli. ²²⁾

1790. A *Dambel* venne destinato il *legato Maffei* al maestro di scuola con l'obbligo di tener scuola per quattro mesi, dai primi novembre alla fine di febbraio, senza aggravio per i genitori, « a ragazzi e ragazze già oltrepassanti l'età d'anni sette, *per insegnar il leggere, ed ai maschi anche lo scrivere e far conti* » (Archivio della canonica).

1802. A *Cles*, *Don Vincenzo Maccani* lasciò tutta la sua sostanza « a beneficio della scuola elementare femminile a condizione che la maestra venga scelta a beneplacito dell'arciprete pro tempore di Cles e che sia obbligata *insegnare alle fanciulle a leggere, a far calze, a cucire e che ogni giorno alla fine della scuola faccia recitare un Deprofundis per i benefattori della scuola* ». ²³⁾

1820. A *Tret* tre famiglie offrirono pro fondo scolastico F. 130.

A *Fondo* diciassette famiglie offrirono pro fondo scolastico F. 1270.

1838. *Trento*: La *baronessa Marianna de Taxis* lasciò il capitale di F. 9000 a favore dell'*Istituto delle Dame Inglesi* o di qualche altro che in sua vece venisse eretto in Trento per l'educazione delle fanciulle. ²⁴⁾

6. - La scuola di grammatica e la scuola elementare

In molti luoghi del Trentino, prima dell'istituzione dei pubblici ginnasi (a Trento nel 1618 e 1625), funzionavano, o ininterrottamente o saltuariamente a seconda della presenza sul luogo di persone erudite (che quasi sempre erano sacerdoti), o a seconda delle possibilità finanziarie,

²¹⁾ ENDRICI MONS. EDOARDO: *Coredò*, Trento, 1911.

²²⁾ DELUGAN B.: *Memorie storico-ecclesiastiche della parrocchia e della nuova chiesa di Panchià*, Trento, 1933.

²³⁾ NEGRI MONS. FRANCESCO: *Op. cit.*

²⁴⁾ ROSATI DON LUIGI: *Op. cit.*

scuole private, che, per la durata di tre, quattro, o cinque anni, insegnavano grammatica latina, composizione latina e letteratura dei classici.²⁵⁾

Gli insegnanti si chiamavano *maestri di grammatica*.

Si ha notizia delle seguenti scuole di grammatica:

— a *Trento* dalla metà del 1200 fino al 1625;²⁶⁾

— a *Rovereto* nel 1564 e forse prima; nel 1579 è chiamata *scuola d'umanità*;

— a *Cles* nel 1373, su iniziativa e finanziamento di parecchi signori; nel 1751 *Don Nicolò Keller*, cappellano, era anche maestro di scuola e *insegnava fino alla retorica* inclusiva;

— a *Borgo* è chiamata semplicemente « scuola » nel 1574, '82, '85, '87 e 1682; « scuola di grammatica » nel 1585; « *scuola di grammatica e lettere d'umanità* » nel 1571; « scuola pubblica » nel 1581 e « scuola della magnifica comunità » nel 1584; (F)

— a *Pergine* la scuola è denominata « *di lettere* » nel 1540; di « *lettere d'umanità* » nel 1548; di « *lettere di grammatica* » nel 1552; di grammatica nel 1572 e '92; di « grammatica e conti » nel 1576; (F)

— a *Mori* nel 1579 *Zambatta Perusini* da Nago è precettore della Comunità di Mori; (F) verso il 1750 tre sacerdoti tenevano scuola « del leggere, scrivere, e dell'abbaco o sia conteggiare; la *Scoletta o sia Rudimenta o principia del Latino*; la *scuola della seconda o sia grammatica*; la *scuola della terza e quarta o sia del maggior sintasso* »; (20)

— a *Tione* nel 1547 un tale studiò lettere; nel 1561 Antonio Simonetto « imparò lettere d'umanità da *Domenico Fantini* il quale teneva scuola ordinaria »; (F)

— a *Riva* nel 1707 il maestro di grammatica era obbligato a « insegnare ex professo tutta la grammatica, principiando dalle Rudimenta sin alfine con tutte le di lei regole »; (20)

— a *Tesero*, nel 1738 « Il primissario era tenuto a istruire i fanciulli (maschi) anche nei principi della lingua latina, cioè Rudimenta

25) La *scuola di grammatica* si divideva in due gradi: inferiore e superiore:

l'inferiore corrispondeva alla I e II ginnasiale;

il superiore corrispondeva alla III e IV ginnasiale.

Alla scuola di grammatica seguiva quella d'*umanità* che corrispondeva alla V e a questa seguiva la *scuola di retorica*, che corrispondeva alla VI.

La *scuola di grammatica* aveva i seguenti gradini:

1) scolari di tabula, de quaderno o legentes Salterium (leggevano il latino senza rendersi conto della lingua, ossia studio preparatorio del latino);

2) scolari Donatisti, illi de Donato, o di I latina, che prendevano a studiare la grammatica;

3) spiegazione delle regole grammaticali secondo il Guarino o il Dottrinale di Alessandro, che li avviava alla composizione latina e alla lettura dei classici. (20)

26) « La scuola di grammatica di Trento era pubblica e obbligatoria, nel senso che i padri di famiglia potevano mandare i loro figli soltanto alla scuola del maestro comunale ». (*Studi Trentini*, 1920).

e Grammatica, con la mercede di troni 2 al mese, per uno che sarà nei principi della lingua latina sino alla seconda scuola inclusiva, e dindi in su troni 3 al mese »;

— a *Primiero* nel 1506 il vescovo di Feltre A. Pizzamano concesse alla « scuola » o Confraternita di S. Maria del Confalon « di poter mantenere un sacerdote che istruisca nella grammatica i figlioli »: da allora tutti i sacerdoti accordati, che furono i primissari, per oltre due secoli e mezzo ebbero questo compito. Il punto 13 dell'accordo concluso nel 1694 tra la Confraternita e il primissario Don Tomaso Turra suona: « che sia obbligato a tenir scuola in latino, cioè principia, grammatica, et anco da leggere, scrivere e conti... dovrà usar diligenza per istruir gli scolari secondo il suo bisogno. Chi impara principia ogni mese soldi 35, per grammatica soldi 30 al mese ». (F)

Funzionarono scuole di grammatica (sc. gr.), di lettere d'umanità (lett. um.) anche nei seguenti luoghi: (F)

a *Telve* nel 1530 (sc. lett. um.); a *Serso* nel 1534 (sc. lett. um.); a *Denno* nel 1545 (sc. gr.); a *Levico* nel 1557 e '93 (sc. lett. um.); a *Folas* nel 1558, '64 e '73 (sc. gr.); a *Vezzano* nel 1563 (sc. gr.) e nel 1598 (sc. lett.); ad *Ala* nel 1768 (sc. um.); a *Grigno* nel 1570 (sc. lett. um.); a *Vigolo Vattaro* nel 1570 (sc. lett. um.); a *Caldes* nel 1571 (sc. latina); a *Brentonico* nel 1574 (sc. gr.); a *Ossana* nel 1574 e 1605 (sc. gr. lett.); a *Storo* nel 1579 (sc. um.); ad *Arco* nel 1572, '90, 1603 e 1607 (sc. gr.); a *Calceranica* nel 1580 (sc. gr.); a *Castel Tesino* nel 1585 (sc. gr.); a *Mezzano* nel 1590 (*Donato e gr.*); a *Primiero* nel 1594 (sc. gr. ai figli del Signore di Primiero); a *Malè* nel 1596, 1607 e '08 (sc. gr.); a *Strigno* nel 1602 (sc. gr.)

E' certo che dove c'era una scuola di grammatica funzionava anche la scuola del trivio, nella quale insegnava o lo stesso maestro di grammatica o un maestro di scuola popolare.

7. - La scuola elementare nel Principato di Trento fino al 1802

Un quadro veritiero e dettagliato della vita della scuola elementare di quel periodo ci è dato dai seguenti quattro brani di autori che vissero in quel tempo.

1809. « ... Se noi scorriamo in piccoli paesi di montagna in questo ex Principato, troviamo non pochi interi villaggi, dove o niuno, o pochissimi sanno leggere e scrivere. Molti luoghi incontriamo dove non v'è, e non vi fu mai scuola di sorte alcuna. In certi *un ignorante contadino, che s'è creato maestro da sè*, insegna senza ispezione d'alcuno a suo modo a leggere male, e scrivere peggio. Di America non se ne parla, di catechismo, e d'altri oggetti ancora meno. I giudici trentini non avevano alcuna ingerenza sulle scuole. I parrochi, e Curati non si ascoltavano; e non si potevano quasi ascoltare, perchè non v'era Fondo, con cui mantenerle. Esse erano appena riguardate come un oggetto interessante il Governo, ma piuttosto come un arbitrario privato esercizio. Il maestro

quando era stanco, o dai privati mal pagato, diceva: io non insegno più; lo scolaro diceva quando voleva: io non vo più alla scuola: e tutto era finito...

«Le scuole per fanciulle, ora erette, appena esistevano in qualche modo nelle città. *Non manca qualche simile istituto pubblico, dove si aveva fino a questi anni per regola di non insegnare a scrivere alle fanciulle* ²⁷⁾ sul ridicolo pretesto, che non giungano col tempo a scrivere lettere amorose: quasi che fossero sicure degli illeciti amori quando non li sanno mettere in carta, o non avessero bisogno quelle che un giorno saranno madri di famiglia di sapere scrivere.

«V'ha in certi villaggi qualche saggio curato, o altro sacerdote, il quale insegna bensì a suo arbitrio, e senza uniformità di metodo, pure lodevolmente. La massima parte però non insegna al contadino, che una piccola porzione di ciò ch'egli ha bisogno di sapere. Il maestro stesso da fanciullo non imparò più. Molti col pretesto che *l'uomo di campagna, e l'artigiano non ha da essere un letterato* si tengono all'opposto estremo, e lo lasciano giacere ne' pregiudizi e nell'ignoranza. Tal'uno fra costoro giustifica la sua pigrizia, o la sua ignoranza col mettere in derisione come inutili le eccellenti Scuole normali, che già da molti anni per nostra vergogna sono in pieno fiore nei vicini Paesi già austriaci, fra' quali esemplarmente si distingue la coltissima città di Rovereto.

«Non sono molto migliori le scuole nella maggior parte dei più popolati borghi. Anzi persino nella città di Trento mancava in questo punto ancora quel di più, che ora si sta introducendo, al bisogno di sì illustre popolazione, piena di risvegliati talenti. Non si può pertanto negare la dovuta lode all'ultimo defonto *Vescovo Principe di Trento Pietro Vigilio* (1776-1800), il quale aveva dato de' bei principi a sì salutare oggetto tanto in Trento, come in altri luoghi, fra i quali è appunto *Pergine*; ma le vicende di guerra gliene interruppero il proseguimento... »: (36)

«... Nel 1788 poi per ordine del P. V. di Trento, signore di questa giurisdizione (*Pergine*), furono introdotte e formalmente costituite le pubbliche scuole popolari, anche per il sesso femminile, in base alle sovrane leggi. Onde ammanire il fondo per salariare tre maestri si impiegarono le rendite di qualche pia fondazione laicale, e le tasse imposte ai frequentanti... »: ²⁸⁾

«... *L'imperatrice Maria Teresa* e suo figlio *imperatore Giuseppe II*, avevano bensì introdotte le scuole elementari nel Tirolo e nelle giurisdizioni austriache della parte italiana, ma anche questa limitata ai soli luoghi grossi: nel Trentino nulla erasi peranco fatto in tale proposito... »: ²⁹⁾

«... In qualche villaggio dei più popolati qualche prete prezzolato, per lo più sfornito degli stessi principi di calligrafia, insegnava a pochi

²⁷⁾ Vedi cap. I, 5: a Coredo, a Cles e a Dambel.

²⁸⁾ BOTTEA DON TOMASO: *Memorie di Pergine e del Perginese*, Trento, 1880.

²⁹⁾ DUCATI: *Cenni storici sulle cose avvenute nel Trentino dal 1796-1812*. (12)

e benestanti fanciulli a scrivere e leggere e un poco di grammatica latina. Il metodo peraltro era barbaro e la maniera pedantesca, per lo più aspra e crudele. Nessun pensiero e nissuna cura della lingua volgare nè dell'aritmetica sì utile e sì necessaria anche alla gente di campagna ». ³⁰⁾

« ... Egli è uno spettacolo degno di lagrime il vedere senza custodia girare oziosa per la città una turba di poveri fanciulli abbandonati che crescono come le piante dei boschi, senza che alcuno prenda cura di essi, e dia loro, dietro al primo fondamento della religione, quella cultura, che è necessaria, o vantaggiosa per le varie arti, ed impieghi della vita ». ³¹⁾

Tenuto conto della situazione politica ed economica del Principato e delle comunità, credo che tanto l'Ordinariato, quanto il Principe Vescovo, dopo il 1774 abbiano procurato di fondare più scuole che è stato loro possibile.

Eccone qualche prova:

Lo schedario-indice dell'Ordinariato vescovile registra:

- a) quattro circolari del Governo d'Innsbruck:
 - per l'introduzione delle scuole normali nel Principato (1779)
 - per l'introduzione nelle scuole normali del Principato del metodo austriaco (1779)
 - sul Regolamento per le scuole normali (1787)
 - per la fabbrica delle scuole normali (1788);

b) lettera dell'Ordinariato ai decani e parroci in punto alla scuola normale (1779)

— lettera dell'Ordinariato ai parroci perchè promuovano il bene della scuola normale (1782)

— lettera dell'Ordinariato ai parroci per la frequenza delle scuole (1783);

c) singole lettere dell'Ordinariato per l'erezione di scuole normali, per i maestri, per legati a favore di scuole normali e per la casa della scuola a *Cles* (1779), *Cloz* (1784 e 1791), *Cavalese* (1786, 1787 e 1791), *PerGINE* (1787), *Dambel* 1788, 1789 e 1794), *Ville di Tenno* (1788), *Isera* (1788), *Chiusole*, *Pannone*, *Albiano* (1792), *Romeno* (1802).

Dai Libri copiali della Cancelleria Principesca Vescovile ho già riportato un brevissimo riassunto dell'atto di fondazione della scuola di Trento in data 16 novembre 1795 (vedi cap. I, 15), ³²⁾ e qui trascrivono l'atto seguente: ³³⁾

« All'Assessore delle Valli dr. Francesco Maistrelli (Cles).

Pietro Vigilio ecc.

di quanta utilità alla gioventù ed al pubblico ancora riescano le *scuole normali*, la più grata esperienza lo dimostra in qualunque luogo le me-

³⁰⁾ MAISTELLI DON G. B.: *Riflessioni sulla Pubblica istruzione*, 1822.

³¹⁾ Da l'editto 1795 del P. V. di Trento P. V. Thun. (9a)

³²⁾ L'atto mi venne segnalato dal prof. Antonio Zieger.

³³⁾ L'atto mi venne offerto dal maestro Quirino Bezzi.

desime furono di già introdotte tanto negli stati austriaci quanto in questo Nostro Principato.

« Riguardando perciò Noi con particolare benevolenza la popolazione della Nostra Pieve di Malè, non possiamo non desiderare in vederle apprestato un beneficio di tante vantaggiose conseguenze, e perciò ci piace di incaricarvi di chiamare avanti a Voi i rappresentanti della medesima manifestando loro un tale Nostro desiderio ed i forti titoli per i quali ci siamo disposti a coltivarlo e bramarlo secondato dalla loro adesione e reale esecuzione.

« Non puonno mancare i mezzi a quella Comunità per stabilire e fissare il fondo, e Noi ne assicuriamo la stessa di tutta la paterna Nostra assistenza onde uno istituto cotanto salutare venga in essa introdotto, e la gioventù di quella, come pure quella delle circonvicine comunità siano in grado di approfittare in tutto ciò, che può renderla utile alla Patria, singolarmente poi rapporto alla riforma dei costumi, alla purità della religione, alla costumatezza ed al santo timor di Dio.

« Per un oggetto adunque di tanto momento non tralasciate di porre in uso tutta l'efficacia della vostra persuasiva, tutte le più adatte sollecitudini e tutti quei stimoli che crederete i più opportuni per persuadere i predetti rappresentanti ad uniformarsi alle amorevoli esortazioni Nostre per somministrare alla propria gioventù i mezzi onde contraddistinguersi nell'umana società e per fornire alle comunità loro un nuovo lustro ed un così profittevole ornamento. Dell'operato poi Ci darete il conveniente riscontro, ed intanto dal Signore vi auguriamo ogni vero bene.

« Dato in Trento li 3 marzo 1789 ».

8. - Cenni storici sulla diocesi e sul Principato di Trento. Dati statistici sulla popolazione

La diocesi di Trento nel 1918 comprendeva (e comprende anche oggi) 29 decanati italiani dell'intero Trentino e 10 decanati mistilingui e tedeschi dell'Alto Adige: Egna, Caldaro, Bolzano, Sarentino, Castelrotto, Chiusa, Lana, Merano, Passiria e Silandro.

I 29 decanati trentini erano suddivisi in 146 parrocchie, 169 curazie, 91 espositure, 18 benefici curaziali e 44 primissarie curaziali.

Fino al 1785 non facevano parte della diocesi: Pergine, Levico, Borgo, Strigno e Primiero, che appartenevano alla diocesi di Feltre; Brancafora, che dipendeva dalla diocesi di Padova; le parrocchie di Avio, Pilcante e Brentonico che erano annesse a Verona; nel 1818 le vennero aggiunti i decanati del meranese e il decanato di Silandro staccati da Coira; nel 1785 le vennero staccati i paesi di Tignale e Bagolino, che vennero uniti a Brescia.

Anche prima del 1815 appartenevano alla diocesi le parrocchie che politicamente formavano il Circolo ai confini d'Italia, dipendente dal Governo austriaco (v. Cap. I, 10).

La diocesi nei tempi primitivi ebbe rapporti con la Chiesa di Milano, poi per molti anni dipese da Aquileia; nel 1751 passò alla diretta dipendenza della Santa Sede e nel 1825 venne aggregata all'archidiocesi di Salisburgo. ³⁴⁾

Il 6 dicembre 1802 l'Austria prese possesso del Principato e il 6 marzo 1803 lo dichiarò aggregato al Tirolo e annesso ai domini di Casa d'Austria.

Il 26 dicembre 1805 la pace di Presburgo tolse il Tirolo all'Austria e lo unì alla Baviera, che ne prese formale possesso l'1 febbraio 1806.

Il 28 febbraio 1810 Napoleone unì il Trentino e il territorio di Bolzano al Regno italico e denominò la nuova provincia *Dipartimento dell'Alto Adige*.

Il 31 ottobre 1813 le truppe austriache rientrarono in Trento e il 7 aprile 1815 il Dipartimento dell'Alto Adige venne unito all'Austria e incorporato alla provincia del Tirolo.

Nel 1818 il Trentino venne legato alla *Confederazione germanica* dalla quale venne staccato nel 1866.

Finalmente il 3 novembre 1918 l'esercito italiano entrò in Trento e portò il confine al Brennero.

Dati statistici sugli abitanti del Trentino: ³⁵⁾

Nel 1810	abitanti	232.146	Nel 1880	abitanti	347.203
» 1825	»	264.512	» 1890	»	349.203
» 1840	»	302.513	» 1900	»	360.179
» 1847	»	315.070	» 1910	»	386.583
» 1860	»	343.950	» 1914	»	421.619
» 1869	»	341.519			

9. - La scuola popolare nel Tirolo

Nel 1586 l'*arciduca Ferdinando* pubblicò la prima ordinanza sulla scuola popolare, che rimase però lettera morta.

Una seconda ordinanza venne emessa dal governo della Provincia nel 1747.

Nel sinodo diocesano di Bressanone del 1603 il P. V. ordinò: «Noi vogliamo che presso tutte le parrocchie vengano tenute scuole,

³⁴⁾ CORSINI PROF. UMBERTO: *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, Roma, 1958.

³⁵⁾ Ho confrontato i dati raccolti da più fonti: ve ne sono parecchi che non concordano: i dati delle annate 1840, 1860 e 1914 sono stati attinti ai Cataloghi del clero e tutti gli altri dalla «Pro Cultura», 1911, pag. 342.

e dove le scuole sono andate in disuso, vengano di nuovo erette e aumentate ». ³⁶⁾

Quando venne dato il via alla fondazione delle scuole, il P. V. di Bresanone, come i suoi predecessori, promosse l'organizzazione delle scuole e concesse al governo parecchi ecclesiastici quali collaboratori per l'attuazione della riforma.

Tuttavia fino al 1770 esistevano poche scuole parrocchiali, che erano più che altro scuole per l'insegnamento della religione e scuole di latino (scuole di grammatica).

La fondazione della scuola popolare nel Tirolo data dal 1770 per l'opera illuminata del luogotenente provinciale *Ignazio Cassan von Enzenberg*.

La prima scuola venne aperta ad Innsbruck nel febbraio 1767 per opera del sacerdote *Agsthofer di Toblaco*, aiutato da due maestri secolari.

L'anno seguente ne venne affidata la direzione al sacerdote *Filippo Giacobbe Tangl* che la sviluppò a tal segno da poter servire d'esempio e di vivaio di maestri e direttori per tutta la Provincia.

Nel 1772 Tangl venne incaricato di preparare il *programma generale per tutte le scuole del Tirolo*.

Nel 1770-71 Agsthofer ebbe dal governo della Provincia l'incarico di organizzare le scuole nei tre vescovadi di Bresanone, Venosta e Trento (limitatamente al Circolo ai confini d'Italia).

La sua opera però, per ignoranza e poltroneria, venne osteggiata in molte sedi.

In quel periodo venne creato un *referente scolastico provinciale*.

Nel settembre 1773 Tangl venne nominato direttore della scuola normale, presso la quale si tenne il primo dei tanti corsi di preparazione e di perfezionamento per i maestri.

Nel 1777 vennero tenuti tre corsi di perfezionamento frequentati da 105 maestri (92 secolari, 9 sacerdoti e 4 frati francescani).

Dal 1770 al 77 la scuola popolare, organizzata secondo il nuovo ordine e il nuovo metodo, venne fondata in quasi tutti i villaggi e 120 di esse avevano maestri preparati ad Innsbruck.

Nel 1780 quasi tutti i paesi avevano la loro scuola.

Il *finanziamento della scuola*, pur beneficiando di offerte e di legati, gravava più che altro sui comuni.

I locali occorrenti, di massima, venivano presi in affitto.

Fin dall'inizio vennero fondate scuole per ragazzi e per ragazze.

Il 6 dicembre 1774 venne pubblicato, ed entrò in vigore in tutte le scuole dell'Austria, il *Regolamento scolastico generale*, che venne considerato il fondamento delle scuole del popolo.

³⁶⁾ VETTORI SUOR MARIA: *Die Tertiär-Schulschwestern in Süd und Nord Tirol, Jhr. Werden und Wirken 1700-1955*, Innsbruck, Warner, 1955.

10. - Il circolo ai confini d'Italia

Si estendeva a quindici Preture, e Rovereto ne era il capoluogo; politicamente apparteneva al Tirolo ed ecclesiasticamente dipendeva dal vescovo di Trento. L'Austria ne era venuta in possesso con conquiste, con compere, con permuta ed usurpazioni.

Nel 1786 la *scuola normale* funzionava nelle seguenti località:

PRETURE	SEDI SCOLASTICHE
<i>Rovereto</i>	Rovereto, Sacco, Volano, Marco, Lizzana, Lizzanella, Noriglio, Trambilleno, Terragnolo e S. Nicolò, Vallarsa, Pederzano.
<i>Nomi</i>	Nomi, Pomarolo, Chiusole.
<i>Folgaria</i>	Folgaria, Serada, Nosellari, S. Sebastiano, Mezzomonte.
<i>Gresta</i>	Valle, Panone e Varano, Ronzo e Chiaris.
<i>Penede</i>	Nago, Torbole.
<i>Arco</i>	Arco, Dro, Ceniga, Romarzollo, Varignano, Bolognano, Massone.
<i>Drena</i>	Drena.
<i>Belfort</i>	Andalo, Molveno.
<i>Spor</i>	Spor Maggiore, Spor Minore ³⁷⁾ , Cavedago, Segno e Torra.
<i>Flavon</i>	Flavon, Cunevo, Terres.
<i>Castelfondo</i>	Castelfondo, Brez, Don, Ruffrè, Amblar, Tavon, S. Maria Senale, S. Felice.
<i>Levico</i>	Levico, Selva.
<i>Telvana</i>	Borgo, Castelnuovo, Roncegno e Monte, Masi-Novaledo.
<i>Castellato</i>	Torcegno e Ronchi, Telve e Castano.
<i>Ivano</i>	Strigno e Villa, Cinte, Castello, Pieve, Grigno, Tezze, Ospedaletto, Ivano-Fracena-Agnedo, Samone, Spera, Bieno, Scurelle.
<i>Primiero</i>	Fiera, Siror, Tonadico, Transacqua, Mezzano, Imer, Prade, Canale, Caoria e Ronco.

11. - La scuola elementare maschile e la cesarea regia scuola normale in Rovereto prima del 1815

Rovereto, cittadina industriale e commerciale e luogo d'incontro e d'interessi fra italiani e tedeschi, pensò per tempo alla scuola del popolo cui dedicò sempre particolare cura.

³⁷⁾ Nel 1779 il curatore d'anime di Sporminore andò « a Rovereto sotto Trento, per informarsi dal Reverendissimo Direttore per la Scuola normale ». (Dal Registro dei Conti Comunali).

a) *Prima del 1775*. La prima notizia sulla scuola elementare maschile risale al 1564: nel contratto stipulato fra i provvisori del Magistrato e il *preceptor doctus Don Francesco Pilati* venne accordato a quest'ultimo di poter «richiedere una mercede stabilita: a) da scolari che imparano a sillabare ed a compitare Ragn. 1; b) Ragn. 1,20 da scolari che imparano a leggere il Donato; c) da coloro che imparano a leggere e scrivere Ragn. 2 ».

Egli era « obbligato a istruire gratis ed amore Dei, sei fanciulli poveri i quali li saranno dati in nota dai provvisori della Comunità ». (5)

Ulteriori periodici documenti attestano che la scuola elementare maschile continuò a vivere e a perfezionarsi fino al 1775.

b) *Dal 1775 al 1815*. Al tempo dell'imperatrice *Maria Teresa*, il 6 febbraio 1775 venne fondata la scuola normale modello di tre classi con l'aggiunta d'una scuola tedesca per i tedeschi e per coloro che volessero imparare la lingua tedesca, col direttore, il catechista e quattro maestri, uno dei quali proveniente dalla scuola modello di Innsbruck.

Il primo benemerito direttore e fondatore della scuola fu il sac. *Giovanni Marchetti* da Bresimo, che la diresse fino al 1806. ³⁸⁾

Dedicando alla scuola anima e corpo, l'affermò e la sviluppò, secondo il Regolamento scolastico 1774 e seguendo il Metodo normale (38 bis): ne fece un'autentica scuola modello tanto da materitarle il titolo di *i. r. Scuola capo-modello*, e per sè il titolo di consigliere dell'i. r. Commissione scolastica. Si distinse anche per la traduzione dal tedesco dei nuovi libri scolastici.

La sua scuola servì d'esempio alla Lombardia, al Napoletano e alla Sicilia: nel 1786 venne visitata dai PP. *Benedettini Alessio Gentile e Lodovico Vuolo del Regno delle due Sicilie e dai PP. Soave e Moritz milanesi*.

Nel 1792 le classi italiane erano quattro e le tedesche tre: v'era annessa una scuola per la preparazione dei maestri, frequentata da 43 allievi.

38) Sia perchè il Marchetti godesse la piena fiducia delle autorità austriache, sia perchè avesse dimorato a Vienna per un certo tempo, sia perchè presso nella sua scuola vi fosse anche una classe tedesca con maestro tedesco, non era nelle simpatie del Vannetti, il quale, nel 1779, in una lettera al Tiraboschi, così si esprime:

« Un certo *abate Marchetti*, mandato dalla Corte di Vienna, ha qui fondate certe scuole normali che sono un guazzabuglio. Vi s'impara a leggere colla geometria descritta su una tavola nera, vi si dispara il linguaggio nativo e vi si apprende il tedesco per metà. L'abate Marchetti... odia il buon gusto e chi lo professa, perseguita i diritti civili e il ginnasio, e siccome è grande raggiratore e può molto alla Corte, fa alto e basso e vince ogni ostacolo per istabilirvi la barbarie ».

38bis) *Metodo normale* « perchè fondato sopra una norma comune ed uniforme, avente per iscopo l'istruire l'intero popolo nel leggere, scrivere e far di conto e nel catechismo », ideato in certo modo dal De la Sale e migliorato dal Felbiger.

c) *La visita dei Padri Soave e Moritz alle scuole di Rovereto e del Circolo ai confini d'Italia.*

Essi vennero per studiarne il funzionamento e impararne il metodo normale, per incarico d'una delegazione governativa che, prendendo per base il Regolamento scolastico 1774 e l'editto sovrano 1783, stava per organizzare le scuole della Lombardia.

S'intrattennero per circa due mesi: oltre alla scuola normale di Rovereto visitarono anche scuole minori del circondario e presero contatti con autorità scolastiche, religiose, politiche e giudiziarie. Al loro ritorno elaborarono una dettagliata relazione in risposta ad alcuni questionari, su: la gerarchia scolastica, le varie scuole, il finanziamento, i sacerdoti catechisti e maestri di scuola, la preparazione dei maestri, le scuole femminili tenute dai monasteri, le scuole rurali, i maestri secolari, la frequenza, l'esame, i premi, gli edifici scolastici, gli uditori, i libri, gli oggetti d'insegnamento; la scuola festiva o di ripetizione... ³⁹⁾

12. - La scuola elementare femminile di Rovereto fino al 1815

In forza d'un accordo fra il comune e le *suore di S. Francesco di Sales*, provenienti da Bologna, queste tennero e fecero tenere scuola da maestre secolari, in due uditori nel convento o nelle vicinanze, alle fanciulle della città dal 1740 al 1812, data della soppressione del convento. Con la scusa della clausura imposta dalla regola più volte tentarono invano di liberarsi da quest'aggravio. ⁴⁰⁾

Dal 1767 al 1782, epoca della soppressione dell'ordine, impartirono istruzione gratuita per le fanciulle della città, le *Suore Terziarie Carmelitane del convento di Santa Croce* in Borgo S. Tomaso (odierna S. Maria di Lizzanella e dintorni).

Il convento era stato fondato nel 1754 dalla roveretana signora *Agnese Wanger*.

Nel 1783 le suore dell'ordine soppresso, su invito del governo, accettarono la Regola e l'abito delle *Dame Inglesi*: venne loro fissato un compenso e continuarono la loro opera benefica a favore della scuola del popolo divenuta poi scuola pubblica.

Nel 1799 la scuola delle Dame Inglesi appare allo stesso livello della Caposcuola maschile.

Nel 1812 le Dame Inglesi accolsero anche le scolare del soppresso ordine delle Suore di S. Francesco di Sales.

³⁹⁾ La relazione è molto interessante: l'ho sfruttata e riassunta nei relativi capitoli di questo lavoro; chi volesse prenderne visione la trova nell'« Archivio Trentino », anno XXII, 1907, pag. 24. (39)

⁴⁰⁾ G. CHINI: *Appunti di cronaca sul Monastero salesiano di Rovereto.*

13. - La scuola popolare maschile di Rovereto dal 1816 in poi. Dati statistici

Il primo catalogo è del 1809: venne poi pubblicato regolarmente.

Al Marchetti nella direzione della scuola subentrò *Don Giuseppe Ranzi*, che donò la sua opera dal 1783 al 1832, prima come maestro e poi come direttore.

La premiazione degli scolari venne continuata fino al 1891-92.

La creazione della scuola di pratica avvenuta nel 1874, con una media di 150 frequentanti provenienti dalle migliori famiglie, influì sinistramente sullo sviluppo della scuola civica.

Nel 1901 la scuola organizzò la *prima festa degli alberi del Trentino*.

Specialmente dal 1911-12 vennero sviluppate la coltivazione dell'orto scolastico, le lezioni all'aperto, le lezioni di ginnastica all'aperto, le visite a opifici e gite scolastiche.

Il 20 maggio 1915 vennero chiuse le scuole e il 27 la popolazione dovette abbandonare la città. Durante la guerra gli scolari più fortunati beneficiarono di scuole di fortuna.

Edifici scolastici. - La scuola venne collocata: nel 1775 nella casa di Faustino Novelli; nel 1777 nel palazzo Paganini (attuale Cassa di Risparmio); nel 1861 a S. Rocco nel palazzo della pubblica istruzione; nel 1897 al secondo piano dell'ospedale sul Corso Rosmini: finalmente nel 1901 prese possesso del nuovo edificio scolastico in Via Tartarotti, costruito su disegno di *Daniele Donghi ingegnere capo del Municipio di Venezia*, scelto su 22 progetti, presentati su concorso indetto in Austria e in Italia. L'edificio era pienamente corrispondente ai bisogni della scuola e al decoro della città e a tutte le prescrizioni dell'igiene e della didattica.

Denominazioni date alla scuola:

1775: Cesarea Regia Scuola Normale ai confini d'Italia;

1807: Regia bavara scuola normale;

1811: Scuola elementare e normale;

1815: I. R. Scuola normale;

1869: Civica scuola popolare;

1870: I. R. Scuola popolare maschile;

1881: Scuola popolare maschile;

1893: Civica scuola popolare.

Assistenza scolastica. - Nel 1874 venne fondata la società « *Gli Amici della scuola* » con lo scopo di « promuovere moralmente e materialmente gl'interessi dell'istruzione popolare ed in ispecie d'incoraggiare l'assidua frequentazione alla scuola ordinaria e a quella di ripetizione degli artieri mediante una bene intesa dispensa ai fanciulli bisognosi di vestiti, libri e altri oggetti scolastici »; la quota sociale era di F. 1 e il numero dei soci 167.

Nel 1909 la società cambiò nome in « *Società degli Amici della Scuola* » e modificò lo Statuto.

Il par. 2 suona: a) « Altro scopo è pur quello di agevolare alla scuola il compito educativo, togliendo i fanciulli all'ozio e al vagabondaggio dopo

l'orario scolastico iniziando gli stessi a facili e geniali lavori manuali che facciano loro acquistare l'abitudine e l'amore al lavoro e all'occupazione, alternandoli con svaghi e passatempi educativi ed igienici »; b) « somministrando ai fanciulli più poveri per quanto lo permettano i mezzi, una refezione scolastica ».

Nacquero così il *Doposcuola* e la *Refezione scolastica*.

Nel 1914 i soci erano 247.

Le *premiazioni* a fine d'anno vennero praticate solennemente come in tutte le scuole del Trentino.

Fin dalla sua istituzione funzionò la *Scuola di ripetizione domenicale e festiva*, frequentata da 68 allievi nel 1836-37; 137 nel 1868; 162 nel 1870-71 (divisi in tre classi); 61 nel 1880-81 (divisi in tre classi) e 52 nel 1890-91 divisi in due classi.

Funzionarono pure *corsi liberi*:

dal 1905-06: un *corso di disegno a mano libera* di due ore settimanali, per scolari delle classi V e VI, frequentati da 20 fino a 60 allievi;

un *corso libero di tedesco* di tre ore settimanali, per scolari delle classi V e VI.

Scuola popolare maschile di Rovereto: Dati sugli iscritti

Anno scolastico	Classi								Corso d'istruzione abbreviato	Totale	N. catechisti	N. maestri
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII				
1785-86										354	1	4
1813-14	110	30	i 60 s 70							320	2	4
1829-30	pr 120 i 77 s 92	66	76	18						449	1	6 ⁴¹⁾
1840-41	pr 128 i 76 s 74	48	75	18						419	1	6
1851-52	pr 111 i 90 s 68	81	72	33						455	1	6
1860-61	d 182	64	76	79						401	1	6
1870-71	d 118	d 86	85	62	61					412	1	7
1880-81	59	d 95	62	40	31					287	1	7
1895-96	d 102	63	57	46	38				18	324	1	7 ⁴²⁾
1905-06	68	d 94	66	d 97	44	52			19	440	1	9 ⁴³⁾
1913-14	51	59	d 102	d 84	d 96	62	45			499	2	10 ⁴⁴⁾

i = divisione inferiore; s = divisione superiore; pr = preparatoria; d = due classi.

41) Più un maestro di scrittura.

42) Più un maestro ausiliario di canto.

43) Più un maestro ausiliario di canto.

44) Più un maestro di canto e uno di ginnastica; oltre ai due catechisti effettivi ve n'erano due aggiunti.

14. - La scuola popolare femminile di Rovereto dal 1816 in poi. Dati statistici

Dal 1812 al 1903 la scuola popolare femminile resta affidata alle suore delle Dame Inglesi.

Siccome il convento di S. Croce era troppo distante per le fanciulle della città, su vive istanze del Magistrato, nel 1847 la scuola pubblica venne portata nell'ospizio di S. Marco o Scuola di città di proprietà del comune, mentre nel convento continuò a vivere una scuola privata femminile.

Nel 1851 venne chiamata « Scuola modello ».

Nel 1853, per mancanza di personale, l'istituto sospese l'attività e la scuola passò alla *Casa di Lodi delle Dame Inglesi*.

Nel 1882 la scuola ottenne il diritto di pubblicità.

Nel 1887 venne traslocata nell'odierno palazzo ex Parolari, in Borgo S. Caterina.

Nel 1904 la scuola venne secolarizzata e passò al civico Municipio.

Nell'ottobre 1907 venne benedetto il nuovo edificio destinato alla scuola popolare femminile, « opera altamente lodata dell'*architetto Ettore Gilberti* ingegnere civico ».

Dal 1816 fin verso il 1900 restarono addossate all'Istituto delle Dame Inglesi le classi (da tre a cinque) di *Scuola domenicale di ripetizione* frequentate da 150 a 550 giovani.

Dal 1880-81 per le scolare delle due ultime classi vennero tenuti due *corsi di lingua francese* frequentati da una media di 15 giovani e due *corsi di lingua tedesca* frequentati da una media di 55 giovani.

Scuola popolare femminile di Rovereto: Dati sulle iscritte

Anno scolastico	C l a s s i							Se- zione d'istruzione abbreviata	Totale	Maestre
	I	II	III	IV	V	VI	VII			
1787									100	3
1814-15	108	52	55						215	3
1824-25									285	4
1834-35	i 130 s 79	52	49						310	4
1840-41	i 130 s 67	31	26						254	4
1850-51	pr 114 i 73 s 68	47	50							
1860-61	d 188	41	31	31					252	5
1870-71	97	82	50	32	48				291	5
1880-81	d 161	d 99	54	47	41				309	5
1892-93	d 175	d 111	47	41	23				402	7
1895-96	t 176	d 118	57	45	35				397	7
1913-14	d 77	d 101	d 86	d 127	d 113	73		43	474	9
									577	11

i = divisione inferiore; s = divisione superiore; pr = preparatoria; d = due classi

15. - La scuola elementare di Trento fino al 1816

In atti del 1462, 1521 e 1539 vengono citati « *Il maistro de labacho, e maestri schrittori* », il maistro d'aritmetica e d'abaco, il maistro per la calligrafia e per l'aritmetica provvisto dal comune, e nel 1559 il *maestro d'abaco e di scrittura*, che costava al comune Ragnesi 20.

« Ai tempi del p. v. Cristoforo Sizzo (1763-1776), a beneficio de' poveri fu aperta una scuola diretta da un solo maestro pagato dalla Camera principesca, e dal Magistrato ». (31)

Il 16 novembre 1795 il P. V. Pietro Vigilio Thun, con l'interesse d'un generoso legato del canonico Carlo Sebastiano Trapp, e col contributo mensile dei genitori benestanti, fondò la scuola popolare di Trento e aprì due classi per soli scolari.

E' il vero atto di fondazione della scuola popolare gratuita obbligatoria di Trento, aperta a tutti i fanciulli dai 7 ai 14 anni, gratuita per i poveri e provvisoriamente a pagamento per i benestanti (car. 12 mensili per imparare a leggere e 18 per imparare a leggere e scrivere), con pene di ragn. 2 contro i renitenti, con durata da novembre a tutto agosto, con orario giornaliero dalle 8 alle 10 e dall'1 alle 3.30, con vacanza nei giorni domenicali e festivi e con programma « *Religione, leggere e scrivere, ecc. lingua italiana e tedesca* ». (9a)

Nel 1807 il governo bavaro ordinò che la scuola fosse portata a 6 maestri, ma solo nel gennaio 1809 organizzò la scuola normale per ragazzi e per ragazze dai 6 ai 12 anni; i ragazzi vennero collocati nel pio luogo delle orfane e vennero affidati alle cure di alcuni giovani Padri sotto la direzione del prof. Don Bartolomeo Gerloni.

Durante il governo italico il programma venne esteso alla grammatica, alla geografia, alla storia patria e in sesta anche al latino e allo stile epistolare.

Don Stefano Bellesini, maestro-direttore e ispettore

Uno dei quattro Padri scelti nel 1809 dal governo bavaro quali maestri, era Don Stefano Bellesini, già appartenente al soppresso convento degli Agostiniani di S. Marco di Trento.

Il 15 gennaio 1811 il Podestà confermò il Bellesini quale maestro, per il suo zelo, la sua esemplarità e il suo lavoro proficuo, e gli assegnò lo stipendio annuo di fior. 150; inoltre essendo il seniore dei maestri lo incaricò della sorveglianza su tutte le classi.

Dalla fine del 1811 il Bellesini vien detto *direttore* delle scuole elementari e il 25 marzo 1816 dal governo venne nominato *Ispettore delle scuole elementari del Distretto di Trento*.

Quale direttore si mostrò esemplare, zelante, vigilante, giusto, buono, comprensivo, caritatevole, premuroso; amava i suoi maestri e riconosceva le loro prestazioni; li aiutava quanto più poteva e urgeva frequentemente presso il Comune e il Capitanato affinché il loro stipendio corrispondesse alle loro fatiche e ai loro bisogni.

Prendendo per guida il Regolamento scolastico vigente, ma mettendoci molto del suo e rivelandosi veramente maestro dotto, esperto, appassionato, penetrante e geniale, e mettendo a fondamento di tutta l'opera dei maestri la religione e l'educazione, scrisse:

a) *Regole apposite alli maestri delle scuole elementari di Trento*, che sono assennate, esperte e dettagliate regole disciplinari, educative e didattiche, per il direttore, per i maestri e per gli scolari;

b) *Piano d'istruzione per le I. R. Austriache scuole del Tirolo meridionale*, da eseguirsi tanto nelle città, che nelle ville, circa il programma, i libri, il metodo, i maestri, i doveri del direttore, dei maestri e degli scolari, i premi e i castighi, il calendario e l'orario, l'ordine delle scuole, ...

La sua aspirazione era però di ritornare alla vita claustrale; visto che il convento di S. Marco non sarebbe stato più restituito all'Ordine, avendo domandato e ottenuto d'essere accolto in un convento dell'Ordine riaperto a Roma, decise di partire, e lo fece alla chetichella il 17 settembre 1817, con grande rincrescimento di tutta la città e di tutte le autorità ecclesiastiche e civili, le quali tentarono tutti i mezzi, anche estremi, per farlo ritornare, ma invano.

Egli seguì fino in fondo la sua vocazione: nominato parroco di Genazzano, per molti anni esercitò il suo ministero con piena ed esemplare dedizione: morì nel 1840 di tifo petecchiale contratto nell'assistenza degli ammalati: dal popolo meritò l'epiteto di «Padre dei poveri» e dalla Chiesa, nel 1904, l'onore degli altari con la beatificazione.

16. - La scuola popolare maschile di Trento dal 1817 al 1918. Dati statistici

Al Bellesini nella direzione successe *Simone Rohr*, il quale organizzò la scuola secondo il Regolamento austriaco e vi annesse tre corsi di lingua tedesca.

Nel 1819 vinse il concorso di direttore il professore di pedagogia *Don Andrea Garbari*.

Nel 1826 i tre corsi di tedesco vennero annessi al liceo.

Nel 1850 i due corsi della classe IV vennero riorganizzati sul modello delle scuole reali inferiori e ne assunsero anche il nome.

Nel 1852 la caposcuola era troppo affollata e per di più ben 235 scolari risultarono non frequentanti. L'Ordinariato segnalò la necessità di ridurre la caposcuola a non più di 350 frequentanti e di istituire una o due scuole triviali di due classi ciascuna.

Nel 1853 venne istituita una *scuola minore* di due classi. Col principio dell'anno 1871-72 cessarono le i. r. scuole normali e vennero sostituite con le quattro femminili delle scuole di pratica: inoltre il comune assunse a suo carico tutte le 9 classi maschili e le 6 femminili.

Durante il 1876-77 i maestri trovarono molta difficoltà a ottenere la frequenza fino ai 14 anni, perchè molti continuarono a recarsi al lavoro.

Durante il 1886-87 il municipio assunse un maestro apposito per l'insegnamento della ginnastica.

Nel 1887-88 venne istituita la *scuola popolare rurale di tre classi*, con tre maestri per favorire molti scolari di campagna e del suburbio che non potevano frequentare la scuola popolare civica per tutto l'anno o che per varie circostanze non erano in grado di seguire.

Nel 1913-14 venne istituita la carica del *medico scolastico*, il quale incominciò subito a prendere nota dei bisogni di cura e ne dava avviso alle famiglie.

Il 20 maggio 1915 disperse maestri, scolari e parte della popolazione e la scuola continuò a funzionare come potè.

Edilizia scolastica. 1797: per la scuola venne preso a pigione un appartamento nella casa a Prato in Contrada Lunga; nel 1809 la scuola si trasferì negli avvolti della casa delle Orfane e poi venne dispersa in varie case; all'inizio dell'anno 1891-92 venne inaugurato il grandioso *edificio scolastico in Via Verdi*; nel 1896-97 venne iniziato l'uso dei *bagni* nella stagione invernale mediante docce calde.

Calendario scolastico. Dal 1871-72 inizio delle iscrizioni la seconda metà di settembre; inizio delle lezioni i primi di ottobre e fine delle lezioni dal 20 al 30 luglio.

Vacanza durante la settimana: il giovedì fino al 1881 e poi i pomeriggi del mercoledì e sabato.

Vacanze durante l'anno: da quattro a sei giorni a Natale; sette giorni a Pasqua; a carnevale da due a tre giorni.

Assistenza agli alunni poveri. Nel 1872-73 venne fondata la società « *Amici della scuola* » « per provvedere moralmente e materialmente ai poveri fanciulli del popolo i mezzi necessari per promuovere la diligente frequentazione alla scuola ».

Esami. Dal 1817 fin verso il 1885 a fine d'anno c'erano esami pubblici che duravano parecchi giorni e si chiudevano con la distribuzione dei *premi* in forma solenne a circa un ottavo degli scolari: dal 1818 per qualche anno vennero distribuiti nella chiesa del seminario vescovile; dal 1824 nella chiesa di S. Maria Maggiore; e dal 1832 fino verso al 1885 la distribuzione non avvenne più nelle chiese.

Scuola festiva domenicale di ripetizione dal 1816 al 1900: era destinata a coloro che non potevano approfittare della scuola serale e della festiva di disegno: le classi variarono da una a due e i frequentanti oscillarono fra 30 e 70.

La scuola venne così denominata:

- 1813:- Scuole municipali elementari (mas.).
- 1816-17: Scuole elementari del Magistrato civico (mas.-femm.).
- 1817-18: Scuola primaria (mas.-femm.).
- 1818-19: I. R. Caposcuola normale (mas.-femm.).
- 1825-26: I. R. Scuola elementare maggiore (mas.-femm.).
- 1860-61: Scuole elementari maggiori (mas.-femm.).
- 1870-71: I. R. Scuola popolare mas.-femm. e Scuola civica mas.

1871-72: Scuole civiche (mas.-femm.).

1872-73: Scuole civico-popolari (mas.-femm.).

1899-900: Scuole cittadine (mas.-femm.).

Corsi serali e festivi annessi alla scuola. Alla scuola, dal suo sorgere e fin verso il 1903, vennero annessi corsi serali e festivi, di una o più classi, di disegno, di disegno per artieri, di fisica, di chimica e di meccanica, con una media di 20-30 frequentanti.

Corsi liberi di lingue straniere per i frequentanti della scuola civica vennero organizzati dal 1901 circa.

Scuola popolare e civica maschile di Trento. Dati sugli iscritti

Anno scolastico	Classi									Totale
	I	II	III	IV	V	VI				
1813-14	i 134 s 101	i 87 s 52	i 45 s 15							434
1819-20	i 146 I ^o s 136 II ^o s 128	65	52	IV Corso I ^o	IV Corso II ^o	10				571
1832-33	pr 137 i 146 s 125	118	122	21	12					681
1841-42	pr 113 i 112 s 88	101	104	34	14					566
1851-52	pr 120 i 131 s 120	91	80	38	12		Scuola reale inferiore			592
1860-61	d 163 ¹⁾ 90 ²⁾	71 94	93 46	d 138						695
							Scuola civica			
							I	II	III	
1870-71	d 154	74	107	94	—	95	68	37		629
1880-81	d 147	d 153	d 155	d 134	d 103	30	16	6		744
1887-88	d 135 38 ³⁾	d 144 40	d 151 26	d 132	d 109	38	24	12		749
1895-96	t 161	t 170	t 195	t 193	t 131	d 82	46	37		1015
1905-06	t 225	t 207	t 189	q 233	q 197	d 78	43	33		1205
1913-14	t 206	q 244	q 253	q 243	t 205	d 78	40	36		1305

i = divisione inferiore
s = divisione superiore
pr. = preparatoria
u = uditorio I° e II°
d = due classi
t = tre classi
q = quattro classi.

- 1) Scuola elementare maggiore
- 2) Scuola elementare minore
- 3) Scuola elementare rurale
- 4) Tre maestri dedicati alla scuola rurale; più un maestro di canto

Dati sui catechisti e sui maestri

Anno scolastico	N. catechisti	N. maestri	Scuola civica	
			N. catechisti	N. maestri
1763-1776	1	1	—	—
1797	1	1	—	—
1809	1	6	—	—
1836	1	6	—	—
1860	3	9	—	—
1871	1	6	1	4
1880	2	10 ⁴⁾	1	4 + 2 m.i e 1 profess.
1895	2	14	1	4 + { i m.i per canto,
1905	2	17	1	4 + { disegno, ginnasti-
1913	2	18	1	5 { ca e calligrafia

17. - La scuola popolare femminile di Trento

Nel 1488 vien citata la maestra delle fanciulle che dava « l'istruzione conveniente alla loro posizione ».

⁴⁾ Nel gennaio 1809 il Governo bavaro organizzò la scuola normale anche per le ragazze dai 6 ai 12 anni e le affidò alle *Madri Orsoline*, che vennero obbligate a impartire l'istruzione gratuitamente.

Nel 1811 venne soppresso il convento delle Orsoline e la scuola cessò di vivere.

Nel 1816 la scuola venne riaperta a spese del Municipio; nel 1825 venne riformata « sul piede delle scuole austriache in modo che avesse forma d'una scuola di lavoro e la terza classe fosse destinata per le fanciulle di civile condizione ». (31)

Nel 1839, *Anna Sartori*, pia signora di Trento, donò F. 40.000 « allo scopo d'introdurvi le monache per l'istruzione delle fanciulle e particolarmente delle figlie del popolo ». ⁴⁵⁾

⁴⁵⁾ ROSATI DON LUIGI: *Le Figlie del Sacro Cuore di Gesù a Trento*, Trento, 1931.

Nel 1838 la baronessa *Marianna de Fatis* lasciò il capitale di F. 9.000 a favore dell'Istituto delle Dame Inglesi o di qualche altro che in sua vece venisse eretto in Trento per l'educazione delle fanciulle.

Nel 1844 il vescovo e il Comune affidarono la scuola femminile al nuovo convento delle *Suore del Sacro Cuore di Gesù*, che conservò tutte le classi come per il passato.

Nel 1852 su 765 fanciulle della città obbligate alla frequenza, solo 355 frequentavano la scuola dell'Istituto del Sacro Cuore.

Vi erano molte maestre private non autorizzate che si occupavano solo delle ragazze che pagavano.

L'Ordinariato, la Soprintendenza e il Magistrato ritennero perciò necessaria l'istituzione di una scuola triviale per le ragazze, scuola che venne però istituita solo per i ragazzi. (7)

« Nel 1864 il comune di Trento aperse scuole proprie (per ragazze) mettendo a disposizione apposito palazzo » ⁴⁶⁾ e naturalmente cessò di funzionare la scuola pubblica elementare femminile del S. Cuore.

Nel 1871 vennero istituite le quattro classi della Scuola di pratica, che sostituirono le i. r. Scuole normali.

La classe VI venne istituita nel 1893-94, la VII nel 1899-900, l'VIII nel 1900-901; nel 1901-02 la V venne divisa in inferiore e superiore allo scopo di meglio preparare le alunne al corso superiore.

Il primo catalogo della scuola elementare femminile è del 1817-18.

Le scuole femminili adottarono il calendario e l'orario delle maschili.

Alla scuola elementare femminile vennero annesse:

— la *scuola femminile festiva e domenicale*, vissuta fin verso il 1900, organizzata a uno, due, o tre corsi, con una media di frequentanti da 20 a 200;

— la *scuola di lavoro*, con circa 60 frequentanti;

— la *scuola di disegno* annessa alla classe IV.

Per molti anni le Suore Canossiane si assunsero la custodia delle scolare loro affidate per il *Doposcuola*.

⁴⁶⁾ DALLABRIDA DOTT. COSTANTINO: *Contributo alla Storia della scuola di Trento. L'attività scolastica delle Figlie del Sacro Cuore.*

Scuola popolare e civica femminile di Trento. Dati sulle iscritte

Anno scolastico	Classi									Maestro	
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII			
1817-18	sez. I 190	sez. I 87	sez. I 56						}	543	6
	sez. II 115	sez. II 51	sez. II 44								
1819-20	i 104	i 42	u. I 24						}	287	6
	s 74	s 23	u. II 20								
1831-32	i 103 d	48	66						}	356	6
	s 139 d										
1840-41	i 105 d	43	37						}	307	6
	s 123 d										
1852-53	i 164 d	60	37						}	400	6
	s 139 d										
1860-61	198 d	103 d	47	33						381	6
1871-72	136 d	63	50	37	34					320	6
1880-81	sez. I 42	56	46	38					}	329	7
	sez. II 41	62	44								
1895-96	146 t	126 d	151 t	106 d	58	59				636	12
1905-06	167 d	138 d	175 t	143 t	144 t	48	24	17		856	16
Scuola civica											
1913-14	169 t	206 t	209 t	181 t	245 t	101 d	54	31		1196	19

Sez. = sezione

i = divisione inferiore

s = divisione superiore

u = uditorio I° o II°

d = due classi

t = tre classi

18. - La scuola elementare durante il governo austriaco (1803-06)

Appena il governo austriaco prese possesso del Principato mise mano all'organizzazione delle scuole popolari, però la brevità del periodo d'occupazione gli rese impossibile di far applicare il Regolamento 1774 e il nuovo del 1805.

Ne fa testimonianza la città di *Riva*, la quale nel 1804 istituì una Scuola elementare maggiore maschile, che venne affidata ai *Padri Gero-*

lamitani del Convento dell'Inviolata e ai Minori di S. Francesco del convento omonimo e contemporaneamente cresse una scuola minore femminile con due maestre secolari.

Nel 1804 il Vicario Zambaiti chiese al Decano di Cles se necessitava nominare vice-decani per poter effettuare sulle scuole la sorveglianza che spettava al Decano, data la vastità del Decanato: segno evidente che, già nel 1804 la sorveglianza sulle scuole popolari era stata affidata all'Ordinariato vescovile.

19. - La scuola elementare durante il governo bavarese (1806-810)

Quattro fonti ci attestano l'opera rilevante svolta dal governo bavarese a favore della scuola popolare:

1) il manoscritto già citato del *Ducati*: ⁴⁷⁾

1808 « ... Il governo di Baviera non dimenticò però questo importante ramo di primiera istruzione ed ordinò che le scuole fossero da per tutto introdotte, tanto per i fanciulli che per le fanciulle e stabilì la regola e la disciplina, fissò le rispettive classi d'insegnamento, sottopose i maestri e le maestre a un rigoroso esame, fissò per entrambi i salari da contribuirsi in parte dal regio tesoro, ed in parte dalle casse comunali. In questa maniera poterono le scuole elementari essere in breve attivate in tutti i luoghi che n'erano suscettibili, ... »

2) un manoscritto del *Graziadei*: ⁴⁸⁾

1809 (gennaio) « ... Furono organizzate in questo mese le scuole normali tanto in questa città (Trento) come in tutti i distretti trentini, tanto pei ragazzi, quanto per le ragazze, ... obbligando sotto pena di fior. 3 i genitori a mandare a dette scuole tutti i loro figliuoli dell'età d'anni 6 fino ai 12 ... ».

3) una circolare in data 16 maggio 1808 dell'Ufficio capitanale del Circolo di Rovereto ai Confini d'Italia:

« ... In avvenire non sarà impiegato come maestro di scuola, chi non avrà presa sufficiente istruzione, e non avrà subito gli esami in una R. Scuola capitale, o presso qualche Istituto per i maestri di scuola. ... Tutti gli impieghi di sagrestano ed organista che verranno a vacare, saranno conferiti con tutti gli emolumenti annessivi, solamente agli attuali maestri delle scuole ... ».

4) un protocollo d'adunata del Comune di Ziano: ⁴⁹⁾

Ziano, 23.7.1807. « Dovendosi introdurre in questa Comunità le Scuole

⁴⁷⁾ DUCATI: *Cenni storici sulle cose avvenute nel Trentino dal 1796-1812*.

⁴⁸⁾ GRAZIADEI: *Cronaca della città e del vescovado 1776-1824*.

⁴⁹⁾ FELICETTI DON LORENZO: *Memorie storiche di Tesero, Ziano e Panchià*, Cavalesse, 1912.

Normali per la pubblica Istruzione fu stabilito, e dal Giudice distrettuale decretato:

1. Che per gli fanciulli vi debbono essere due maestri e per le fanciulle due maestre.

2. Che il salario annuale di tutti questi Maestri debba consistere: per il I Maestro dei Fanciulli fior. 45; per il II Maestro fior. 30; per la I Maestra fior. 30; per la II Maestra fior. 20. Somma totale fior. 120.

3. Che per formare questa somma debbono essere impiegate tutte quelle distribuzioni di pane e vino, che erano destinate, e che in passato venivano fatte nelle Processioni, ed anche quelle distribuzioni derivanti da Legati, che venivano fatte in Ziano.

4. Che non essendo bastanti queste distribuzioni, vi debba supplire la Cassa comunale, ed al caso, che questa non potesse, debba essere fatta una colletta sul piede steorale.

Giuseppe Torresanelli Giudice distrettuale di Cavalese di Fiemme ».

Negli archivi decanali ho attinto altri ordini impartiti in quel periodo:

i comuni dovevano provvedere a loro spese i locali e gli arredi;

in mancanza di maestri i parroci erano tenuti a provvedere persone idonee, o a supplire essi stessi;

i maestri potevano continuare a usare lo stesso metodo e gli stessi libri;

nelle classi inferiori l'anno scolastico doveva terminare con gli esami solenni alla presenza dei genitori, di tutte le autorità, degli ispettori scolastici e degli amici della scuola: l'esame doveva vertere su tutta la materia, e l'adunata doveva chiudersi con la distribuzione dei premi.

20. - La scuola elementare durante il governo italico (1810-13)

Il 3 giugno 1811 il Regno Italico pubblicò il decreto che estendeva al Dipartimento dell'Alto Adige le *disposizioni relative alla Pubblica Istruzione*:

«L'istruzione pubblica si divide in elementare, media e sublime. L'elementare si dà nelle scuole comunali a spese dei comuni. ... L'istruzione elementare si divide in inferiore e superiore. L'inferiore non riguarda che il leggere e scrivere e i principi d'aritmetica col calcolo decimale. Questa istruzione si dà necessariamente in ogni comune nelle scuole normali. L'istruzione elementare superiore abbraccia l'aritmetica superiore, la grammatica e la retorica. Questa istruzione si dà nei ginnasi. I maestri delle scuole elementari dopo 30 anni di servizio, possono se vogliono, ottenere il loro riposo con l'intero onorario. Dopo 25 anni il riposo è concesso con 2/3 dello stipendio, dopo 20 anni con la metà ».

Nel 1810 il Capitano distrettuale di Cles s'era rivolto, tramite i decani, ai parroci perchè aprissero le scuole in tutti i paesi, data la tranquillità subentrata agli scompigli della guerra. I comuni dovevano provvedere il necessario e i parroci preparare i maestri, magari fra i volontari del clero; intanto si potevano usare i metodi e i libri prescritti dal governo bavarese.⁵⁰⁾

La brevissima durata del Dipartimento dell'Alto Adige e le vicende politiche e militari resero impossibile lo svolgimento di un'opera sostanziale e duratura a favore della scuola elementare.

21. - Stato deplorabile delle scuole elementari del Distretto di Trento nel 1816 (*Da una relazione dell'ispettore Bellesini*)

23.10.1816: « ... ebbi la dispiacenza di trovarle così disorganizzate e mal provvedute; ...

1) necessita stabilire un fondo scolastico, onde i maestri vengano stipendiati a proporzione delle loro fatiche, mentre al presente *il salario è così vile, che in alcuni luoghi neppure ammonta a fior. 15 annuali*; ...

2) le Comuni (sono) aggravate da tanti debiti, da molte spese, non curano di provvedere del necessario le scuole, restringono il numero dei maestri, assegnano loro un tenuissimo salario; ... in quasi tutte le scuole delle ville, mancano i banchi e le tabelle, i locali sono inabitabili e troppo angusti ed un maestro solo deve insegnare a tutte le Classi, animato da quello zelo, che può meritargli una sì vile mercede procrastinata da un anno all'altro;

3) ... l'unico mezzo sarebbe l'addossare alle rispettive Comuni una sovrainposta, equivalente solo al terzo delle spese ... e che gli altri due terzi supplisse il Governo; ...

4) Non è cosa espediente l'addossare agli scolari (abbienti) una tassa mensile, ...

5) ... si debbono erigere altresì le scuole per le femmine, anche nelle ville, ... ».

22. - La scuola elementare dal 1815 al 1848

E' il periodo dei moti rivoluzionari in Austria, in Ungheria e in Italia e prelude alla prima guerra del Risorgimento italiano.

Principia e finisce colla miseria. La scuola popolare grava sui comuni, uno più povero dell'altro, e come conseguenza l'edilizia e l'arredamento restano in arretrato, gli stipendi dei maestri sono magrissimi e pagati con irregolarità.

⁵⁰⁾ INAMA PROF. VIGILIO: *Fondo e la sua storia*, Rovereto, 1931.

Manca ai maestri uno stato giuridico-economico: vengono loro offerti stipendi di fame; la loro posizione è tra le più incerte e umilianti, perchè sono soggetti a tutti e costretti per campare a dedicarsi a cento occupazioni.

La preparazione dei maestri è assolutamente inadeguata, né viene loro offerta possibilità alcuna né aiuto per migliorarla e mancano loro i mezzi, il tempo e anche la volontà.

Non pochi comuni speculano sull'opera semigratuita o addirittura gratuita dei sacerdoti maestri, i quali, quando sono anche curatori d'anime, non arrivano ad adempiere pienamente i loro doveri verso la chiesa e verso la scuola e cedono volontariamente il posto a maestri laici.

Lentamente vanno invece sorgendo e affermandosi le scuole femminili, anche per effetto di vistosi legati, e con le classi femminili va formandosi la classe magistrale femminile.

La scuola è ancorata al Regolamento scolastico 1805.

La direzione e la sorveglianza educativo-didattica è affidata all'Ordinariato, al sommo scolastico e ai decani e la parte amministrativa ai Capitani distrettuali.

Il periodo scolastico nelle scuole di campagna in media è al massimo di sei mesi.

Il programma si limita alla religione, al leggere e scrivere e ai conti.

La scuola non desta l'interesse e l'amore del fanciullo, che spesso si ribella, e il povero maestro che ne ha in consegna un numero esagerato (fino a 80-90 e 100) è talvolta tentato e indotto a far uso del castigo corporale.

La frequenza in molti luoghi è ostacolata dall'emigrazione stagionale, dai lavori di campagna e dall'incomprensione dei genitori.

Il profitto naturalmente non può soddisfare né scolari, né genitori, né può bastare ai bisogni della vita.

L'esempio delle città, delle borgate e dei paesi più progrediti — la necessità di tenere relazioni epistolari a causa dell'emigrazione, del servizio militare, degli affari, dei commerci e delle industrie che vanno sviluppandosi per effetto dell'apertura di strade, e i moti rivoluzionari stessi — reclamano un maggior sviluppo della scuola del popolo.

23. - La scuola elementare dal 1848 al 1869

E' un periodo molto agitato e anche molto fortunato per la scuola: si passa:

dai moti rivoluzionari del 1848 alla legge fondamentale scolastica dell'impero del 1869 a sfondo liberale;

dalla istituzione del Ministero dell'istruzione alla soppressione della sorveglianza da parte della Chiesa sulla scuola popolare, e al concordato

con la Chiesa nel 1855 col conseguente ripristino della sorveglianza della Chiesa sulla scuola;

dall'abolizione del Ministero dell'Istruzione nel 1860 al suo richiamo in vita nel 1867.

Nel 1848 vengono pubblicati gli « *Abbozzi fondamentali della materia scolastica per la pubblica istruzione in Austria* » che, sperimentati e sviluppati, porteranno alla legge scolastica fondamentale dello Stato; viene aumentato il numero delle scuole; viene accresciuta la materia d'insegnamento e nelle campagne viene reso obbligatorio l'insegnamento della frutticoltura; il corso pedagogico viene portato da tre mesi a un anno; vengono introdotte le conferenze magistrali; viene dichiarata lingua d'insegnamento la lingua parlata dagli scolari; infine il maestro viene sollevato dall'obbligo sacramentale di seguire pedestramente il metodo.

Nel 1862 il diritto di Patronato scolastico, coi relativi obblighi, passa ovunque definitivamente ai comuni.

Nel 1867 la scuola viene completamente avocata allo Stato; nel 1868 vengono emanate disposizioni sui rapporti della scuola con la Chiesa e nel 1869 viene votata la legge scolastica fondamentale dell'Impero che deciderà le sorti della scuola fino al 1918.

Il 26 febbraio 1869 l'Ordinariato impone ai decani-ispettori di non consegnare gli atti scolastici ai capitani distrettuali che li chiedessero (come difatti li chiesero)⁵¹⁾ e, fino ad altra disposizione, di non prendere parte « nei cosiddetti comitati scolastici distrettuali o comunali e nelle ispezioni scolastiche pubbliche » e di differire per l'anno in corso le visite scolastiche distrettuali riguardo alla religione; inoltre l'Ordinariato invita i maestri sacerdoti di prendere parte a tutti gli esami in tutte le materie tranne nella religione « il cui esame deve venir fatto unicamente innanzi al commissario vescovile » e « a continuare nel disimpegno delle sue mansioni in seguito... ». (7)

Il clero ubbidisce disciplinatamente e dignitosamente.

L'ispettore scolastico di Borgo in una sua relazione del 1870 dichiara: « Il clero non prese parte alla visita, mostrò un grande desiderio di trovarsi presente, e, lungi dal farvi ostacoli si prestò anzi ove potè ai bisogni dell'ispettore con molta gentilezza e cortesia e non richiese ». (9a)

Concorda con lui l'ispettore di Tione: « Il clero durante l'anno fu riservatissimo, prudente e tale da non aver menomamente inceppato lo svolgimento appunto delle novelle istituzioni sulle scuole elementari. Esso si astenne scrupolosamente dall'intervenire agli esami di religione ». (9a)

51) Gli atti scolastici non vennero mai consegnati nemmeno in seguito e oggi formano parte degli archivi dei decanati e dell'Ordinariato p. v.

24. - Lo stato dell'istruzione primaria nel Trentino nel 1868

Causa la crisi agricola e industriale, causa le guerre e l'epidemia colerica, le finanze dei comuni erano ovunque quasi dissestate.

La scarshezza di mezzi finanziari non poteva influire che deleteriamente sulla vita della scuola: la maggior parte delle aule era disagiata; le panche quasi ovunque antiigieniche; mancavano assolutamente i mezzi didattici; mancavano il piazzale e l'orto scolastico; lo stipendio dei maestri variava da F. 40 a 150 contrattabili: «talune rappresentanze ritenevano d'aver fatto un buon affare, quando avevano stipulato un contratto non col maestro che ne sapeva più, ma con quello che domandava meno». (29)

L'impreparazione culturale dei maestri comprometteva la vita della scuola, che non poteva affermarsi, nè farsi apprezzare, nè farsi desiderare, tanto che «Se le leggi non ordinassero, che ogni comune deve avere la sua scuola vi sarebbero, temiamo, parecchie terre, che darebbero la disdetta al maestro». (29)

La legislazione scolastica era ancorata al vecchio Regolamento 1805, non corrispondente alle necessità del tempo, il quale «anzichè essere d'incitamento allo sviluppo intellettuale non è che d'impedimento, e non offre in nessuna foggia i mezzi materiali per un sì supremo istituto quale è la scuola». (31)

Le scolaresche troppo numerose, di 80-90 o più alunni, compromettevano già in partenza l'opera del maestro.

«Viene dedicato troppo tempo all'istruzione religiosa e per conseguenza viene limitata di troppo l'istruzione negli altri oggetti». (29)

Le scuole di campagna continuavano a limitare la loro istruzione alla religione, al leggere, scrivere e far conti e continuavano a usare solo «i vecchi, rancidi libri di testo».

Si aveva troppo di mira lo sviluppo della memoria e troppo scarsamente lo sviluppo della ragione, della volontà e del cuore.

25. - La scuola popolare dal 1869 al 1892

In questo periodo lo Stato dà alla scuola una legislazione liberale e la Provincia dà alla classe magistrale uno stato giuridico.

I vescovi e i deputati clericali ⁵²⁾ dell'impero e della provincia lottano contro le nuove leggi scolastiche fondamentali dello stato che tolgono alla Chiesa la direzione e la sorveglianza su tutto ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione, l'approvazione dei programmi e dei libri di

⁵²⁾ Clericali si chiamavano i deputati del partito corrispondente press'a poco all'attuale Democrazia Cristiana.

testo e la nomina dei maestri e tentano a più riprese di far modificare in senso professionale la legge scolastica fondamentale del 1869. ⁵³⁾

Ai maestri e maestre viene « proibito di prender parte ad eventuali associazioni che abbiano di mira mediata o immediata di opporsi alle attuali leggi scolastiche ».

E' il tempo delle disposizioni provvisorie, prese dalla provincia, in mancanza d'una legge provinciale che riconoscesse la legge fondamentale del 1869 e la dettagiasse in tutto ciò che era di sua spettanza.

Da parte della popolazione vengono elevate lagnanze, sia per il peso finanziario addossato ai comuni per il mantenimento delle scuole, sia per l'aver prolungato l'obbligo scolastico fino ai 14 anni e sottratto forze alla famiglia: il parlamento se ne interessa e con la legge 1883 porta qualche ritocco alla legge 1869 e qualche facilitazione alla frequentazione negli ultimi due anni d'obbligo.

L'obbligo scolastico fino ai 14 anni diventa un fatto compiuto e anche abbastanza rispettato, per comprensione e convinzione di gran parte della popolazione, che per effetto delle guerre, dei commerci, degli affari e dell'emigrazione sente il bisogno di educazione e di istruzione.

Gli istituti magistrali seriamente organizzati licenziano un sufficiente numero di maestri preparati.

I maestri ecclesiastici vanno diminuendo e vengono sostituiti dai secolari; le maestre vanno aumentando per effetto dell'istituzione di nuove classi femminili; cessano i legati a favore del mantenimento della scuola e dei maestri e gli esistenti costituiscono il fondo scolastico.

Vengono elaborati ed entrano in funzione nuovi piani didattici che comprendono tutte le materie.

I maestri si avvicinano, si riuniscono in società, si adunano, si agitano, creano il loro periodico, studiano, fanno sentire la loro voce e riescono a imporre la prima legge provinciale.

I comuni sono poveri e indebitati, perciò pochissimi sono i nuovi edifici scolastici e pochissimi i mezzi didattici e gli arredi scolastici provvisti; viene assunto il minor numero di maestri definitivi, che a loro volta vengono pagati quanto e quando si vuole.

Ha inizio l'azione dello Stato e delle società tedesche per lo sviluppo

⁵³⁾ Il 21 agosto 1871 il capocomune di Aldeno inviò al Capitanato distrettuale di Rovereto la seguente lettera: « Esiste nelle mani di questo Signor Curato... una petizione diretta a quanto credo a S. E. il Signor Ministro del Culto e della P. I. allo scopo di rivendicare alle mani del clero il governo e la Direzione della P. I.

« Da dove abbia preso le originali mosse quel memoriale non saprei dirlo.

« Lo stesso signor Curato nel manifestarmi l'esistenza di quella petizione tentò insinuarmi bellamente la proposta ch'io procurassi di far apporre a quel foglio anche le firme di questa mia rappresentanza comunale.

« Io respinsi tosto questa idea curaziale perchè veggio bene e ragionevolmente affidato nelle mani della laicale autorità e dei comuni il pubblico insegnamento, sia perchè mi repugna il farmi complice della reazione contro pubbliche governative istituzioni che hanno ricevuto il ben giusto plauso del mondo civile tanto nella Monarchia quanto fuori... ». (9a e 11).

della scuola tedesca nelle così dette «isole tedesche», nelle città e lungo i confini fra il Tirolo e il Trentino, e di rimbalzo risponde immediata l'azione della Pro Patria e della Lega Nazionale.

26. - La scuola popolare dal 1892 al 1915

Questo periodo è senz'altro il più fortunato.

Finalmente la legge provinciale 1892, benchè solo abbozzata e imperfetta libera la scuola da tutte le disposizioni provvisorie che la reggevano dal 1869, e dà ai maestri uno stato giuridico, che pur misero e imperfetto è destinato ad essere il primo passo del lungo e faticoso cammino percorso per la conquista delle leggi prov. 1904, 1910 e 1918.

La classe magistrale è ben preparata negli istituti magistrali di quattro classi e la preparatoria, con ottimi professori, con seri studi e seri esami, con un ottimo tirocinio facilitato dalla pubblicazione di una o più metodiche per tutte le materie d'insegnamento;

è tesa verso un miglioramento culturale mediante lo studio individuale, periodici didattici, biblioteche distrettuali e sociali, congressi, adunanze sociali, corsi di perfezionamento e pubblicazione di libri vari;

è saldamente e fortemente organizzata nelle società magistrali facenti capo alla Direzione Centrale, unita fino al 1900, e unita anche dopo nel raggiungimento dello stato giuridico-economico.

Le migliorate condizioni della popolazione per le annate favorevoli all'agricoltura e all'allevamento del bestiame e per la facilità di trovar lavoro remunerativo, sia sul luogo che all'estero, favoriscono l'avvicinamento e l'interessamento delle famiglie alla scuola e favoriscono pure la frequenza e la provvista degli oggetti di cancelleria.

Le migliorate condizioni finanziarie dei comuni favoriscono l'edilizia scolastica, la provvista di mezzi didattici e l'istituzione di nuove classi e di classi per legge non necessarie.

La scuola, posta in ambienti migliorati, provvista di mezzi didattici e di nuovi libri di testo originali e non più tradotti, frequentata regolarmente fino ai 14 anni di età e affidata a maestri preparati e intenti a coltivarla e dediti alla scuola, si afferma e s'impone, e, dopo la Liberazione, merita l'apprezzamento della madre patria e il premio di poter continuare a vivere la propria vita.

27. - La scuola popolare dal 1915 al 1918

A) *La scuola popolare nel Trentino non occupato dal R. Esercito.*

Il 20 maggio 1915 giunse l'ordine telegrafico di chiudere immediatamente le scuole delle città e nei paesi dichiarati zona di guerra, e nello stesso giorno molti maestri irredentisti (compreso lo scrivente) dai gendarmi vennero levati dalla scuola e imprigionati o internati.⁵⁴⁾

All'ordine di chiusura delle scuole seguì quello di evacuazione di

54) Vedi cap. VIII, 15.

tutta la popolazione dai paesi di confine; però ci furono non pochi paesi che o non si mossero o si videro fortunatamente tagliati i ponti e così poterono restare.

Gli scolari, rifugiati negli accampamenti, col tempo poterono frequentare una scuola; qualche gruppo di dispersi nelle province tedesche o cecoslovacche ebbe la fortuna d'aver una scuola per profughi; altri frequentarono le scuole del luogo; molti purtroppo non frequentarono alcuna scuola.

La scuola trentina funzionò alla meglio, dato le innumerevoli circostanze che ne ostacolavano la vita:

moltissimi maestri erano stati richiamati alle armi già il 1. agosto 1914; molti altri, in età dai 18 ai 52 anni erano stati sottoposti a più visite militari e fatti abili; molti i disertori e gli internati;

non pochi maestri si rifugiarono in Italia e molti rimasero nei territori occupati dall'Esercito italiano;

molte le classi superaffollate per mancanza d'insegnanti;

edifici scolastici requisiti e spogliati;

frequenza irregolare degli scolari impiegati nei lavori di campagna per scarsità di mano d'opera;

disinteresse delle famiglie o per mancanza del capofamiglia, o per lutti in famiglia o nella parentela.

Alla ripresa delle scuole dopo la Redenzione, la maggior parte delle scolaresche era indisciplinata, sbandata, disorientata, scadentissima, e si dovette pazientemente compiere, amorosamente e faticosamente, opera radicale di ricostituzione.

B) La scuola nel Trentino occupato dal R. Esercito.

Al tempo della massima occupazione del Trentino da parte del R. Esercito, alla fine dell'anno scolastico 1916, il Segretariato Generale per gli affari civili aveva organizzato la scuola elementare in 72 località, e precisamente 17 nel distretto di Borgo, 14 in quello di Primiero, 28 in quello di Rovereto e 13 in quello di Tione, con 148 classi, 159 insegnanti occupati, e 8962 alunni frequentanti.

Al posto dei Consigli scolastici locali, distrettuali e provinciali funzionarono il Sindaco, il Commissario civile del distretto e il Segretariato generale per gli affari civili.

Ai programmi in uso vennero sostituiti quelli del Regno del 1905; i sacerdoti continuarono come in passato a insegnare la religione nella scuola; venne data la dovuta estensione al programma di geografia e storia d'Italia.

I maestri vennero provvisoriamente confermati e i mancanti sostituiti con maestri trentini disertori o profughi, o con altri delle province limitrofe.

I libri di testo vennero sostituiti.

Funzionarono molti educatori estivi e molte scuole godettero del beneficio della refezione.

L'ispezione venne affidata a un ispettore trentino.

CAPITOLO II

ORDINAMENTO LOCALE - DISTRETTUALE - DIOCESANO PROVINCIALE E STATALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA SCUOLA POPOLARE

I. - Autorità scolastiche e sorveglianza sulle scuole

AUTORITA'	SORVEGLIANZA SULLE SCUOLE
1774 e 1783 (Disposizioni valevoli per il solo Circolo ai confini d'Italia) — <i>Il Giudizio distrettuale</i> (Pretura) — <i>Il Capitanato distrettuale</i> (o di circolo) (Sottoprefettura) — <i>Il Governo della Provincia</i>, che aveva a sua disposizione un Consigliere relatore in materia di scuola elementare e una Commissione scolastica, con l'incarico dell'alta sorveglianza sulle scuole — <i>La Corte Sovrana</i>, per mezzo della Commissione delle scuole (composta di un consigliere per ogni provincia)	— <i>L'Ispettore scolastico locale</i> (sorvegliava l'opera dei maestri e degli scolari e su tutti i bisogni della scuola) — <i>Il Sovrintendente o Commissario circolare</i> (Ispettore distrettuale) alle dipendenze del Capitano distrettuale

AUTORITA'	SORVEGLIANZA SULLE SCUOLE
1805 — <i>Il Capitanato distrettuale</i> — <i>Il Concistoro vescovile</i>, che aveva per suo referente il <i>Sommo scolastico</i> (Provveditore) che doveva essere un sacerdote di nomina imperiale, al quale spettava mantenere in tutta la diocesi l'uniformità nella direzione degli oggetti scolastici — <i>Il Governo della Provincia</i> ¹⁾ — <i>Il Supremo aulico dicastero</i>	— <i>Il curator d'anime</i> (controllava l'insegnamento della religione, l'educazione, l'istruzione, il metodo, la frequentazione...) — <i>L'Ispettore scolastico locale</i> (a nome del comune vigilava sull'andamento della scuola) — <i>Il Decano</i> (Ispettore scolastico distrettuale), col titolo di Consigliere concistoriale, nominato dall'Ordinariato e confermato dal Governo
1869 — <i>Il Consiglio scolastico locale</i>, che si nominava il presidente ²⁾ — <i>Il Consiglio scolastico distrettuale</i>, presieduto dal Capitano distrett. — <i>Il Consiglio scolastico provinciale</i>, presieduto dal Luogotenente — <i>Il Ministero del Culto e dell'Istruzione</i>	— <i>Il Sorvegliante scolastico locale</i> — <i>L'Ispettore scolastico distrettuale</i> — <i>L'Ispettore scolastico provinciale</i>

1) Nel 1849 nelle provincie il governo della scuola passò all'autorità scolastica provinciale, formata da tecnici e da un referente amministrativo e costituiva una sezione autonoma dell'autorità politica provinciale.

Nella diocesi di Trento l'Ordinariato vescovile e i decani-ispettori continuarono indisturbati la loro opera di sorveglianza.

Nel 1855 la Chiesa e lo Stato firmarono un concordato in forza del quale: « L'intera istruzione della gioventù cattolica sarà, in tutte le scuole sì pubbliche che private, corrispondente agli insegnamenti della religione cattolica. I vescovi, in forza del loro ufficio pastorale, dirigeranno l'educazione religiosa della gioventù in tutti gli istituti scolastici pubblici e privati, e sorveglieranno con cura che in nessuna materia d'insegnamento vi sia alcunchè di contrario alla fede cattolica od alla purità dei costumi.

« Nessuno potrà insegnare la religione in qualsiasi scuola pubblica o privata se non ne avrà ottenuto dal vescovo del rispettivo circondario ecclesiastico la missione e l'autorizzazione, che il medesimo, quando lo ritenga opportuno, è autorizzato a revocare. La fede e la moralità del maestro da nominarsi devono essere immacolate; chi devia dal retto sentiero sarà deposto dal suo ufficio ». (Da *Scuola Redenta*, anno III).

2) Ordinanza del Ministero del Culto e dell'Istruzione, 10 febbraio 1869, n. 19, B.L.L., colla quale vengono emanate disposizioni provvisorie sulla sorveglianza delle scuole.

2. - L'ispettore scolastico locale

I due regolamenti 1774 e 1805 affidano l'ispezione delle scuole dei villaggi al locale pastore delle anime.

1774. « *Per vegliare all'esatta esecuzione de' Regolamenti stabiliti... si dovrà nominare dalle superiorità un Ispettore... che... abbia cura di vegliare sull'andamento delle medesime, e osservare, se tutte le cose prescritte si eseguiranno con reale vantaggio degli scolari, se questi siano diligenti, se ogni maestro sia fornito di zelo, ed abilità, o dimostri inettitudine, e trascuranza* ».

« *Le visite... delle scuole... debbon farsi... senza prevenire i maestri* ».

« *Nelle piccole città, ne' borghi e ne' villaggi si cercheranno ispettori i parroci locali, come pure qualche ufficiale della signoria e qualche persona intelligente del Corpo de' Giurati...* ». (24a)

1805. « *La prima, ed immediata ispezione di ogni scuola elementare minore, e nei villaggi anche di ogni scuola elementare maggiore è affidata al Pastore locale delle anime. Questi è a ciò il più opportuno e perchè l'istruzione religiosa forma la parte principale dell'insegnamento nelle scuole popolari, e perchè il Clero in virtù della sua vocazione dee in generale prestare i suoi servigi allo Stato coll'insegnamento, come li prestò anche nei tempi andati precipuamente. Ciascun Pastore delle anime dee precipuamente invigilare e sopra l'istruzione della Religione, e sopra quella degli oggetti scolastici, sopra l'osservanza del metodo, sul contegno del maestro, sulla diligenza e moralità degli scolari e sopra il modo d'indurre i genitori a mandare i loro figli alla scuola. Se vi ritrova difetti, dee con serietà e dolcezza correggerli, e qualora non ne segua il miglioramento, darne avviso all'immediato ispettore superiore* ». (24a) ³⁾

3. - Il sorvegliante scolastico locale

Era colui che vigilava sull'andamento della scuola a nome del comune. ⁴⁾

1805. « *Per ogni scuola elementare minore dee destinarsi un ispettore locale, che invigili sulla scuola a nome del comune...* » (Un uomo dei più stimati, che ami la scuola, che possa dedicarsi gratuitamente, da proporsi dal comune e dal curator d'anime e nominato dal giudice distrettuale).

³⁾ « Che il S. Curato sia sempre, come lo fu fin qui, direttore delle scuole, da cui debbono dipendere i maestri, tanto nelle materie d'istruzione, quanto nel metodo, essendo egli, pel suo sacro ministero, per sè maestro della religione e dei costumi, per giudicare, e conoscere quello che è più confacente all'indole ed ai bisogni della gioventù del luogo, cioche viene ordinato dalle superiori autorità ». (Dal Regolamento comunale delle scuole di Sporminore, datato 23 ottobre 1850, esistente nell'arch. parr.).

⁴⁾ L'Istruzione generale sul Regolamento delle scuole pubblicato dal Governo del Tirolo nel 1787, chiama il sorvegliante « *intendente locale* che ha l'ispezione sopra la scuola in nome del giudice ». (24c)

« Questo ispettore non è il superiore ma l'osservatore della scuola e del maestro, e rappresenta i medesimi in ogni incontro presso il Giudizio, ed il comune. Gli oggetti principali della sua ispezione sono lo stato della fabbrica, degli uditori, degli attrezzi scolastici, e dei libri dei poveri; l'osservare che si tenga la scuola nel tempo prescritto, e a norma dell'orario; il contegno e trattamento della gioventù addetta alla scuola; l'esterna regolare condotta del maestro e assistente; la descrizione dei fanciulli abili alla scuola; il determinare quali sieno poveri; il promuovere la frequentazione della scuola; e il procurare che si paghino al maestro esattamente tutte le sue competenze... ». Quale ispettore locale egli « occupa col maestro il primo posto dopo il giudice, e nella città dopo i membri del magistrato ». (24d)

Nel 1873 il Cons. scol. prov. in data 8 novembre dettò istruzioni per la nomina e i compiti dei sorveglianti scolastici.

1892. « Il sorvegliante scolastico locale ha l'obbligo di visitare di frequente la scuola; egli deve tenersi di continuo d'accordo col dirigente la scuola e partecipare al Cons. sc. loc. le osservazioni fatte. Ha il diritto di assistere alle conferenze dei maestri presso le scuole nelle quali fungono più maestri ». (25b)

Pochi sorveglianti scolastici si mostrarono all'altezza del loro compito delicatissimo: i periodici scolastici del tempo ne parlarono con pietosa ironia. Al primo congresso magistrale un relatore raccontò che « un sorvegliante scolastico si è presentato alcune volte in iscuola col cappello in testa a dare al maestro ordini che non erano di sua competenza ». (20)

4. - Il Consiglio scolastico locale (25b)

Era l'autorità scolastica di prima istanza: venne creato dalla legge fondamentale 1869 e definito dalla legge provinciale 1892.

1892. « Per ogni comunità scolastica viene nominato un Consiglio scolastico locale ».

« Ai Cons. scol. loc. incombe l'immediata sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche, e giardini d'infanzia (asili infantili) sui corsi speciali d'insegnamento congiunti colle scuole popolari pubbliche, e sui corsi di perfezionamento per ragazze, che si trovano nel circondario della comunità scolastica ».

« Il Cons. scol. loc. si compone di rappresentanti della chiesa cattolica, della scuola, dei comuni locali formanti la comunità scolastica e del sorvegliante la scuola ».

« Le elezioni si fanno per la durata di sei anni ».

« Il Cons. scol. loc. è obbligato ad aver cura per l'osservanza delle leggi scolastiche, come pure delle disposizioni delle autorità scolastiche superiori, e pel conveniente ed opportuno ordinamento della scuola in luogo ».

Attribuzioni del Consiglio scolastico locale:

- tenere in evidenza gli emolumenti assegnati ai maestri e i contributi pagati dagli enti locali;
- amministrare il fondo scolastico locale e il patrimonio delle fondazioni scolastiche;
- invigilare l'edificio scolastico e l'arredamento scolastico;
- curare la provvista e la conservazione dei requisiti scolastici;
- custodire i documenti e le fascioni appartenenti alla scuola;
- compilare il rapporto annuale sull'andamento della scuola e sull'assunzione dei fanciulli; promuovere la frequenza e fare al Consiglio scolastico distrettuale proposte di multe per mancata frequenza;
- stabilire in quali ore del giorno si debba impartire l'istruzione;
- dispensare singoli scolari dalla frequentazione scolastica durante il periodo estivo;
- sorvegliare la durata dell'insegnamento;
- invigilare la disciplina nelle scuole;
- accordare ai maestri il possibile appoggio nel disimpegno delle loro incombenze;
- comporre differenze dei maestri fra loro e col comune;
- fornire informazioni, dare pareri e far proposte all'autorità comunale e alle autorità preposte;
- cooperare secondo le disposizioni della legge al coprimento dei posti di maestro;
- impartire ai maestri permessi fino a tre giorni.

Il Consiglio scolastico locale esercita la sorveglianza, che gli spetta sulle scuole, mediante il sorvegliante scolastico, che viene nominato dal Consiglio scolastico distrettuale.

« Tutti i membri del Cons. scol. loc. hanno diritto di visitare le scuole, per prender cognizione dello stato delle medesime ».

« Il Cons. scol. loc. si raduna di regola una volta al mese a seduta ordinaria ». (25b)

Giudizi sul funzionamento del Consiglio scolastico locale

« Il Cons. scol. loc., è un'istituzione che in moltissimi, in troppi villaggi esiste, salvo le solite eccezioni, soltanto di nome.

« L'autorità sua è limitata da molteplici circostanze, di cui la colpa maggiore spetta all'immensa apatia per la scuola popolare, frutto quasi sempre dell'ignoranza che è costante fenomeno dei comuni di montagna e di campagna ». ⁵⁾

« Il Cons. scol. loc. è una buona istituzione nell'intenzione del legislatore, ma deleteria nella pratica, per incompetenza, ignoranza e pretesione dei componenti ».

⁵⁾ CONFALONIERI A.: *La nuova legge scolastica*, in « Pro Cultura », 1910.

« Fatte sempre le debite necessarie eccezioni, la maggior parte dei Cons. scol. loc. sembra in vero costituita da persone atte a non altro che a fare il contrario di quello che sarebbero chiamate a fare... ». (20) - 1898-99.

« Frequenti furono i lamenti dei maestri per ordini direttamente impartiti agli scolari talvolta in contrasto con quelli impartiti dal maestro; osservazioni ai maestri presenti gli scolari, ... ». (20)

5. - Il maestro dirigente

Tutti i regolamenti e tutte le leggi contengono accenni o paragrafi a un maestro responsabile presso ogni scuola; la legge 1869 lo chiama « dirigente » e definisce la sua figura giuridica.

1774. Nelle scuole capitali con due o tre maestri, il più capace funge da direttore.

Nelle scuole minori o triviali gli assistenti dipendono dal maestro, e per conseguenza questi è il responsabile della scuola.

1805. « *A direttore delle scuole maggiori dee destinarsi un uomo il quale sorpassi i maestri a lui subordinati in meriti, e buone qualità* ». (24d)

1869. « Dirigente responsabile della scuola popolare è il maestro; ed essendovene più d'uno, il maestro superiore a ciò destinato ». ⁶⁾

« *Se in una scuola femm. sono impiegate più insegnanti la maestra dirigente porta il titolo di maestra superiore* » ⁷⁾

« *La scuola civica può essere unita alla scuola popolare generale, sotto un dirigente comune: in tal caso sarà chiamata " Scuola popolare generale e civica "* ».

« *Il reggente responsabile della scuola civica ha il titolo di direttore* ». (24d)

1883. « *A dirigente potranno nominarsi soltanto insegnanti che comprovino l'abilitazione all'istruzione religiosa in quella professione di fede, alla quale appartiene la maggioranza degli scolari* ». (24p)

1905. « *Il maestro dirigente: rappresenta la scuola all'esterno e nel Cons. scol. loc.; accorda ai maestri permessi fino a tre giorni; gli spetta la cura del giardino scolastico e del campo sperimentale; distribuisce i fanciulli in classi, sezioni e gruppi; compila il progetto dell'orario; esercita la sorveglianza sull'edificio scolastico e applica il regolamento interno; presiede la conferenza dei maestri; provvede per la continuità dell'istruzione in casi d'impedimento dei maestri; sorveglia i maestri e influisce sul loro comportamento; tiene le scritture ufficiose e compila e aggiorna i seguenti registri: il protocollo d'affari, l'indice delle circolari normative, l'inventario della scuola, i cataloghi della biblioteca, l'elenco*

⁶⁾ Il Regolamento scolastico del 1870 lo chiama *reggente*.

⁷⁾ 1914. Dispaccio min. 20 aprile, N. 10236: « ... alle docenti delle scuole pop. e civ., occupate definitivamente quali dirigenti compete nel contatto ufficioso, anche se nubi, la parola *Signora* ».

dei libri per i poveri, la cronaca scolastica; ha il diritto di assistere all'istruzione; raccoglie i dati sulle assenze dalla scuola... ». (24r)

1892. Ai dirigenti (maestri o maestre) spetta un'aggiunta per la dirigenza di 10 F. per ogni classe eccettuata quella in cui insegna ». (25a)

1904. « Ai maestri definitivi che dirigono una scuola spetta un'aggiunta di funzione non computabile nella pensione di Cor. 50 per la classe in cui insegna, e di Cor. 20 per ogni altra classe della scuola, mai però più di Cor. 150 all'anno.

« Ai maestri provvisori dirigenti spetta metà dell'importo assegnato ai definitivi ». (25c)

1910. « Ai dirigenti (maestri o maestre, definitivi o provvisori) spetta un compenso annuale di Cor. 50 per la propria classe e di Cor. 25 per ogni classe ulteriore ». (25f)

1918. « Se un maestro o maestra immediatamente prima del pensionamento funse per almeno dieci anni ininterrottamente quale dirigente, allo stesso viene computato per la commisurazione della pensione il compenso per la dirigenza ». (25g)

6. - La conferenza dei maestri nelle scuole popolari generali

Venne introdotta dalla legge fondamentale 1869: se ben diretta e ben utilizzata era fattore d'unità, di concordia, di prestigio e di sviluppo.

1869. « Il perfezionamento pedagogico e scientifico dei maestri è da promuoversi a mezzo ... di conferenze periodiche... ». (24i)

1905. « Nelle scuole popolari di due o più classi sarà tenuta di regola ogni mese una conferenza dei maestri.

La conferenza dei maestri serve in generale per discutere in comune su tutte le vertenze pedagogiche e amministrative della scuola, ed anche per il perfezionamento dei maestri. Essa offre ai maestri l'occasione di discutere sulle massime e sulle temporanee condizioni dell'istruzione, della disciplina e dell'ordinamento della scuola, e di conseguire con lo scambio reciproco di idee e di opinioni la necessaria concordanza e comunanza nel loro procedere ». (24r)

Spetta alla conferenza dei maestri: (24r)

— deliberare sui rapporti, pareri e prospetti, che la dirigenza scolastica deve rassegnare;

— discutere sull'esecuzione dei decreti dell'autorità pervenuti al dirigente della scuola;

— fissare con precisione, entro i limiti del piano didattico la meta didattica per le singole classi e l'andamento dell'istruzione da osservarsi in ogni singola categoria;

— discutere le osservazioni di natura generale fatte dal dirigente nelle singole classi visitate, assieme alle relative istruzioni;

— decidere sull'acquisto dei mezzi d'insegnamento coi mezzi a disposizione;

— far proposte per l'acquisto di nuovi mezzi d'insegnamento e di opere per la biblioteca;

— accordare l'esenzione delle tasse d'esame;

— decidere sull'accettazione nelle singole classi della scuola civica;

— decidere sulla maturità dei fanciulli per la promozione;

— deliberare sugli orari;

— emettere disposizioni per la partecipazione agli esercizi religiosi;

— esternare il suo parere sulle vacanze principali;

— prestare la sua opera in questioni di previdenza;

— proporre l'eventuale esclusione dei fanciulli dalla scuola popolare;

— stabilire la classificazione sul comportamento e decidere le controversie riferibili alla classificazione;

— stabilire in conformità alle condizioni locali il modo di sorvegliare i fanciulli.

« Sono membri della conferenza tutti gli insegnanti occupati nella scuola..., compresi i maestri di religione », e il sorvegliante scolastico locale.

« Presidente della conferenza dei maestri è il dirigente della scuola ».

« Sulla pertrattazione si terrà un protocollo, ... ». (24r)

7. - Il sovrintendente - Il decano ispettore - L'ispettore scolastico distrettuale

Il sovrintendente e l'ispettore scolastico distrettuale corrispondevano agli attuali ispettori e il decano ispettore corrispondeva all'attuale direttore didattico.

1774. « Le Commissioni scolastiche dovranno aver cura di fissare degli abili soprintendenti, ed assegnare a ciascuno di loro un determinato distretto affinchè scorrendolo sappiano stabilirvi le scuole secondo il nuovo sistema, visitare le già stabilite, scoprire ed emendarne i difetti, facendo perciò agli scolari degli esami particolari... ». (24a)

1783. « Presso ogni ufficio circolare vi sarà un commissario, onde invilare particolarmente sopra un buon andamento delle scuole normali, e rurali di tutto il circolo; egli avrà il rango e salario d'aggiunto circolare, e dipenderà dal capitano del circolo. La sua special cura sarà di far eseguire gli ordini correlativi alla scuola, di visitare in tutto il circolo le scuole, di essere presente agli esami, e di dare in seguito la sua relazione ». (24b).

1805. Il decano-ispettore scolastico.

L'ufficio « d'immediato ispettore (al pastore locale) debb'essere conferito a quei parroci, che si distinguono nello zelo, e nelle cognizioni delle cose scolastiche, e tra questi principalmente ogni decano debb'essere l'ispettore delle scuole del suo distretto (decanato) o un vicedecano atto al disimpegno dell'ufficio delle scuole, nominato dall'Ordinariato vescovile, ma confermato di volta in volta dal governo: ambedue in conseguenza della loro nomina avranno il titolo di « Consiglieri concistoriali ». (24d)

All'ispettore distrettuale spetta la sorveglianza:

— sull'istruzione religiosa e sugli oggetti scolastici del pastore delle anime, sulla diligenza ed esatta osservanza del metodo d'insegnamento nonchè sul contegno morale del maestro;

— sull'obbligo del comune di far rispettare l'obbligo scolastico e di soddisfare le prestazioni dovute al maestro;

— sul contegno dei fanciulli verso il maestro;

— sull'edificio scolastico.

L'ispettore riferisce:

— con l'ufficio circolare, su tutta l'attività di tutti gli uffici;

— col concistoro, sull'istruzione religiosa, sugli oggetti scolastici, sulla cooperazione dei curatori d'anime e sulla moralità del maestro.

1805. « La visita dee fissarsi a certi determinati giorni, e annunciarsi regolarmente con apposita lettera »: alla visita devono essere presenti, per non incorrere nella multa di Zecchini 10, tutte le autorità locali.

D'inverno la visita deve durare un giorno intero per ogni scuola e deve estendersi a tutta la vita della scuola; alla fine l'ispettore legge il nome dei sei migliori e possibilmente li premia; se ritiene opportuno legge il nome dei peggiori; a visita finita fa firmare da tutti i presenti il protocollo. (24d) ⁸⁾

Dall'atto di consegna dell'archivio del decano-ispettore di Tione, si deduce che la media annuale degli atti dal 1817 al 1834 variava da 30 a 45.

I decani-ispettori erano stati nominati nel 1816: però troviamo atti riguardanti affari scolastici rivolti loro dall'Ordinariato già nel 1804.

Dal 1805, i decani-ispettori, a risarcimento delle spese di viaggio, avevano diritto di percepire da ogni chiesa di cura d'anime, e in caso di assoluta povertà dal fondo scolastico generale, una contribuzione di F. 5 annui, ridotta a F. 3 nel 1811; la contribuzione venne abolita nel 1827, e nuovamente accordata nel 1830.

8). Modulo a stampa:

Data 1860

Protocollo della visita scolastica

fatta dall'ispettore scolastico distrettuale, dalle ore alle

Presenti:

il curato

il capocomune

l'ispettore scolastico locale

il maestro

Stato del locale - Attrezzi scolastici - Libri scolastici - Cataloghi.

Dati su tutte le scuole.

Distribuzione premi.

Frequenzazione.

Personale e giudizio sulle loro prestazioni: profitto scolastico nella religione, leggere, ortografia, calligrafia, scrivere sotto dettatura, nell'aritmetica mentale e scritta, disciplina.

Firma di tutti i presenti:

L'ultima pagina riservata all'ispettore per osservazioni sul personale, sulla rappresentanza comunale e sulla popolazione, e proposte per migliorare la scuola.

Da una lettera di rinuncia all'ufficio o carica di decano-ispettore scolastico del distretto di Levico, si capisce che il compito del decano-ispettore gratuito e molto difficile, andava appesantendosi sempre più: Levico, 17 maggio 1852: «... Ogni anno si aumentano gli onori, e gli onori si cangini in quelle dure ossessioni venute di moda. Si ordina-Riferirà entro tre giorni, entro tre settimane - dietro espresso ordine superiore - lo si richiama a responsabilità - ...». (7)

Con le due leggi 1867 e 1868 passa allo Stato la suprema direzione e sorveglianza sulle scuole e nel 1869 incominciano a funzionare gli ispettori scolastici distrettuali.⁹⁾

1892. «*La sorveglianza sulle scuole popolari del distretto scolastico, che spetta allo Stato, viene in riguardo all'educazione ed insegnamento esercitata in prima linea dall'ispettore scolastico distr.*

«*L'ispettore scol. distr. vien nominato dal Ministero del Culto e dell'Istruzione in base alla terna di maestri e professori proposta dal Cons. scol. prov. Nella prima nomina degli ispettori scol. distr. deve avere speciale riguardo alla perfetta conoscenza delle lingue d'insegnamento delle scuole popolari del loro distretto d'ispezione.*

«*Ad ogni ispettore scol. distr. vien assegnato un distretto d'ispezione; questo distretto d'ispezione può abbracciare uno o più distretti scolastici, oppure possono venir nominati a seconda del bisogno due o più ispettori per distretto scolastico. Il ministro del culto e dell'istruzione destina il distretto d'ispezione dietro proposta del cons. scol. prov.*

«*Il ministro del culto e dell'istruzione può in ogni tempo dopo sentito il Cons. scol. prov. sollevare dall'ufficio l'ispettore scol. distr.*

«*Gli ispettori scol. distr. dovranno fare ogni volta dopo l'ispezione della scuola rapporti sulla loro attività al cons. scol. distr., aggiungendovi le necessarie proposte e facendo noto gli ordini impartiti sulla faccia del luogo.*

«*Egli tiene il referato sugli affari didattico-pedagogici del Cons. scol. distr. ...*».

L'ispettore dipende dal capitano distrettuale che è pure presidente del Cons. scol. distr.; da lui prende gli atti d'ufficio per l'evasione e provvede al disbrigo degli affari correnti valendosi del personale del Capitanato. (25b)

8. - Il giudice distrettuale e la scuola popolare

La collaborazione del giudice a favore della scuola popolare giovò, in modo speciale quando la legislazione era bambina e quando il maestro non aveva uno stato giuridico-economico.

1774. Per il maestro «la sua prima istanza sì nel politico che nel giudiziale... è il giudice o pretore della giurisdizione in cui si trova la

⁹⁾ Ordinanza del Ministero del Culto ed Istruzione 18 maggio 1869, N. 140, con la quale viene emanata un'istruzione per i provvisori ispettori distrettuali delle scuole.

scuola ». Il pretore accompagna il ricorso col suo parere e lo spedisce all'Ufficio del Circolo al quale è soggetto nel politico.

Il Regolamento raccomanda ai Magistrati e superiori locali di aver « accurata attenzione » per l'osservanza dell'obbligo scolastico e « d'esercitare i genitori, o tutori neglienti, e secondo le circostanze procedere anche, colà forza ».

1805 (1784).¹⁰⁾ Controversie tra il maestro e il comune circa pagamenti che non sono appianate dall'ispettore, vengono denunciate al Giudizio « il quale ha da finire simili contese in via politica ». (24d)

Variazioni di stipendi da parte dei comuni vengono pure sottoposti all'approvazione del giudice. I Giudizi s'interessano dei fabbricati scolastici e passano per il loro tramite la proposta e la nomina dell'ispettore scolastico locale.

1905. In caso di esclusione dalla scuola di scolari l'autorità scolastica distrettuale « proporrà al Giudice pupillare il collocamento dello stesso in un istituto di educazione o in una casa di salvezza, oppure la di lui consegna ad un istituto di correzione ».

Il giudice pupillare « procede contro genitori, che trascurano il loro dovere riguardo alla frequentazione della scuola da parte dei fanciulli ». (24r)

9. - Il capitano distrettuale e la scuola popolare

Fino al 1869 assolve in parte i compiti che vennero poi affidati al Consiglio scolastico distrettuale.

1774. *L'Ufficio circolare* riceve dai Giudizi, con relativa nota di accompagnamento, gli atti spediti dai maestri e li inoltra al Governo della Provincia. Riceve gli atti dal Governo della Provincia e li inoltra al Giudizio distrettuale per la consegna.

1783. Ha a sua disposizione il Commissario (con le funzioni di ispettore scolastico).

1805. *Spetta al Capitanato* tutto ciò che è riferibile alla parte economica delle scuole, e precisamente:

- a) *Il mantenimento delle scuole, e dei maestri di scuola.*
- b) *Lo stato delle fabbriche di scuola.*
- c) *La ripartizione delle varie prestazioni pei nominati oggetti.*
- d) *Il mantenimento del maestro, ed in fine tutto ciò, per cui rendesi necessario l'intervento, e la cooperazione dell'Ufficio circolare ».* (24d)

Per il maestro e per la scuola è autorità di prima istanza.

Nomina l'ispettore scolastico locale.

Inoltra al Concistoro le pratiche dei maestri arrivati tramite l'ispettore scolastico distrettuale.

¹⁰⁾ La seconda data dopo il millesimo 1805 indica l'anno in cui il provvedimento entrò in vigore.

1868. Con l'istituzione del Consiglio scol. distr., di cui il Capitano è il presidente, tutti gli atti scolastici di qualsiasi oggetto passano per le sue mani.

10. - Il Consiglio scolastico distrettuale

1892. E' istituito presso ogni Capitanato e abbraccia tutte le comunità scolastiche entro il medesimo distretto politico.

E' composto:

- del capo dell'autorità politica distrettuale, che lo presiede;
- di un rappresentante della chiesa cattolica (il decano o altro sacerdote);
- dell'ispettore scolastico distrettuale;
- di un rappresentante dei maestri;
- di due o tre membri rappresentanti dei comuni.

Appartengono alla sua sfera d'attività:

- la rappresentanza degli interessi del distretto all'esterno;
- la pubblicazione ed esecuzione delle leggi e disposizioni delle autorità scolastiche;
- l'esercizio del diritto di tutela da parte dello Stato sui fondi scolastici locali e sulle fondazioni scolastiche;
- l'edilizia e l'arredamento degli edifici scolastici;
- la tutela delle scuole e dei maestri in tutti i rapporti economici;
- l'emettere nozioni penali di prima istanza;
- il conferimento provvisorio di posti di maestro;
- la proposta sul conferimento di aggiunte d'anzianità nel servizio, remunerazioni e sussidi ai maestri;
- l'inchiesta sulle mancanze del personale insegnante;
- il promuovere il perfezionamento del personale insegnante;
- l'impartire permessi (congedi) fino a quattro settimane;
- la sorveglianza sui Cons. scol. loc.;
- lo stabilire la durata delle ferie legali presso le varie scuole;
- dare pareri, informazioni, e fare proposte, e relazioni periodiche sulle scuole al Cons. scol. prov.

La sorveglianza su tutte le scuole viene esercitata dall'ispettore scolastico distrettuale.

« Al rappresentante della chiesa compete di prendere in ogni tempo notizia sullo stato dell'educazione morale-religiosa e di partecipare nel Cons. scol. distr. le mancanze, che egli avesse eventualmente rilevate, rispettivamente di fare proposte ».

« Il preside del Cons. scol. distr. distribuisce i pezzi d'ufficio ai membri per l'evasione e provvede al disbrigo degli affari correnti valendosi del personale dell'i. r. autorità distrettuale ». (24u)

11. - Conferenze distrettuali dei maestri

Le adunanze dei docenti vennero istituite con ordinanza ministeriale del 1848. Con altre circolari del 1850 e 1851 il ministro raccomanda la tenuta di due adunate annuali per la trattazione di temi scelti o proposti dall'autorità scolastica di soggetto pedagogico o didattico « come è stato fatto in qualche distretto, quale mezzo efficace di sorreggere l'influenza che esercitar devono sull'incremento e sulla perfezione dell'istruzione popolare i docenti più abili tolti dal clero o dallo stato laicale ». (8c)

1869. « *In ogni distretto scolastico viene tenuta almeno una volta all'anno una conferenza dei maestri sotto la direzione dell'ispettore scol. distr. » per la consultazione e discussione di argomenti scolastici, su materie d'insegnamento, sui metodi sui mezzi didattici, sulla disciplina scolastica, sull'introduzione di nuovi testi e libri di lettura, per l'elezione della commissione per l'amministrazione della biblioteca dei maestri, per la ripartizione della materia didattica per le classi, sezioni o gruppi.* (24c)

1892. « *Ai docenti che intervengono alle conferenze distrettuali e provinciali dei maestri, se la distanza del loro domicilio importa più di 5 chilometri, spetta un indennizzo di via e di mantenimento, che vien pagato dal fondo scolastico provinciale e approvato dalla Dieta provinciale* » (25a): questa disposizione venne soppressa nelle leggi provinciali seguenti e parzialmente ripristinata con la legge 1918.

Le prime conferenze distrettuali, previste dalla legge fondamentale 1869, vennero tenute nei vari distretti negli anni 1898, '99, 1902, 1903 e 1904, e solo saltuariamente nei seguenti, con spesa di vitto e viaggi a tutto carico dei maestri partecipanti.

12. - L'Ordinariato vescovile - Il Concistoro - Il Sommo scolastico

Queste autorità scolastiche vennero create dal Regolamento 1805 e operarono fino al 1869.

L'Ordinariato vescovile.

1774. Un delegato dell'Ordinariato vescovile fa parte della Commissione provinciale, alla quale spetta l'alta sorveglianza sulle scuole.

1805. Propone al Governo, per la nomina, il Sommo scolastico.

Nomina gli ispettori scolastici distrettuali.

11) Ordinanza ministeriale 8 maggio 1872, N. 68, concernente le conferenze distrettuali e provinciali dei maestri e delle maestre delle scuole pop.

Il Concistoro.

1805. Al *concistoro*, costituito da tutti i decani-ispettori scol. che portano il titolo di consiglieri concistoriali, sono affidati i seguenti oggetti:

- « a) *L'istruzione nella religione.*
- b) *L'istruzione negli altri oggetti scolastici.*
- c) *L'avviamento dei fanciulli al buon costume, e alla pietà, senza di cui non può produrre alcun frutto l'istruzione religiosa.*
- d) *La moralità del maestro. La moralità del Pastore delle anime è d'altronde sottoposta alla vigilanza dell'ispettore distrettuale qual decano del Concistoro ».* (24d)

Il Concistoro corrisponde con gli ispettori scolastici distr., i quali ogni tre mesi spediscono per l'ispezione il protocollo degli esibiti e delle spedizioni e ogni anno la relazione sopra tutto ciò che concerne i curatori d'anime, i maestri, gli scolari, gli edifici scolastici, gli uditori, le scuole di ripetizione...

E' ufficio di seconda istanza in affari riguardanti l'istruzione, il contegno del maestro o dell'assistente.

Corrisponde col Governo provinciale. ¹²⁾

Entro novembre presenta al Governo provinciale la relazione annuale degli ispettori distr., con aggiunte le proprie osservazioni.

Il Sommo scolastico.

1805. « *Per mantenere l'uniformità nella direzione degli oggetti scolastici, in ogni diocesi verrà nominato nella persona d'un sacerdote un Sommo Scolastico (Provveditore agli studi), il quale al tempo stesso sarà il Riferente presso il Concistoro degli oggetti scolastici di tutta la Diocesi. La nomina di lui è riservata a S. M.* ». (24d)

13. - Il Consiglio scolastico provinciale

1892. « L'i. r. Consiglio scolastico provinciale ¹³⁾ è nella provincia la suprema autorità di sorveglianza sulle scuole colle attribuzioni assegnategli dalla legge. (25b)

Si compone di 19 membri, e precisamente, di:

- un rappresentante della diocesi di Salisburgo;
- un rappresentante della diocesi di Bressanone;
- due rappresentanti della diocesi di Trento: uno per la parte italiana e uno per la parte tedesca;

¹²⁾ La lingua usata nella corrispondenza d'ufficio era la tedesca.

¹³⁾ Ordinaza del Ministero del Culto e dell'istruzione dell'11 luglio 1869, N. 129, B.L.I. colla quale viene emanata un'istruzione per gli i. r. Ispettori provinciali delle scuole.

- sei membri della Giunta provinciale: tre tedeschi e tre italiani;
- un referente per gli affari amministrativi ed economici;
- tre ispettori scolastici provinciali;
- quattro membri dello stato dei maestri, due tedeschi e due italiani.

Le principali attribuzioni del consiglio sono:

- accorda:
 - il permesso di organizzare collette nella scuola, ¹⁴⁾
 - l'introduzione dell'insegnamento di un'altra lingua del paese,
 - l'introduzione dell'istruzione a mezza giornata;
- conferisce posti definitivi e regola la procedura di concorso;
- decide sull'ordinamento della scuola popolare e sulla lingua d'istruzione;
- emana le prescrizioni esecutive per il regolamento scolastico e didattico;
- emette disposizioni:
 - circa i permessi dei maestri,
 - circa le occupazioni accessorie degli insegnanti,
 - di dettaglio sulla cooperazione della scuola col giudizio popolare nel campo della previdenza per i fanciulli,
 - sull'acquisto di mezzi d'insegnamento e di studio,
 - sulla sostituzione di insegnanti impediti o in permesso;
- prescrive i formulari per gli scritti ufficiali, attestati, ecc.;
- stabilisce il numero degli insegnanti nelle scuole popolari e gli obblighi didattici degli stessi;
- stabilisce se i posti vacanti nelle scuole femminili siano da conferirsi a maestri o a maestre;
- decide sui reclami presentati contro le deliberazioni delle autorità distrettuali;
- amministra il fondo scolastico provinciale;
- propone la nomina degli ispettori scolastici.

14. - Conferenze provinciali dei maestri

1869. « *In ciascuna provincia hanno luogo ogni sei anni conferenze di delegati delle conferenze distrettuali sotto la presidenza d'un ispettore scolastico provinciale* ». (24n)

1872. Ordinanza ministeriale 8.V, n. 68, B.L.I.

« *I membri della conferenza provinciale vengono eletti dalle conferenze distrettuali* ».

Possono intervenire gli ispettori scolastici distrettuali, e i direttori degli istituti magistrali e delle scuole civiche.

¹⁴⁾ Prima della guerra 1914-18 le collette nella scuola non erano in uso.

Compiti delle conferenze provinciali sono:

— « dare pareri sopra quesiti che le vengono proposti dall'autorità provinciale;

— discutere sui mezzi per promuovere il ramo delle scuole popolari;

— discutere in riguardo ad affari che concernono diritti, obblighi e rapporti dei maestri;

— avanzare anche indipendenti proposte ».

La conferenza non può durare più di cinque giorni.

La prima conferenza provinciale straordinaria venne tenuta a Innsbruck il 29.9.1893, e la prima conferenza provinciale ordinaria della durata di tre giorni venne tenuta nel 1899.

In quest'ultima gli ispettori e i maestri italiani trattarono i seguenti argomenti:

1) durata dell'istruzione e frequentazione della scuola nei comuni rurali; facilitazioni nella frequentazione della scuola; insegnamento a mezze giornate.

2) Scuola festiva o di ripetizione.

3) Cultura dei maestri in materia agricola; casse Reiffenstein; cultura dei maestri nella materia « spegnimento incendi »; facilitazioni per viaggi in ferrovia.

4) Preparazione del maestro per ciascun anno scolastico intero e per ciascun giorno.

5) La scuola a una classe; insegnamento per sezioni; istruzione indiretta.

6) Metodo d'insegnare l'aritmetica.

7) Insegnamento degli oggetti reali.

8) Metodo per l'insegnamento della scrittura; quaderno ed altri requisiti da scrivere; metodo per l'insegnamento del disegno e rispettivi quaderni.

9) Sorveglianza sulla frequentazione della scuola; registri scolastici e gradazione delle note.

10) Su quali massime devono fondarsi i piani didattici delle scuole a una classe.

11) Massime della disciplina scolastica; il paragrafo 24 del Regolamento scolastico e didattico.

12) Libri di testo ed in specie libri di lettura.

13) Proposte per un'eventuale modificazione delle leggi scolastiche provinciali; affari che riguardano i diritti, gli obblighi e la condizione dei docenti.

La conferenza, ordinata e attiva, soddisfece relatori ed autorità e attestò la passione, il lavoro, la cultura e le benemerienze della classe magistrale; le relazioni ben preparate vennero approfondite con assennate ed esperte discussioni.

In occasione della prima conferenza straordinaria venne approntata un'esposizione di mezzi didattici per tutti gli oggetti d'insegnamento della scuola popolare, di banchi, di lavagne ed altre suppellettili scolastiche, e per mettere i maestri a conoscenza dell'andamento dell'adunanza, dei temi presentati, delle proposte, delle discussioni e delle deliberazioni prese, a spese della Luogotenenza venne pubblicato il libro dal titolo « *Prima conferenza provinciale ordinaria dei maestri del Tirolo, 1899* » di ben 356 pagine.

15. - Autorità scolastiche centrali

Nel 1774: la *Commissione aulica degli studi*.

Nel 1791: la *Commissione istitutrice degli studi*.

Nel 1808: la *Commissione aulica degli studi* (reazione), presieduta dal capo, pro tempore, della cancelleria di Corte.

Nel 1848: il *Ministero dell'istruzione pubblica* (rivoluzione).

Nel 1860: il *Ministero di Stato*, assistito, con voto consultivo, da un consiglio di tecnici.

Nel 1867: il *Ministero del culto e dell'istruzione* (liberalismo).

Con le leggi 25.V.1868, e 14.V.1869, e coi Regolamenti scolastici 1870 e 1905 al Ministero del culto e dell'istruzione vennero affidati i seguenti compiti:

- accordare il diritto di pubblicità a scuole popolari private;
- accordare la dispensa dalla ripetizione dell'esame di abilitazione dopo un'interruzione di servizio per oltre tre anni;
- accordare l'introduzione dell'istruzione antimeridiana indivisa, in casi speciali;
- decidere sull'appartenenza d'un istituto alla scuola popolare;
- emanare i piani didattici normali per le scuole popolari;
- nominare i membri delle commissioni esaminatrici per l'esame d'abilitazione;
- permettere l'introduzione d'un piano didattico divergente da quello normale;
- permettere l'impiego d'un insegnante non abilitato nelle scuole popolari private;
- riconoscere l'abilitazione per le scuole popolari private;
- esercitare la suprema direzione dell'azienda scolastica;
- proporre alla sovrana conferma le cariche da nominarsi dall'imperatore;
- nominare i docenti degli istituti magistrali e delle annesse scuole di pratica;
- accordare ai docenti titoli onorifici e aggiunte di benemerenzza;
- ammettere agli esami con dispense.

CAPITOLO III.

ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO E DIDATTICO DELLA SCUOLA POPOLARE

I. - Scuole a pagamento e gratuite - Tassa scolastica

Tranne rarissime eccezioni tutte le scuole popolari esistenti prima del 1774 erano a pagamento.

Il compenso medio spettante al maestro variava da carantani 9 a troni 1 per insegnare solo a leggere; da carantani 18 a troni 1 e mezzo per insegnare a leggere e scrivere; da carantani 24 a troni 2 per insegnare a leggere, scrivere e far di conto.

Benchè non sia esplicitamente detto nel Regolamento 1774, dalla Relazione del Capitano del Circolo ai Confini d'Italia del 31.X.1785, si deve arguire che tutte le scuole popolari allora funzionanti fossero gratuite.

Più esplicito è l'Editto Sovrano del 1783: « Tutti i fanciulli devono essere istruiti gratuitamente dal maestro, e resta solo in balia dei genitori il riconoscerlo tra l'anno spontaneamente con qualche regalo, sia in cose naturali sia in denaro.

« Le ragazze possono frequentare la scuola pagando quella ricognizione, ch'erano solite dare per l'innanzi al maestro, e per la quale il fondo pubblico delle scuole non avrà da conoscere; con ciò verrà dato adito a' genitori di poter impiegare senza ostacolo le loro fanciulle nell'economia domestica, ed il maestro potrà d'altra parte meglio mantenersi con quel tanto ch'esse hanno da contribuire ». ¹⁾ (24b)

Durante il governo bavarese (1806-1810) i salari ai maestri dovevano venir pagati in parte dal regio tesoro e in parte dalle casse comunali.

¹⁾ 1787 (24c) - « Affinchè gli scolari della campagna sotto pretesto di dover pagar di più non siano trattenuti dall'imparar l'aritmetica, non sarà per questa istruzione da pagare nessun'altra prestazione scolastica, ma quella che si determina comprenderà l'intera istruzione degli oggetti prescritti; perlochè non si darà altro nome a questa contribuzione se non quella di prestazione, o denaro scolastico ».

Durante il governo italico (1810-13) l'istruzione doveva essere impartita a spese dei comuni.

Il Regolamento scolastico 1805 prevedeva il pagamento d'una *tassa* da parte dei soli scolari abbienti.

1869. « *La legislazione provinciale determinerà se sia da mantenersi fermo il mantenimento della tassa scolastica* ».

Tutte le quattro leggi provinciali stabilivano che ogni fanciullo obbligato alla scuola dovesse pagare una tassa e precisamente:

nel 1892: fior. 1,50 in scuole della I e II classe e fior. 1 semestrali in scuole della III classe e in quelle non sistemate;²⁾

nel 1904: Cor. 3 semestrali in sedi con più di 400 scolari e Cor. 2 semestrali in tutte le altre;³⁾

nel 1910: Cor. 3 semestrali per luoghi di I e II classe d'aggiunta e Cor. 2 semestrali per tutti gli altri;

nel 1918: Cor. 3 semestrali per luoghi di I classe di stipendio e Cor. 2 semestrali per tutti gli altri.³⁾

In qualche luogo (a Biacesa), nel 1840 (7) la tassa scolastica era talmente elevata che l'importo complessivo doveva raggiungere la metà dello stipendio della maestra e della pigione del locale.

Popolo e maestri trovarono sempre odiosa la tassa scolastica: in qualche luogo (a Cavareno, ...) ci fu qualche buona persona che fondò un legato per pagare, con l'interesse del capitale, la tassa in parola.

2. - Scuole popolari - Istituzione e denominazione

Disposizioni di legge.

1774. « *Le scuole comuni dovranno esservi in tutte le principali città, e borghi, e alla campagna dovranno esservi almeno in tutti que' luoghi, ove sono parrocchie, o chiese filiali da lor lontane.* ⁴⁾

« *Le scuole principali* ⁵⁾ *si fisseranno dove abbiassi il comodo anche ne' chiostri de Regolari, distribuite in modo, che in ogni Circolo, o Distretto vi abbia almeno una di queste scuole.*

« *In ciascuna Provincia ... si stabilirà una scuola normale in quel luogo, ove risiede la Commissione scol., e a norma di queste dovranno regolarsi tutte le altre. In essa saran formati, ed istruiti delle cose necessarie tutti i maestri dell'altre scuole e vi saranno almeno accurata-*

2) Tanto il Regolamento scol. 1805, quanto le leggi scol. prov. favoriscono le famiglie numerose, obbligandole a pagare contemporaneamente la tassa scol. per solo tre figli.

3) 1904 e 1918: Resta libero al comune di riscuotere una tassa scolastica inferiore, oppure di rinunciare del tutto alla stessa.

4) Vennero chiamate generalmente *scuole normali*.

5) Le *scuole principali* (Regolamento 1774) e le *scuole elementari maggiori* (Regolamento 1805) corrispondevano press'a poco ai *corsi integrativi* o alle *postelementari* o ai *corsi d'avviamento* istituiti nel Trentino dopo la Redenzione.

mente esaminati coloro che istruiti altrove brameranno di essere stabiliti maestri in alcuna parte della Provincia ». (24a)

1787. « *Anche in que' luoghi, dove non ci sia anche cura d'anime, ma che nel circuito d'una mezz'ora si trovano 100 fanciulli abili alla scuola, vi si erigerà una scuola rurale (triviale).* »⁶⁾

« *... Siccome anche la situazione, i monti, le valli, i fiumi, ec. possono rendere più disastroso l'accesso alla scuola, ed ugualmente in certo modo la prescritta distanza della strada; conviene computare queste circostanze particolari, ed in tal caso erigere una scuola anche se minore è il numero de' fanciulli, e la sua distanza* ». (24c)

1805. « *In ogni città, e villaggio, ovunque si tengono registri parrocchiali ... vi debbono essere scuole elementari minori (o triviali).* »⁶⁾

« *In ogni circolo (o Capitanato distrettuale) si procurerà d'avere una scuola elementare maggiore* ⁵⁾ *da quattro classi, nella quale la gioventù riceverà una più estesa istruzione, che serva di preparazione alle arti, e manifatture, e pel piccolo commercio* » e per passare alla scuola reale o nelle scuole ginnasiali.

« *Le scuole normali, ovvero scuole maggiori modello sono quelle delle città capitali dette prima normali, le quali devono servire alle altre di modello* ». (24d)

Le scuole reali ⁷⁾ sono destinate a chi si dedicherà al commercio, agli affari di cambio, all'amministrazione economica di signorie, o dello stato, o alla direzione di case commerciali ...

1869. « *La legislazione provinciale regola l'obbligo all'istituzione delle scuole, tenuta ferma la massima, che in ogni caso debba istituirsi una scuola dovunque si trovino nel circuito di un'ora e secondo una media di cinque anni, più di 40 fanciulli, che devono frequentare una scuola distante oltre quattro chilometri.* » (24i)

« *Pel perfezionamento pratico degli allievi (maestri) havvi presso ogni istituto magistrale maschile una scuola popolare, quale scuola pratica e scuola modello* ».

Scuola popolare generale e civica è quella retta da un unico direttore.

1892. « *Una scuola popolare pubblica generale deve esistere dovunque in un luogo o in più luoghi, casali o singole case situate nel circondario di un'ora si trovano insieme secondo la media di cinque anni più di quaranta fanciulli obbligati alla scuola, i quali dovrebbero frequentare una scuola distante più di 4 chilometri. Una tale scuola è una scuola sistematica.*

« *Una scuola sistematica deve esistere anche laddove, entro il circondario della suddetta distanza secondo la media di cinque anni si trovano*

⁶⁾ Si chiamavano scuole triviali perchè vi s'insegnavano tre materie, cioè religione, leggere e scrivere e aritmetica.

⁷⁾ Le scuole reali inferiori (Regolamento 1805) corrispondevano in parte alla scuola civica.

più di 40 fanciulli obbligati alla scuola, i quali per grandi ostacoli di comunicazione non possono frequentare una scuola distante meno di quattro chilometri.

«Se il numero dei fanciulli obbligati alla scuola non sorpassa i quaranta, e per la grande distanza o per grandi ostacoli di comunicazione è impossibile ai fanciulli di frequentare una scuola sistematica, dovrà esistere per essi una scuola non sistematica o suppletoria». (25a)

1904. *«Se il circondario scolastico comprende due o più luoghi o comuni, trattandosi di scuole di due o più classi, resta riservato al Consiglio scolastico provinciale, dopo sentito il comune (comuni) aggregato, di erigere eccezionalmente entro la comunità scolastica espositure scolastiche». (25c)*

Classi ⁸⁾ per legge non necessarie sono quelle istituite dai comuni e da loro mantenute o per ridurre il numero di scolari di ciascuna classe o per la ristrettezza dei locali.

3. - La scuola unica pluriclasse

Sono d'avviso che buona parte delle scuole popolari rurali fino al 1869 sia stata affidata a un solo maestro, perchè:

— l'obbligo scolastico si estendeva fino ai dodici anni;

— per molti anni, in molti villaggi, esistettero scuole per solo maschi;

— a ciascun maestro potevano venir affidati fino a 100 scolari;

— la maggior parte dei villaggi non superava i 600 abitanti.

Dal 1869 in poi il numero delle scuole uniche pluriclassi diminuì, perchè l'obbligo scolastico venne esteso ai 14 anni di età e il numero degli scolari da affidarsi a ciascun maestro venne ridotto a 80.

La scuola a un solo maestro veniva chiamata «*Scuola popolare di una classe indivisa*» se tutti gli scolari e le scolare dai 6 ai 14 anni, e non più di 50, venivano istruiti contemporaneamente; se invece il maestro prendeva parte degli scolari la mattina e l'altra parte la sera (il numero complessivo non poteva oltrepassare i 100), la scuola si chiamava «*Scuola popolare di una classe divisa a mezze giornate*».

Quasi tutte le scuole uniche erano ad una classe indivisa, per poter occupare gli scolari tutto il giorno, per poter più facilmente arrivare a svolgere tutto il programma e per il buon esempio e l'aiuto che i più grandi potevano dare ai piccoli.

In una scuola popolare di una classe indivisa gli scolari erano distribuiti in tre sezioni:

la I comprendeva il I anno di scuola, con 19 ore d'istruzione;

⁸⁾ La classe è formata da un numero di scolari, affidati a un solo maestro che li accoglie in un'aula.

la II comprendeva il II, III e IV anno di scuola con 25 ore di istruzione;

la III comprendeva il V, VI, VII e VIII anno di scuola con 28 ore d'istruzione.

In una scuola popolare di una classe divisa gli scolari erano distribuiti in due gruppi: l'inferiore e il superiore:

L'inferiore comprendeva la sezione I col I anno di scuola con 13 ore settimanali; la sezione II col II e III anno di scuola con 14 ore settimanali;

il superiore comprendeva la sezione III col IV, V e VI anno di scuola con 17 ore settimanali; la sezione IV col VII e VIII anno di scuola con 17 ore settimanali.

Le lezioni erano dirette — a tutte e tre le classi o a due o a una sola — o indirette a una o due classi per lettura mentale o esercizi scritti di calligrafia, lingua, conti o disegno.

Il programma, ovviamente ridotto, abbracciava tutte le materie.

Nella scuola indivisa erano permessi solo il libro di lettura e di religione; nella scuola divisa erano permessi anche libri per le scienze.

La scuola pluriclasse, pur con pochi mezzi, in condizioni d'ambiente non favorevoli e anche con un numero non ridotto di scolari, in mano a maestri intelligenti, colti, attivi e appassionati, diede sempre buon esito educativo ed istruttivo e avviò all'autodisciplina, all'attività spontanea e al lavoro in comune.

4. - Scuole miste

Leggi e Regolamenti mirarono costantemente alla separazione dei sessi.

1774. « Anche per le fanciulle deve essere obbligatoria l'istruzione; ... nei luoghi piccoli andranno alle scuole maschili sedendo in banchi separati ». (24a)

1805. « Sebbene nei villaggi si possa ritenere il costume di ammettere in una stessa scuola i fanciulli e le fanciulle; tuttavia e per i riguardi del buon costume, e pel diverso bisogno dell'istruzione, che porta la diversità del sesso, è cosa salutare il separare la scuola dei fanciulli da quella delle fanciulle.

« Quindi i governi sentito il parere dei Concistori daranno le disposizioni, affinché nelle città maggiori, e nei sobborghi le scuole cumulative per ambo i sessi, o subito, o tosto ch'è possibile, vengano divise in guisa, che le une abbiano da servire pei soli fanciulli, e le altre per le fanciulle. ...

« Ove non si riesca l'avere delle scuole proprie per le fanciulle, de-

vono queste frequentare la scuola comune non già frammischiate tra i ragazzi, ma in panche separate dai medesimi. ⁹⁾

« Nelle città ove non si tiene una scuola separata per le fanciulle, potrà concedersi, che queste frequentino anche la terza classe della scuola elementare maggiore. ... » (24d)

1869. « L'ispezione scol. distr., sentita quella locale, determina, se e in quanto debba aver luogo la separazione dei due sessi ». (24i)

1870. « Dal compiuto dodicesimo anno in poi, i fanciulli e le fanciulle sono da istruirsi, se possibile, separatamente ». (24n)

1892. « ... si dovrà tendere alla separazione dei sessi nelle scuole e alla erezione di scuole femminili indipendenti. Dove è possibile, specialmente in scuole di quattro o più classi, i fanciulli e le fanciulle dal dodicesimo anno compiuto in poi saranno da istruirsi separatamente. La separazione deve aver luogo dovunque il numero dei docenti legalmente prescritto sorpassa i sei ». (24t)

5. - Scuole popolari femminili

Prima del 1774 non c'erano scuole per ragazze; nel 1774 si rese possibile alle ragazze di frequentare assieme ai ragazzi; tranne eccezioni, però, le scuole femminili vennero aperte dal 1805 al 1830 e anche più tardi.

1774. « Dove il comodo permette di tener alle fanciulle scuole particolari e distinte, esse frequenteranno queste e quando sia praticabile vi si istruiranno anche nel cucire, fare calze ed altri servizi concernenti al loro sesso. Ma dove esse non abbian scuola separata dovranno andare nella scuola comune, non però frammischiate co' maschi ma sedute in banchi distinti, e separati, e quivi insieme co' fanciulli della medesima classe verranno ammaestrate ». (24a)

1783. « Le ragazze possono frequentare la scuola pagando quella ricognizione, ch'erano solite dare per l'innanzi al maestro, e per la quale il fondo pubblico delle scuole non avrà da conoscere; con ciò verrà dato adito a' genitori di poter impiegare le loro fanciulle nell'economia domestica, ed il maestro potrà d'altra parte meglio mantenersi con quel tanto ch'esse hanno da contribuire ». (24b)

Nella Premessa alla Relazione del Capitano del circolo ai confini d'Italia, 31.X.1785, si legge: « Le scuole per le ragazze vennero istituite solo nei luoghi più popolati, rimettendole a più tardi alle altre sedi per ragioni finanziarie ».

Dalla Relazione Soave: « Le scuole per femmine si può, anzi si deve addossarle ai Monasteri, che devono istruire gratuitamente.

« Gli oggetti che s'insegnano alle fanciulle si riducono a pochi, cioè alla religione, al leggere, allo scrivere e un poco d'aritmetica. Chi ha

⁹⁾ L'Ordinariato nel 1849 comunicò al Capitanato distrettuale di Trento: « ... La separazione dei fanciulli dalle fanciulle introdotta nella massima parte delle scuole italiane, è di ottima influenza sulla moralità e sul profitto della gioventù ». (7)

contribuito allo stabilimento delle scuole femm. scèglie per maestre le donne più atte, istruite nel leggere e nello scrivere, secondo il metodo. ... le panche non sono fatte, che per sedere, onde poter meglio tagliare, e v'ha una tavola lunga, a cui vanno a scrivere le ragazze. (I libri si riducono) ... al catechismo, all'aritmetica, ed al libretto de' doveri della Società, e de' sudditi verso il Principe. Ove la maestra non è in grado d'insegnare il leggere, lo scrivere e l'aritmetica vi supplisce il catechista impiegandovi due ore al giorno. ... La scuola delle fanciulle dura 4 ore al giorno, 2 la mattina e due la sera per mezz'anno nei paesi e per tutto l'anno in città ».

1805. *Oltre alle scuole minori e maggiori « vi saranno nelle città capitali anco alcune scuole per le fanciulle di condizione più civile »: al programma delle scuole minori si aggiungerà la grammatica della propria lingua per prepararle ad apprendere le lingue straniere.* (24d)

Le prime notizie di scuole popolari femminili ce le offre Fiera di Primiero:

1698: « Qui nella Fiera vi sono due maestre ».

1726: « Maestre di figliole sono diverse in ogni villa » (della parrocchia di Primiero).

Nel decanato di Fondo nel 1824 le scuole femminili funzionavano regolarmente in tutti i paesi.

Da una relazione dell'ispettore Bellesini in data 23.X.1816:

« ... Con quella stessa premura, con cui si cerca di attivare la scuola per i maschi si debbono erigere altresì le scuole per le femmine, anche nelle ville, per non lasciarle così vagar per le piazze, col pericolo di divenire strumenti prezzolati del vizio, e del libertinaggio, ma per dar loro pure una saggia educazione necessaria al loro futuro stato di madri di famiglia ». (37)

1869. « Se in una scuola femm. sono impiegate più insegnanti, la maestra dirigente porta il titolo di maestra superiore. »

« Le maestre e sottomaestre di scuole femm. debbono di regola impartire anche l'istruzione nei lavori femminili. »

« Laddove la scuola femm. è affidata a maestri, dovrà impiegarsi un'apposita maestra pei lavori femminili ». 24i)

1870. « Dove non esistono scuole femminili proprie, saranno istituite per le fanciulle obbligate a frequentare la scuola apposite scuole di lavoro, separate o congiunte alla scuola popolare ». (24n)

Dalle relazioni dei decani-ispettori si viene a sapere:

— fin verso il 1835 l'istruzione delle fanciulle nelle scuole minori era o mancante o trascurata;

— dopo il 1835 i due Circoli capitanali di Trento e Rovereto accordarono facilmente le frequenti domande di aprire e finanziare scuole per le fanciulle o di aumentare lo stipendio alle maestre;

— nel 1846 nel decanato di Tione in tutti i paesi tranne due, c'era la scuola per le fanciulle e nel 1849 c'era anche nella massima parte dei villaggi del Trentino.

6. - La scuola reale

1805. « Gli istituti per la coltura popolare... dovranno essere in avvenire di tre specie, cioè scuole elementari minori, scuole elementari maggiori e scuole reali ».

« Le scuole reali sono destinate per quei sudditi, che vogliono dedicarsi alle belle arti, al commercio, agli affari di cambio, all'amministrazione economica di signorie, o dello Stato, alla direzione di case mercantili ecc. Elleno tuttavia formano un ramo della istruzione popolare, perchè non vi s'insegnano le scienze propriamente dette. Tali scuole per ora non avranno luogo se non in alcune città capitali, o mercantili ».

« Non potendosi erigere se non in alcuni pochi luoghi le scuole reali, a motivo del grave dispendio, e dell'età non possono neppure frequentarsi da tutti quelli, che lo desiderano, e ne hanno bisogno; e d'altra parte non volendosi togliere l'uniformità nella sistemazione delle scuole maggiori di modello, le quali hanno di già una quarta classe; si ordina, che questa quarta classe, dove ormai esiste, debba dividersi in due annui corsi di modo, che in amendue s'insegni la Religione, e l'aritmetica nei compiti più complicati e difficili, la calligrafia, la grammatica, e lo scrivere sotto dettatura, i componimenti in iscritto, l'architettura, ed il disegno cotando necessario ai professori delle arti liberali, ed agli artigiani, principalmente quello, che si eseguisce col compasso, e col regolo; nel primo corso poi particolarmente la geometria volgare colla geografia della monarchia, e la meccanica, il leggere con sentimento, la storia naturale, la fisica, e la geografia di altri stati e di altre parti del globo secondo il bisogno delle varie arti e professioni... ».

« Il metodo da usarsi nelle scuole reali è di un grado superiore che partecipa ormai del filosofico, e che dovrà eseguirsi a norma della particolare istruzione da rilasciarsi ».

« Nelle scuole reali oltre il direttore, e il catechista vi sono cinque maestri, i quali insegnano in separato gli oggetti prescritti ».

« Per l'ammissione ad una scuola reale inferiore, Il corso, lo scolaro dee prima avere imparato gli oggetti prescritti nei due corsi della quarta classe della scuola elementare maggiore ».

« Gl'impieghi presso scuole reali, i quali esigono un grado di cognizione molto superiore, si conferiscono per via di regolare concorso ». (24d)

1811. I maestri di scuole reali hanno diritto a pensione.

1848-1851. « La quarta classe delle scuole elementari maggiori venne distaccata e trasformata nelle così dette Scuole reali (tecniche) dipendenti (Scuole civiche), però sotto la medesima direzione... ». « Ai 13 agosto 1851 fu emanato un programma didattico delle scuole civiche, avvicinandole più che fosse possibile alle Scuole reali (tecniche) inferiori indipendenti ».

Nel 1855 esistevano una i. r. scuola reale inferiore maschile e femminile di due classi unita alla capo-scuola a Trento, e una d'una sola classe a Rovereto, Ala e Riva.

« Il certificato d'abilitazione all'insegnamento per le scuole reali non autonome abilita all'impiego nelle scuole civiche ». (Ordin. min. 12 luglio 1869, n. 130, B.L.I.).

7. - La scuola civica

1869. « La scuola civica ¹⁰⁾ ha il compito di offrire una cultura superiore alla meta didattica della scuola popolare generale, specialmente con riguardo ai bisogni degli industriali e degli agricoltori. Essa fornisce anche l'istruzione preparatoria per gli istituti magistrali e per quelle scuole tecniche, per le quali non si richiede l'istruzione preparatoria di una scuola media ».

Nella scuola civica la lingua d'insegnamento è congiunta ai componimenti d'affari; storia, geografia, storia naturale e fisica sono materie a sè; l'aritmetica è congiunta alla contabilità semplice; la geometria al disegno geometrico; c'è disegno a mano libera.

« Presso le scuole civiche non tedesche dovrà offrirsi anche l'occasione di apprendere la lingua tedesca. Coll'approvazione dell'autorità scolastica provinciale può venir impartita nella scuola civica anche l'istruzione non obbligatoria in altre lingue parlate, nel suonare il pianoforte e il violino ».

« La scuola civica consiste di tre classi, che si collegano al quinto corso annuale della scuola popolare generale. Resta libero a chi mantiene la scuola di unire una scuola civica con una scuola popolare generale sotto un dirigente comune. In tal caso essa avrà la denominazione Scuola popolare generale e civica ».

« Nella scuola civica deve subentrare del tutto la separazione dei sessi ».

« La conferenza dei maestri rassegna all'autorità scolastica provinciale le proposte per la scelta fra i libri ammessi di testo e di lettura, essa potrà anche avanzare proposte per l'introduzione di nuovi libri di testo e di lettura ».

« Il dirigente responsabile della scuola ha il titolo di Direttore ». (24i) 1883. (Ordinanza ministeriale 8 giugno, n. 16618).

« Per ogni scuola civica si compilerà uno speciale programma didattico e nulla osta, che in luoghi dove esistessero più scuole civiche, nel programma didattico di ciascuna di esse si tenesse conto di differenti bisogni ».

Per la previa disamina del programma didattico d'ogni singola scuola civica, le autorità scolastiche distrettuali dovranno ordinare delle conferenze speciali. A tali conferenze, che verranno presiedute da un ispettore scolastico distrettuale, dovranno essere invitati, oltre il corpo insegnante della scuola civica, anche i direttori di quegli Istituti del distretto, ai quali

¹⁰⁾ La scuola civica subentra al posto delle soppresse scuole elementari maggiori e alle reali inferiori.

la scuola civica deve servire di preparazione, nonchè rappresentanti degli interessi industriali ed agricoli del luogo e del distretto scolastico...

Come base delle deliberazioni in proposito serviranno i programmi didattici prescritti dall'Ordinanza ministeriale del 18 maggio 1874, N. 6549 per le scuole civiche maschili e femminili indipendenti di tre classi, rispettivamente quelli per le classi VI, VII ed VIII di quelli di otto classi... Il massimo delle ore d'istruzione in ogni classe sarà stabilito a trenta per settimana...

Il programma didattico per ogni singola Scuola civica verrà dall'autorità scolastica provinciale, coll'aggiunta del proprio parere, sottoposto per l'approvazione al Ministero dell'istruzione ».

1892. « *In quai luoghi e con quali mezzi siano da erigersi scuole civiche verrà stabilito di caso in caso mediante una legge provinciale dopo premessa una trattativa fra il Consiglio scol. prov. e la giunta prov.*

« In quanto per le scuole civiche non siano stabilite disposizioni speciali, esse soggiacciono alle norme per le scuole popolari generali.

« Avuto particolare riguardo ai bisogni del luogo possono venir congiunti alle scuole popolari generali come anche a scuole civiche istituiti per la cura, educazione ed istruzione di fanciulli non ancora obbligati alla scuola, come anche corsi di insegnamento speciale per la gioventù che ha passato l'età obbligata alla scuola. Per fanciulle, che hanno sorpassata l'età obbligata alla scuola, possono venir eretti anche corsi d'insegnamento allo scopo di perfezionamento generale.

« L'erezione di tali istituti presso scuole civiche viene stabilita mediante conchiuso dietale dopo premessa una trattativa fra il Cons. scol. prov. e la giunta provinciale ». (25a)

1905. « *Il numero degli insegnanti nella scuola civica è di almeno tre, esclusi il direttore, il maestro di religione e gli occorrenti maestri ausiliari; i tre insegnanti rappresentano i tre gruppi speciali ».*

« Nelle scuole civiche possono introdursi di concerto cogli enti che le mantengono... ancora l'istruzione nelle abilità manuali, l'istruzione nell'economia domestica, nella stenografia e nello scrivere a macchina quali oggetti non obbligatori ».

« Alla frequentazione della scuola civica sono obbligati tutti i fanciulli appartenenti all'età obbligata alla scuola, che abitano nel circondario della stessa e per i quai si verificano le premesse necessarie per esservi ammessi ».

« Nelle scuole civiche gli scolari ricevono alla fine di ogni semestre... attestati semestrali ». (24r)

1892. « *Presso le scuole civiche il salario annuo senza distinzione di classi importa 800 F. pel maestro, 650 per la maestra ». (25a)*

1904. « *I maestri (maestre) nelle scuole civiche, muniti dell'attestato di abilitazione per scuole civiche, hanno emolumenti annui computabili nella pensione di un terzo maggiore di quelli dei maestri (maestre) presso scuole popolari generali nello stesso luogo ». (25 c)*

1918. « *Il direttore (direttrice) di una scuola civica ha diritto ad una giunta di funzione, la quale viene fissata con 600 Cor. per scuola civica*

fino a 5 classi inclusive e Cor. 50 per ogni classe ulteriore. Se alla scuola civica è congiunta una scuola popolare generale il direttore (la direttrice) ha anche diritto al compenso per la dirigenza prevista per il dirigente di scuola popolare ». (25 g)

Per l'impiego stabile di maestro o sottomaestro presso scuole civiche occorre il *certificato di abilitazione all'insegnamento per le scuole civiche*, che si ottiene mediante esame speciale, dopo una applicazione almeno triennale presso una scuola popolare.

Nel Trentino vennero istituite:

a Trento, la scuola civica maschile, nel 1871-72;

a Riva, la scuola civica maschile privata nel 1907.

8. - Scuole non sistematiche o suppletorie

Tutte e quattro le leggi provinciali ripetono i seguenti principi: « *Se il numero dei fanciulli obbligati alla scuola non sorpassa i 40, e per la grande distanza o per i grandi ostacoli di comunicazione è impossibile ai fanciulli di frequentare una scuola sistematica, dovrà esistere per essi una scuola non sistematica o suppletoria* ».

« *Le scuole non sistematiche possono venir coperte con forze ausiliarie... ed in quanto è possibile saranno per esse nominati docenti maschi* ».

« *Le scuole non sistematiche devono essere ordinate in modo da assicurare almeno il conseguimento della meta d'insegnamento in generale prescritta negli oggetti più necessari alla scuola popolare, cioè religione, leggere, scrivere e far conti* ».

Nel 1908 le scuole suppletorie nel Trentino erano 73 e nella parte tedesca della provincia erano 217.

Nel 1910 i maestri ausiliari della provincia erano 470.

L'esistenza delle scuole suppletorie e dei maestri ausiliari è sempre stata giudicata una piaga pari a quella dell'analfabetismo, perchè pregiudicava la scuola dal lato didattico, il diritto degli scolari alla piena educazione ed istruzione, e la classe magistrale dal lato giuridico.

9. - Classi e sezioni o gruppi

Disposizioni legali.

1774. « *Gi scolari che attendono a un medesimo oggetto, anche se siano di età e sesso differente, appartengono alla medesima classe, la quale secondo l'abilità degli scolari può dividersi ulteriormente, sicchè i migliori si uniscono coi migliori, i mediocri coi mediocri, i più deboli coi più deboli e ognuna di queste classi verrà assistita dal maestro e secondo il bisogno a norma dell'istruzione contenuta nel libro del maestro. In ogni scuola saranno tante le classi quanti sono gli oggetti d'istruzione ed in ogni classe nell'indicata maniera sarà suddivisa in tre altre* ». (24a)

1805. « Per agevolare vieppiù l'insegnamento simultaneo ed uniforme, e per molti altri utili riguardi, gli scolari si distribuiscono in due divisioni ossia classi. Nella prima si pongono quelli, che incominciano a conoscere le lettere, a compitare, e a leggere; e nella seconda quelli che hanno da leggere, scrivere, e far conti ». ¹¹⁾

« Queste divisioni frequentano l'una e l'altra la scuola avanti e dopo pranzo nelle città, nei borghi maggiori, ed ovunque è fattibile; ove poi ciò riuscisse dannoso ai lavori rurali, o all'industria, vanno essa cambiando in guisa, che l'una frequenti la scuola solo avanti, e l'altra solo dopo pranzo ». (24d)

1869. « Il ripartimento degli scolari in sezioni o classi dipende dal numero degli scolari e dei maestri disponibili e può essere regolato a seconda delle circostanze, specialmente in campagna in base alle massime per l'istruzione a mezze giornate ». (24i)

1870. « Se in una classe siano compresi scolari di varie categorie di età, e sia quindi seguito un riparto per sezioni, il maestro provvederà affinché le sezioni non istruite immediatamente da lui abbiano una corrispondente occupazione ». (24n)

1905. « In quanto lo consentano il numero dei fanciulli e quello dei posti d'insegnante, si dovrà istituire una classe ascendente per ogni categoria d'età (corso annuale); classi parallele saranno istituite di regola solo quando sussistano già le necessarie classi ascendenti.

« Se in una classe sono riuniti fanciulli di diverse categorie di età o di coltura (corsi annuali) la classe sarà divisa in sezioni o in gruppi.

« Il piano didattico stabilisce quali categorie di età (corsi annuali) si debbano assegnare ad ogni singola classe ed entro di questa ad ogni sezione o gruppo ». (24r)

« Nella scuola popolare generale l'istruzione complessiva in una classe è assegnata di regola ad un solo insegnante, il quale istruisce la propria classe separatamente dalle altre classi ».

« Terminata l'ammissione degli scolari il dirigente distribuisce i fanciulli ammessi alla scuola nelle classi, nelle sezioni e nei gruppi esistenti ». (24r)

Divisione delle scuole in classi - sezioni o gruppi (28)

Scuola popolare di una classe indivisa a tre sezioni: la prima comprende il 1. anno di scuola; la seconda comprende il 2. 3. 4. anno di scuola; la terza comprende il 5. 6. 7. 8. anno di scuola.

¹¹⁾ La classe preparatoria era volgarmente detta pezzotte piccole e la classe prima divisione inferiore era volgarmente detta pezzotte grandi. A Rovereto nel 1821-22 la prima era detta « degli elementi »; la seconda era detta preparatoria; la terza era divisa in inferiore e superiore.

Dalla Metodica Marchetti - 1785: « I fanciulli che non hanno la cognizione delle lettere formano la I.a cl., quelli che sanno compitare, sillabare, leggere e scrivere la II.a; e quelli che sanno leggere, scrivere e le quattro operazioni semplici dell'aritmetica formano la III.a classe ».

Scuola popolare di una classe divisa con due gruppi inferiore e superiore: la *prima* comprende il 1. anno di scuola; la *seconda* comprende il 2. 3. anno di scuola; la *terza* comprende il 4. 5. 6. anno di scuola; la *quarta* comprende il 7. 8. anno di scuola.

Scuola popolare di due classi: la *prima* comprende la sezione I (1. anno di scuola) e la sezione II (2. 3. anno di scuola); la *seconda* comprende la sezione I (4. 5. 6. anno di scuola) e la sezione II (7. 8. anno di scuola).

Scuola popolare di tre classi: la *prima* comprende la sezione I (1. anno di scuola) e la sezione II (2. anno di scuola); la *seconda* comprende la sezione I (3. anno di scuola) e la sezione II (4. anno di scuola); la *terza* comprende la sezione I (5. 6. anno di scuola) e la sezione II (7. 8. anno di scuola).

Scuola popolare con quattro classi: la *prima* comprende il 1. anno di scuola; la *seconda* comprende la sezione I (2. anno di scuola) e la sezione II (3. anno di scuola); la *terza* comprende la sezione I (4. anno di scuola) e la sezione II (5. anno di scuola); la *quarta* comprende la sezione I (6. anno di scuola) e la sezione II (7. 8. anno di scuola).

Scuola popolare di cinque classi: la *prima* comprende il 1. anno di scuola; la *seconda* comprende il 2. anno di scuola; la *terza* comprende il 3. anno di scuola; la *quarta* comprende la sezione I (4. anno di scuola) e la sezione II (5. anno di scuola); la *quinta* comprende la sezione I (6. anno di scuola) e la sezione II (7. 8. anno di scuola).

Scuola popolare di sei classi: le *prime quattro classi* abbracciano un solo anno di scuola; la *quinta* comprende la sezione I (5. anno di scuola) e la sezione II (6. anni di scuola); la *sesta* comprende la sezione I (7. anno di scuola) e la sezione II (8. anno di scuola).

Scuola popolare di sette classi: solo la classe *settima* ha due sezioni frequentate dal 7. e 8. anno.

10. - Calendario scolastico

A) Inizio e fine dell'anno scolastico.

In sette diversi luoghi del Trentino, dal 1723 al 1795, si teneva scuola durante l'inverno, per tre o quattro mesi: da S. Martino alla settimana santa, o, da novembre a marzo, o, dalla metà di novembre alla metà di aprile, o dai Santi fino a Pasqua.

1774. In città: periodo invernale: dal 3.XI alla domenica delle Palme; periodo estivo: dal lunedì dopo la domenica in Albis al giorno di S. Michele (21.IX).

In campagna: periodo invernale: dall'1.XII almeno fino alla fine di marzo (destinato particolarmente ai fanciulli dai 9 ai 12 anni); periodo estivo: dal lunedì dopo la domenica in Albis fino al giorno di S. Michele (29.IX), destinato particolarmente ai fanciulli dai 6 ai 8 anni.

1805. L'inizio dell'anno scolastico per le scuole minori dipendeva dalle vacanze autunnali: per tutte le altre scuole l'anno scolastico incominciava ai 3.XI e finiva ai 2.IX. ¹²⁾

1870. « *L'anno scolastico dura 46 settimane. Di regola principia nel periodo di tempo fra il 1. settembre e il 1. novembre. Nei luoghi ove esistono scuole medie, l'iscrizione nelle scuole popolari comincerà contemporaneamente all'istruzione in quelle.*

« *In tutti gli altri luoghi il principio e la fine dell'istruzione saranno stabiliti dall'autorità scolastica distrettuale. ... »*). (24n)

Nell'Ispettorato scolastico di Cles, nel 1885-86 il periodo scolastico durava 9 mesi a Cles, 8 mesi a Fondo, e sei mesi in tutte le altre scuole.

Dalle condizioni dei concorsi a posti definitivi del 1889-90, si rileva che la durata dell'anno scolastico nel Trentino variava da dieci a sei mesi.

1905. « *... in tutte le altre scuole popolari l'anno scolastico comincia di regola fra l'1. settembre e il 1. novembre.* » (24r)

B) *Vacanze durante la settimana*

1774. Giovedì sera.

1805. Nelle scuole minori mercoledì e sabato sera; nelle scuole maggiori giovedì sera.

Vacanze di Natale, Carnevale, Pasqua, Rogazioni e Pentecoste

1805. « *Sarà vacanza anche nei tre ultimi giorni della settimana santa, nel giorno di S. Marco, e nelle Rogazioni quando la scuola interviene alla processione* ». (24d)

1870. « *I giorni feriali durante l'anno vengono fissati dall'autorità scolastica provinciale* ». (24n)

1878. *A Natale*: dal 24 al 27; *a Carnevale*: l'ultimo lunedì e martedì; *a Pasqua*: dal mercoledì della settimana santa incluso a martedì pure incluso; *a Pentecoste*: il sabato precedente.

Vacanze estive

1774. Nelle scuole di città circa 5 settimane.

Nelle scuole di campagna: per le ultime tre annate circa sei mesi e per le prime tre annate circa cinque settimane.

1805. Non potevano superare la durata di cinque settimane.

¹²⁾ Nel 1856 Ministero e Luogotenenza esercitarono pressione sull'Ordinariato affinchè venisse introdotta ovunque la scuola durante il periodo estivo, però con scarso esito.

Nei villaggi le ferie potevano coincidere coi lavori di campagna: 3 settimane per la fienagione e la mietitura e due settimane per la vendemmia.

1870. Le ferie principali erano previste di sei settimane.

1875. Le ferie principali erano previste dal 15.VII al 16. IX.

1878. A Trento le ferie principali avevano la durata dall'1.VIII al 30.IX.

1905. « Per le vacanze generali sono quindi assegnati due mesi ».

Giorni destinati all'iscrizione

In città generalmente due-tre giorni; nelle borgate due giorni; nei paesi un giorno.

11. - Orario giornaliero

Notizie e disposizioni di legge

1774. *Dalle 8-11 d'inverno e dalle 7-10 d'estate; la sera dalle 2-4 per tutto l'anno.*

« Tutti i giorni, nella mezz'ora precedente le lezioni, gli scolari guidati da un maestro o dal custode andranno insieme alla messa ». (24a)

1805. Per tutte le scuole elementari l'istruzione era fissata giornalmente a 4 ore, 2 al mattino e 2 alla sera: un orario più lungo era previsto durante il corso estivo per le classi III e IV delle scuole maggiori.

Nei villaggi ove la distanza dalla scuola era notevole l'orario previsto era il seguente: d'inverno 2 ore al mattino ai piccoli e 3 ai grandi la sera; d'estate 3 ore ai grandi al mattino e 2 ai piccoli la sera.

Nel 1867-68 vi erano: n. 40 scuole con istruzione durante tutto l'anno e tutto il giorno; n. 3 scuole con istruzione durante tutto l'anno e solo mezzo giorno; n. 846 scuole con istruzione durante mezzo anno e tutto il giorno.

1870. 20.VIII - N. 105: « Soltanto nelle scuole di una classe sola potrà stabilirsi l'istruzione di mezza giornata nel caso ... gli scolari ... siano oltre 50; ... gli scolari del primo gruppo riceveranno l'istruzione per 12 ore, quelli del secondo gruppo per 18 ore alla settimana.

« Il numero delle ore d'istruzione sarà pei fanciulli dei primi quattro anni almeno 18 e al più 24 alla settimana, per quelli dei quattro anni successivi almeno 24 e al più 28 ore.

« Se le ore settimanali di lezione non importano più di 25 si distribuiranno 3 la mattina e 2 la sera. (24n)

1905. « L'insegnamento nelle scuole popolari si estende di regola a tutta la giornata; ... l'istruzione a mezza giornata non potrà essere introdotta che come ripiego passeggero in casi straordinari ». (24r)

ORARIO *)

per le scuole elementari minori di campagna in quei luoghi dove si fa scuola contemporanea per ambe le classi in tutta la giornata

Mattina					
LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	ENERDI	SABATO
Leggere per ambedue le classi ½ ora ai maggiori ½ ora ai minori	Istruzione religiosa in particolare pei maggiori	Ripetizione della istruzione religiosa e lettura del catechismo	Istruzione religiosa in particolare per i maggiori	Ripetizione della istruzione religiosa e lettura del catechismo	Spiegazione dei Vangeli e delle Epistole
½ ora d'aritmetica mentale per i minori e ½ di scrivere per i maggiori	½ ora di leggere ai minori mentre i maggiori si esercitano per ½ ora nell'aritmetica	Scrivere pei maggiori - leggere pei minori	½ ora d'interrogazione ai maggiori sul catechismo ½ ora di leggere pei minori	Scrivere pei maggiori - Aritmetica mentale per minori	½ ora d'istruzione religiosa pei minori ½ ora di interrogazione ai maggiori sul catechismo
Aritmetica	Scrivere sotto la dettatura con esercitazione d'ortografia	Composizione per iscritto e leggere con esercizio d'ortografia	Aritmetica	Esercizio di lettura e di composizione per iscritto	Aritmetica
Dopo pranzo					
Istruzione religiosa in particolare per i minori	Ripetizione d'istruzione religiosa e lettura del catechismo pei minori Scrivere pe' magg.	Vacanza	Leggere pei minori Scrivere pei magg.	Istruzione religiosa in particolare per i minori	Istruzione degli alunni già fattisi adulti nella scuola
Leggere con esercizio ideologico	Aritmetica mentale e scrittura		Leggere con esercizio ideologico	Aritmetica mentale e scrittura	

*) Dal Regolamento 1805, edizione 1923, trascrivo il seguente Orario e relative osservazioni.

« Osservazioni: 1. Dopo la seconda ora di lezione della mattina, e dopo la prima ora di lezione del dopo pranzo, i fanciulli minori si lasceranno uscire di scuola. — 2. Si tosto che i minori sono alquanto dirozzati, dovranno al dopo pranzo restarsene in iscuola durante ambedue le ore di lezione per essere esercitati nell'aritmetica mentale. — 3. Non è combinabile l'istruzione religiosa contemporanea per le due classi, giacchè in allora si farebbe troppo poco, sia per l'una, sia per l'altra divisione. Giova però assai che tanto nelle ore particolarmente destinate ai minori, quanto quelle destinate ai maggiori, ambedue le classi trovinsi presenti alla lezione, giacchè gli ammaestramenti che si danno ai minori servono di ripetizione pei maggiori, e quelli che si danno ai maggiori servono di eventuale introduzione a maggiori cognizioni pei minori. Si avverte però che con questa disposizione non s'intende già di togliere al Catechista la facoltà di rivolgersi ora ai maggiori ed ora ai minori secondo che la materia ne porga occasione, e di ravvivare e tener desta l'attenzione degli uni e degli altri con interrogazioni fatte loro. — 4. Per l'istruzione religiosa si trascoglieranno le prime ore di scuola e ciò pel motivo che in allora gli scolari non per anco affaticati di mente, possono prestare maggior attenzione alle dottrine da insegnarsi ».

12. - Regolamento scolastico per ciascuna scuola

Era un fattore di disciplina, di ordine e di unità

1892. « Per ogni scuola verrà compilato dal Cons. scol. loc. (1904: tenuto calcolo delle relative disposizioni del Cons. scol. distr.) un regolamento scolastico, il quale stabilisce esattamente (1904: entro i limiti delle norme vigenti) l'incominciamento e la durata dell'istruzione, nonché l'intera frequentazione della scuola a mente delle norme vigenti. Questo regolamento scolastico è da affiggersi in ogni classe a fianco dell'orario ». (25b)

Il 7° punto del programma del I Congresso magistrale (1898) suonava: « Progetto d'un Regolamento unico per le scuole italiane della Provincia ». L'esame del progetto venne rimesso per lo studio alle singole società, le quali lasciarono cadere l'iniziativa.

1905. « La conferenza dei maestri dovrà progettare, di concerto con l'autorità scol. loc. e col medico scolastico per ogni scuola popolare un apposito regolamento scolastico, che regoli il contegno degli scolari (in chiesa), in iscuola e fuori di essa, il principio e la durata delle ore d'insegnamento e l'intera frequentazione della scuola (e i doveri dei genitori verso la scuola).

« Il progetto del regolamento scolastico verrà presentato per l'approvazione all'autorità scol. distr., la quale dovrà ritirare il parere del medico d'ufficio.

« Le disposizioni generali del regolamento scolastico saranno prelette agli scolari al principio dell'anno; particolarità dello stesso saranno loro inculcate quando se ne presenti l'occasione.

« Il regolamento scolastico sarà pure consegnato ad ogni singolo scolaro, perchè lo comunichi ai genitori o ai loro rappresentanti, e dovrà essere esposto nelle stanze di scuola accanto all'orario.

« Il dirigente della scuola applica il regolamento interno ».

Tanto il primo regolamento del 1892, quanto il secondo del 1905, vennero approntati dal Consiglio scolastico distrettuale e spediti a stampa a ciascuna scuola. ¹³⁾

13. - Dello scopo della scuola popolare

Secondo tutte le leggi la scuola doveva mirare prima di tutto all'educazione integrale, poi allo sviluppo intellettuale e alle cognizioni, infine all'amore al capo dello stato, alla nazione propria e a quella comune.

¹³⁾ Da una circolare del Capitanato di Cles, in data 27 novembre 1873: « Gli scolari delle scuole popolari... non possono formare società fra di loro nè portare segni di appartenenza a qualsiasi società.

« I medesimi non possono prendere parte a qualsiasi società di persone che non appartengano alla scolaresca... ».

1774. Crescere buoni cristiani, sudditi leali, cittadini utili alla società: con l'esercizio e lo sforzo della memoria, della mente e dell'espressione.

Il Felbiger sintetizzò la finalità della scuola popolare col motto scritto sul frontespizio del Regolamento: « *L'educazione della gioventù è il principale fondamento della vera felicità* ».

1805. « ... *L'incumbenza delle scuole elementari minori debb'essere quella d'insegnar bene, e in modo insinuante ai fanciulli la religione rivelata da Gesù Cristo, di dar loro giuste cognizioni delle cose, che li circondano, e delle relazioni in cui si trovano, o si troveranno nel corso della vita, affinché poi sappiano far uso e delle cose, e dei rapporti loro a norma di quanto prescrive la morale cristiana. ...* ». (24d)

1869. « *La scuola popolare ha il compito di educare i fanciulli moralmente e religiosamente, di sviluppare la loro attività intellettuale, di fornirli delle cognizioni ed abilità occorrenti per coltivarsi ulteriormente per la vita, e di creare la base per l'allevamento di valenti uomini e cittadini* ». (24i)

1905. « *I fanciulli dovranno quindi ricevere nelle scuole una educazione morale-religiosa; la scuola li avvierà specialmente al timor di Dio, alla devozione verso l'imperatore e la sovrana Casa imperiale, al rispetto della legge e dell'ordine dello Stato, all'amore verso la propria nazionalità e verso la patria comune, come pure alla tolleranza professionale e nazionale, e dovrà nello stesso tempo anche darsi cura di educare la gioventù ad essa affidata all'umanità e all'amore del prossimo, e di destare in essa il sentimento del benessere comune* ».

« *Col mezzo della scuola si dovrà coltivare il sentimento del vero, del buono e del bello, e tendere a formare un carattere aperto, nobile; a tale scopo si dovranno sviluppare nel fanciullo tutte le buone qualità del carattere, come il sentimento del dovere e dell'onore, la franchezza, l'amore della verità, il decoro, la parsimonia, la fiducia di se stesso, la moderatezza e la continenza* ». (24r)

14. - Materie d'insegnamento

1774. *Scuole minori*: Religione; Cognizioni delle lettere, computare, leggere; Calligrafia; Le quattro operazioni dell'aritmetica e la regola semplice del tre; Nozioni di probità e di economia.

Scuole principali o maggiori: Religione; Cognizione delle lettere, computare, leggere; Calligrafia; Aritmetica, tener conti e registri; Nozioni di moralità e di economia domestica; Ortografia; Usuali componimenti in iscritto; Nozioni di grammatica italiana; Nozioni di grammatica latina; Nozioni di fisica; Nozioni di storia naturale; Nozioni di storia e geografia; Nozioni di geometria; Nozioni di architettura; Nozioni di meccanica; Nozioni di disegno.

1805. Scuole minori:

Scuola prima: Dottrina cristiana, compitare e leggere con applicazione delle regole, scrivere, far conti a mente e pronuncia.

Scuola seconda: come nella prima tranne il compitare, e in più conti scritti, ortografia, scrivere sotto dettatura e brevi componimenti.

Scuola popolare: dal 1874-1883 al 1918

Oggetto	Classi							
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
Religione ore	1	1	2	2	2	2	2	2
Lingua d'istruzione "	12	10	10	10	9	9	9	9
Conti "	2	4	4	4	4	4	4	4
Storia naturale e fisica "	—	—	—	1	2	2	2	2
Disegno a mano libera "								
Disegno e dottrina delle forme geometriche "	—	2/2	2/2	2	3	3	3	3
Scrivere "	—	2	2	2	1	1	1	1
Canto "	2/2	2/2	2/2	2/2	2/2	1	1	1
Ginnastica "	2/2	2/2	1	1	1	1	1	1
Lavori femminili a mano "			(3)	(3)	(3)	(4)	(4)	(4)
	18	20	23	26	26	26	26	26

Per scuole fino a quattro classi il numero delle ore per lavori femminili a mano veniva stabilito dalla competente autorità scolastica.

15. - Programma d'insegnamento nelle scuole comunali o triviali o normali o minori o popolari

1774. « a) La religione, la storia della medesima, e la morale per mezzo del libro di lettura;

b) la cognizione delle lettere, il compitare, il leggere così i manoscritti come le stampe, la calligrafia, le quattro operazioni dell'aritmetica e la regola semplice del tre;

c) l'introduzione alla probità ed alla economia confacente alle genti di campagna secondo il libretto a ciò destinato ». (24a)

1805 - « Leggere, scrivere, e far conti sono oltre l'istruzione religiosa propriamente gli unici oggetti scolastici, di cui essi (i frequentanti le scuole minori) abbisognano nella loro condizione, a' quali si può aggiungere un pratico insegnamento onde poter formare in iscritto qualche breve esposizione ». (24d)

1869 - « Religione, leggere e scrivere; lingua d'insegnamento, conti in congiunzione alla dottrina delle forme geometriche; il più facile e il più

utile da sapersi della storia naturale, della fisica, della geografia e della storia con riguardo speciale alla patria e alla sua costituzione; disegno; canto; lavori femminili; ginnastica obbligatoria per i fanciulli e non obbligatoria per le fanciulle».

1869 - « *La materia d'insegnamento della scuola popolare è da ripartirsi fra gli anni, durante i quali ogni fanciullo deve frequentare la scuola, possibilmente in guisa, che a ciascun anno corrisponda un grado d'istruzione* ».

I piani d'insegnamento sono stabiliti dal Ministero del culto e dell'istruzione sentite le autorità scolastiche. (24i)

1874 - Il Ministero con ordinanza 18.V, N° 6549 presentò alle autorità provinciali esemplari di piani didattici compilati per le scuole destinati a servire di base e direttiva per la compilazione di piani normali.

1883 - « *I piani d'istruzione per le diverse categorie delle scuole popolari generali sono da rivedersi dalle autorità scolastiche provinciali, col'esatta osservanza delle massime stabilite nell'ordinanza ministeriale del 18 maggio 1874, N° 6549... e tenendo conto di quanto segue...* ». (24q)

Programmi didattici dettagliati per tutte le scuole di qualsiasi numero di classi, per tutte le materie e per tutti gli anni di scuola sono contenuti nel « *Manuale Pratico del Maestro della Scuola Popolare* » di R. Niedergessäs tradotto dall'ispettore scol. prof. Zanoni e pubblicato nel 1890.

Programma d'insegnamento nelle Scuole femminili

1786 - Dalla relazione di P. Soave: « *Gli oggetti che s'insegnano alle fanciulle si riducono a pochi, cioè alla religione, al leggere, allo scrivere e un poco d'aritmetica* ».

1805 - *Nelle « scuole elementari minori d'inferiore condizione » verrà svolto uguale programma prescritto per le scuole minori maschili.*

« *Negli istituti d'istruzione delle fanciulle di migliore condizione... (che) debbono esistere nelle città capitali, s'insegnerà, oltre gli oggetti prescritti per le scuole minori, anche la grammatica della patria lingua nel modo con cui ciò si fa nella terza classe delle scuole elementari maggiori, onde preparare dette fanciulle a poter apprendere le lingue straniere* ». (24d)

Programma d'insegnamento nelle Scuole principali o maggiori

1774 - a) La religione (da insegnarsi col catechismo, col libro di lettura, colla storia sacra del Nuovo e Vecchio Testamento);

b) « *le altre cose necessarie ad ogni condizione, come le cognizioni delle lettere, la calligrafia, l'ortografia, l'aritmetica, il tener conti e registri, e tutto ciò che appartiene al viver costumato e civile* »;

c) « *gli oggetti d'istruzione, che in parte servono alla preparazione agli studi, e in parte giovano a quelle persone, che dedicare si vogliono allo stato militare, ovvero all'agricoltura, all'arti, ed alle manifatture. Tali oggetti sono la grammatica della propria lingua; un'introduzione a quei generi di componimenti in iscritto che sono le più usuali; un'introduzione alla lingua latina, per quanto è necessaria a coloro che vogliono passare alle scuole latine, o che vogliono esercitare la farmacia e la chirurgia, o*

guadagnarsi colla penna il loro sostentamento; i principali fondamenti dell'economia domestica e della morale; una cognizione istorica delle arti, delle manifatture, e di ciò che è necessario ed utile a sapersi della fisica e della scienza della natura, fin dove può giungervi comodamente secondo la capacità degli scolari. Oltre ciò deve insegnare qualche cosa della storia e della geografia, singolarmente quella del proprio paese, come pure i principali fondamenti della geometria, dell'architettura e della meccanica, e il disegno tanto colla riga ed il compasso, quanto a mano franca » (24a)

1805 - « *...la dottrina della Religione compresi la storia biblica, e la spiegazione degli evangelii, il leggere, lo scrivere, la calligrafia, l'ortografia, l'aritmetica, la grammatica della lingua patria, un pratico avviamento a comporre in iscritto, e per quelli che pensano di passare al ginnasio, il leggere, e lo scrivere sotto dettatura il latino ».* (24d)

L'educazione fisica nella Scuola popolare

Pur essendo obbligatoria fin dal 1869, nelle scuole maschili venne trascurata e nelle femminili si può dire ignorata.

La legge scolastica 1869 faceva obbligo ai comuni di provveder un *piazzale per la ginnastica* e il rescritto ministeriale 1874 prevedeva per ogni fabbricato scolastico « *una sala ginnastica riscaldabile della necessaria grandezza* » alta m. 4,4.

Nel 1883, con ordinanza 8 giugno, l'autorità provinciale dettò per tutte le scuole di qualsiasi numero di classi un esteso e dettagliato *programma di ginnastica*, con e senza attrezzi, da impartirsi in due ore settimanali.

Le scolare venivano istruite nella ginnastica se i genitori lo desideravano.

16. - L'insegnamento della religione - programma e metodo

All'insegnamento della religione venne attribuito sempre grande importanza, vi si dedicò molto tempo, si puntò in modo particolare sulla memoria, sul sentimento e sulla pratica religiosa.

1774 - « *Nelle scuole comuni si dee insegnare: la religione, la storia della medesima e la morale per mezzo del libro di lettura* ». (24a)

1785 - « *L'istruzione massimamente nelle cose di religione, cioè a dire, la dichiarazione, oppure la spiegazione delle verità, degli ammaestramenti, e de' dogmi della fede si dee lasciare in tutte le scuole a sacerdoti...*

« *I rispettivi maestri delle scuole devono ben notarsi le spiegazioni della Dottrina cristiana, che vengono fatte dal parroco, o dal cappellano, acciocchè essi si trovino in istato di ripeterle cogli scolari* ».

« *Il maestro dee o il giorno antecedente, ovvero sia in quello istesso, in cui il parroco, oppure il catechista suol venire a dichiarare, ed esporre l'Evangelio, leggere quell'evangelio medesimo agli scolari adagio, e con chiarezza. Dopo di ciò egli faccia leggere l'Evangelio da tutti ad uno*

ad uno, banco per banco, ovvero classe per classe... cominci (poi) a catechizzarvi sopra da principio sino alla fine, e ciò per meglio assicurarsi, che i più deboli scolari abbiano imparato a mente l'Evangelio ». (Metodica Marchetti).

1805 - « *Nell'istruzione religiosa (si deve) ...seguire l'andamento del catechismo, e ... procurare che gli scolari ... ritengano a memoria le dottrine spiegate del catechismo* ».

« *... l'istruzione religiosa forma la parte principale dell'insegnamento nelle scuole popolari...* ».

« *... l'incumbenza delle scuole elementari superiori debb'essere quella d'insegnar bene, e in modo insinuante ai fanciulli la religione rivelata da Gesù Cristo, ... affinchè poi sappiano far uso e delle cose e dei rapporti loro a norma di quanto prescrive la morale cristiana* ».

« *Gli oggetti che devono trattarsi nelle scuole elementari maggiori di tre classi sono: la dottrina della Religione compresavi la storia biblica, la spiegazione degli evangeli, ...* ». (24d)

1867 - « *Per l'istruzione religiosa nelle scuole deve provvedere la rispettiva Chiesa* ». (24e)

1868 - « *... restano affidate alla rispettiva Chiesa, la direzione e l'immediata ispezione dell'istruzione religiosa e degli esercizi di religione pei diversi correligionari nelle scuole popolari e mezzane* ».

« *I testi di religione non possono però ottenere questa approvazione, se non furono dichiarati ammissibili dall'autorità superiore del rispettivo culto* ». (24 g)

1869 - *La religione è oggetto d'insegnamento in tutte le scuole.*

« *I fanciulli dovranno quindi ricevere nella scuola una educazione morale-religiosa: la scuola li avvierà specialmente al santo timor di Dio,...* ». (24i)

1869 - Dispaccio 28.VI, N° 5705: « *Presso le scuole popolari l'istruzione religiosa costituisce ... una parte integrante dell'istruzione complessiva; perciò gli esami generali devono estendersi anco alla religione...* ».

1870 - « *E' riservato all'autorità ecclesiastica la meta d'insegnamento nell'istruzione religiosa, tenute ferme le vigenti disposizioni di legge...* ». (24n)

1876 - Dispaccio min. 22.XII N° 11355: « *... la gioventù cattolica è da prepararsi mediante l'istruzione nelle scuole popolari al ricevimento dei Sacramenti, tale preparazione dovrà formare di regola una parte integrante dell'istruzione religiosa, che è da impartirsi nelle ore all'uopo stabilite nei piani d'insegnamento e negli orari, ma che se le circostanze lo richiedono, e come da noi sempre si praticò, si possono usufruire ore straordinarie d'istruzione per uno spazio di tempo abbracciante poche settimane, purchè le relative norme vengano comunicate a tempo debito alla dirigenza scolastica per il solito tramite* ».

1905 - « *La fissazione del compito didattico per l'istruzione religiosa e la ripartizione della materia da insegnarsi nella religione per le singole classi, sezioni e per i singoli gruppi, è riservata giusta il par. 5 della legge dell'impero per le scuole popolari all'autorità ecclesiastica...* ». (24r)

17. - L'agraria e la zootecnia nella scuola popolare

L'agraria e la zootecnia non formarono mai materia d'insegnamento nella scuola elementare.

Questa però cercò di tener sempre presente in tutta la sua opera la destinazione futura della maggior parte dei suoi scolari e la necessità di rendere sempre più intelligente e più redditizio il lavoro del contadino e perciò, oltre ad impartire nozioni d'economia, cercò di destare interesse e passione per l'agricoltura, e mise tutte le materie al servizio della stessa.

Nel 1823, dal Giudizio di Cles, pervenne alle scuole popolari la seguente circolare:

«...Sua Eccell. il Governatore desidera, che sia dilatata, ove esiste, l'utilissima coltura degli alberi da frutto.

Esso giustamente ritiene, che questa non possa meglio fondarsi che col venir insegnata, e resa cara alla gioventù, come quella, che è più possibile anche di ammettere quei nuovi esperimenti utili, che di spesso sdegnano, o per pregiudizio o per poca fiducia, l'età provetta,... ».

I libri di lettura usati, tanto il II° (per le classi IIa e IIIa) quanto il III° (per la IVa e Va) contenevano da dieci a venti brani di nozioni d'agraria.

La legge fondamentale 1869 prescriveva: « *Per ciascuna scuola sarà provveduto... un orto pel maestro ed un campo per esperimenti di agricoltura...* » e il Regolamento 1905 aggiungeva: « *Ai lavori nel giardino scol. potranno applicarsi gli scolari delle tre categorie superiori di età: in tal caso si occuperanno i fanciulli precipuamente nella pomologia, le fanciulle nella coltura dei fiori e nella sezione degli ortaggi...* ».

L'istruzione agraria doveva trovare « il naturale suo complemento nelle scuole agrarie di perfezionamento annesse alle scuole popolari per la gioventù che ha già passato l'età obbligata alla scuola ». ¹⁴⁾

Per mettere i maestri nella condizione di formarsi la cultura necessaria « *si richiede che l'economia rurale formi oggetto d'obbligo negli istituti mag. mas. (in IIIa 3 ore d'agraria settim. e in IVa 2 ore di zootecnia) e che in genere tutti i maestri delle scuole pop. aspirino a procacciarsi quella cultura, in virtù della quale siano in grado di spiegare anche al di là della scuola popolare un'attività proficua al bene comune* ». ¹⁴⁾

Nella conferenza provinciale 1899 sulla relazione del m.o C. Perghem: « *Coltura dei maestri in materia agricola* » venne votato il seguente ordine del giorno:

1 - « Presso l'Istituto mag. mas. vi sia un provetto insegnante d'agricoltura, il quale alla teoria faccia seguire la pratica nel campo sperimentale contiguo all'istituto.

¹⁴⁾ Ordinanza 21 novembre 1876, n. 16844, dell'i. r. Cons. prov. scol. concernente l'organizzazione di scuole agrarie di perfezionamento.

2 - Presso l'istituto mag. mas. in aggiunta alla biblioteca vi sia una buona raccolta di opere agrarie, delle quali se ne possano servire i maestri ed i candidati al magistero.

3 - Alle dirigenze scol. vengano spediti gratis i giornali agricoli del paese e l'almanacco della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura.

4 - Vengano aumentate le attuali remunerazioni a quei maestri che impartiranno veramente con profitto l'istruzione agraria.

5 - Si procuri a che alla scuola venga annesso il campicello sperimentale.

6 - Tanto presso l'istituto magistrale quanto nelle scuole rurali si dia all'agricoltura quell'importanza che viene data alle altre discipline.

7 - « propongo che ai maestri venga facilitato il mezzo di poter frequentare istituti, dove s'insegna la selvicoltura, la frutticoltura, l'orticoltura ecc. ».

18. - Metodo d'insegnamento

Fino al 1849 i maestri dovevano seguire sacramentalmente il metodo unico e infallibile imposto loro dalle metodiche di stato, e lo seguivano per di più pedestramente perchè mancava loro l'indispensabile cultura professionale; nel 1849 si concesse ai maestri di usare i nuovi metodi, e finalmente nel 1905 si sollevarono i maestri dall'obbligo di seguire un metodo determinato.

L'apertura dell'Istituto magistrale e l'obbligo di frequentarlo, le migliorate condizioni economiche, la creazione delle Società magistrali, la pubblicazione di periodici scolastici e di tutte le metodiche e il lodevole e proficuo sforzo di perfezionamento culturale da parte dei maestri, perfezionarono il metodo e per molti lo resero personale.

1744 - « *Gli scolari della medesima classe debbonsi ammaestrare tutti insieme, e soprattutto dee il maestro ben esercitarli nel leggere insieme. Ei dee pure servirsi del metodo delle Tabelle e di quello delle lettere iniziali* ¹⁵⁾ *a norma di quanto è prescritto. Insomma egli dee praticare esattamente ciò che specificatamente è espresso nel libro del Metodo pubbli-*

¹⁵⁾ « Una tabella non è altro che un ristretto, o un breve compendio di qualche trattato, ovvero di qualche libro, in cui si rappresentano chiaramente tutte le divisioni, e sottodivisioni in tal guisa, che si può facilmente vedere, notare il tutto nella sua debita connessione ».

« Il metodo delle lettere (iniziali) consiste in ciò, che si scrivono su d'una tavola nera quelle parole, e proposizioni, che si vogliono far imparare a mente, solamente colla prima lettera di ciascuna parola ». (Metodica Marchetti).

cato per regola de' maestri. ¹⁶⁾ Dee aversi per massima nell'istruzione di non badare semplicemente alla memoria, nè affaticare la gioventù oltre al bisogno nell'imparare a mente ma procurare principalmente di rischiarare il loro intelletto, far che tutto comprendano distintamente, e avvezzarli ad esprimere chiaramente, ed acconciamente ciò che hanno imparato.

« Durante il corso scolastico debbono in ogni classe interamente spiegarsi le regole dell'oggetto principale sino alla fine, e in maniera che gli scolari possano bene impararlo », salvo « ripetere la classe per uno o più anni ». (24a)

1805 - « ... Il metodo dee quindi esser tale, che coltivi in primo luogo precipuamente la memoria. Onde poi ottenere uno sviluppo uniforme di tutte le facoltà dell'anima, non dee questo restringersi alla sola memoria, ma a norma del bisogno, e delle circostanze coltivare eziandio l'intelletto, ed il cuore ».

« Solo in proporzione del bisogno debbonsi dare ai fanciulli delle nuove cognizioni, o destare in loro solo quei sentimenti che sono necessari ed utili alle persone della loro condizione, e del loro mestiere, che hanno per iscopo principale la moralità, e che sono i più adattati a destarla in questa classe di sudditi ».

« Prima di tutto deesi aver di mira la loro volontà. Presso questa classe di persone i soli mezzi per poter agire sulla loro volontà, in quanto che questa può esser mossa da umano influsso, sono l'autorità, ed i motivi dell'autorità dedotti, tra i quali si contano anche gli esempi, che vagliono ad eccitare il trasporto dell'imitazione. Nei libri scolastici si forniranno i materiali da usarsi in questo metodo ».

Nelle scuole elementari maggiori si occuperà di più l'intelletto e il giudizio e si faranno applicazioni ai casi della vita.

« ... i maestri delle scuole elementari minori, in una gran parte dei quali non si può supporre la capacità eminente di condurre un dialogo con saggezza e col debito scioglimento, dovranno del tutto astenersi da ogni spiegazione, che non sia di già precisamente contenuta nel libro sco-

¹⁶⁾ I maestri « non possono introdurre, o far uso d'alcun altro metodo fuorchè di quello, che è stato prescritto; ora questo si riduce principalmente a' seguenti punti: all'ammaestrare insieme; al leggere insieme; al metodo delle lettere; alla maniera di formar le tabelle; al catechizzare ».

« ... i libri de' quali devono servirsi i maestri delle scuole per imparare, ed a norma de' quali debbono instruire, sono i seguenti: Il libro del Metodo, ed il Ristretto, o Compendio del medesimo;

— le Tabelle del compitare; (*)

— L'istruzione riguardo la calligrafia cogli esemplari;

— Gl'insegnamenti circa l'ortografia;

— Il libro dell'aritmetica;

— La spiegazione degli Evangelii;

— Il Catechismo colle sue dichiarazioni;

— Le leggi scolastiche.

(*) « Compitare » vuol dire che bisogna nominare separatamente le lettere, e pronunciare insieme quelle, che furono nominate, e nelle parole di più sillabe conviene ripetere le antecedenti sillabe sino alla fine » (Metodica Marchetti).

lastico od in quello del metodo, e solo procurare, che le cose, che imparano dai fanciulli, vengano ritenute a memoria, e possano applicarsi a casi individuali». (24d) 16 bis)

Il Ministero della P.I. il 2 febbraio 1849, con decreto N° 5692 tra il resto dispose: «*E' concesso ai maestri d'insegnare i prescritti oggetti scolastici secondo nuovi migliorati metodi, purchè li abbiano bene appresi, rimangono però essi stessi responsabili del profitto dei loro scolari*».

1905 - «*Un determinato metodo d'insegnamento non è prescritto per nessun oggetto: però tutta l'attività istruttiva deve svolgersi in modo, che la meta didattica venga raggiunta da tutti i fanciulli che hanno uno sviluppo normale*». (24r)

16 bis) Non tutti però s'attenevano alle prescrizioni del metodo ufficiale, ma si sforzavano di escogitarne uno proprio. Eccone un esempio raccontatoci dal sacerdote Gioseffo Pinamonti in «*Osservazioni, Progetti, e Consigli riguardanti l'agricoltura nel Trentino*», Trento, 1839.

«... Un maestro d'un villaggio ... immaginò maniera di rendere la istruzione piacevole e fruttuosa, maniera che un esito felice coronò.

«Doveva insegnare aritmetica, e date le regole delle principali operazioni, incominciò, così per passatempo, a enumerar coll'aiuto de' fanciulli quanti uomini, e quante donne, giovani e vecchi, vivevano in quella terra, e ne risultò il numero della popolazione.

«Poi fecero insieme il calcolo di quelli che sono atti al travaglio in campagna, di quelli che non possono lavorarvi, di quelli che stanno ivi lavorando tutto l'anno, e di quelli ch'emigrano per lavorare o servire altrove, dal quale calcolo risultò quanti sieno i lavoratori, e per quanto tempo un uomo, una donna, possa in tutta la sua vita lavorare in pro suo e di altri. Passò quindi a computare il frutto annuo che si ricava dalla terra lavorata dai proprii paesani in carri di fieno, staia di grano, misure di vino, libbre di seta, passi di legname ec. e ridotta la somma a denaro, vi si aggiunse il guadagno di quelli che vanno a lavorare fuor di paese.

«Il numero delle bestie nutrite nella villa, fin delle galline, si rilevò dai ragazzi in un momento; poi si fece computo di quanto esse costino in opera di chi ne ha cura, in fieno, grano, in patate, ec.

«Fatto questo si esaminò quanto sia il frutto che se ne ricava in concime, in latte, in uova, in carni, in pelli, e in denaro effettivo colla vendita degli allievi: e dalla somma totale si fece detrazione di quello, che si rilevò uscire per comperare animali.

«Altre volte numeravansi le case della villa, e, considerata la condizione d'ognuna, avendo riguardo ai comodi e alle mancanze, se ne fava la stima; indi si rilevava il valore de' carri, de' rustici attrezzi, delle mobilie d'una casa, indagando quali e quanti oggetti si preparavano in paese, e quali e quanti si debbono comperare, e a qual prezzo, e con che si pagano. Non tralasciò poscia di fare il novero degli artigiani che lavorano in paese e di quelli che mancano, e delle somme che debbonsi esporre per pagare l'opera degli estranei. Calcolò il guadagno annuo d'un calzolaio, d'un sarto, di un tessitore, d'un fabbro, d'un falegname, d'un muratore, e fece sopra di ciò sue riflessioni.

«Venne a parlare del necessario e del superfluo in cibi, in bevande, in vestimenti, in viaggi, in ricreazioni, e tutto sottopose a calcolo quanto potevasi esatto, e tirò conseguenze, e fece, e indusse i giovani a fare osservazioni, e proponimenti. Questi calcoli davangli poi l'opportunità di chiedere quanti e quali fossero i campi, i prati, le vigne, i boschi, in cui scorgevasi diligente coltura; e numerando, ed approssimativamente misurando que' tratti di terreno che vedevansi trascurati, e potevasi coltivare meglio, alla maniera di quelli, mostrava a conti fatti quanta maggiore prosperità goderebbe quel paese quando tutti coltivassero bene le loro terre ... ».

19. - Metodiche generali usate dai maestri trentini fino al 1900 ¹⁷⁾

Le metodiche usate fino al 1900 circa erano traduzioni dal tedesco.

Nel 1785 il *sac. Giov. Marchetti* aveva dato alle stampe la metodica generale « *Compendio prescritto per i maestri delle scuole normali, capitali e triviali italiane* », tradotta dal tedesco.

Compendiava elementi di pedagogia, di didattica e di legislazione: le norme metodiche erano minuziose e pedanti ¹⁸⁾; il maestro, privato di ogni libertà, doveva seguire sacramentalmente il metodo, così definito: « Il metodo è una maniera facile da dare delle idee chiare, distinte, a più fanciulli della stessa capacità nel medesimo tempo per via di principi certi ed indubitati ».

Nel 1863 *Francesco Cherubini* aveva tradotto, dal tedesco, per le scuole popolari italiane della Monarchia la « *Metodica ovvero precetti intorno al modo di ben insegnare le materie proprie delle scuole elementari maggiori e minori* », opera di *Giuseppe Peitl*, maestro di pedagogia nell'f. r. Scuola normale di Vienna, opera che vide la luce la prima volta nel 1820.

Siccome mancava ai maestri la necessaria preparazione pedagogico - didattico - legislativa, anche questa metodica come quella del Marchetti, oltre alla didattica specifica o particolareggiata, abbondava di massime generali sull'educazione morale, sull'istruzione, sull'educazione fisica, sui doveri del maestro, sulla disciplina scolastica e sulla legislazione scolastica. Era una metodica suggerita dall'esperienza dei primi cinquant'anni di vita della scuola popolare, che domandava ai maestri scienza, insegnata con metodo non più sacramentalmente fisso e creduto infallibile, ma basato sull'esperienza, e perciò in evoluzione.

Nel 1890 l'ispettore scolastico prof. *Adolfo Zanoni* aveva tradotto dal tedesco l'opera di *Roberto Niedergessäss* dal titolo « *Manuale pratico del maestro della scuola popolare per uso dei candidati al magistero e dei maestri principianti* ».

Era un'ottima guida teorico - pratica, ragionevole e aggiornata, non

17) *Padre Soave* nel 1786 ricevette un elenco di libri usati nelle scuole del Circolo ai confini d'Italia, tra cui figuravano:

- « *Libro per insegnare a leggere nelle scuole di campagna*;
- *Introduzione alla vera cognizione delle cose naturali*;
- *Gran libro per insegnare a leggere agli scolari delle scuole normali e principali*;
- *Introduzione al metodo di ben scrivere*;
- *Introduzione all'aritmetica*;
- *Introduzione alla geometria*;
- *Introduzione all'istruzione nella religione* ».

18) « *Quando (uno scolaro) brama rispondere dee alzare un tantino la mano destra, e quando vuole andare a parte dee alzare un tantino un dito, e quando vuole parlare... egli dee alzare alquanto due dita. Egli (il maestro) dee altresì avvezzare gli scolari a certi segni: qualora si darà loro un segno, tutti dovranno stare in silenzio, quando poi se ne daranno due, tutti o leggeranno, o risponderanno sotto il medesimo tuono di voce, e quando se ne daranno tre, allora sarà segno, che hanno commesso degli errori nel leggere o nel rispondere* ».

solo per principianti, ma per tutti i maestri, i quali nelle 500 pagine di grande formato vi trovarono assennati e liberali consigli di metodica, pedagogia, legislazione e d'igiene, per educare ed istruire in tutte le materie con intelligenza e con profitto.

Dal 1900 al 1915 professori e maestri trentini dotarono la scuola di metodiche originali per ciascuna materia.

20. - Metodiche particolareggiate usate dai maestri trentini prima del 1900

a) per l'insegnamento dell'aritmetica

Dalla prima all'ultima, fino al 1904, sono traduzioni dal tedesco: ottime quelle del Mocnik; per brevità mi limito a enumerarle.

— *Sac. Giovanni Marchetti*: « *Aritmetica per gli scolari delle scuole italiane degl'i.r. Domini* » - Tradotta dal tedesco - *Tip. Marchesani, Rovereto*, 1785:

parte prima: per le scuole delle ville, e per le classi inferiori delle scuole di città;

parte seconda: per le scuole normali e capitali.

(Più teorica che pratica: definizioni, regole, procedimento, esempi).

— *Sac. Andrea Garbari*: « *Guida per conteggiare a mente* » - Tradotta dal tedesco; i. r. *Stamperia Monauni, Trento*, 1829.

— *Sac. Andrea Garbari*: « *Principi d'aritmetica ad uso delle scuole elementari* » - Traduzione dal tedesco; *Stamperia Marchesani, Rovereto*;

parte prima: per le classi Ia e IIa; 1825;

parte seconda: per la classe IIIa; 1825;

parte terza: per la classe IVa; 1836.

— *Dott. Fr. Mozchnik*: « *Guida all'aritmetica per la seconda e terza classe della scuola elementare minore e maggiore* » - *Vienna*, 1850.

— *Anonimo*: « *Metodica del calcolo con cifre, opportunamente combinato col calcolo mentale* » - (Istruzione per adoperare con buon frutto il libro degli esercizi nell'insegnamento dell'aritmetica, ad uso della IIIa e IVa classe delle scuole elementari - Per maestri e aspiranti alle cattedre). - *Vienna*, 1858.

— *V. Castiglioni*: « *L'insegnamento dell'aritmetica nei primi due anni scolastici delle scuole popolari* » - Guida per i maestri delle scuole popolari. - Traduzione dall'edizione tedesca di *Fr. Mocnik*. *Vienna, Dall'i.r. Deposito dei libri scolastici*, 1882. (Metodica buona, detagliata e molto chiara: illustrata con puntini, caselline, colonnette di dadi e col pallottoliere).

b) per la pronuncia, l'ortografia, la grammatica e l'avviamento al comporre:

— *Francesco Soave*: « *Introduzione alla pronuncia e all'ortografia italiana - che formano le due prime parti della Grammatica ad uso delle*

- Scuole normali ai confini del Tirolo* » - Stamperia Luigi Marchesani, Rovereto, 1782.
- Francesco Soave: « *Elementi della lingua italiana ad uso delle Scuole normali* » - Rovereto, Stamperia L. Marchesani, 1817.
 - Anonimo: « *Istruzione per ben leggere nella lingua italiana, parlare e scrivere bene la detta lingua* » - Rovereto, Stamperia L. Marchesani, 1847.
 - Anonimo: « *Istradamento al Comporre, o sia Precetti intorno al modo di esprimere per iscritto i propri pensieri* » - Vienna, 1849.
 - Anonimo: « *Elementi della Pronunzia e dell'Ortografia italiana* ». - Trento, Tip. Monauni, 1855.
 - Anonimo: « *Elementi della Lingua italiana ad uso della IV classe delle Scuole elementari maggiori* » - Vienna, 1857.
 - Fortunato Demattio: « *Grammatica della lingua italiana ad uso delle scuole* » - Vienna, 1874.
 - Anonimo: « *Esercizi di Lingua, Grammatica e comporre* » - Vienna, 1884.
 - Zaniboni Adamo: « *Manualetto per l'insegnamento delle principali regole d'Ortografia italiana* » - Riva, 1886.
 - M. Zucalli: « *Grammatica della Lingua italiana - compilata in tre parti concentriche, ad uso delle Scuole popolari* » - Trento, Tip. Giov. Saiser, 1894.
 - Cogoli Augusto: « *Grammatica della Lingua italiana riassuntiva e pratica ad uso delle Scuole popolari e civiche* » - Trento, 1895.
 - Trentini G.: « *Sviluppo della proposizione quale Avviamento al Comporre in una prima e seconda popolare* » - Rovereto, 1896.
 - Lorenzi e Micheli: « *Manualetto per l'apprendimento della lingua* » - diviso in due parti concentriche, Trento, Tip. Giov. Zippel, 1897.
 - Lorenzi E.: « *Dell'insegnamento della lingua nelle Scuole popolari di campagna* » - Trento, 1900.
 - Cogoli prof. Augusto: « *Esercizi di Lingua italiana ad uso delle Scuole popolari* » - in tre parti, Trento, 1903, 1904, 1906.
 - Galletti Giulio: « *L'insegnamento della Grammatica* » - Rovereto, 1912.

21. - Metodiche pubblicate da professori e maestri trentini¹⁹⁾

- Conci prof. Giuseppe: « *Libri di canto per le scuole popolari austriache* » - I, II, III, IV, V, VI - Vienna, 1896.
- Battisti prof. Giuseppe: « *L'insegnamento della fisica nella scuola popolare* » - Trento, 1904.
- Gentilini don Alfonso: « *Metodica speciale per l'istruzione religiosa nelle scuole popolari* » - Trento, 1905.

¹⁹⁾ Oltre a quelle già elencate.

- De Tisi G.: « *Elementi di metodica speciale con dodici lezioni pratiche ad uso degli allievi dell'i.r. Istituto Magistrale* » - Trento, 1909.
- Dal Rì prof. Giuseppe: « *Metodica per l'insegnamento della geografia nella scuola popolare* » - Trento, 1910.
- Cogoli prof. Augusto: « *Cenni di metodica per l'insegnamento della lingua nella scuola popolare* » - Trento, 1910.
- Anonimo: « *Cenni di metodica per l'insegnamento del Canto nella scuola popolare* » - Trento, 1910.
- Dal Rì prof. Giuseppe: « *Metodica per l'insegnamento della storia nella scuola popolare* » - Trento, 1911.
- Galletti Giulio: « *Metodica per la prima classe della scuola popolare* » - Trento, 1912.
- Longo prof. Valentino: « *Metodica per l'insegnamento della storia naturale, nella scuola popolare* » - Rovereto, 1912.
- Franchi Domenico: Traduzione del libro « *Immagini ai fanciulli* » del prof. G. B. Reiss - Trento, 1912.
- Battisti prof. Giuseppe: « *Metodica per l'aritmetica per le scuole popolari generali* » - Trento, 1912.
- Rech prof. Alberto: « *L'insegnamento della fisica nella scuola popolare* » - Rovereto, 1914.

22. - Mezzi d'insegnamento

I Regolamenti del 1774 e 1805 non contengono alcun accenno ai mezzi d'insegnamento.

1869 - Spetta alla legislazione provinciale di prendere disposizioni in merito alla provvista dei mezzi d'insegnamento.

La consultazione e discussione sui mezzi d'insegnamento è compito della conferenza distrettuale dei maestri.

1870 e 1905 - « *Ogni scuola dovrà essere provvista completamente dei mezzi più necessari d'insegnamento e di studio. Devono essere procurati almeno i seguenti mezzi d'insegnamento:*

- a) *apparati per la prima istruzione nella lettura;*
- b) *mezzi dimostrativi per la prima istruzione nell'aritmetica;*
- c) *quadri per l'istruzione intuitiva;*
- d) *un globo terrestre;*
- e) *una carta geografica parietale dei planiglobi, una del paese patrio, una della Monarchia austro-ungarica, una dell'Europa e una della Palestina;*
- f) *mezzi d'insegnamento necessari per l'insegnamento del disegno;*
- g) *una collezione di corpi naturali del paese e di semplici apparati di fisica;*
- h) *una biblioteca scolastica.*

Tutte le ulteriori disposizioni eventualmente necessarie saranno emanate dall'autorità scolastica provinciale in base al parere della conferenza provinciale dei maestri.

L'autorità provinciale dovrà altresì provvedere che venga assegnato annualmente a ogni scuola popolare un adeguato importo aversuale allo scopo di mantenere e ampliare la raccolta dei mezzi d'insegnamento e la biblioteca». (24n-r)

1892-1904-1910-1918 - La provvista dei mezzi d'insegnamento necessari all'istruzione spetta alla comunità scolastica.

1905 - La decisione sull'acquisto dei mezzi d'insegnamento spetta alla conferenza dei maestri.

23. - Numero degli scolari da affidarsi a ciascun maestro

Trascrivo i paragrafi di legge.

1783 - *« Il numero dei fanciulli da affidarsi a un maestro dovrà ascendere al massimo a 100, e per un maestro e un assistente a 160. Se il numero arrivasse a 200 converrà stabilirvi due maestri ».* (24b)

1786 (Relazione Soave - *« Nelle scuole di campagna comunemente non c'è che una classe, ... se poi sono più di 90, e vi concorrono altre circostanze, in allora vi sono due classi, o vasi, in cui sono distinti gli scolari ... secondo la loro capacità e progresso ».*

1805 (1786) - *« si calcolino 80 scolari per maestro, ma che possano essere eziandio 10 od anche 20 di più. Se il numero poi sorpassasse i 100, rendesi necessario oltre il maestro anche un assistente, sino al numero di 160. Dopo questo numero sino ai 200 fa d'uopo assumere un terzo insegnante, che sarà o un secondo maestro, o un secondo assistente ».* (24 d)

1869 - *« Se nell'istruzione a giornata intiera il numero degli scolari raggiunge per tre anni consecutivi la media di 80, devesi provvedere assolutamente un secondo maestro, e se questo numero ascende a 160, un terzo maestro, e aumentare ulteriormente in questa proporzione il numero dei maestri. Nei casi d'insegnamento a mezza giornata, si calcolerà un maestro per 100 scolari ».* (24i)

Tutte le quattro leggi provinciali s'attengono alla legge fondamentale: il maestro resta condannato ad accettare fino a 80 scolari. ²⁰⁾

24. - Castighi agli scolari

E' certo che prima del 1805 qualcuno usò castighi antieducativi e abusò di castighi corporali; anche dopo si fece troppo uso di castighi per scarso interessamento e scarsa disciplina di certe scolaresche a causa

²⁰⁾ Presso le scuole cittadine di Trento nel 1909-1910 vi erano 3 classi maschili con più di 70 scolari e 13 con più di 60 e 8 classi femminili con più di 60 scolare.

di deplorevoli condizioni d'ambiente, di scarsezza di mezzi, di metodo espositivo, di rozzezza di scolaresche e del loro numero eccessivo.

1750 (circa) - Dallo *Statuto della Scuola di Mori* - Dal capitolo delle pene: «Fratanto il genere di castighi sarà ristretto alle *sardelle*, o sieno percosse sulle mani non già sul capo, il *far inginocchiare in mezzo alla scuola, baciare la terra* o quando la colpa sia enorme, o' la negligenza nell'imparare troppo palpabile, si passeranno alle *sferzate o' sulle gambe* al modo Romano, o' *sul Iabeset* al modo Gesuitico... ». ²¹⁾

1804 - (Da una Relazione dei Regolani, riportata nel libro: «*Fatti storici di Livo*» del sac. *Don Luigi Conter*).

«... A *Livo* la scuola per un certo lasso di tempo fu tenuta da un farmacista. I vecchi dicevano che questo tale era rigido cogli scolari ed aveva inventato un castigo singolare per i ragazzi, che non avevano fatto i loro compiti. Il castigo consisteva in una *berretta sormontata da due orecchie d'asino*, che lo sgraziato scolare doveva tenersi in testa per quell'ora di scuola. Tutti si vergognavano di tale insegna e perciò si sforzavano di imparare la loro lezione ». ²²⁾

1786 - «*Dei castighi faccia uso* (il maestro) *con somma prudenza e discrezione* ».

1805 - «*Un maestro debb'essere, come un padre savio ed amoroso, nè troppo indulgente nè troppo severo. Non dee trascurare i difetti dei giovani: dee fare gran differenza tra i falli provenienti da giovanile inavvertenza e quelli che procedono da malizia; non dee usare pene rigorose sin tanto che si può ottenere il miglioramento con pene più miti...* ».

«*Egli si guardi dal montare in collera, dall'inveire contro gli scolari indocili con ingiurie, e villanie, e dal dare di mano alla sferza in tale stato. Ancor peggio sarebbe, se usasse delle pene non permesse. Il dare schiaffi, tirare pei capelli, o per le orecchie, il dare colpi o urti sulla testa o in altre parti delicate è proibito, così anche il mettere in ginocchio per un tempo troppo lungo. Il solo istromento permesso al maestro per punire i falli maggiori è una sottile bacchetta. Pene straordinarie non verranno inflitte senza avvertire prima il Pastore delle anime, ed i rispettivi genitori. Il maltrattare un fanciullo in guisa, che egli ne riporti danno alla salute, è una grave trasgressione politica, che potrà essere punita nei maestri la prima volta coll'arresto dai tre giorni ad un mese, e nel caso di recidiva colla dichiarazione altresì d'incapacità all'impiego* ». (24d)

²¹⁾ (Dalla Metodica Marchetti) ... «*E' proibito far uso nelle scuole de' susseguenti instrumenti per castigare non meno, che de' castighi: nerbi di bue, bastoni, sferze, staffili, stecche di qualunque sorte; schiaffi, guanciate, urti, percosse, colpi di pugno; tirar per i capelli, inginocchiare, pizzicare, e tirar le orecchie, Sono permessi i seguenti castighi: le verghe, o bacchettine per i piccoli, e per gli scolari di mezza statura; molli e pieghevoli bastoncelli per gli scolari maggiori; colla moltiplicazione delle percosse o de' colpi si accresce il castigo* ».

²²⁾ CONTER DON LUIGI: «*Fatti di Livo*» - Cles, 1913.

1870 e 1905 - « *I castighi devono infliggersi... con parsimonia ed economia; in nessun caso poi dovranno pregiudicare il sentimento morale o la salute dei fanciulli. I castighi non dovranno estendersi a classi intere* ».

« Sono considerati castighi ammissibili nella scuola: *la redarguizione da parte del maestro, del maestro di classe, o del dirigente della scuola; il far stare in piedi fuori della panca; l'esclusione dai divertimenti o gite scolastiche; il trattenere dopo scuola con un'occupazione corrispondente sotto la sorveglianza del maestro; la citazione davanti alla conferenza dei maestri o davanti al preside dell'autorità scol. loc.; la minaccia d'esclusione e in fine l'esclusione stessa. Ogni altra punizione, in particolar modo il castigo fisico, è inammissibile* ». (24 n-r)

25. - Scuola festiva di ripetizione

Venne istituita ovunque contemporaneamente alla scuola popolare e affidata agli stessi maestri, allo scopo iniziale di istruire i giovani che non avevano frequentata la scuola e poi per affiancare e assicurare il lavoro della scuola popolare stessa.

1774 - « *Per la gioventù già licenziata dalle scuole, così nei villaggi come nelle città, singolarmente pei figli degli operai dovranno stabilirsi dove possibile, e specialmente nell'estate due ore di ripetizione nei giorni di domenica dopo le sacre funzioni pomeridiane, le quali ripetizioni faransi dal maestro delle solite scuole sotto l'ispezione del parroco o del suo vicario. A queste ripetizioni interverranno i giovani fino ai 20 anni e udranno la lettura dell'Epistola, o del Vangelo corrente, e si eserciteranno nel leggere e nello scrivere, e nell'aritmetica, procurando di rinfrescare ed assodar vie più la memoria delle cose imparate...* ». (24a)

1805 (1816) - « *Ovunque si trova una scuola regolare devesi introdurre la scuola festiva di ripetizione, tanto per i fanciulli che per le fanciulle. (E' prevista qualche eccezione). Dove si trova un solo maestro e un solo uditorio,... la ripetizione si farà alternativamente un giorno ai primi e l'altro per le seconde* ». (24d)

I genitori di giovani obbligati alla scuola di ripetizione che restano assenti per mezzo anno sono condannati alla multa di 4 F. e in caso d'insolvenza all'arresto di un giorno.

1805 (1821) - Sono previsti premi in danaro di 10-15 F. e promozioni per i maestri che insegneranno con buon successo per 5-10 anni.

Nessun garzone apprendente un'arte potrà venir affrancato se non produrrà il certificato d'aver frequentato regolarmente la scuola di ripetizione.

L'ispettore scolastico di Cles, nel 1830, in una relazione all'Ordinariato, rilevò che il principale ostacolo alla riuscita della scuola di ripetizione era la mancanza di salario per i maestri di ripetizione e il fatto

che questi maestri erano d'ordinario gli stessi curatori d'anime, i quali nelle feste erano abbastanza impegnati negli affari di cura d'anime, senza dover attendere ad insegnare nella scuola di ripetizione.

Dal libro, in due volumi: « *Uberto, ossia le serate d'inverno pei buoni contadini* », pubblicato a Trento nel 1817 dal parroco di Pergine, Don Francesco Tecini, scelto come libro di testo di lettura per le scuole popolari del Granducato di Toscana, trascrivo un paio di passi, interessanti la scuola festiva:

« Non è egli vero che appunto nei giorni di festa sono per essa (gioventù) i più pericolosi? Appena finite le funzioni della chiesa, s'aprive a' nostri figli da ogni parte l'infame scuola del vizio, de' giochi, degli amoreggiamenti, e delle gite e risse notturne.... ».

« La ripetizione di ciò che impararono nelle scuole de' fanciulli, e che forse già dimenticarono, li renderà franchi per sempre nel leggere, nello scrivere, e nei conti. Impareranno a tenere de' regolati registri domestici, a stendere delle scritture che quotidianamente occorrono ad un capo di casa... ».

1816 - (Da un'ordinanza del Governo provinciale) - Sono obbligati alla scuola di ripetizione i giovani dai 12 ai 15 anni, che non abbiano frequentato la IV classe; *la scuola è da tenersi gratuitamente*, per una o due ore, il sabato o la domenica, da parte dei maestri e dei curatori d'anime. ²³⁾

1838 - (Da una circolare dell'Ordinariato) ... In regola basta che la scuola di ripetizione duri sei mesi, come è prescritto per la scuola ordinaria. Ove non può essere tenuta d'inverno venga tenuta d'estate.

1872 - (Da un'ordinanza dell'autorità scolastica provinciale). - Le scuole di ripetizione continueranno a funzionare fino a ulteriori disposizioni; saranno da tenersi preferibilmente la domenica dal 15.X al 15.IV per tre ore settimanali; fino a 30 ore settimanali complessive il maestro non avrà diritto ad alcun compenso; sono obbligati a frequentare i giovani dai 14 ai 16 anni, nonchè quelli di 13 anni che non frequentano la scuola popolare; verrà premesso l'insegnamento particolare della dottrina cristiana.

L'Ordinariato propose alla Luogotenenza la remunerazione di F. 18 ai maestri e di F. 13 alle maestre ed un decreto di lode a 19 fra maestri e maestre per l'anno 1850-51 e a 16 fra maestri e maestre per l'anno 1867-68.

La conferenza provinciale ordinaria dei maestri del 1899 ad unanimità votò le seguenti proposte: « La conferenza provinciale dei maestri

²³⁾ « I maestri dovranno tenere con esattezza la scuola di ripetizione le domeniche di tutto l'anno, eccettuato le solenni. E poichè i giovani obbligati vanno d'inverno quasi tutti in Italia, così nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio si lascia vacanza e invece si farà la scuola tutto il resto dell'anno ». (Dal Regolamento comunale della scuola di Sporminore in data 23.X.1850, esistente nell'archivio parrocchiale).

delibera che la scuola festiva o di ripetizione non può supplire ad una parte dell'insegnamento normale della scuola popolare.

Una scuola di ripetizione per l'ulteriore coltura dei giovani, che hanno assolto la scuola popolare, è raccomandabile solo nel caso che essa sia facoltativa, che il maestro non sia obbligato ad assumerla, e che assumendola, abbia diritto ad una conveniente remunerazione ». ²⁵⁾

La conferenza provinciale segnò la fine della scuola festiva.

Alcuni dati statistici

	Numero dei corsi	Numero dei giovani obbligati			Numero dei giovani frequentanti		
		maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
1820-21	95	5732	5138	10870	4688	3417	8105
1835-36	746	8957	8814	17771	7559	8372	15931
1853-54	95						
1867-68	712						
1895-96	77	(Trento città 2-a Rovereto distretto 8 e a Cles 67).					

26. - Istruzione domestica

Norme di legge.

1774 - « Quando alcuno voglia far istruire dai privati maestri i suoi figli o pupilli ciò sarà un suo arbitrio purchè i maestri scelti siano approvati in una scuola normale o principale ». (24a)

1805 (1785) - « Per quegli scolari privati, i cui genitori o tutori desiderano soltanto a privata loro cognizione assicurarsi del profitto dei medesimi, potrà farsi l'esame nelle case loro dal direttore, o maestro, che vi sarà invitato, ma senza rilasciare loro un formale attestato in iscritto... »

« Quei fanciulli, che non frequentarono la scuola pubblica, qualor hanno bisogno di un formale attestato per conseguire uno stipendio, o per essere ammessi al ginnasio, non possono essere esaminati in casa, ma sono obbligati di presentarsi ad una scuola elementare maggiore per gli esami, nè si può concedere ad alcuno scolare privato un pubblico attestato, se egli non fa constare di essere istruito nella religione ».

« Tutti quelli, che danno istruzione privata nelle case, debbono aver frequentato le lezioni pedagogiche in una scuola normale, o maggiore di modello,... ». (24d)

1869 - « Dall'obbligo di frequentare la scuola pubblica sono temporaneamente esentati ... quelli che vengono istruiti in casa. ... I genitori o

loro rappresentanti sono responsabili, che ai fanciulli venga impartita in modo sufficiente almeno l'istruzione, che è prescritta per la scuola popolare ». (24i)

1870 - *« I fanciulli, i quali ricevono l'istruzione a casa propria, compiuta l'età d'obbligo alla scuola, sono tenuti di assoggettarsi a un esame presso una scuola pubblica, e di offrirne la prova all'autorità scolastica distrettuale di quel circondario scolastico, nel quale sono iscritti ».* (24n)

1905 - *« I genitori o i loro rappresentanti sono autorizzati di far istruire a casa i loro figli dell'età obbligata alla scuola e di chiedere per questo motivo l'esenzione degli stessi dalla frequentazione della scuola popolare pubblica. I genitori o i loro rappresentanti hanno però l'obbligo di provvedere, che ai fanciulli venga impartita sufficientemente almeno l'istruzione prescritta per la loro scuola d'obbligo. Nel rimanente la scelta dei maestri di casa, degli educatori o precettori e il modo di impartire l'istruzione domestica non soggiace a nessuna restrizione....*

L'istruzione domestica dei fanciulli obbligati alla scuola viene sorvegliata dall'autorità scolastica distrettuale ». 24r)

27. - Scuole popolari private

In origine, prima del 1774 nel Circolo ai confini d'Italia, e prima del 1803 nel Principato, tutte le scuole popolari furono private.

Per anni ed anni non pochi signori ritennero sconveniente mettere i propri figli a contatto dei figli del popolo, temendo cattivi esempi per l'educazione e per la lingua.

Disposizioni di legge.

1805 (1806) - *« Senza una previa concessione del Governo non è permesso ad alcuno di erigere un istituto d'istruzione, o di educazione, e così del pari di tenere scuola pei lavori donneschi ».*

(1815) - *« Le donne, alle quali solo può concedersi la permissione di erigersi un istituto privato per l'educazione delle fanciulle, ottenuta una tal permissione, possono bensì istruire le loro allieve nel fare abiti donneschi; ma con ciò non sono però abilitate a trasformare le loro scuole d'industria in officine da sarto, che appartengono ad un'altra categoria ».*

(1815) - *« Chi non fa uso della permissione ottenuta per un privato istituto durante un anno, perde l'acquistato diritto....*

Tutte le maestre di educazione sia nelle case particolari o negl'Istituti privati debbono avere il loro attestato di abilità ».

« Chi non produce un attestato di buon profitto dal Professore di educazione, non potrà ottenere la licenza di erigere un Istituto privato

di educazione. Anche gli assistenti di simili Istituti abbisognano dello stesso attestato ».

(1807) - « Gli Istituti privati d'educazione sono obbligati di presentare agli esami semestrali pel conseguimento di stipendi, e fondazioni i loro allievi, che non frequentassero pubbliche scuole, onde con tal mezzo giustificare in faccia al pubblico, e de' genitori la confidenza in essi riposta, e far constare d'aver supplito a dovere nel più importante oggetto, qual'è l'istruzione religiosa ». (24d)

1867 - « Ogni cittadino ha diritto di fondare istituti d'istruzione e di educazione e di impartirvi l'istruzione, quando ne abbia provata la sua capacità nei modi prescritti dalla legge, ...

La scelta degli educatori e maestri per l'istruzione privata non è limitata da riguardi di religione ». (24f)

1869 - « L'erezione d'istituti privati d'insegnamento, nei quali si accolgono fanciulli obbligati a frequentare la scuola, nonchè d'istituti, nei quali tali fanciulli hanno anche alloggio e vitto (istituti d'educazione) è permessa sotto le seguenti condizioni:

- direttori e maestri devono essere abilitati;
- il piano didattico deve essere quello adottato dalle scuole pubbliche;
- l'ordinamento non deve pregiudicare la salute dei fanciulli.

Per aprire simili istituti occorre il permesso dell'autorità scolastica provinciale.

Gli istituti privati sono sotto la sorveglianza dello Stato. I loro direttori sono responsabili alle autorità per lo stato regolare degli istituti »...

« Istituti privati, nei quali non si osservano le leggi, o si manifestano difetti morali, sono da chiudersi dall'autorità scolastica provinciale. ...

Istituti privati possono ottenere dal Ministro del culto e dell'istruzione il diritto di rilasciare certificati validi per lo Stato, se l'organizzazione e la scelta didattica corrispondono a quelle della scuola pubblica che l'istituto privato intende surrogare ». (24i)

1905 - « Nelle scuole popolari private con diritto di pubblicità si dovranno osservare con tutto il rigore le prescrizioni concernenti il regolamento e la meta didattica delle scuole popolari pubbliche di eguale categoria; per tutte queste scuole valgono analogamente anche tutte le altre prescrizioni contenute nei precedenti capitoli del Regolamento scolastico e didattico, a meno che non si riferiscano espressamente alle scuole popolari pubbliche ».

« L'autorità scolastica distrettuale esercita la sorveglianza sulle scuole popolari private e sopra tutti gli altri istituti privati d'istruzione e di educazione, che appartengono al campo della scuola popolare ». (24r)

Scuole private a Rovereto:

- Suore di S. Francesco di Sales: scuola femminile popolare di due classi, dal 1740 al 1782.

- *Suore terziarie Carmelitane nel Convento di S. Croce*: scuola popolare femminile di ... classi dal 1767 al 1782; dal 1782 le stesse suore, sotto il nome di Dame Inglesi, continuarono a reggere la scuola, divenuta pubblica, fino al 1904.
- Sempre le Dame Inglesi, nel 1847 diedero vita nel *Convento di Santa Croce a una scuola privata femminile* frequentata da 61 alunne interne e 73 esterne.
- Ancora le Dame Inglesi nel 1885 aprirono un *educandato con classi proprie popolari*, che nel 1907 vennero trasformate in scuola di tirocinio.
- Nel 1868 esisteva una *scuola privata femminile sostenuta dalla carità* frequentata da 30 alunne.

A Trento nel 1809, tranne le due classi maschili istituite dai PP.VV. C. Sizzo e P.V. Thun, tutte le altre scuole maschili e femminili erano private.

Verso il 1810 sette maestri tenevano scuola privata. (36)

Nel 1851, per mancanza in città di scuole triviali, esistevano molte scuole non autorizzate. (7)

Nel 1844 le *Suore del Sacro Cuore di Gesù* si assunsero la scuola elementare femminile maggiore e la tennero fino al 1864.

Dal 1864 in poi le *Figlie del Sacro Cuore* mantennero una loro scuola femminile di 4 classi con la prima divisa in due sezioni, sempre apprezzata e ben frequentata; vi aggiunsero la V classe nel 1872 e negli anni 1915 le classi VI, VII e VIII; nel 1886 le cinque classi ricevettero il diritto di pubblicità.

Durante la guerra 1914-18 la scuola continuò la sua attività: le frequentanti salirono a 369 nel 1915-16; a 554 nel 1916-17 e a 749 nel 1917-18.

Dal 1856 al 1915 le *Suore del Sacro Cuore* tennero aperta anche una scuola elementare, detta « civile » frequentata, verso modico pagamento, da ragazze della nobiltà, del patriziato trentino e di famiglie agiate. Le frequentanti, dal numero iniziale di 22, salirono nel 1915 a 230.

Nel 1867-68 funzionavano ancora:

- la scuola di carità presso l'alunnato delle *Suore di Carità* di tre classi, frequentata da 120 alunne;
- la scuola di carità presso le *Suore Canossiane* di quattro classi, frequentate da 120 alunne;
- la scuola del Buon Pastore presso le *Suore Canossiane*, di due classi, frequentate di 12 alunne. (29)

Ad Arco nel 1868 le ragazze della scuola popolare erano affidate alle *Madri Servite* che si prestavano gratuitamente.

Statistica delle scuole private dal 1896

	1896-97				1907				1913			
	sc. pop.	m.i m.e	sc.i sc.e	prom.	sc. pop.	m.i m.e	sc.i sc.e	prom.	sc. pop.	m.i m.e	sc.i sc.e	prom.
ARCO	2	3	16	25	2	2	10	47	2	3	6	41
GAVAZZO	1	1	14		—	—	—	—	—	—	—	—
RIVA	2	6	16	25	2	6	70	36	1	6	51	
PADARO	1	1	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TIARNO inferiore	1	1	10		1	1	18		1	1	15	
ROVERETO città	3	14	548		3	7	86	18	2	6	79	21
TRENTO città	7	3 16	275	62	6	3 15	361	90	7	2 16	73 360	49
TRENTO distr.	—	—		—	1	1	24		1	1	65	
LUSERNA	1	1 1		45	1	1		22	1	1		22
PREDAZZO	1	4	220		1	4	184		1	4	192	
	19	7	65	175	17	8	18	213	16	6	88	133
		44	1059			36	735			36	753	

28. - Dati statistici sull'organizzazione delle scuole popolari

Anno 1786. Nel Circolo ai Confini d'Italia esistevano scuole in circa 80 sedi, nelle quali insegnavano circa 90 maestri.

Anno	Scuole	Sedi scolastiche	Scuole										
			Capitali o maggiori	Triviali o minori									
				maschili	femm.	miste	Totale						
1820-21	562	511	2 *	—	105	455	562						
1835-36	626	447	4	—	171	451	626						
1853-54	806	668	8	312	314	172	806						
1867-68	872	?	9 **	328	342	192	872						
Scuole pubbliche civiche e popolari								Classi nelle scuole pubbliche per legge					
Sistem. o equiparate alle sistem.								non sistem.	per legge non necess.	Totale	necess.	non necess.	Totale
1896-97	609	474	518	66	24	608		975	55	1030			
1913-14	494	510	428	65	?	493		1144	91	1235			

Dati sull'organizzazione delle scuole popolari e sui maestri

Anno 1896-97		Posti di docente presso						Docenti impiegati presso											
		le scuole pubbliche				le sc. private		le scuole pubbliche										le sc. private	
		sistematiche		non sistem.	Totale			maestri				maestre							
								con att. di abil.		con att. di mat.	senza att. di mat.	con att. di abil.		con att. di mat.	senza att. di mat.				
		m.i	m.e	m.i	m.e	def.	prov.	def.	prov.			def.	prov.			def.	prov.	m.i	m.e
		486	481	64	1031	7	43	262	37	37	79	338	103	76	113	2	48		
Anno 1913-14	Distretti scolastici																		
	Rovereto città	S Pr.	4	3	—	7	—	—	—	4	—	—	—	3	—	—	—	—	
		sc. pop.	11	11	—	22	—	—	8	3	—	—	9	2	—	—	—	—	
	Trento città		—	—	—	—	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	
		S Pr.	—	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	
		sc. ted.	5	8	—	13	—	—	5	—	—	—	6	2	—	—	—	—	
		SC.	4	—	—	4	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
		sc. pop.	20	23	—	43	4	15	18	2	—	—	22	1	—	—	2	17	
	Borgo	52	83	6	141	1	—	37	3	3	—	70	10	10	8	—	1		
	Cavalese	40	44	4	88	—	5	28	4	2	—	23	13	4	14	—	4		
	Cles	81	78	9	168	—	—	49	6	8	—	74	17	5	9	—	—		
	Mezzolombar.	33	34	2	69	—	—	15	3	1	1	27	14	8	—	—	—		
	Primorio	17	21	2	40	—	—	8	—	3	3	5	5	2	15	—	—		
	Riva	42	47	4	93	2	7	26	6	4	—	36	12	4	5	1	8		
	Rovereto d.	80	84	14	178	—	1	35	10	11	5	65	21	16	15	—	1		
	Tione	74	52	8	134	—	—	42	5	8	4	26	14	13	22	—	—		
	Trento d.	105	113	15	233	1	1	47	4	6	5	91	43	19	18	—	2		
		568	605	64	1237	9	35	321	51	46	17	454	161	81	106	3	40		

CAPITOLO IV.

MANTENIMENTO DELLE SCUOLE

1774 - *Le nuove scuole «dovran fabbricarsi di nuovo, o adattarsi giusta il bisogno a spese principalmente della Comunità che ne trae l'immediato vantaggio, col concorso del Feudatario, come quello che pure è a parte della utilità...».* (24a)

1783 - *«Quello che gode il jus patronatus della Parrocchia, o cappellania, sarà obbligato di provvedere il fabbricato della scuola, e di fornirla e mantenerla degli arredi necessari, qualora voglia in avvenire godere questo jus»* — (In realtà nessun feudatario venne obbligato a mettere a disposizione il locale).

«Tutte le spese del fabbricato, degli utensili ecc. saranno pagate nelle città regie coll'entrata del patrimonio comunale, e nelle città o borghi feudali dalla cassa giurisdizionale» — («Nelle spese del fabbricato delle scuole capo-normali supplì il Sovrano dal fondo di religione, o dalle soppresses confraternite, e negli altri luoghi vi supplì la comunità»). (24b)

Il mantenimento complessivo di tutte le scuole funzionanti nel Circolo ai confini d'Italia, nel 1786 «veniva a costare per stipendi ai maestri, per libri di testo distribuiti agli scolari poveri, per premi, per affitto e manutenzione dei locali, e per altre spese diverse 12.796 Ragnesi all'anno: a cui si provvedeva con entrate derivate dai fondi delle scuole stesse, dai beni delle chiese, dai fondi delle soppresses confraternite locali, dai monasteri, dai fondi delle soppresses processioni, dalle casse comunali o feudali, dalle contribuzioni degli scolari, dalle penali, da legati testamentari, da legati particolari, da benefattori e da eredità: entrate calcolate in Ragnesi 7643. La differenza tra le spese e le entrate doveva essere fornita dal fondo generale delle confraternite soppresses». (30)

Durante il governo bavarese i salari dei maestri dovevano venir pagati in parte dal regio tesoro e in parte dalle casse comunali, le quali erano autorizzate a impiegare l'interesse delle somme destinate in passato a distribuzioni di pane, vino, sale ecc. o ai poveri o durante le processioni e a ricorrere «a una *colletta su piede steurale*». I comuni dovevano pagare tutto l'importo necessario alla provvista dei locali e degli arredi.

Durante il governo italico i comuni dovevano provvedere a tutto il necessario.

1805 - « *La fabbrica della scuola dee farsi a spese dei comuni, i cui ragazzi concorrono alla medesima, in proporzione della loro rispettiva popolazione* ».

« *S. M. ha pure graziosamente ordinato, che tutti gli obblighi, che avevano i corpi soppressi verso le scuole, vengano di poi adempiuti dal fondo, al quale furono aggregati i loro beni, cioè se erano Gesuiti, dal fondo scolastico, e se erano altri istituti dal fondo di religione* ».

« *Quei comuni, ai quali toccano le spese della fabbrica per intiero o per 2/3, se mancano di mezzi, ... potranno ottenere un soccorso dal fondo delle scuole e da quello di religione* ». (24d)

1869 - « *Alle necessarie scuole popolari provvede in prima linea il comune locale restando ferme le obbligazioni e prestazioni legalmente sussistenti di terze persone o corporazioni* ».

« *La legislazione provinciale stabilisce in quanto vi concorrano i distretti,...* ». (24i)

1892 - « *L'erezione ed il mantenimento delle necessarie scuole popolari è affare della comunità scolastica che deve provvedere a mente delle disposizioni della presente legge tanto pei bisogni materiali della scuola, come pei salari nonchè per le remunerazioni che sostituiscono i salari dei maestri* ».

1892 - « *Per i bisogni materiali della scuola s'intende in special modo la costruzione e manutenzione degli edifici scolastici, la pigione, il riscaldamento, l'illuminazione e la pulitura dei locali di scuola, l'adattamento e manutenzione dei giardini scolastici e dei piazzali per la ginnastica e l'approntamento e conservazione della suppellettile scolastica, dei mezzi d'insegnamento e degli altri oggetti di consumo necessari all'istruzione. Incombe inoltre alla comunità scolastica il mantenimento dell'esistente abitazione del maestro ed il provvedere il necessario materiale pel riscaldamento, nonchè di erigere e mantenere i locali eventualmente necessari per l'economia* ».

« *In quanto la legge od un contratto obbligava oltre che il comune locale rispettivamente la comunità ecclesiastica, anche singole persone o corporazioni a prestazioni o contributi per i bisogni materiali o per gli emolumenti dei docenti di una scuola popolare, devono questi obblighi venir mantenuti in vigore nella piena loro estensione. Lo stesso vale per fondazioni, benefici o fondi* ».

« *Le aggiunte d'anzianità di servizio vengono sostenute dal fondo scolastico provinciale ed assegnate dalla Giunta provinciale al Consiglio scolastico locale in seguito a denuncia del Consiglio scolastico provinciale* ». (25a)

1892 - « *Le prestazioni variabili in denaro od in natura devono, se è possibile, convertirsi in contributi fissi in denaro* ».

« *In quanto le spese regolate dalla presente legge per gli emolumenti dei docenti non possano venir coperte con doni, legati, fondazioni od altre entrate, e nemmeno colla tassa scolastica, si accorderà alla Comu-*

nità scolastica un contributo dal fondo provinciale del 20% dell'ammontare non coperto. Le comunità scolastiche che vennero autorizzate a non imporre tasse scolastiche, non acquistano alcun importo dal fondo scolastico provinciale». (25a) ¹⁾

1904 - L'erezione ed il mantenimento delle scuole popolari e i bisogni materiali stanno a carico dei comuni. «Gli altri bisogni personali dovranno essere assunti dai comuni aggregati; a questo scopo essi riceveranno dal fondo scolastico provinciale un contributo del 50% di queste spese ed un altro 20% dal fondo scolastico territoriale».

Le spese delle classi per legge non necessarie stanno per intero a carico dei comuni.

«Vengono istituiti tre fondi scolastici territoriali per i territori degli attuali circondari delle i.r. direzioni distrettuali di finanza di Innsbruck, Bressanone e Trento. Questi fondi staranno sotto l'amministrazione della Giunta provinciale. Le relative spese saranno da coprirsi mediante addizionali su quelle imposte dirette commisurate entro il territorio scolastico, sulle quali vengono riscosse addizionali provinciali». (25c)

1910 - «Le ulteriori esigenze personali dei maestri (maestre) dovranno venir assunte dai comuni aggregati. A tale scopo essi ricevono dal fondo scolastico provinciale un contributo nell'ammontare del salario e delle remunerazioni (senza aggiunte). Per sostenere la spesa dipendente dalle aggiunte ai salari ed alle remunerazioni le comunità scolastiche ricevono un contributo dal fondo scolastico territoriale...». (25g)

1918 - «Le ulteriori esigenze personali (emolumenti di servizio) dei maestri (delle maestre) dovranno venir assunte dai comuni aggregati. A tale scopo essi ricevono un contributo dal fondo domestico provinciale e dal fondo scolastico territoriale. L'ammontare di questi contributi agli emolumenti di servizio fissati nei par. 23, 25 e 37 della legge sui rapporti dei maestri, come pure le rimanenze da sostenersi dai comuni aggregati sono fissate nell'allegato a questa legge».

«Per le scuole popolari pubbliche generali la comunità scolastica riceve inoltre dal fondo domestico provinciale il 60% e dal fondo scolastico territoriale il 16% dei compensi per la dirigenza, dei compensi per le maestre per lavori femminili,...». (25g)

¹⁾ 1898. La spesa per l'istruzione popolare nel Trentino era di F. 400.000, per oltre 1100 maestri, per i materiali scolastici, per 1300 classi nelle quali si istruivano 60.000 ragazzi. A ciascun docente toccava in media meno di 1 F. al giorno, essendo la spesa per salari nel Trentino di F. 316.794. L'istruzione di ciascuno scolaro costava F. 6.60 all'anno (Dagli Atti del Congresso 1898).

CAPITOLO V.

EDIFICI - ARREDAMENTO - RISCALDAMENTO - PULIZIA ORTO SCOLASTICO

I. - Edifici scolastici

I primi locali ad uso scuola vennero offerti dai curatori d'anime, o dal comune, o da privati; erano camere comuni, quasi sempre piccole, basse, scarse di luce, mal riscaldate. ¹⁾

In seguito le camere uso uditorio vennero ingrandite, o vennero adibite ad uso scolastico vecchie case comunali adattate alla meglio, o vennero creati nuovi uditori con la costruzione del municipio, della canonica, del caseificio, delle famiglie cooperative, ...

1774 - Le scuole *«dovran fabbricarsi di nuovo, o adattarsi ... a spese principalmente della Comunità ... col concorso del Feudatario, ... e col l'aiuto di altre rendite o fondi, ...; far si devono tante stanze quanti*

¹⁾ 1826. «A Castello... la scuola si tiene nella stufia del signor curato». (7)

A Turano «la scuola si fa in canonica in luogo inopportuno».

A Predazzo l'uditorio dei fanciulli «è precario, perchè in caso che ci sia il cappellano... deve servire per lui d'abitazione».

1836. A Brusago «fu costretto il beneficiato a tenere la scuola nella propria stufa strettissima».

1846. «A Vezzano il locale offerto gratuitamente dal parroco è oscuro e ristretto».

1857. A Segonzano «il locale delle fanciulle appena servirebbe per metà delle fanciulle che lo frequentano, tanto è ristretto». (7)

1833. A Stenico «il locale delle fanciulle ha le pareti grezze».

1836. A Prade «il locale odierno non ha che due sole pertiche in larghezza e tre di lunghezza e quindi non può contenere N. 76 scolari».

A Ronco «il vano quadrato di sole 2 pertiche e 1/2 viennesi con cinque solo panche, non poteva contenere N. 120 scolari». (7)

1841. A Terres «il locale è sì ristretto che il maestro quando esercita gli scolari in calligrafia deve farne sortire molti dalle panche per lasciar posto bastante agli altri per poter scrivere. In questo locale ritrovasi anche un letto che serve per la serva della canonica, il quale non può essere portato altrove essendo che in canonica non v'è stanza da poterlo riporre». (8a)

A Varollo «il locale preso a pigione è assai cattivo. E' umido, in maniera che nel giorno della visita si vedeva dappertutto condensata l'acqua a grosse gocce». (8a)

sono i maestri; le aule delle scuole non dovranno servir ad altro uso, ... ». (24a)

1781 - Secondo la sovrana risoluzione 19.VII, « *le Abbazie e i Monasteri debbono a proprie spese fabbricare e mantenere la scuola in quei luoghi dove hanno giurisdizione e possiedono la parrocchia* ».

1783 - « *Quello che gode lo jus patronatus della parrocchia, o cappellania, sarà obbligato di provvedere il fabbricato della scuola, ... ».* (24b)

1787 - « *Rispetto ai fabbricati o case di scuola già esistenti convien osservare, che abbiano una camera spaziosa, la quale possa comprendere comodamente due terzi de' fanciulli abili alla scuola* ».

Dove ci sono più maestri o anche assistenti « *fa di mestieri, che ci siano in proporzione altrettante camere* ». (24c)

1805 - Le fabbriche scolastiche nuove « *non siano nè sotto nè sopra l'abitazione del Pastore delle anime* ».

Secondo i disegni degli Uffici circolari « *un uditorio per alunni 50 sino a 60 scolari debb'essere 23 piedi lungo e 18 largo, e avere almeno l'altezza di piedi 10* ».

« *E' più vantaggioso l'estendere il fabbricato più in alto che in largo... ».*

« *La fabbrica della scuola dee farsi a spese dei comuni. I comuni poveri potranno ottenere un soccorso dal fondo delle scuole e da quello di religione* ». (24d) ²⁾

1869 - Ogni scuola deve avere i locali occorrenti. Le leggi provinciali regolano la costruzione, l'adattamento, la conservazione, l'ammobiliamento, la pigione, il riscaldamento e il quartiere per i maestri.

1892-1904-1910-1918 - Spettano al comune o ai comuni ... « *la costruzione e la manutenzione degli edifici scolastici, la pigione, ... l'impianto e la manutenzione dei giardini scolastici e dei piazzali per la ginnastica, ... ».*

Speciali prescrizioni per la costruzione di nuovi edifici scolastici vennero impartite:

- *con la circolare ministeriale 22.IV.1786;*
- *col rescritto ministeriale 12.III.1874, N° 13617, col quale venne approvata per il Tirolo l'istruzione sul modo di disporre gli edifici servienti ad uso delle scuole pubbliche popolari e civili e sull'igiene scolastica* »;
- *con l'ordinanza del Consiglio scolastico provinciale 21.VII.1910, N° 4535, B.L.P. N° 68, riflettente la costruzione e l'arredimento degli edifici scolastici. (Prevede: possibilmente un giardino attorno all'edificio; l'esterno dell'edificio adattato allo stile del luogo; le dimensioni degli uditori di m.11 x m. 6,30- 7 x m. 3,80-4 d'altezza; 1 mq. di*

²⁾ I beni dei Gesuiti formarono il *fondo scolastico*, mentre i beni degli altri istituti formarono il *fondo di religione*.

superficie del pavimento per ogni scolaro; acqua potabile, installazione di bagni in edifici maggiori; una palestra allo scoperto e un locale di ginnastica chiuso).

Nel 1880 (1) « Fatte poche eccezioni non si può parlare di edifici scolastici. Su per giù sono camere di case d'abitazione, che hanno servito da molti anni, e servono in seguito a qualche riduzione per la scuola; e sono forse le più vaste che si trovino nel paese. E siccome furono destinate a questo uso quando i fanciulli che frequentavano la scuola erano in numero assai più scarso del presente, invalse l'opinione che possono servir bene ancora ».

Nel 1898, al primo congresso magistrato, parlando di edifici scolastici, il relatore espose i seguenti dati: (20)

« Il 60% delle scuole del Trentino sono prive d'un proprio edificio. Delle mille classi circa che vi hanno, 600 sono senza edificio proprio; (scuole di più classi) sono collocate in punti diversi del paese; il 10% delle nostre scuole hanno un accesso pericoloso; ... il 73% hanno cessi che sono vere cloache, stretti, male costruiti, la negazione di ogni igiene e d'ogni morale, ... e ve ne sono prive di cesso; ... il 73% — circa 730 classi — difettano per posizione di aria e di luce; ... il 31% delle scuole si trovano in condizioni malsanissime ... ».

Dati statistici degli edifici scolastici (7)

Anno scolastico	N.	Proprii	Presi a pigione	Gratuiti	Presi a pigione o gratuiti	Buoni	Mediocri	Cattivi
1820-21 . . .	513	217	205	91	—	205	183	125
1835-36 . . .	618	322	236	60	—	361	169	99
1853-54 . . .	744	459	277	8	—	515	186	43
1867-68 . . .	723	524	—	—	199	640	—	83

Edifici costruiti appositamente (10)

fino al 1903	—
dal 1804 al 1848	1
dal 1849 al 1869	6
dal 1870 al 1892	9
dal 1893 al 1904	43
dal 1905 al 1918	98

Complessivamente 157

2. - Arredamento scolastico

Le vecchie panche costruite alla meglio dai falegnami del luogo, erano spesso malcomode o addirittura antiigieniche, e per vendicarsi, gli scolari dopo qualche anno, le intagliavano senza misericordia: altrettanto misero era tutto il resto del mobilio e spesso non era nemmeno tinto.

1783 - *Nelle camere ci sarà un piccolo armadio dove saranno custoditi i libri, che si daranno gratuitamente ai poveri; ci sarà almeno una tabella grande, la sedia, il tavolino, « oppure uno scrigno alquanto rilevato, acciò possa sopravvedere tutti gli scolari ».* (24b)

1786 (dalla relazione di P. Soave) nella scuola per le fanciulle « *le panche non sono fatte, che per sedere, onde poter meglio travagliare e v'ha una tavola lunga, a cui vanno a scrivere le ragazze* ».

1805 - *Le panche fornite di sedile, del tavolato da scrivere e d'un asse sotto il tavolato, « avranno la lunghezza di 5 piedi e tre pollici per tre scolari, ... e quella di 10 piedi e 6 pollici per sei scolari. La loro larghezza sarà di 2 piedi e 2 pollici all'incirca. Lo spazio fra due file di panche debb'essere di 2 piedi e mezzo crescenti ».*

Negli uditori « *... non sono da tollerarsi nè lettiere, nè filatoi, nè aspi, ...* » (24d)

1869 - L'arredamento scolastico sarà regolato da una legge provinciale.

1873 - Dal dispaccio ministeriale 9.6 sugli edifici scolastici: « *I banchi devono corrispondere alla statura degli scolari, ed in ogni uditorio si troveranno almeno tre categorie di banchi di diversa grandezza. ... Banchi a due sedili sono da preferirsi a quelli con più di due sedili. ... La larghezza del piano superiore dei banchi importerà cent. 38 a 45 ed otterrà un'inclinazione di cent. 4-5. ... Della lunghezza del banco è da assegnarsi ad ogni scolaro uno spazio di cent. 50 a 60. ... Sono da riattarsi successivamente i banchi già esistenti, che non corrispondessero allo scopo* ».

« *Ogni uditorio deve contenere un armadio per custodirvi i mezzi d'insegnamento della classe rispettiva. Gli uditori per l'istruzione dei lavori femminili sono da fornirsi, ove lo permettano le circostanze, di pulti per ogni singola scolara, od almeno di tavole orizzontali e sedili separati con spalliera* ». ³⁾

1910 - Ordinanza del Cons. sc. prov. 27.7 - B.L.P. N° 68 che determina l'arredamento: *Oggetti d'ammobiliamento degli uditori: un crocifisso, un ritratto dell'imperatore, un addobbiamento confacente, un podio per la cattedra* (alto cm. 20-24, lungo m. 3-5, largo m. 1, 3-1,5), una cat-

³⁾ La Conferenza prov. dei maestri del 1898 deliberò ad unanimità: « *Voglia l'i. r. Cons. scol. prov. rendere attenti gli ii. rr. Cons. scol. distr. ad usare ogni rigore, perchè dai comuni si provvedano le scuole di banchi corrispondenti alle norme didattiche e igieniche* ».

tedra o tavola, due oppure tre tabelle piane, lunghe m. 1, 5-2 e alte m. 1, il numero occorrente di banchi (di sei gradazioni), un termometro, un fornimento libero per lavarsi, recipienti per cascami, sputaruole riempite d'acqua, un arpione per il vestiario dei singoli ragazzi, un armadio.

3. - Riscaldamento e pulizia dell'edificio scolastico

Non di rado il legno portato dagli scolari era insufficiente a riscaldare l'aula, e non era sufficiente a riscaldare le nuove grandi aule: una sola stufa a legna per grande che fosse; il compito di riscaldare la stufa spettava al maestro.⁴⁾

I locali improvvisati mal si prestavano a tenerli puliti e spolverati.

1805 - « *Dove l'uso invalse, che ogni fanciullo porti il suo pezzo di legno per riscaldare la scuola, si disporrà, che non più i fanciulli, ma il comune vi faccia o portare, o condurre le legne* ». ⁵⁾

Il maestro « *avrà cura, che la camera non venga troppo riscaldata; che sempre terminata la scuola venga ventilata, e ogni due giorni venga scopata e purgata dalla polvere* ». (24d)

Dispaccio ministeriale 9 giugno 1873, N. 4816: Edifici scolastici: « *Durante la lezione la temperatura non deve di regola eccedere gradi 14 a 15 di Reaumur. Se la temperatura nell'uditorio sta sotto i 13 gradi di Reaumur converrà scaldare senza alcun riguardo alla stagione* ».

« *Gli uditori, le scale e i corridoi devono essere spazzati e spolverati di regola ogni giorno, e lavati a fondo almeno quattro volte, ma ove occorre possibilmente ancor più di frequente fra l'anno scolastico* ».

Secondo un'Ordinanza del Cons. prov. del 1910 « *Ogni uditorio scolastico dovrà essere mantenuto durante el ore di scuola anche in tempi di massima rigidità di una temperatura dai 16 ai 19 gradi Celsius, però non si potrà mai superare quest'ultimo limite* ».

Un relatore al Congresso magistrale del 1898 affermò: « metà delle nostre scuole viene riscaldata male assai, e molti maestri ammalano perchè la temperatura della scuola è tenuta assai irregolare »; e a proposito di pulizia, aggiunse: « il 76 % di esse (scuole) sono pulite assai male, tenute poco meglio delle stalle ».

⁴⁾ Dambel, 1800: « ... in tutte le ville di questa Valle i maestri devono farsi riscaldare la stufa senza aggravio de' Vicini ». (7)

⁵⁾ ... 1738: « ... e chadauno ch'anderà alla scuola al tempo dell'invernata debba ogni giorno portar seco un legno per scaldare la stufa ».

S. Sebastiano, sec. XVIII: « I ragazzi e le ragazze, nel venire a scuola porteranno la così detta stela per riscaldare le stanze d'istruzione a tal uopo destinate ».

Tuenno, 1816: « ... gli scolari dovevano portare il solito legno per accendere la fornace ».

Più volte l'autorità proibì di portare il legno per riscaldare al stufa, però in qualche luogo l'usanza si protrasse fin verso il 1900 e anche dopo (Rabbi).

E' un fatto deprecabile, che troppi comuni, nella scelta della bidella, scegliessero (e continuano tuttora a scegliere) chi si offriva a minor prezzo, senza badare alla sua salute, alla sua capacità, alla sua pulizia personale o casalinga; oppure affidassero la cura della pulizia della scuola a una donna scelta dall'elenco dei poveri!

4. - Orto scolastico

Fino al 1900 pochissime scuole erano dotate di orto scolastico: presso ogni edificio scolastico veniva riservato uno spazio, più o meno grande, recintato.

Qualche campicello scolastico in mano a un maestro appassionato dell'agricoltura, coltivato con intelligenza e con passione, servì d'esempio e di sprone per propagandare la frutticoltura. Personalmente ricordo quello di Cles, affidato alle cure amorose e sapienti del benemerito maestro *Domenico Franchi*.

1869. « *Presso le scuole di campagna ogni scuola sarà provveduta, per quanto fattibile, di un orto per il maestro, ed un campo per esperimenti di economia rurale* ». (24i)

1876 - Ordinanza 21 novembre, N. 16844, del Consiglio scol. prov.: « *Gli appezzamenti di terreno da assegnarsi... (per orto e campo sperimentale) dai comuni devono essere idonei ad uso di giardino e di vivaio, trovarsi in vicinanza della scuola o non troppo distanti dalla medesima, avere un'area non minore di 720 metri quadrati ed essere cinti di siepi...* ».

« *... Nell'occasione di esercitare il diritto di presentazione sarà però nel proprio interesse dei comuni di aver riguardo a preferenza a quei docenti che non solo posseggono le qualifiche necessarie, ma sono anche disposti ad impartire l'istruzione agraria* ».

CAPITOLO VI.

STATO GIURIDICO-ECONOMICO DEI MAESTRI

I. - Sguardo riassuntivo

Lo stato giuridico-economico dei maestri è stato abbozzato nei due primi Regolamenti 1774 e 1805, schematizzato nella legge fondamentale 1869, determinato con la legge provinciale 1892 e sviluppato e migliorato con le susseguenti leggi provinciali 1904, 1910 e 1918.

Alla legge fondamentale dello stato del 1869 che impose immediatamente ai maestri tutti gli obblighi, non seguì però da parte della Provincia, entro un breve tempo, com'era esplicitamente ordinato, la legge sullo stato giuridico-economico a favore dei maestri, che *dovettero attenderlo per ben 23 anni!*

Alla Dieta erano in maggioranza i clericali e in minoranza i liberali. Tutti i liberali, tedeschi e italiani, erano d'accordo per la conservazione dei principi di libertà sanciti nella legge fondamentale: inoltre tutti i deputati trentini tendevano ad ottenere l'autonomia del Trentino e secondariamente un Cons. scol. prov. per il Trentino con sede a Trento, per l'aspetto diverso delle condizioni delle due parti della provincia.

I clericali non vollero accettare nè assoggettarsi alle disposizioni di massima sui *rapporti della Scuola con la Chiesa* introdotti con la legge 25 maggio 1868, B.L.I. N. 48, paragr. 1, 2, 6 e 7:

Par. 1: « La suprema direzione e sorveglianza di tutto ciò che si attiene all'istruzione e all'educazione, spetta allo Stato, ed è esercitata mediante gli organi a ciò chiamati dalla legge ».

Par. 2: « L'istruzione nelle altre materie d'insegnamento è indipendente dall'influenza di qualsiasi Chiesa o Comunione religiosa ».

Par. 6: « Maestri possono essere tutti senza distinzione ».

Par. 7: « I libri di testo non abbisognano di altra approvazione, che di quella dello stato ».

Alcune Diete vennero chiuse per ordine dell'imperatore perchè ricusavano di mettere in esecuzione la legge fondamentale in affari scolastici; nel 1869 venne chiusa per evitare un voto di protesta che suonava:

« La Provincia del Tirolo esige che le leggi scolastiche non siano in contraddizione colle leggi della Chiesa cattolica »; in alcune diete non si parlò nemmeno di legge scolastica; nella dieta 1877 venne eletto un comitato per rivolgere all'imperatore un indirizzo contro la legge fondamentale; nella dieta 1881 venne nominato un comitato per richiedere al governo di modificare la legge fondamentale; per qualche anno la dieta non venne nemmeno convocata; nel 1883 due domande pervenute da due gruppi di maestri vennero senz'altro respinte col pretesto che mancavano i mezzi finanziari; nella dieta 1884 si propose di aumentare il fondo di sovvenzione. In quell'occasione il deputato Debiassi, liberale, osservò: « L'offerta fatta (di aumentare il fondo di sovvenzioni) non è corrispondente alla dignità, e il peggio è che in effetto i frutti di questo capitale verrebbero convertiti in un'elemosina. Signori, egli esclama indignato, un'elemosina ai maestri dei nostri figli! Se noi stessi fossimo ridotti nelle loro condizioni, e fossimo oggi o domani ridotti a mendicare per ottenere una remunerazione dovuta alle fatiche onestamente durate nei più begli anni della vita, sarebbe una cosa estremamente mortificante.... ».

Nella dieta 1886 lo stesso deputato Debiassi, in un intervento, disse: « Qualunque sia il vostro principio, curate di prestare il necessario soccorso a questi dimenticati figli della società, i maestri, che sono affatto estranei alla questione che qui tra noi si agita: anteponeate a tutto la legge della carità. Sono affamati: chiedono pane e noi soccorriamoli tosto ».

Nella seduta dietale 22 gennaio 1886 Mons. Valentinelli, affermò: « ... Del resto le influenze, che nella religione e nella didattica possono i maestri esercitare nelle scuole saranno nulle finchè i maestro sa che il curato, il parroco o il catechista non possono iniziare contro di lui un procedimento, a meno che non sia il caso di una inquisizione disciplinare... Ora credo che il paese abbia il sacrosanto diritto di domandare un nuovo progetto di legge che garantisca l'educazione religiosa e morale della nostra popolazione.

« Prima di ciò credo assurdo parlare dei rapporti di diritto dei maestri... ». (20)

Nella Dieta 1887 la commissione incaricata di presentare una legge sullo schema governativo si arrestò al par. 11 perchè i clericali chiedevano che « l'ispezione scolastica sia inalienabile diritto del curatore d'anime ».

Nella Dieta 1887 per accordare l'autonomia al Trentino i tedeschi domandarono di sacrificare la Val di Fassa e poi di approvare la costruzione del tram Ora-Predazzo; nella Dieta 1889 i clericali condizionarono ogni proposta con la frase « dopo sciolta la questione in senso professionale ».

In occasione della votazione della legge prov. 1892, i tre vescovi presenti in Dieta, prima di dare il voto, deplorarono che « in Tirolo, ad onta di faticosissimi tentativi non si sia riusciti a procurare una legale regolazione dei rapporti scolastici, in base alla quale la Chiesa sia in grado ad ottemperare nella scuola al suo compito impartitole da Dio ».

2. - Concorsi a posto di maestro definitivo

Nelle mie ricerche non ho trovato alcun accenno a concorsi indetti dai comuni per la copertura definitiva di posti di maestro.

Nel 1872 venne pubblicato il dispaccio ministeriale 20 aprile N. 3067 concernente la copertura di posti di maestri presso le scuole pop. e civ. e loro dotazione: resosi libero un posto definitivo *« l'autorità politica quale autorità scolastica distrettuale procederà senza indugio alla pubblicazione dell'avviso per rimpiazzo definitivo del posto in corso, indicando in tale avviso la cifra dei proventi annessi... »*.

Seguirono le ordinanze del Cons. scol. prov. 1892, 1896, 25 ottobre 1901 (25e), 23 gennaio 1911 (25l) e le quattro leggi prov. sul coprimento dei posti di docente presso le scuole popolari pubbliche.

Legge 7 giugno 1910 (25g): *« ... Ogni posto di maestri dovrà venir messo in concorso dal Cons. scol. distr. ... L'avviso di concorso viene pubblicato nel foglio ufficiale »*.

I posti in concorso per la nomina definitiva erano:

nel 1898	202	per	maestro	e	79	per	maestra ¹⁾
» 1903-04	171	»	»	»	85	»	»
» 1908	221	»	»	»	108	»	»
» 1914	218	»	»	»	116	»	»

3. - Nomina dei maestri definitivi (ordinari)

Fino al 1869 il diritto di presentazione spettava a chi aveva fondata la scuola o godeva il jus patronatus e la nomina al Concistoro; poi il diritto di scelta passò ai comuni e la nomina al Cons. scol. provinciale.

1783. *« Quello che gode il jus patronatus della parrocchia, o cappellania... avrà il diritto di scegliere e presentare un soggetto capace per maestro... »*. (24a)

1786. (Dalla Relazione del P. Soave). Chi ha provveduto il fabbricato della scuola (dinasta o comune) ha il diritto di scelta del maestro. Chi ha contribuito allo stabilimento di scuole femminili sceglie le maestre.

1805. *« I direttori, maestri, e assistenti delle scuole elementari maggiori sono nominati dal Governo sulla proposizione del Concistoro, e ricevono il governiale decreto di nomina per mezzo del Concistoro »*.

« Nei monasteri, ed altri istituti religiosi, che si dedicano alla pubblica istruzione, i direttori, maestri, o maestre si formano, e si cambiano dai loro superiori: tuttavia devono prima sottoporsi per mezzo del Concistoro all'approvazione del Governo ». (24d)

1) Pochi erano i maturandi e parte di essi dopo qualche anno o cambiavano professione o emigravano nella Venezia Giulia.

« Il diritto di presentare ad un posto vacante nelle scuole elementari minori può appartenere o al Governo, o al dinasta, o al parroco, o al comune, o al parroco insieme col comune, o al patrono della scuola. ²⁾ Non possono però cambiarsi se non dopo il corso di tre anni ».

« Le maestre delle scuole per le fanciulle di civile condizione, e così i maestri, e le maestre delle scuole elementari minori vengono nominati come pel passato sopra la presentazione da farsi al Concistoro ».

« Il Concistoro... secondo il proprio giudizio approva o rigetta la fatta presentazione, e approvandola rilascia il decreto di nomina... ».

Se i presentatori non fanno uso in tempo del loro diritto, l'ispettore distrettuale « in virtù d'ufficio propone un maestro al Concistoro, il quale lo nomina nel posto vacante ». (24d) ³⁾

1905. « Il coprimento definitivo dei posti d'insegnante presso le scuole popolari pubbliche viene effettuato dall'autorità scolastica provinciale mediante conferimento o trasferimento di servizio oppure mediante scambio di posti di servizio ». (24r)

1892. « La nomina definitiva dei docenti presso scuole sistematiche, come anche presso scuole non sistematiche, equiparate alle prime, vien fatta dal Consiglio scol. prov. dietro presentazione della comunità scolastica, o di coloro che mantengono la scuola, e là dove esiste il patronato scolastico, del patrono della scuola ». (Nel 1904 « ... in base alla nomina fatta dalla comunità scolastica... o da coloro che mantengono la scuola »). ⁴⁾

1892. « Nelle scuole sistematiche i posti devono venir coperti con docenti qualificati; ... I posti di docente nelle scuole maschili verranno coperti con maestri, nelle scuole femm. di regola con maestre. Le scuole promiscue d'una sola classe verranno coperte con maestri. Nelle scuole promiscue di più classi, le classi promiscue per i primi quattro gradi di età

2) *Attestato del curator d'anime:*

« A chiunque

« Il sottoscritto certifica con parrocchiale fede, che Teresa moglie del signor Antonio dalla Bida ha sostenuto in quest'anno l'ufficio di maestra delle ragazze con aggradimento universale del pubblico, e con soddisfacente profitto delle medesime.

« Attesa al sua lodevole condotta morale, annessa abilità, e voto favorevole già addotto della Comune è ben meritevole di essere ammessa alla voluta approvazione per ottenere dalla superiorità il decreto.

« Dalla canonica parrocchiale di Vigolo Vattaro il dì 16 aprile 1822.

Lorenzo Faes Paroco »,

3) *Atto di nomina a definitivo:*

« Ordinariato ... 17 gennaio 1822.

« La maestra di scuola signora Anna Zeni in considerazione della sua abilità dimostrata nel lungo servizio di anni 25 e del prudente ed esemplare suo contegno viene col presente decreto a richiesta delle locali autorità istituita definitivamente a maestra nella scuola delle fanciulle di Cavalese... ».

4) Al I congresso magistrale (1898) il relatore Carlo Micheli affermò: « ... la legge ha dato la scelta di maestri alla rappresentanza scolastica e comunale locale, e questo terribile medievale regresso d'idee ha portato un danno immenso ai maestri, concedendo ai comuni un diritto pericoloso, inutile, illusorio, che si risolve in danno per la scuola, pei maestri, per comuni stessi ». (20)

possono venir coperte con maestre, le classi promiscue per i quattro gradi d'età superiori sono da coprirsi con maestri; le classi maschili di queste scuole vengono coperte con maestri, le femminili di regola con maestre ».

« Al coprimento definitivo di un posto di maestro deve di regola precedere la pubblicazione della concorrenza da parte del Cons. scol. distrettuale ». (25a)

« Se col posto di maestro vanno aggiunti servizi ecclesiastici, il Cons. scol. loc. rimette prima le istanze al preposto della chiesa rispettiva... ».

« Chi ha il diritto di presentazione sceglie entro quattro settimane l'aspirante, che gli sembra meglio qualificato, e lo notifica subito al Cons. scol. distr. ».

1892 e 1904. « Qualora col posto di docente da coprirsi fossero uniti servizi ecclesiastici, possono venir nominati soltanto quegli aspiranti, contro i quali il preposto della chiesa non ha elevato eccezioni ».

1892-1904-1910-1918. « Se è stato presentato un aspirante, contro il quale il preposto della chiesa aveva elevato eccezioni, la nomina non può seguire che pel servizio scolastico ».

Dal 1904 in poi: « Se per un posto compete un aspirante solo, può dietro proposta di chi ha il diritto di nomina, venir pubblicato un nuovo concorso ». ⁵⁾

1892-1904-1910-1918. « Il neonominato docente si presenterà anzitutto al preside del Cons. scol. distr. per la presentazione del giuramento e poi al preside del Cons. scol. loc. per assumere servizio ».

« Il matrimonio delle maestre viene trattato come volontaria rinuncia ». (24t)

4. - Giuramento: formula per gli insegnanti presso le scuole popolari pubbliche

1805 (1802). « Io sottoscritto dichiaro sotto fede di giuramento di non essere al presente complicato in nissuna società o unione segreta, nè entro, nè fuori dello Stato, o che se lo fossi, mi disimpegnerò tosto, e in avvenire sotto qualunque pretesto non mi associerò giammai a tali combriccole. Così Iddio mi aiuti. In conferma di ciò scrissi, e sottoscrissi di proprio pugno questa giuratoria dichiarazione ». (Tutti gli impiegati nella scuola prima d'iniziare il servizio dovevano presentare la dichiarazione all'ispettore distrettuale).

1871. Dispaccio ministeriale 9 gennaio, N. 11446. « Essendole stato conferito il posto di [Ella giurerà a Dio onnipotente, e prometterà sul suo onore e sulla sua fede, d'essere inviolabilmente fedele] a Sua Maestà il serenissimo [Principe e Signore Francesco Giuseppe primo per la grazia

⁵⁾ Nel 1899-900 su 402 posti di maestro nei paesi di campagna quasi 200 mancavano di maestri abilitati all'insegnamento.

di Dio Imperatore d'Austria ecc. e dopo Sua Maestà agli eredi succedentigli dalla Sua stirpe sovrana e dal Suo sangue; di osservare inviolabilmente le leggi fondamentali dello Stato, di prestare scrupolosa ubbidienza alle leggi ed agli ordini delle preposte autorità, di soddisfare secondo la miglior scienza e coscienza agli obblighi del proprio servizio] e di evitare premurosamente ogni qualsiasi abuso d'ufficio.

Ella giurerà di rispettare colla dovuta stima ed ubbidienza il capo dell'istituto, presso cui Ella è chiamata a prestare i suoi servigi, di agognare mai sempre a raggiungere in buon accordo coi propri colleghi lo scopo comune, di precedere in tutto col buon esempio alla scolaresca, di promuovere a tutta possa ed ampliare in ogni riguardo fra la medesima non solo le cognizioni, ch'Ella è chiamata a porgere, ma di destare ben anche il sentimento per le idee religiose e morali, e per l'ordine legale, di procedere con coscienzioso rigore ed imparzialità nel giudizio sulle prestazioni degli scolari, e di non iscostarsi giammai da questi suoi obblighi per qualsiasi riguardo.

[Ella giurerà inoltre di non appartenere nè al presente, nè mai in avvenire ad una società estera tendente a scopi politici.

Quanto mi venne or ora preletto, e fu da me in tutto il suo tenore bene e chiaramente inteso, tanto debbo e voglio osservare fedelmente.

Così Iddio m'aiuti »].

1905. Essendo Ella nominato [.....] e ubbidiente a Sua Maestà l'Augustissimo [.....] di evitare attentamente qualsiasi contegno contrario al dovere o pregiudicante il prestigio del ceto insegnante o l'attività di educatore e maestro, nonchè ogni abuso della Sua posizione d'ufficio.

Ella giurerà di trattare con stima e ubbidienza il dirigente della scuola, presso la quale Ella è chiamato a prestar servizio, di tendere ad una cooperazione concorde coi Suoi colleghi, di precedere in tutto col buon esempio alla gioventù scolastica, di dare ai fanciulli un'educazione morale-religiosa, di sviluppare la loro attività intellettuale, di fornirli delle cognizioni ed abilità necessarie per l'ulteriore educazione per la vita e di creare la base per farne bravi uomini e membri della società, di procedere con coscienzioso rigore e con imparzialità nel giudicare le prestazioni degli scolari e di non lasciarsi distorre da nessun riguardo da questi doveri.

[.....]

5. - Nomina ad assistente - sottomaestro - maestro provvisorio

Era disciplinata dai seguenti paragrafi di legge:

1774. « Tutti quelli che... aspireranno a qualche impiego scolastico, dovranno istruirsi, ed abilitarsi nella scuola normale, od almeno in una delle principali la più vicina ». (24a)

1783. « Nessuno sarà ammesso a quest'impiego (di maestro), neppure ci rimarranno que' che già vi sono, quando non abbiano fatto il corso de' Preparandi alla Scuola normale, e vi siano a dovere stati approvati ». (24b)

Nel 1805 « la durata del corso dei preparandi venne fissata a tre mesi; sull'attestato rilasciato all'esame l'ispettore scriveva le parole: « Può impiegarsi come assistente ». (24d)

« I maestri, che pagano del proprio i loro assistenti, possono prendersi da se stessi, tuttavia colla previa approvazione in iscritto dell'ispettore distrettuale, al quale tocca il giudicare, se, avuto riguardo al numero degli scolari, e degli uditori, e all'età, ed ai bisogni del maestro sia necessario un assistente ».

« Qualunque cambio di assistente ha da succedere coll'approvazione dell'ispettore distrettuale, e in regola dopo finito il corso semestrale ».

« Gli assistenti, che in parte, o per intero si pagano dal fondo scolastico, vengono scelti, e destinati all'impiego dall'ispettore distr., il quale in tal caso dee indicare il nome dell'individuo assunto ogni volta all'ufficio circolare ». (24d) ⁶⁾

1869. « Spetta all'ispezione scol. distr. di rimpiazzare in via provvisoria o temporaria i posti vacanti presso le scuole popolari ». (24i)

1892. « Il coprimento provvisorio di posti di docente, sistemizzati mediante docenti qualificati, compete al Cons. scol. distr. » (25a)

1918. « Maestri (m.e), i quali occupano di già in via definitiva un posto di docente, possono ottenere in via provvisoria un altro posto di docente,

⁶⁾ 1847. Da una domanda del comune di Valda al Giudizio di Cembra si viene a sapere che « nel distretto di Cembra esistono sì le scuole, ma che in attesa della povertà dei comuni in tutti i luoghi esistono maestri e maestre non ancora approvati, e ciò non ostante, data la diligenza, lo scopo della scuola in buona parte viene raggiunto ». (7)

Talvolta veniva nominato assistente il primo che s'incontrava:

1832. A Quetta e Dercolo la scuola per mancanza del curator d'anime venne fatta da due coloni. (7)

1845. A Rizzolaga, un uomo... « calzolaio di professione fu vocalmente assunto quale maestro supplente in mancanza di più adatto soggetto... avanzato in età e talmente digiuno di tutte le cognizioni... » (9a)

1853. A Bersone il comune causa dimissioni del maestro di quella scuola... nominò in sua vece G. B. M. sagristano di detto luogo. « Per vocale relazione di quel curato è un ottimo individuo ma senza abilitazione e molto mancante di calligrafia... ». (7)

1857. A Lases « essendo riuscite inutili tutte le ricerche per rinvenire un soggetto capace, ed avendo ricusato il sacerdote del luogo di assumere provvisoriamente almeno per quest'anno l'incarico, convenne affidare l'istruzione ad un individuo senz'aver nessuna classificazione, e come si ebbe a convincersi totalmente mancante delle cognizioni richieste dal disimpegno di quest'ufficio ». (7)

Quasi sempre lo stipendio era contrattato e decurtato:

1824. Breguzzo. « Per la scuola (al curato) è stato fissato in questo distretto lo stipendio di F. 50, ma nel supposto che per maggior libertà e comodo del signor curato, e per maggior assistenza ai ragazzi amerà d'avere un assistente che non mancherebbe, e così dividendo lo stipendio con questo, il signor curato avrebbe F. 25 ». (7)

1866. Toss « ... L'importo assegnato al curato è di F. 54,60 e l'importo minimo domandato dall'assistente è di F. 40... ». (7)

1850. Sporminore. « Poichè il maestro della scuola del luogo è il signor Primisario, giusta la convenzione, il quale per l'età non potendo disimpegnare da sè quest'ufficio, ha ricevuto un supplente cui egli passa fr. 20 all'anno e il comune fr. 30 fino al presente ». (Arch. com.)

solo qualora gli stessi (le stesse) rifiutino il loro posto di docente definitivo. Eccezioni possono venir accordate dal Cons. scol. prov. per motivi speciali, fino alla durata d'uno anno ». (25a)

6. - Maestri di scuola sacerdoti

Nella premessa alla Relazione del Capitanato del Circolo ai confini d'Italia, in data 1 ottobre 1785, sono espressi questi due concetti:

— tranne in luoghi alpestri e segregati non è consigliabile consegnare la scuola ai parroci o ai loro cappellani per non distrarli dal loro ufficio; 7)

— è ben fatto impiegare quali maestri di scuola sacerdoti non occupati in cura d'anime.

1786. (Relazione del P. Soave). Lo stipendio dei maestri ecclesiastici è pari a quello dei maestri secolari.

« I preti (quali maestri) sono però sempre preferiti ai secolari, poichè essendo il maestro sacerdote si viene a risparmiare il catechista ».

1805. In nessun punto il Regolamento fa distinzione in fatto di stipendio fra il maestro ecclesiastico o secolare.

1892. Da una circolare dell'Ordinariato ai Decani ispettori: « ... Il Governo plaude alla lodevole costumanza esistente in questa diocesi, per

7) 1822. L'Ordinariato al curato di Vezzano: « Sopra la sua supplica presentata onde ottenere il decreto di maestro per la scuola di Vezzano l'Ordinariato trovasi costretto a scriverLe che non trova possibile « che in Vezzano si congiunga l'ufficio di curato con quello di maestro di scuola. Quindi l'Ordinariato trova espediente di suggerirLe che voglia in modo conveniente liberarsi dall'aggravio della scuola e consigliare quel comune ad assumersi un apposito maestro che possa per intero dedicarsi alla scuola. Così facendo Ella promuoverà il bene dei suoi curaziani e potrà concorrere al perfezionamento della scuola ».

1826. Cavareno. Da una lettera del curato all'Ordinariato: « ... Dopo l'esperienza da me tentata nel disimpegnare i doveri di cappellano esposto, e di maestro della scuola nella villa di Cavareno composta di anime N. 625, scorgo chiaramente che i due accennati impieghi non possono essere adempiuti senza mancare o nell'uno o nell'altro... ». (7)

Nel 1826 il decano di Cles, tra le altre segnalazioni per migliorare la scuola suggerisce « di separare la cura d'anime dalla qualità di maestro ». (8a)

1833. (Da una relazione dell'ispettore di Fondo) (8b): « Il curator d'anime di Lauregno, maestro di scuola approvato, manifestò il bisogno d'aver a sua disposizione un assistente per poter attendere alla cura d'anime ».

1836. (Da una lettera del curator d'anime di Tenno all'Ordinariato (7): « colla presente notifico la mia rinuncia d'impiego di maestro normale di Tenno, essendomi tale impiego nocivo alla salute ed incompatibile con la cura d'anime ».

I maestri definitivi ecclesiastici potevano farsi sostituire da un assistente.

Da un atto dell'Ordinariato: 1847: « ... incombe al curator d'anime (di Poia e Godenzo) anche l'obbligo di far scuola o da per sè, o per mezzo di altro individuo qualificato... ».

Da altro atto dell'Ordinariato del 1868: « ... il curator d'anime di Dovenà è per fondazione obbligato "tenere la scuola... Se è debitamente qualificato egli dovrà far scuola in persona", caso contrario dovrà pagare un supplente questo regolarmente qualificato... ».

cui in varie curazie ed espositure, il curato stesso od il cappellano esposto provvede unitamente alla cura d'anime anche alla scuola; ... essendo disposto di assegnare a quelli che ancor non lo hanno, l'onorario, che va congiunto al servizio di scuola... ». ⁸⁾

1869. « Il servizio nelle scuole pubbliche è un ufficio pubblico ed accessibile ugualmente a tutti i cittadini austriaci ». (24i)

1892. « I docenti che appartengono allo stato ecclesiastico ricevono solo remunerazioni annuali di F. 300 se abilitati (nel 1904 Cor. 900 - nel 1910 Cor. 800 e nel 1918 da Cor. 900 a 1000) e di F. 270 (nel 1904 Corone 540 - nel 1910 Cor. 600 e nel 1918 da Cor. 800 a 900) se posseggono solo il certificato di maturità: non hanno diritto a pensione ».

« Se docenti dello stato ecclesiastico non posseggono già in forza della loro condizione e vocazione od indipendentemente da servizio scolastico, abitazione gratuita, si dovrà loro assegnare per la durata del servizio come maestro (m.a) abitazione e legna ». (25a)

1910. « Maestri dello stato ecclesiastico, che godono il loro mantenimento soltanto in base al servizio scolastico, sono equiparati circa i loro emolumenti di servizio ai maestri dello stato secolare ». (25g)

7. - Maestri di religione - Scelta e compenso

L'insegnamento della religione venne affidata, fino dall'inizio, ai sacerdoti, prima gratuitamente e poi parzialmente con compenso: l'ispezione spettò sempre ai decani.

1774 - « L'incombenza d'insegnare la religione in tutte le classi dee essere affidata agli ecclesiastici. Perciò in ogni scuola normale e principale sarà stabilito un sacerdote il quale ogni giorno per un'ora almeno dovrà spiegare il catechismo, la storia della religione, la morale, l'Epistole e gli Evangelii ».

Ove esistono conventi il parroco può ordinare che il convento metta a disposizione uno o due catechisti che insegnino gratuitamente la religione per una o due ore in settimana.

« E' dovere de' parrochi, o de' loro vicari lo spiegare il catechismo due volte, o almeno una volta alla settimana » (24a)

« Tanto ai sacerdoti catechisti o maestri vien loro assegnato qualche stipendio dal fondo delle scuole, oltre il provento del loro beneficio.

⁸⁾ In non pochi casi i curatori d'anime si assumevano bonariamente il peso della scuola.

Amblar, 1845: l'onere di far scuola in tempi passati perchè non esisteva fondo scol. e perchè non esisteva una scuola adatta « fu bonariamente addossato al cappellano esposto; ma non mai da questo formalmente assunto ». (7)

Casotto, 1836: « La scuola qui si può dire principiata quest'anno dal novello signor curato... il quale spiega attività e zelo in un paese stremo di tutto ». (7)

Dove fu possibile, in scuole di campagna o dei grossi borghi, si stabilì un catechista proprio per insegnare il catechismo ai fanciulli e alle fanciulle e, in caso di bisogno, per insegnare a quest'ultime anche lo scrivere e l'aritmetica. Ove ciò non fu possibile insegnò quest'oggetto il cappellano del luogo » con lo stipendio da 80 a 100 F. (Dalla Relazione di P. Soave). ⁹⁾

1805 - « ... i candidati della teologia *non possono essere ordinati prima d'aver studiata la catechetica e pedagogia col profitto di prima classe nel quarto corso teologico* ». Queste lezioni vengono impartite dal catechista della locale scuola elementare maggiore.

« *L'istruzione religiosa nelle scuole elementari minori e in quelle delle fanciulle ... le dà il pastore locale delle anime, o il suo cooperatore. Ove si trovano prelature o conventi, devono questi fornire il catechista gratuitamente* ».

I catechisti delle scuole normali o maggiori di modello e quelli delle scuole maggiori... « *qualora abbiano da insegnare la catechetica e pedagogia agli studenti di teologia, vengono nominati dopo l'esame per via di formale concorso* ». (24d)

1868-25.V. - « *Come maestro di religione può essere impiegato soltanto chi sia stato riconosciuto capace dall'autorità superiore del rispettivo culto* ». (24g)

1869 - All'istruzione religiosa e alla relativa sorveglianza provvedono le rispettive Autorità ecclesiastiche.

Nei luoghi ove manca un sacerdote l'istruzione religiosa può venir impartita dal maestro di classe coll'assenso però dell'autorità ecclesiastica.

1871 - Dispaccio min. 11.IX N° 121 - « *Nelle classi superiori delle scuole popolari generali e nelle scuole civiche l'impartizione dell'istruzione religiosa ha luogo verso compenso. La sistemazione di appositi posti di catechista compete all'autorità scolastica provinciale. ... Essa stabilisce pur di caso in caso gli emolumenti pei detti posti di servizio* ».

1872 - Legge 20.VI N° 86 B.L.I. - « *Il disimpegno dell'istruzione religiosa nelle scuole popolari pubbliche, incombente alle autorità ecclesiastiche ... involve l'obbligo d'impartire gratuitamente quest'istruzione. In via d'eccezione può essere accordata una remunerazione pel disimpegno dell'istruzione religiosa presso una scuola popolare generale di più di tre classi o presso una scuola civica, oppure può essere istituito un apposito maestro di religione. ...* ».

« *Se l'istruzione religiosa... viene impartita da un maestro secolare, gli sarà accordata una corrispondente remunerazione* ».

1905. (24r) « *Se non è nominato un apposito maestro di religione, le ore per l'istruzione religiosa saranno fissate d'accordo coll'autorità eccle-*

⁹⁾ Nel 1785, i circa 80 catechisti delle scuole nel Circolo ai confini d'Italia percepivano complessivamente F. 240.

Nell'anno scol. 1835-36 i catechisti erano 536 e nell'anno 1866-67 erano 407.

siastica... ». « L'autorità ecclesiastica... dovrà notificare per tempo avanti il principio dell'anno scol. al dirigente della scuola i propri desideri riguardo alla fissazione delle ore di religione, come anche il nome delle persone indicate di impartire l'istruzione religiosa ».

1910. « Per impartire l'istruzione religiosa nelle classi superiori d'una scuola pop. pubbl. gen. con più di tre classi, come pure nelle scuole pop. civ. possono... venir assunti maestri con emolumenti fissi, oppure venir accordati compensi ». (25g)

« Il compenso annuo per l'impartizione religiosa importa per una durata dell'anno scolastico (intiero) Cor. 60 per ora settimanale ».

Nel 1918 « i compensi vengono fissati a Cor. 3 per ogni ora settimanale impartita e per ogni mese di scuola ». (25s)

1910. « Un maestro di religione con emolumenti fissi, può essere tenuto a impartire l'istruzione religiosa fino a 25 ore... » ridotte a 22 con la legge 1918.

Lo stato giuridico-economico dei maestri di religione con emolumenti fissi è uguale a quello dei maestri elementari. (25g)

« Maestri secolari hanno diritto al compenso quando essi vengono tenuti a sensi del par. 5 e 7, rispettivamente 8 della legge dell'impero sulle scuole pop. ad impartire l'istruzione religiosa... ».

Il compenso varia a seconda della durata dell'anno scolastico da Cor. 48 a 60 l'ora settimanale; nel 1918 viene portato a Cor. 1,50 per ogni ora d'istruzione impartita.

« Maestri di religione che impartiscono l'istruzione in scuole distanti almeno 1/4 d'ora dal luogo di dimora, hanno diritto all'indennità di via, pari a Cor. 0,20 per ogni quarto d'ora di strada ». (26p) ¹⁰⁾

8. - Benemerenze del Clero per la fondazione e per la vita della Scuola elementare

Sono fatti storici e incontestabili che:

- la fondazione della quasi totalità delle scuole popolari del Principato di Trento e in buona parte anche del Circolo ai confini d'Italia è dovuta al clero;
- molti curatori d'anime si sono assunti il compito di tenere la scuola, o supplire il maestro assente, o gratuitamente, o semigratuitamente o

¹⁰⁾ Dispaccio min. 11-IX-1871, N. 121, concernente l'impartizione religiosa presso le scuole pop. gen. e civ. (Disposizione provvisoria).

Dispaccio min. maggio 1874, N. 16657, relativo all'esecuzione della legge 20-VI-1872, N. 86.

Conchiuso dietale 28-VII-1910, concernente i compensi per l'impartizione dell'istruzione religiosa, coll'aggiunta di schiarimenti.

Notificazione dell'i. r. Cons. scol. prov. dei 14-VI-1910, N. 3594, circa i compensi e le indennità di via dei maestri di religione non impiegati con emolumenti fissi.

- per poco, perchè il comune per estrema povertà non aveva di che pagare un maestro;
- molti *legati* a favore della scuola sono stati lasciati da sacerdoti o da privati per evidente consiglio dei sacerdoti;
 - molte e molte *scuole*, inizialmente e anche più tardi, sono state collocate in canonica, in locali offerti gratuitamente o semigratuitamente dai curatori d'anime, e parecchi locali per usucapione passarono al comune per l'uso scolastico perpetuo;
 - per molti e molti anni *insegnarono la religione nella scuola* senz'alcun compenso prima e con un minimo compenso poi;
 - la maggior parte delle *scuole domenicali di ripetizione* per molto tempo venne affidata ai curatori d'anime, i quali per dedicarsi alla scuola talvolta non potevano curare tutti i loro doveri di sacerdote;
 - i decani, sotto il controllo dell'Ordinariato vescovile, dal 1816 al 1869 disimpegnarono gratuitamente, con dedizione e lodevole equità, l'*ufficio di ispettore scolastico distrettuale*; compito difficile: per le misere condizioni delle famiglie, dei comuni, della provincia e dello Stato; per la mancanza di opere assistenziali; per l'opera di pressione che dovevano esercitare e che esercitarono sulle famiglie per indurle a mandare i loro figli alla scuola e sui comuni per costringerli a provvedere ai bisogni della scuola; per i maestri improvvisati o affatto impreparati e molto mal pagati; e infine per la mancanza di edifici scolastici, di arredi, di mezzi didattici e di metodi adatti;
 - per qualche anno le fabbricerie sostennero la spesa per la *provvista dei premi* da distribuirsi dopo gli esami;
 - molte cure d'anime misero a disposizione del fondo scolastico le *carità in sale, farina, olio, pane, vino* ..., che per legato dovevano venir distribuite negli anniversari, o in occasione di processioni.

9. - Maestri ausiliari

I maestri ausiliari vennero creati dalla legge provinciale 1892, che istituì le scuole non sistematiche o suppletorie (vedi cap. III, 8), maestri privi di cultura, privi di attestati, senza stato giuridico e senza pensione, ... piaga della scuola e della classe magistrale. ...

1892 - « Il coprimento di posti di maestro ausiliario presso scuole suppletorie segue da parte del Consiglio scolastico provinciale senza ulteriori formalità dopo sentito il Consiglio scolastico locale e distrettuale nonchè il preposto della Chiesa, qualora al posto siano congiunti servizi ecclesiastici, ed il rapporto di servizio può venir sciolto verso disdetta d'un mese.

Resta libero al Consiglio scolastico provinciale di coprire mediante tali maestri anche posti di docente presso scuole sistematiche, quando non sia a disposizione un docente munito dell'attestato di abilitazione all'insegnamento o dell'attestato di maturità.

Un tale coprimento ausiliario vale alla più lunga per un anno. Esso può però dal Consiglio scolastico provinciale venir tosto rinnovato, come anche revocato verso disdetta d'un mese». (25a)

1904 - *«Il coprimento di posti di docente ausiliario presso scuole suppletorie si fa dal Consiglio scolastico distrettuale senza ulteriori formalità dopo sentito il Consiglio scolastico locale; esso vale per un tempo indeterminato ed il rapporto di servizio può venir sciolto alla fine dell'anno scolastico verso disdetta di due mesi». (25c)*

1918 - *«Se in scuole sistemate vengono impiegati eccezionalmente maestri ausiliari, i quali non siano muniti nè di attestato di maturità nè di attestato di abilitazione al magistero, gli stessi vengono trattati come docenti ausiliari presso scuole non sistematiche». (25g)*

1892 - *«Il maestro ausiliare deve dimostrare una sufficiente cultura teorico-pratica pel servizio scolastico». (25a)*

1904 - *«I maestri ausiliari di nuova nomina dovranno, in quanto sia possibile, procurarsi praticando per la durata d'un anno in una scuola popolare stabilita dall'autorità scolastica, una cultura teorico-pratica sufficiente, ed alla fine dell'anno dovranno comprovare, mediante un esame dato dinanzi all'ispettore scolastico distrettuale, di possedere le cognizioni richieste dal par. 5 per una scuola suppletoria». (25c)*

1892 - *«I maestri ausiliari in scuole suppletorie hanno diritto ad una corrispondente abitazione e rispettivo riscaldamento».*

Il maestro ausiliario «a seconda del periodo di scuola e del numero degli scolari» riceve da un minimo di 50 a un massimo di 180 F.; ha diritto a una corrispondente abitazione e al rispettivo riscaldamento; non ha diritto a pensione; la Dieta gli può accordare una graziale dal fondo provinciale.

1904 - *La remunerazione da fissarsi dal Consiglio scolastico provinciale è prevista al massimo in Cor. 480 per l'intero anno scolastico e in Cor. 380 per un solo semestre. (24c)*

1910 - Il maestro (m.a) ausiliario impiegato presso una scuola sistematica riceve Cor. 700 annuali mentre se insegna in una scuola suppletoria riceve Cor. 500 per il semestre invernale e Cor. 50 al mese per il periodo estivo. (25g)

1918 - I maestri ausiliari addetti a scuole non sistemate per ogni mese di servizio ricevono un compenso di Cor. 90 fino al XV° anno di servizio e Cor. 100 al mese dopo il XV° anno.

Le società magistrali protestarono ripetutamente contro l'istituzione e il perdurare dei maestri ausiliari, perchè la loro esistenza comprometteva il prestigio di tutti i maestri maturati e abilitati; era un'ingiustizia contro i maestri che avevano dovuto percorrere tutte le magistrali e sottoporsi ai due esami; era uno stato umiliante per gli ausiliari stessi, privati d'uno stato giuridico, costretti a vivere con un salario di fame, esposti a continui trasferimenti, relegati sempre in paesi lontani e scomodi; era un'ingiustizia verso gli scolari che avevano il diritto di avere un maestro diplomato; pregiudicavano la questione magistrale dal lato economico e la scuola dal lato educativo e didattico; e infine com-

promettevano, come crumiri, i diritti della classe, dato che potevano coprire anche posti in scuole sistematiche.

Ciò considerato il Congresso magistrale del 1908 votò il seguente *Ordine del giorno*:

« 1 - non siano più assunte forze ausiliarie;

2 - gli insegnanti ausiliari presentemente occupati siano obbligati a dare gli esami entro cinque anni;

3 - diano gli esami in tutti gli oggetti obbligatori negli istituti magistrali ». (20)

10. - Maestre per lavori femminili

Trascrivo le disposizioni di legge.

1869 - « *L'educazione di maestre da lavori ha luogo negli istituti d'insegnamento per maestre, oppure in corsi separati d'insegnamento* ». (24i)

1874 - « *Questi corsi devono procurare alle loro allieve, oltre all'abilitazione tecnica per lavori femminili, quella cultura che le qualifica ad impartire con successo l'istruzione rispettiva nella scuola* ».

Per l'ammissione si richiede l'età di 15 anni.

« *Il corso d'insegnamento dura un anno (con ore settimanali 21).*

L'istruzione viene impartita dalle forze docenti dell'istituto magistrale femminile (rispettivamente dalla scuola femminile).

Gli oggetti d'insegnamento sono i seguenti:

- a) *il più importante della pedagogia scolastica;*
- b) *lingua d'insegnamento;*
- c) *disegno a mano libera;*
- d) *conti;*
- e) *economia domestica;*
- f) *lavori femminili;*
- g) *esercizi pratici nella scuola di pratica* ».

« *Alla fine del corso le allieve ricevono:*

- *un attestato d'abilitazione all'ufficio dei lavori femminili nelle scuole generali popolari,*
- *o un attestato d'abilitazione all'ufficio di maestra dei lavori femminili e dell'economia domestica nelle scuole popolari e civiche,*
- *o un semplice attestato di frequenza* ». (24o)

« *Nella primavera 1889 ebbero luogo per la prima volta gli esami d'abilitazione all'ufficio di maestra di lavori donneschi per scuole popolari e civiche. Nel 1906 il corso privato di lavori donneschi delle Figlie del Sacro Cuore ottenne il diritto di pubblicità, e da quell'anno il numero delle candidate, che si presentarono all'istituto per darvi l'esame, andò sensibilmente diminuendo* ». (4)

Nel 1903-'04 si presentarono all'Istituto magistrale femminile di Trento all'esame d'abilitazione a maestre di lavori femminili 40 aspiranti: 24 vennero abilitate per la scuola civica e 11 per la scuola popolare; nel 1906-'07 vennero abilitate 7 maestre per la scuola civica e nessuna per la scuola popolare.

1869 e 1883 - « *Laddove la scuola femminile è affidata a maestri, dovrà impiegarsi apposita maestra pei lavori femminili.*

Dove non esistono scuole femminili proprie, saranno istituite per le fanciulle obbligate a frequentare la scuola apposite scuole di lavoro, separate o congiunte alla scuola popolare ». (24 i-p)

1892 - « *La nomina ... delle maestre dei lavori femminili ... segue da parte del Consiglio scolastico distrettuale dopo sentito il Consiglio scolastico locale ».*

« Le maestre di lavori femminili assunte giusta il par. 15 capoverso 2 e 3 della legge dell'impero 2 maggio 1883, Boll. N 53, ... ricevono una remunerazione, che vien fissata dal Consiglio scolastico provinciale dietro una misura stabilita d'intelligenza colla Giunta provinciale ». (25a)

1912 - « *Giusta conchiuso della Giunta provinciale dei 6.V-1911, N 1346, incominciando coll'anno 1912, si concedono contributi della provincia e del territorio ai compensi per l'istruzione nei lavori femminili soltanto ancora in quei casi, nei quali tale istruzione in scuole popolari pubbliche generali, organizzate ad una sola classe e dirette da docenti maschili, deve venir affidata ad una persona estranea all'insegnamento di classe della rispettiva scuola, oppure anche se tali compensi spettano effettivamente alle maestre di classe per prestazioni oltre le 30 ore d'istruzione per settimana in base al par. 32 all. 2 della legge scolastica provinciale dei 7.VI-1910, B.L.P. N 52, il che dovrà avvenire in ogni singolo caso espressamente confermato dalla rispettiva dirigenza scolastica ».* (25p)

Il Consiglio scolastico provinciale con Ordinanza 25.VII-1912 fissò il seguente compenso per l'istruzione nei lavori femminili:

nella I classe d'aggiunta Cor. 1.40 per ogni ora
nella II classe d'aggiunta Cor. 1.30 per ogni ora
nella III classe d'aggiunta Cor. 1.20 per ogni ora
nella IV classe d'aggiunta Cor. 1.10 per ogni ora

11. - Trasferimenti e scambi di posti di servizio

Il trasferimento da un posto di ruolo ad un altro come vige oggi non esisteva.

1892 - « *Ogni docente definitivo deve ... adattarsi ad un trasferimento, sia provvisorio che definitivo per riguardi di servizio.*

Il Consiglio scolastico provinciale può coll'adesione degli aventi diritto di presentazione permettere il cambio di servizio ». (25a)

1904 - « *Il trasloco per castigo ad altro posto di servizio* » è previsto quale pena disciplinare. (24s)

1905 - « *Il ... trasferimento per ragioni di servizio, oppure mediante lo scambio di posti di servizio ...* » viene effettuato dall'autorità provinciale. (24r)

1910 - « *Per trasloco in via disciplinare si potrà prendere di mira soltanto un luogo di servizio, riguardo al quale il diritto di coprimento a sensi del par. 13 spetti al Consiglio scolastico provinciale, oppure che sia stato posto in concorso tre volte consecutive senza esito. Qualora un tal posto non fosse a disposizione il maestro sarà da collocarsi nello stato temporario di riposo, fino a tanto che sarà stato tolto questo impedimento* ». (25g)

12. - Congedi e supplenze

Riporto le disposizioni di legge.

1805 - « *Se un maestro ammalà, e il pastore locale delle anime non può assumere l'istruzione, questi dee darne tosto notizia all'ispettore distrettuale, il quale vi destinerà per supplire un assistente di qualche altra scuola del suo distretto, dove per qualche tempo possa mancare senza gran danno* ».

« *Morendo il maestro, l'ispettore distrettuale sull'avviso, che dee dargli il pastore, o curato del luogo, spedisce alla vedova un assistente, che abbia il decreto d'abilità di maestro, e questi dirigerà la scuola come provvisore. La ricognizione del medesimo, non potendosi convenire colla vedova, verrà fissata secondo l'equità dallo stesso ispettore distrettuale* ».

(1804) - « *I maestri delle scuole elementari minori divenuti impotenti si soccorreranno col dar loro un assistente. Essi, venendo riconosciuti bisognosi, e meritevoli di un tale soccorso, per poter pagare l'assistente, ottengono in aggiunta l'onorario legale di assistente quando la loro fazione non sorpassa la legittima congrua...* » (24d)

Dov'era possibile, fino a un mese, la supplenza veniva effettuata gratuitamente dagli altri maestri.

I supplenti, a seconda dei casi, ricevevano o due terzi o tutto il salario del maestro assente.

« *Se il supplente dee chiamarsi da un altro luogo, riceve l'intero salario del maestro assente* ».

1892 - « *Gli emolumenti per supplenze presso scuole generali popolari e civiche vengono regolati mediante una norma di sostituzione da concertarsi fra il Consiglio scolastico provinciale e la Giunta provinciale, norma che va soggetta alla conferma del Ministro pel culto e l'istruzione* ». (25a)

1904 - « *Per la « sostituzione d'un docente ammalato, od in permesso, una prestazione in più che sia minore d'un mese non sarà presa in consi-*

derazione; trattandosi invece d'una durata maggiore, sarà presa in considerazione solo l'ulteriore prestazione in più». (25c)

1905 - *Permessi (congedi) per malattia fino a tre giorni verranno concessi al dirigente dal Consiglio scolastico locale e ai maestri dal dirigente stesso. «Per un permesso più lungo gli insegnanti dovranno fare domanda all'autorità scolastica distrettuale».*

1905 - *«Finchè nel singolo caso di necessità di supplenza non pervenga la disposizione dell'autorità scolastica, dovrà provvedere interinalmente alla continuazione dell'istruzione nelle scuole a più classi il dirigente e in caso del di lui impedimento il suo sostituto».*

«Questo provvedimento potrà consistere nel ricorrere ad insegnanti liberi dal servizio, nel trasferire le ore d'istruzione dell'insegnante impedito ad altre ore posteriori, col contemporaneo aumento delle ore d'istruzione degli altri insegnanti, nel riunire due classi in una, come anche nell'introdurre l'istruzione a mezza giornata, od in altre opportune disposizioni».

1910 - *(Dalla Normale per le supplenze nelle scuole popolari pubbliche generali e nelle scuole civiche pubbliche - 26 giugno 1910 - B.L.P. N° 58):*

«Se un supplente, che non gode di altri emolumenti dal servizio scolastico (pensione ecc.) viene chiamato a rimpiazzare per intero un posto di docente, gli spettano i medesimi emolumenti come se egli fosse effettivamente il docente del relativo posto.

Ad un supplente invece, che percepisce già un altro introito derivante dal servizio scolastico (pensione ecc.) spettano soltanto gli emolumenti fissati per un maestro ausiliario senza attestato».

«Il supplente ha inoltre diritto ad un equivalente per l'abitazione rispettivamente ad un'abitazione in natura gratuita, come se egli fosse il detentore del rispettivo posto, ...».

«Supplenti, i quali essendo chiamati per ragioni di servizio a rimpiazzare per intero un posto di docente, sono costretti a trasferire temporaneamente, cioè per meno d'un anno scolastico, la loro dimora, pur conservando del resto l'ordinario domicilio, ricevono un indennizzo di viaggio da commisurarsi in base alle norme valide per trasferimenti d'ufficio dei docenti».

Gli attestati di malattia venivano rilasciati dai medici distrettuali, i quali dovevano seguire norme restrittive: eccone un esempio: 1911-21 marzo: circolare del Consiglio scolastico provinciale ai Consigli scolastici distrettuali: «... In modo speciale si deve indurre i medici ufficiosi affinché essi nel rilasciare attestati di malattia a scopo di permesso procedano nel modo il più possibile rigoroso ed ogni volta vogliano considerare se sia inevitabile un permesso senza riguardo alle lunghe vacanze. I maestri sono da istruirsi che il Consiglio scolastico provinciale prenderà in vista i casi di supplenze per permessi nella durata di più mesi di pensionamento temporaneo».

13. - Stipendio dei maestri

Fino al 1892 lo stipendio era contrattabile e perciò variava da paese a paese e quasi sempre era inferiore al minimo previsto dalla legge.

1774 - *Lo stipendio del maestro sacerdote o secolare è di fiorini 100-150 e quello dell'assistente di fiorini 60-100.*

1783 - *Al maestro-sacrista, oltre all'emolumento di sacrista è previsto l'assegno di altri fiorini 150-200, con l'obbligo però di assumere, occorrendo e a sue spese, un assistente.*

1785 - *« La sovrana risoluzione dell'anno 1785 fissa il minimo dell'onorario di un maestro a fiorini 130, e quello d'un assistente a fiorini 70, coll'assicurazione dell'aumento di fiorini 20 al primo e di fiorini 10 al secondo, qualora il fondo scolastico lo permetta ».*

1805 - Ogni maestro qualificato, ricevuta la nomina, deve compilare la sua *fassione o congrua* (elenco di quanto gli spetta in danaro o in prodotti in natura), e inviarla al Capitanato distrettuale per l'approvazione.

1805 - *« In quanto si può conciliare col bene della scuola, si unirà al posto di maestro, quello di sagristano o di organista, e le entrate depurate di questo ufficio entrano in tal caso nella congrua del maestro ».*

« L'onorario del maestro va esente dalla steora d'industria e da quello delle classi ».

1869 - Gli stipendi vengono regolati dalla legislazione provinciale. *« Gli emolumenti minimi oltre ai quali a nessuna comunità scolastica è lecito un ribasso, sono da commisurarsi in maniera che i maestri e sottomaestri possano dedicare all'impiego tutte le loro forze, liberi da occupazioni accessorie, che ve li impedissero, ed i primi possano anche sostenere una famiglia, a seconda delle condizioni ».*

I minimi dei salari stabiliti dalle leggi, a tutto danno dei maestri non vennero mai osservati.

— Nel 1808 a Tesero i salari annuali dei maestri ammontavano:

per il I° maestro F. 45 - per il II° maestro F. 30

per la I^a maestra F. 30 - per la II^a maestra F. 20

— Ad Andalo il curatore d'anime, dal 1797 al 1861, (anno in cui su sua rinuncia venne sostituito da un maestro secolare) per far scuola percepì fiorini annui 22 e car. 24!

— Da una relazione del direttore Bellesini all'Ispettore generale della pubblica istruzione si viene a sapere che lo stipendio dei maestri elementari di Trento era di lire italiane 350, importo bastante *« a campare la metà dell'anno, anche nel modo più frugale, e così un impiego tanto rilevante e laborioso neppure si guadagna ciò che al più vil servo fu mai negato ».*

— A Cles nel 1827 il salario ammontava a fiorini 200 per il maestro e direttore (ecclesiastico), a fiorini 95 a un maestro sacerdote, a

fiorini 45 a un maestro secolare supplente e a fiorini 95 e 100 a due maestre.

1834 - Salari nel decanato di *Vezzano*:

per maestri: da F. 40, 50, 80, 100 e 125;

per maestre: da F. 30 e 45. ¹¹⁾

Nel 1856, in varie sedi del Decanato di Cles, vi erano maestri pagati annualmente con F. 11, 32, 40, 44, 48. ¹²⁾

Nel 1866 nel Decanato di Fondo i salari dei maestri ammontavano a F. 28, 40, 43, 58, 60, 61, 67, 68, 70, 75, 80, 84, 85, 100 e 103.

Nel 1870 erano pagati annualmente con:

F.	40	60	80	100	150	200	300	400	500	+	di 500
N° maestri	37	132	250	228	280	60	36	11	1		1

Nel 1887 nel Trentino percepivano:

da F.	40	80	120	150	200	250	300	350	400	450	500	550
a F.	80	120	150	200	250	300	350	400	450	500	550	600
N° maestri	81	153	254	219	104	59	16	4	5	1	—	2

Nel 1892, prima del 30 aprile, i maestri del Trentino percepivano:

da F.	51	101	201	301	401	501	601	701	801	901	1101
a F.	100	200	300	400	500	600	700	800	900	1000	1200
N° maestri	151	609	283	50	21	8	9	1	4	—	1

¹³⁾ ¹⁴⁾

¹¹⁾ Nel 1836 per le maestre i salari variavano press'a poco:

da F.	42	45	50	52	55	60	70	76	120
a F.	20	20	16	32	27	33	30	40	90
in distretti N.	1	2	2	2	1	1	1	2	1

A Primiero il maestro riceveva F. 36 e 28 mezze staia di sorgo; maestro e maestra percepivano anche F. 40 in tasse scolastiche.

¹²⁾ Si parla ancora di maestri sagrestani, organisti e capocoro che ricevono un compenso per suonare le campane durante i temporali.

Da una circolare dell'Ordinariato (28-9-1863, N. 237 sc) si viene a sapere che « in tutti gli altri domini della Corona già da più anni fu stabilito per un maestro di scuola triviale l'onorario di F. 210 e per un assistente almeno F. 126 - V. A. »!

¹³⁾ Prestavano servizio scolastico e un servizio in chiesa in tutta la Provincia 15 maestri italiani e 228 tedeschi; prestavano servizio scolastico e due servizi in chiesa nessun maestro italiano e 239 tedeschi.

I salari di fame danneggiarono sempre la scuola. Da una lettera del Capitanato di Trento all'Ordinariato: 1844: ... Una delle più necessarie misure appalesasi peraltro essere l'allontanamento de' maestri e delle maestre inette, che fino a qui dovettero tollerarsi appunto perchè la meschinità de' salari non permetteva di sostituirsi de' migliori... ».

¹⁴⁾ I maestri delle classi superiori non occupati durante il periodo estivo ricevevano un salario inferiore a quelli occupati.

Salario dei maestri in base alla legge provinciale 3.IV-1892.

I maestri vengono divisi in tre classi:

a) i maestri di città, con o senza statuto proprio, e di determinate borgate aventi più di 400 scolari obbligati sono i fortunati della *classe prima*;

b) i maestri di altre città, borgate e comuni rurali con più di 400 obbligati sono i discretamente fortunati della *classe seconda*;

c) i maestri delle frazioni di città e dei rimanenti comuni rurali sono i diseredati della *classe terza*.

	Classe Prima		Classe Seconda		Classe Terza	
	maestri	maestre	maestri	maestre	maestri	maestre
Con attestato di maturità F.	540	450	450	360	360	270
Con attestato di abilitazione F.	600	500	500	400	400	300

I maestri definitivi hanno diritto ad un'*aggiunta di anzianità di servizio del 10%* dopo 10-20-30 anni di servizio.

Docenti con 15 anni di servizio senza interruzione in una stessa sede comunale scolastica ricevono un'*aggiunta* al loro servizio originale del 5% e dopo altri 15 anni ricevono un'altra aggiunta del 10%. ¹⁵⁾

I *maestri ecclesiastici* con attestato di maturità percepiscono F. 270 annui e con l'attestato di abilitazione F. 300 annui più abitazione e legna. ¹⁶⁾

Emolumenti di servizio dei maestri in base alla legge provinciale 1-V-1904

	Anni di servizio	Maestri	Maestre
		Corone	
Con attestato di maturità	1-2	720	600
Con attestato di abilitazione	1-5	800	700
Con attestato di abilitazione	6-20	1100	800
Con attestato di abilitazione	21-30	1300	900
Con attestato di abilitazione	31 in poi	1500	1000

¹⁵⁾ I maestri di pratica, nominati col solo attestato d'abilitazione, nel 1898 percepivano l'onorario di F. 1100, con due quinquenni di F. 100 l'uno e tre quadrienni di F. 150 l'uno.

¹⁶⁾ 1892 - «Se e in quale importo i redditi del servizio ecclesiastico siano da computarsi nella rendita del servizio scolastico, è rimesso alla convenzione fra il preposto della chiesa e la comunità scolastica, ...». (25a)

Inoltre vi sono le seguenti *aggiunte di anzianità annuale* per i maestri abilitati di Cor. 125 e di Cor. 75 per le maestre dopo il 10^o-15^o-25^o e 35^o anno di servizio.

Emolumenti di salario e aggiunta (in Corone) in base alla legge provinciale 1910

Gli insegnanti sono divisi in quattro classi di aggiunta: ¹⁷⁾ le maestre ricevono 3/4 degli emolumenti dei maestri, gli scatti sono quadriennali.

Anni di servizio	Classe Prima		Classe Seconda		Classe Terza		Classe Quarta	
	Maestri	Maestre	Maestri	Maestre	Maestri	Maestre	Maestri	Maestre
Con attestato di maturità: 1 ^o -2 ^o	1200	900	1050	800	950	750	850	700
Con attestato di abilitazione: 1 ^o -4 ^o	1600	1200	1400	1050	1200	900	1100	825
Dal 17 ^o -20 ^o	2400	1800	2200	1650	2000	1500	1900	1425
Dal 33 ^o -38 ^o	3600	2700	3300	2475	3000	2250	2800	2100
Competenze di abitazione	500	250	400	200	300	150	150	90

Docenti ausiliari presso scuole sistemate con dieci mesi di scuola:

maestri secolari 500

maestri ecclesiastici 500

Stipendi dei maestri (in Corone) in base alla legge provinciale 1918:

I maestri sono divisi in due classi.

Anni di servizio	Classe Prima		Classe Seconda	
	Maestri	Maestre	Maestri	Maestre
Con attestato di maturità: 1 ^o e 2 ^o anno	1400	1300	1100	1000
Con attestato di abilitazione: 1 ^o -4 ^o	1600	1400	1300	1100
Con attestato di abilitazione: 17 ^o -20 ^o	2500	1900	2200	1600
Con attestato di abilitazione: 33 ^o -35 ^o	3700	2700	3400	2400

¹⁷⁾ 1910 - «Entro il periodo di tre anni ... dopo l'entrata in vigore di questa legge ed inseguito ogni sei anni avrà luogo una *revisione di questa suddivisione* (delle scuole in classi) avuto riguardo alle condizioni di vita e dei prezzi dei mezzi di sussistenza, mediante semplice conchiuso dietale, dopo d'aver sentito il Consiglio scolastico provinciale». (25g)

14. - Riscossione degli emolumenti

Solo nel 1911 i maestri vennero pagati dagli uffici postali: prima riscuotevano quanto loro spettava dal comune o dal Consiglio scolastico locale e con frequenti irregolarità. ^{17 bis)}

1785 - « *Quanto spetta al maestro in prodotti in natura va riscosso dai rappresentanti comunali* ».

1869 - « *I maestri ricevono i loro emolumenti di servizio direttamente dall'autorità scolastica, e non possono essere incaricati dell'esazione delle tasse scolastiche* ». (24i)

1892 - « *I docenti nominati con salario ricevono i loro emolumenti fissi (dal Consiglio scolastico locale) in rate mensili anticipate; gli altri emolumenti dei medesimi e quelli dei docenti non nominati con salario verranno pagati in modo opportuno come pagamenti postecipati* ». (25a)

1904 - « *Le autorità scolastiche sorveglieranno a che il pagamento degli emolumenti dei maestri segua a tempo debito ed in modo soddisfacente, e decideranno in proposito* ». (25c)

1911 - Finalmente « *Il pagamento degli emolumenti di servizio di tutti i maestri (maestre) presso le Scuole popolari pubbliche generali, ... segue in base all'assegno dell'autorità scolastica a mezzo della contabilità provinciale in via dell'i.r. Cassa postale di risparmio* ». — « *Gli indennizzi per l'abitazione, come pure gli aumenti spontanei accordati secondo il par. 40, capoverso 2 della legge scolastica provinciale 7.VI-1910, B.L.P. N° 52, verranno pagati dai Consigli scolastici locali* ». (25g)

« *Il pagamento degli emolumenti di servizio viene effettuato per i maestri (maestre) impiegati in via definitiva oppure provvisoria con attestato d'abilitazione od attestato di maturità, come pur per i catechisti in rate mensili anticipate ...* ». (24 I)

(Nel 1918 - in dodici rate mensili anticipate).

^{17 bis)};

— Nel 1777 due maestri, che nel 1776 avevano insegnato ad *Arco*, con lettera inviata al P.V. pregano « *perchè senza ulteriore remora venissimo una volta soddisfatti (dal Comune) dell'onorario da noi già l'anno scorso premeritato* ». (12)

— Nel 1840 una maestra di *Nanno* si lagna presso l'ispettore scolastico distrettuale perchè per tutto il 1838-39 non ha ricevuto lo stipendio.

— Dal Didascalico 1895-96: Vi sono Cons. scol. locali che non pagano o pagano quando vogliono; un maestro è giunto in fin d'anno senza ricevere un soldo pur avendo continuato a protestare...

« *Altri (Comuni) non prendendosi la debita premura, come non si trattasse di cosa importante, invece di pagare regolarmente, pagano a tratti, danno acconti a capriccio, o fanno pagamenti quando hanno comodità* ». (Atti del I° congresso, 1898).

— Con lettera 27.VI-1831 una maestra di *Villa Lagarina* comunica all'Ordinariato che non ha ancora percepito lo stipendio per il 1829-30, ad onta di ripetute lettere al Capitanato circolare di Rovereto e minaccia di piantare la scuola se non viene pagata. (7)

15. - La pensione ai maestri e loro familiari

Chi per primo fece balenare agli occhi dei maestri elementari il diritto a pensione fu il governo italico e la prima legge che diede loro il reale diritto fu quella provinciale del 1892.

1811 (Governo Italico) - « *I maestri delle scuole elementari, dopo trent'anni di servizio, possono, se vogliono, ottenere il loro riposo con l'intero onorario. Dopo 25 anni il riposo è concesso con 2/3 dello stipendio; dopo 20 anni con la metà* ».

1805-(1811) (Governo austriaco) - *Hanno diritto a pensione: i maestri delle scuole normali o maggiori di modello, delle scuole reali, delle scuole elementari maggiori e le maestre delle scuole per le fanciulle di « più civile condizione ».*

1805-(1804) - *I maestri delle scuole minori divenuti « impotenti » hanno il diritto ad un assistente gratuito, se bisognosi e meritevoli.*

La vedova (ed i figli sotto i 15 anni) d'un maestro con un servizio di 10 anni ha diritto a un proporzionato sovvenzionamento (carantani giornalieri 8 per la vedova e carantani 2 per ciascun figlio) da parte del comune o dell'istituto dei poveri.

Se il maestro servì più di tre anni, ma meno di dieci, la vedova ha diritto a tre quarti dell'intera porzione e ciascun figlio a un quarto di porzione.

« S. M. ordinò inoltre che si pensi ad introdurre, dove è fattibile, un istituto per la pensione delle vedove, e dei pupilli sulla norma di quello che già è nei sobborghi di Vienna ».

1869 - « *Tutti i maestri nominati in via stabile e tutti i sottomaestri aventi il certificato d'abilitazione all'insegnamento, nonchè le vedove e gli orfani degli stessi, hanno diritto a pensione e sono in proposito da trattarsi in massima giusta le norme vigenti degli impiegati dello Stato* ».

Le spese per le pensioni sono da coprirsi con la formazione di fondi di pensione col concorso dei maestri, dei comuni e delle provincie e di altri proventi e sarà amministrato dall'autorità provinciale. (24i)

Prima del 1892, anno in cui la prima legge provinciale istituiva il fondo pensioni, esisteva un *fondo provinciale per sovvenzioni*; nel 1883 questo fondo ammontava a fiorini 108.704, che fruttava fiorini 6.188 che venivano distribuiti ai più bisognosi su loro preghiera: *si trattava di un elemosina che umiliava.* ¹⁸⁾

1892 - *Il diritto a pensione è temporaneo o permanente: incomincia dopo 10 anni di servizio: dopo 40 anni di servizio il maestro può chie-*

18) « Le pensioni che godevano i superstiti dei maestri venivano fissate quasi sempre, dopo lunghi litigi coi comuni, dal supremo Tribunale amministrativo; erano di F. 52,10 per le vedove e di F. 12,77 per gli orfani fino al 15.mo anno ». (Dida-scalico 1887).

1864 - *Faedo*. Muore un maestro dopo 25 anni di servizio definitivo lasciando la vedova con 5 figli. La rappresentanza comunale nega il diritto a pensione perchè la vedova è sana, ha due figli grandi di 19 e 21 anni che possono lavorare la campagna. La vedova ricorre alla Pretura la quale respinge la supplica e osserva che caso mai avrebbe diritto a una sovvenzione! (7)

dere la pensione che è pari all'ultimo salario annuale complessivo comprese le aggiunte ed è calcolata in base a tutti gli anni di servizio provvisorio e definitivo: dopo 40 anni di servizio la pensione resta invariata; nel 1910 il maestro può chiedere la pensione dopo 40 anni di servizio e 60 d'età; nel 1918 gli anni di servizio per il diritto alla piena pensione vengono ridotti a 37. ^{18 bis})

La pensione ammonta: nel 1892 a 1/3 dell'annuo salario fra gli 11 e 15 anni di servizio, a 3/8 dopo il 15° anno di servizio e dopo 1/8 in più per ogni quinquennio; nel 1904 al 40% dopo 10 anni di servizio e all'aumento del 2% per ogni susseguente anno di servizio; nel 1918 al 40,6% dopo 10 anni di servizio e al 2,2% per ogni ulteriore anno: inoltre al maestro che negli ultimi 10 anni di servizio ha tenuto la dirigenza nel computo per la pensione viene computato anche il compenso per la dirigenza.

Nella tornata della Dieta dell'8.V-1913 si deliberò: « La pensione minima per i maestri collocati a riposo prima della legge 1910 è di Corone 800-1000. La pensione minima d'una vedova è di Corone 500: i provvedimenti entrano in vigore l'1.I-1913 ».

1892 - « Ogni docente nominato definitivo dopo subito l'esame d'abilitazione è obbligato a versare nel fondo pensioni il 10% del suo primo salario annuale computato per la pensione ... e d'ogni posteriore aumento del medesimo, negli anni susseguenti poi il 2% del suo salario annuale computato nella pensione ». (25a)

1904 - « Ogni maestro impiegato in via definitiva o provvisoria, dopo d'aver dato l'esame d'abilitazione al magistero sarà obbligato a versare annualmente nel fondo pensioni il 3 % (le maestre il 2 %) degli emolumenti annuali computabili per la pensione... Oltre a ciò ogni maestro definitivo verserà al fondo pensioni il 10 % (le maestre il 7 %) del primo salario annuale computabile percepito dopo d'aver ottenuto la prima volta un posto in via definitiva, successivamente invece ogni maestro dovrà contribuire col 30 % (le maestre col 20 %) di ciascun aumento degli emolumenti annui computabili ». (25c)

« Nel 1918 il contributo al fondo pensioni è del 4 % per i maestri e del 3 % per le maestre sugli emolumenti annui computabili per la pensione ». (25q)

^{18 bis}) 1892 - Gli anni di servizio utili per la pensione sono quelli prestati dopo l'esame di abilitazione al magistero.

1910 - « Il tempo di servizio ininterrotto immediatamente precedente all'esame di abilitazione è computabile fino alla misura di due anni ». (25g)

1918 - L'anno di servizio militare prestato quale volontario d'un anno è computato per il godimento di riposo.

Dati sui maestri a riposo nel 1908-09:

Anni di servizio

scolastico: meno di	30	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40 e più	Totale
n.ro maestri	37	4	1	4	0	9	15	4	5	1	0	11	89
n.ro maestre	53	5	2	2	2	13	16	4	3	0	0	8	111

Inoltre erano a riposo, in forza del par. 110 della legge 30.IV.1892, 22 sottomaestri e 11 maestre.

16. - L'abitazione del maestro a carico del comune

Il diritto dei maestri ad un alloggio gratuito è coevo alla nascita della scuola.

1783. « *Il maestro avrà un'abitazione che comprenda due camere, una cucina, un forno per il pane, una dispensa o camerino, un ripostiglio per la legna* ».

L'assistente avrà « la sua stufa separata ».

Nel salario non va computata la legna per riscaldare la scuola e la propria stufa. (24a)

1823 (1815). « *Il maestro poi dee avere nella fabbrica della scuola una propria camera d'abitazione con fornello per sè, e per la sua famiglia, un'altra camera pei figli, una cucina, una dispensa e anche una cantina per riporvi i commestibili, e un luogo per le legne. Se vi è assistente, anche questi ha d'avere la sua camera separata con fornello* ».

1869. L'impianto di alloggi per maestri viene regolato dalle leggi provinciali.

1892. Il maestro abilitato ha diritto ad un'abitazione gratuita (tre stanze di cui almeno una riscaldabile (nel 1904 tre riscaldabili) e i locali accessori) e in mancanza dell'abitazione al 15 % del salario originale.

Maestri con attestato di maturità hanno diritto a una stanza riscaldabile e i locali accessori e, in mancanza dell'abitazione, al 10 % del salario originale.

1904. Maestri con attestato di maturità e maestre abilitate hanno diritto a una stanza riscaldabile. Il corrispondente in danaro non potrà superare il 20 % per maestri e il 15 % per maestre del salario e aggiunte locali fissati per un servizio di 5-20 anni dopo l'attestato di abilitazione.

1910. L'abitazione della maestra dovrà avere almeno due stanze. Il corrispettivo d'abitazione importa:

Cor. 500 per maestri e				Cor. 250 per maestre di I classe			
» 400	»	»	»	200	»	»	II
» 300	»	»	»	150	»	»	III
» 200	»	»	»	120	»	»	IVa
» 150	»	»	»	90	»	»	IVb

1918. Per le competenze d'abitazione vengono fissate otto classi, da Cor. 800 a Cor. 150 per maestri e da Cor. 460 a Cor. 90 per maestre.¹⁹⁾

¹⁹⁾ Prima del 30.IV.1892 l'alloggio gratuito era congiunto a 785 posti nei distretti tedeschi e a soli 89 nei distretti italiani; la fornitura gratuita di legna era congiunta a 714 posti nei distretti tedeschi e a soli 69 nei distretti italiani. (Didascalico 1891-92).

Dalla relazione Micheli: « Riguardo ai quartieri c'è però ancora un guaio. I comuni della parte italiana della provincia hanno trattato generalmente male i maestri in fatto di quartiere. Molti comuni hanno offerto ai maestri quartieri inabitabili e non confacenti alla posizione del maestro. Moltissimi maestri furono costretti ad accettare contratti ed importi avvilitivi, cioè, invece dell'avvenso legale, F. 30-25-10 ed anche 7, per non abitare un quartiere malsano e non aver liti o dispiaceri ». (Perciò il relatore propone): « Nel caso che il comune abbia un'abitazione propria nel docente, spetta al Cons. scol. distr., dopo sentito il medico distr., il giudicare se essa corrisponda pienamente alle prescrizioni ».

17. - Esonero dal servizio militare concesso ai maestri

1812. I maestri con nomina definitiva e anche gli assistenti sono esenti dal servizio militare, allo scopo di « procurare all'istruzione il necessario numero di abili e morigerati individui ».

1872. I maestri dichiarati abili al servizio militare, possono essere chiamati per due anni consecutivi all'ammaestramento militare, ogni volta per un periodo di sole quattro settimane.

1876. Il periodo viene fissato dall'1 fino al 30 agosto.

Le autorità superiori richiamarono più volte gli ispettori a proporre per l'esenzione dal servizio militare « solo coloro che veramente avevano l'intenzione di dedicarsi alla scuola ».

Il privilegio concesso al maestro di prestare, se abile, in un biennio durante le vacanze estive, solo due mesi di servizio militare, durò fino al 1913, anno in cui anche i maestri vennero obbligati a sottoporsi a un anno di servizio militare.

18. - Ricompense ai migliori maestri

Erano ultra rare.

1774. « ... *que' maestri i quali per la lor diligenza nella più assidua ed accurata istruzione della gioventù si saranno particolarmente distinti, vengano premiati col promuoverli a' migliori uffici scolastici ed a simili altri impieghi onorevoli a preferenza degli altri concorrenti* ». (24a)

1855. *Distinzione di maestro modello*.

Nell'archivio dell'Ordinariato P. V. ho trovato il seguente atto: «Al Signor Giuseppe Pigarella maestro definitivo in Mezzolombardo - In considerazione delle distinte cognizioni sì teoriche che pratiche, che Ella possiede per l'istruzione nelle scuole elementari, e che con tanto vantaggio de' suoi scolari ha spiegato già in diverse scuole, di cui era maestro, l'Ordinariato col presente decreto Le conferisce l'onoraria *distinzione di maestro modello* pel distretto scolastico di Mezzolombardo, per cui Ella potrà istruire i maestri a Lei inviati che abbisognassero di miglior coltura, e rilasciare loro il conveniente certificato.

« Dall'Ordinariato P. V. Trento, 17 aprile 1855 ».

1869. « *Con Ordinanza min. 16 dicembre 1869 Sua Maestà autorizza il Ministro del Culto e dell'Istruzione a conferire egli direttamente, a titolo onorifico, a sottomaestri delle scuole popolari benemeriti, il titolo di maestro ed a maestri superiori di più classi nelle scuole popolari benemeriti, il titolo di direttore* ».

19. - Per il prestigio dei maestri

L'Austria onorava i maestri col titolo di « Signore », col posto d'onore nelle solennità, colla divisa, col diritto al voto nelle amministrazioni comunali pari a quello dei « signori », coll'alloggio decente gratuito e in morte col quartale mortuario, pari a tre mesi di stipendio intiero.

1774. « ... Noi vogliamo, che nelle città agli istruttori e maestri sia assegnato il loro rango immediatamente dopo le persone del magistrato, e nelle Terre dopo i Giurisdicenti, cosicchè abbiano il diritto di prevalersene nelle solennità ». (24a)

1805. « Ai maestri impiegati nelle scuole popolari è concesso di servirsi della divisa permessa agli impiegati civili conservando il colore prescritto per le persone insegnanti ». (24a)

Gli ispettori distrettuali debbono usare, parlando al maestro, e specialmente in presenza d'altri il titolo *Signore*, e non quello d'inferiorità — Voi, — onde così conciliare al medesimo il rispetto degli altri... (24a)

1869. I maestri « non possono esser incaricati dell'esazione delle tasse scolastiche ».

I comuni devono provvedere « l'impianto per gli alloggi per maestri ». (24i)

1904. « Ai superstiti indigenti d'un maestro definitivo... spetta... un quartale mortuario nell'ammontare d'un triplo degli emolumenti mensili ultimamente percepiti dal defunto... ». (25c)

Il maestro dirigente nelle elezioni amministrative vota nel primo corpo e i maestri e le maestre nel secondo corpo.

20. - Avocazione della scuola allo Stato. I maestri impiegati di stato

1887. Il prof. Benvenuti, primo presidente della Direzione Centrale delle Società mag. trentine, fu il primo a proclamare che « la lotta economica non potrà cessare finchè non siano concessi gli stipendi delle quattro ultime classi di rango ».

1888. « Il congresso dei maestri tedeschi tenuto a Graz si espresse per l'avocazione della scuola allo Stato... », perchè « la scuola entra in prima linea nelle cose dello Stato ».

1896. Il maestro Giov. Maria Zampiero nella seduta della Dir. Centr. del 18 marzo, fece la seguente proposta che venne accettata all'unanimità: « Voglia la Dir. Centr. mettersi in relazione coi maestri della Boemia ed eventualmente con quelli dell'Austria Inferiore onde studiare i passi da farsi, affinchè i maestri divengano impiegati dello Stato ».

Su iniziativa dei maestri di Gradisca il 6 febbraio 1899, venne tenuto a Vienna un congresso dei delegati di tutte le Società magistrali austriache « per trattare sulle domande da presentarsi a S. M. e al Ministro per il Culto e l'Istruzione per il miglioramento economico della casta magistrale » e venne presentata la petizione « che il par. 55 della legge fondamentale venga cambiato nel senso, che i maestri abbiano lo stesso salario che gli impiegati di uguale cultura ».

Il II congresso magistrale (30 luglio 1900) al terzo punto dell'ordine del giorno chiese: ... *Lo Stato avochi a sè completamente la scuola primaria* e provveda tosto al miglioramento delle nostre miserrime e avvilianti condizioni economiche ».

La Soc. Mag. Catt. protestò energicamente contro l'avvocazione della scuola allo Stato, perchè « ... L'educazione elementare dei figli è un diritto sacro ed inviolabile dei genitori, diritto che essi esercitano indirettamente per via dell'influenza che hanno sulle amministrazioni comunali. Essa è un diritto sacrosanto della Chiesa, l'unica infallibile maestra di verità, la quale ricevette espresamente da Dio l'ordine di istruire le genti. Chi privasse i genitori e la Chiesa di questi loro divini diritti commetterebbe un'ingiustizia enorme... Se Comuni e Provincia riconoscono i nostri bisogni, ma dichiarano di non aver fondi a sufficienza per venire incontro alle nostre necessità, lo Stato venga loro in aiuto con dei sussidi ». (35 - 1901)

Nel periodico « Scuola Popolare Cattolica » del 1906 si legge: « I comuni sono quelli che più d'avvicino rappresentano i genitori, quindi a loro in particolare deve incombere il diritto di scelta dei maestri e la sorveglianza immediata perchè la scuola corrisponda al suo compito educativo ».

Nel 1904 i comuni del Trentino riuniti in congresso a Trento, raccomandarono ai deputati di chiedere allo Stato che si assuma la spesa per la scuola... e in caso negativo che rivolgano la stessa domanda alla Provincia... (35)

A questo ordine del giorno la Scuola Pop. Cattolica protestò: « E' ben cosa strana il vedere che al giorno d'oggi in cui predomina uno spirito d'indipendenza e di libertà forse anche troppo esagerata, sorgano comuni a voler rinunciare quel tanto d'ingerenza che loro accorda la legge fondamentale sulle scuole popolari per concederne un'ingerenza esclusiva allo Stato.

« Scopo della scuola popolare è l'educazione generale della gioventù, la qual cosa è di competenza esclusiva dei genitori, e non potendo questi corrispondere a questo loro dovere individualmente, lo fanno cumulativamente, località per località, affidandone l'incarico al comune... ». (35)

1910. « Le Società magistrali cattoliche austriache... presentarono al Parlamento di Vienna... un memoriale tendente ad ottenere il *pareggiamento dei maestri agli impiegati delle quattro ultime classi di rango*, chiedendo si studi il modo di venire incontro ai bisogni nostri senza con ciò menomare i diritti della Provincia, dei comuni, dei genitori nella scuola ». (35)

Il parlamento venne sciolto e la proposta restò lettera morta.

Nel 1910 Mons. Gentili alla Dieta d'Innsbruck durante la discussione della legge scolastica, disse: « Non allo Stato spetta l'educazione dei figli, ma a chi li genera e li alleva... Di contro a coloro che vogliono ridurre la scuola a semplice istruzione è doveroso rammentare ai maestri che essi devono non solo istruire, ma ben anche educare... ».

Da quando le leggi imposero ai comuni l'obbligo di finanziare la scuola popolare, essi misero a nudo la loro povertà, la loro miserabilità, i loro debiti, i loro cento bisogni... e l'impossibilità di sostenerne la spesa.

Per uscire da questa disperata situazione la Dir. Gen., in attesa dell'avvocazione della scuola da parte dello Stato, oltre che allo Stato si rivolse anche alla Provincia.

Nel 1899 in un memoriale inviato alla Dieta domandò che « le scuole vengano avocate per intiero alla Provincia ».

Nel 1913 « esprime il voto che lo Stato contribuisca d'ora innanzi col 50 % delle spese inerenti all'azienda scolastica, con ciò che non sia menomata in nessun modo la vigente autonomia scolastica provinciale ».
19 bis)

21. - Il matrimonio delle maestre

La prima restrizione sul matrimonio delle maestre è del 1871, e la legge catenaccio che escluse dalla scuola le maestre sposate è del 1892.

Il ministro del culto e dell'istruzione coi decreti 11 marzo e 8 giugno 1871 N. 13478 e 4334, emanò la seguente norma direttiva: « *Le maestre, per contrar matrimonio, abbisognano del permesso dell'Autorità scolastica distr.; il matrimonio conchiuso da maestre superiori, da maestre o sotto-maestre senza tale previo permesso, è da considerarsi e trattarsi come una spontanea rinunzia al servizio* ».

1876. Dispaccio ministeriale 9 giugno, N. 2445: nessuna legge proibisce alle maestre di pratica di contrare matrimonio, essendo impiegate dello Stato.

1892. « *Il matrimonio delle maestre viene trattato come volontaria rinunzia al servizio* ». (25a)

1904. « *... Maestre che in causa del matrimonio escono dal magistero dopo un servizio di cinque anni computabili... riceveranno una gratificazione per una volta tanto nell'ammontare della remunerazione annua ultimamente percepita* ». (25c)

1910. « *Donne maritate non potranno venir impiegate nel magistero che come maestre di lavori femminili* ».

« *Maestre le quali, dopo compiuto un servizio computabile di cinque anni, abbandonano in causa del matrimonio il servizio scolastico, riceveranno un importo di tacitazione nell'ammontare degli emolumenti computabili di salario e di aggiunta dell'ultimo anno. Dopo compiuti dieci anni di servizio computabili spetta loro in tal caso, il doppio importo degli emolumenti computabili di salario e di aggiunta dell'ultimo anno. Questo importo di tacitazione non potrà mai però essere inferiore alla somma dei contributi di pensione versati* ». 25g)

1918. « *Maestre le quali, dopo compiuto servizio computabile di cinque anni, abbandonano in causa di matrimonio il servizio scolastico riceveranno un importo di tacitazione nell'ammontare degli emolumenti computabili dell'ultimo anno. Per ogni anno ulteriore fino compiuti dieci anni di servizio computabili spetta loro il 20 % degli emolumenti computabili*

19 bis) La Dir. Gen. per il momento dovette adottare questa formula, benchè contraria ai suoi principii e alle sue deliberazioni.

dell'ultimo anno. Quest'importo di tacitazione non potrà però mai essere inferiore alla somma dei contributi di pensione versati ». (25g)

MATRIMONIO DEI MAESTRI PROVVISORI E AUSILIARI

1892. « *Ai docenti maschi, che sono nominati solo provvisoriamente o in via ausiliaria, occorre per passare a matrimonio l'approvazione del Cons. scol. distr... ».*

« *Il matrimonio contratto da un maestro non ancora nominato definitivamente, senza il permesso dell'autorità scol. distr., è considerato quale rinuncia volontaria al servizio ».* (25a)

22. - Riduzioni ferroviarie

Già verso il 1890 le Società mag. iniziarono attive pratiche per ottenere la riduzione ferroviaria da parte delle ferrovie dello Stato, pari alla metà del prezzo normale del biglietto, come godevano tutti gli impiegati dello Stato; le domande si susseguirono numerose, continue e insistenti, ma sempre inutilmente, perchè i maestri non erano impiegati dello Stato.

In occasione della prima conferenza provinciale dei maestri venne votato all'unanimità di « chiedere che ai maestri della scuola popolare venga concessa una carta di legittimazione per viaggi in ferrovia, come si fa cogli impiegati dello Stato ».

23. - Occupazioni extrascolastiche e attività sociale dei maestri

Siccome i maestri non ricevevano da vivere erano costretti ad adossarsi quante più occupazioni extrascolastiche era loro possibile: regolamenti, leggi e autorità chiudevano ambo gli occhi, perchè capivano che i maestri dovevano arrangiarsi: chi ne andava di mezzo era la loro salute, la loro cultura, la loro dignità, e coi maestri ne andava di mezzo anche la scuola.

1774. « *Benchè noi permettiamo a' maestri delle ville, che insieme all'impiego scolastico aver possano altra onesta professione, la qual però non interrompa il loro principale ufficio: vogliamo però, ed ordiniamo per riguardo alle osterie che niuno d'essi tosto che sia sufficientemente salariato, e possa vivere del suo salario, possa tener per niun modo sotto pena d'essere licenziato dall'impiego scolastico.*

Proibiamo similmente sotto la medesima pena che i maestri ne' di festivi, o in occasione di nozze, o in altre circostanze, o in altri simili ridotti suonino o cantino.

Ordiniamo eziandio, che i parrochi allorchè sono chiamati per amministrare i sacramenti degli infermi, non abbian più come per lo passato, a prender seco il maestro di scuola, ma debban farsi accompagnare da tutt'altri ». (24a)

1783. « In ogni parrocchia... si stabilisca un maestro, il quale sia nello stesso tempo sacrista *coll' emolumento annesso a quest' ufficio, e coll' assegno d' altri 200 ovvero 150 F. di stipendio dal fondo di religione, affinché a misura de' maggiori affari e incombenze, ch' egli può avere, massimamente se la parrocchia è vasta, sia posto in istato di salario di sacrista così accresciuto di mantenersi un assistente* ». (24b)

« Nel Trentino non venne unita la carica di sacrista a quella di maestro, perchè la cosa venne giudicata inconciliabile e contraria al buon esito della scuola ».

1805. Il maestro « *non può esercitare personalmente alcun traffico, o mestiere e tanto meno suonare un istrumento musicale nei pubblici balli. Alla sua moglie tuttavia potrà concedersi l'esercizio di qualche piccolo traffico o mestiere, ma fuori della casa della scuola e senza che il maestro vi si inframmischi* ». (24d)

1869. « *La legislazione provinciale determina quali occupazioni accessorie siano inconciliabili coll' ufficio di maestro* ». (24i)

1892. « *Tutti i docenti nominati in via provvisoria e definitiva devono intralasciare qualunque occupazione accessoria che ripugna al decoro od al prestigio del ceto dei maestri od occupa il loro tempo a detrimento dell'esatto adempimento dei doveri del loro stato, oppure giustifica la supposizione di parzialità nell'esercizio di questi doveri* ». (24t).

1910. « *L'assunzione di servizi ecclesiastici come occupazione accessoria è permessa, per quanto in tal modo non vengano compromessi i doveri del maestro (maestra)* ». (25g)

Nel 1854 il Ministero consigliò di tener ancor in vita, ed anzi di procurarla per i luoghi minori, l'unione dei servizi di sagristano ed organista a quella di maestro.

Al primo congresso magistrale (1898) venne dichiarato: « La società deve darci da mangiare per il solo lavoro di maestri..., perchè il maestro faccendiere non è più compatibile col decoro, nè collo sviluppo odierno dell'istruzione popolare, a cui deve consacrare se stesso ».

Al secondo congresso venne proclamata la necessità di abbandonare tutte le occupazioni accessorie, perchè: la società esige tanto dalla scuola; l'autorità domanda che il maestro compia a pieno il suo dovere; quasi ovunque c'è chi può sostituire il maestro nelle sue occupazioni accessorie; la salute del maestro non permette di attendere a più occupazioni; infine perchè *la società deve dare ai maestri da vivere per il solo lavoro di maestri di scuola*.

Al quarto congresso magistrale l'oratore applaudito sentenziò: « *Non c'è via di mezzo: il maestro è maestro e la scuola darà i frutti desiderati, o è un faccendiere guastamestieri, e allora potrà far di tutto un po', ma scuola, scuola vera, giammai* ».

Mentre tutte le leggi e i congressi magistrali riconoscevano la necessità di ridurre al minimo ai maestri le occupazioni extrascolastiche, stato e chiesa riconobbero sempre che non poteva mancare l'opera del maestro a favore del benessere morale, culturale, sociale ed economico del popolo.

In occasione del primo congresso dei maestri tedeschi tenuto a Vipi-

teno nel 1898, il deputato alla Dieta Guggelberg « ... eccita i maestri a farsi fautori delle moderne istituzioni filantropiche, i maestri che vivono sparsi tra il popolo e ne conoscono i bisogni... » (20)

Il primo congresso cattolico trentino del 28 agosto 1902, al punto IV trattò il seguente argomento: « Come i docenti possono cooperare con forze concordi allo svolgimento della questione sociale secondo gli insegnamenti della Chiesa? ». Riporto in riassunto la risposta: I maestri possono cooperare tutelando e promuovendo quelle istituzioni che tornano opportune per il benessere morale, economico e sociale del popolo.

La classe magistrale in ogni tempo, con dedizione e spirito di sacrificio, sentì questo dovere sociale e diede spassionatamente, entusiasticamente e disinteressatamente la sua opera di promozione e di collaborazione.

24. - Punizioni disciplinari

Dettagliate e graduate pene disciplinari colla relativa procedura sono contenute nella legge provinciale 1892, rimaste in vigore, con minime variazioni, fino al 1918.

1774. « ... a quelli tra loro (maestri) che tenessero osteria o sonassero e cantassero ne' pubblici ritrovi » è *comminato il licenziamento*. (24a)

1787. « *Gravami contro i maestri li produrranno dinanzi alla Commissione circolare* ». (24c).

1805. « *Lagnanze che avessero i presentatori contro un maestro munito del decreto di conferma, in via ordinaria si portano all'ispettore distrettuale. Se queste riguardano l'ignoranza del maestro, l'ispettore può esaminarlo, costringerlo ad acquistarsi le cognizioni necessarie, obbligarlo per una o più settimane a farsi istruire da un maestro vicino, e, se ciò non giova, dee egli passare a destinarli un assistente, che faccia per intero la scuola, assegnando a questo, se non si può a meno, sino a due terzi dell'onorario del maestro* ».

« *Se le lagnanze... riguardano la sua negligenza, o non curanza nell'eseguire i doveri del suo impiego come maestro, o anche come sagristano, qualor lo sia, gli sarà fatta una seria correzione dall'ispettore distrettuale. Nascendo contro il medesimo un'accusa replicata, si replicherà la correzione colla minaccia di deporlo dal posto, e col levargli di consenso col Governo il decreto di conferma, qualor ne abbia. Non seguendo poi miglioramento, si punisce col deporlo* ».

« *Nella stessa guisa si procederà riguardo ad altri rilevanti mancamenti del maestro. Se egli è rissoso col comune, ed il torto sta per lui, dopo le correzioni fatte senza frutto, si trasloca in un posto meno fruttante, o si dimette assolutamente* ».

« *Ai falli d'insubordinazione, ed al vizio radicato dell'ubbbriachezza sovrasta la dimissione dall'impiego. La disonestà poi, e soprattutto la seduzione della gioventù dee tosto punirsi colla cassazione, e colla dichiarazione*

ne di non essere ammesso giammai a niun posto di pubblica, e privata istruzione ». (24d)

1869. La legislazione provinciale stabilisce dettagli sul trattamento disciplinare « ritenuta la massima, che il licenziamento dal servizio e l'allontanamento dall'ufficio di maestro riguardo a direttori, come riguardo a maestri e sotto-maestri in impiego stabile, può aver luogo soltanto in base ad una precorsa procedura disciplinare regolare ». (24i)

1892. « Un contegno dei docenti nella scuola contrario ai loro doveri ed un contegno degli stessi fuori della scuola, che pregiudica al prestigio del ceto dei maestri ed all'attività come educatori viene censurato o dal dirigente la scuola o dal Cons. scol. distr. a voce od in iscritto accennando alle conseguenze legali della ripetuta trasgressione dei propri doveri, o punito dal Cons. scol. prov. con una pena disciplinare, che viene inflitta indipendentemente da una eventuale persecuzione giudiziale. Pene disciplinari sono:

- a) la redarguizione;
- b) la privazione temporaria o duratura delle aggiunte d'anzianità nel servizio (omessa nel 1910);
- c) la rimozione delle funzioni di dirigente la scuola e la perdita della remunerazione ad esse congiunta. (Questo punto viene omesso nelle altre leggi prov.);
- d) il licenziamento dal posto di servizio;
- e) il licenziamento dal servizio scolastico in generale ». (24t)

Nel 1904 vengono aggiunti altri due punti: « la perdita del diritto di passare in una classe di salario più alta per un tempo più o meno lungo (omesso nel 1918); il trasloco per castigo ad un altro posto di servizio ».

1892. « Prima che contro un membro del ceto dei maestri venga inflitta una pena disciplinare deve stabilire in atti il fatto e contestarglielo onde si giustifichi ».

« Il licenziamento può avvenire subito soltanto contro chi si rende colpevole di una grave offesa alla religione o alla morale, di un grave abuso del potere punitivo o di un contegno politico inconciliabile con la posizione di servizio. Il licenziamento dal servizio scolastico verrà ordinato dal Consiglio scol. prov. senza nozione disciplinare, se ebbe luogo una condanna da parte del giudizio penale, la quale trae seco l'esclusione dalla eleggibilità nella rappresentanza comunale ».

« Il Cons. scol. prov. decide se ad un docente sospeso dall'ufficio debbansi in tutto od in parte sospendere gli emolumenti ». (24t)

Nel 1904 questo punto venne così modificato: « Il Cons. scol. prov. può accordare al docente sospeso dall'ufficio una alimentazione (contributo di mantenimento) fino all'importo di due terzi dei suoi emolumenti ». (25)

1918. « La perdita del diritto di passare nei gradini superiori di stipendio per un tempo più o meno lungo, della durata di tre anni al massimo ».

« Il licenziamento immediato può aver luogo già al primo trattamento disciplinare soltanto contro chi si rese colpevole di una grave offesa alla religione o alla morale o d'un grave abuso del potere punitivo oppure infine di una gravissima violazione dei doveri professionali, che incombono allo stesso quale educatore della gioventù ». (25q)

25. - Registri scolastici obbligatori

Furono piuttosto ridotti fino al 1805, troppi dopo il 1805 e in giusta misura e perfezionati dopo il 1870.

1774. Due volte all'anno, i magistrati nelle città e i maestri nei paesi, compileranno la nota dei fanciulli arrivati all'età d'obbligo.

Ogni maestro avrà due cataloghi, della diligenza e del progresso, ove segnerà per ogni scolaro la prima entrata nella scuola, la data di passaggio dall'una all'altra classe, la data d'inizio dell'apprendimento d'una nuova materia, le assenze, e quante volte avrà fatto lezione e ciò che avrà insegnato.

1787. Sono obbligatori: il ruolo o matricola degli scolari obbligati, il catalogo della diligenza, la relazione scolastica da spedirsi annualmente entro settembre al Commissario circolare, l'elenco degli scolari delle due sezioni, la lista dei fanciulli poveri e de' libri per i poveri.

1805. Sono obbligatori:

un catalogo degli scolari sopra la frequentazione nel quale nota ogni giorno i mancanti;

un catalogo sopra il profitto in cui scrive, se gli scolari interrogati hanno risposto bene, mediocrementemente o male;

il catalogo mensile sopra la diligenza nella frequentazione scolastica;

l'estratto semestrale del profitto di ogni scolaro nei vari oggetti: l'attestato sopra l'esame sostenuto in ciascuna classe, usando le note: ottimo, buono, mediocre, debole;

il libro d'iscrizione da farsi ogni anno dal maestro e dall'ispettore locale nel quale si notano separatamente i fanciulli dalle fanciulle, divisi secondo l'età, e secondo i vari luoghi che alla scuola si trovassero aggregati (matricola scolastica);

l'elenco dei poveri ai quali vennero consegnati libri gratuiti;

l'elenco dei mancanti da desumersi dal catalogo di frequenza per indicarli al pastore delle anime ogni settimana a voce, ed ogni mese in iscritto;

un fedele estratto semestrale dei mancanti, sottoscritto dal curatore d'anime, dal maestro e dall'ispettore locale, da presentarsi all'autorità locale, a cui spetta d'interpellare i rispettivi genitori, e sottoporli alla pena prescritta;

il protocollo degli esibiti e delle spedizioni, da presentarsi ogni tre mesi all'ispezione del Concistoro, il quale poi lo restituisce colle proprie osservazioni.

1870. *Registri del dirigente*: una cronaca della scuola, la matricola d'ufficio, l'inventario dei mezzi d'istruzione e degli attrezzi scolastici.

Registri dei maestri: libri e cataloghi delle classi, il settimanale sulle materie insegnate, protocolli delle conferenze, elenchi sui libri ricevuti in dono e distribuiti...

26. - Pratiche religiose nella scuola

Riporto le principali disposizioni impartite in merito.

1786 - (Dalla Relazione di P. Soave) - Tutti i giorni gli scolari devono udir insieme la messa ... accompagnati in città da due o più maestri e in campagna da un maestro o da un assistente.

Una volta al mese, pure accompagnati vanno a confessarsi. « Ne' giorni di festa prima di andare alla Messa, si fa ai ragazzi nella scuola dal catechista per mezz'ora una breve spiegazione del Vangelo, e il dopopranzo vanno da loro i fanciulli alla Dottrina cristiana alla Parochia ». ²⁰⁾

1805-(1806) - « *Avanti o dopo la scuola i fanciulli si conducono alla santa messa. Un'eccezione ha luogo nel tempo cattivo in quei villaggi ove la chiesa è fuori paese* ».

« *La confessione e comunione degli scolari si fa in comune nei giorni, l'Ognissanti, il Natale, la Pasqua, la Pentecoste, l'Assunzione e la Natività di Maria Vergine* ». (24d)

1869 - « *Le disposizioni delle autorità ecclesiastiche ... sulle pratiche di religione sono da notificarsi al dirigente pel tramite dell'ispezione scolastica distrettuale* ».

« *E' obbligo della dirigenza scolastica di partecipare mediante maestri ... alla sorveglianza della gioventù scolastica negli esercizi religiosi regolarmente prescritti* ». (24i)

1876 - Dispaccio min. 22.XII N° 11355. - La preparazione al ricevimento dei santi Sacramenti dovrebbe far parte del regolare programma. Qualora in singoli luoghi fosse ritenuta necessaria « una particolare istruzione preparatoria fuori del tempo regolare d'insegnamento » possono ottenerlo a condizione che tale istruzione venga impartita dal catechista ordinario della scuola, solo per poche settimane all'anno scolastico, nei locali della scuola, fuori del tempo ordinario dell'istruzione.

1880 - « ... per agevolare il ricevimento dei Ss. Sacramenti della penitenza e dell'altare ... è concessa una vacanza d'un intero giorno o d'un pomeriggio colla mattina seguente ».

1901 - Dalla circolare dell'Ordinariato p.v. inviata a tutti i Decani:

²⁰⁾ « Sarà poi dovere del Signor Maestro e Maestra d'insegnare ai fanciulli la dottrina cristiana, tutte le volte che in chiesa vien fatta dal signor Curato l'istruzione con tutta diligenza ».

« Dovranno essi pure intervenire con tutta diligenza alle sacre funzioni ed assistervi con un contegno edificante ed esemplare ». - (Dal Regolamento comunale della scuola di Sporminore datato 23.X-1850, esistente nell'archivio parrocchiale).

« ... troviamo di stabilire come obbligatorie nelle scuole popolari pubbliche della parte italiana della diocesi le seguenti pratiche religiose:

1. - L'assistenza quotidiana alla santa Messa in tutti i giorni feriali dell'anno scolastico, in quei luoghi dove si celebra una S. Messa immediatamente prima della scuola;

2. - Dovunque in tutti i giorni domenicali e festivi dell'anno scolastico, l'assistenza alla S. Messa parrocchiale o curaziale detta comunemente Messa grande;

3. - La partecipazione in corpore almeno ogni due mesi ai Ss. Sacramenti;

4. - Gli esercizi spirituali in preparazione della Ss. Comunione pasquale;

5. - L'intervento alle processioni domenicali e festive del Ss. Sacramento che sono in uso nei vari luoghi ».

1904 - *« Tutti i docenti nominati in via provvisoria o definitiva ... sorvegliaranno la scolaresca in quanto sia possibile ... specialmente nella chiesa durante gli esercizi religiosi regolarmente prescritti per la scuola popolare (par. 48 legge imperiale sulle scuole popolari) »*. (25c)

1905 - *« I fanciulli ammessi alla scuola dovranno ... assistere agli esercizi religiosi... »*

La sorveglianza dei fanciulli ... comprende anche l'ispezione sui fanciulli durante gli esercizi religiosi obbligatori ». (24r)

27. - Preparazione del maestro per l'anno scolastico intero e per ciascun giorno

Su quest'argomento trovo una sola citazione nel Regolamento scolastico e didattico del 1905, che suona: *« Per conseguire un profitto nell'insegnamento, gl'insegnanti dovranno prepararsi accuratamente per l'istruzione, ... »* (24r); ne parlarono invece molto le metodiche e figurò nell'ordine del giorno della conferenza provinciale 1899.

Ne riporto il contenuto che riassume il punto d'arrivo e la meta da raggiungere.

« La preparazione è ordine, è profitto, preparazione è stima, amore, venerazione nella scuola, riputazione fuori di essa, preparazione è edificazione, è gioia, preparazione è impiego santo della vita del maestro ... ».

« La preparazione è l'anima della scuola, senza di essa la scuola è morta ».

La preparazione scolastica « ... deve essere scrupolosa, illuminata, costante: scrupolosa considerandola uno dei più sacrosanti doveri: illuminata colla scorta dei precetti dell'arte e coi tesori dell'esperienza; costante, perchè deve essere di tutti i giorni, di tutto l'anno, che è quanto dire dell'intera vita del maestro ».

« La preparazione scolastica ... consiste: nella raccolta e fissazione

della materia da insegnare; nella raccolta dei mezzi che aiutano il suo svolgimento; nello studio del metodo per impartirla ».

« Può essere distinta:

- I. in preparazione generale per l'anno scolastico;
- II. in preparazione trimestrale e settimanale;
- III. in preparazione di giorno in giorno.

La preparazione per tutto l'anno comprende:

- a) lo studio del programma didattico generale;
- b) la formazione d'un programma circostanziato per tutte le materie, diviso trimestre per trimestre;
- c) la raccolta di mezzi intuitivi;
- d) l'allestimento della classe in modo che non presenti alcun grave inconveniente, il quale possa pregiudicare il buon andamento dell'istruzione ».

La preparazione per ogni trimestre « consiste in uno studio più minuzioso, fatto al principio d'ogni nuovo trimestre, della materia speciale assegnata allo stesso, e nella ripartizione di questa materia fra le varie settimane, di cui il trimestre si compone ».

La preparazione giornaliera « consiste:

- a) nella fissazione della materia da insegnare durante il giorno;
- b) nello studio del metodo d'impartire l'istruzione;
- c) nella preparazione della classe e dei mezzi d'insegnamento occorrenti;
- d) nella preparazione degli scolari ».

Il maestro completa la sua preparazione rivolgendosi alla fine della lezione la domanda: « Ho io conseguito lo scopo che mi era prefisso? e se questo non fosse, quale ne fu la causa? » e scrivendo « nel suo giornale le opportune osservazioni, per non cadere in seguito negli stessi errori » (18)

CAPITOLO VII

PREPARAZIONE E PERFEZIONAMENTO DEI MAESTRI DATI STATISTICI

1. - Doti del buon maestro

Leggi e metodiche auspicarono maestri di elevate qualità morali, esemplari, colti, apostoli di civiltà, di progresso e di associazioni.

1785 - (Dalla metodica Marchetti) - *Il maestro deve possedere le seguenti virtù: «... la pietà (ovvero la religione), la carità, l'attività e destrezza, la pazienza, la contentezza, la diligenza».*

«La contentezza consiste in ciò, che il maestro sia contento di quello che è stato determinato per il necessario suo sostentamento». - «Se qualcuno si assume anche l'infimo ufficio delle scuole, ciò nonostante egli ha in se stesso l'obbligo di prestare tutto quello che in tale impiego richiede, colla medesima esattezza d'un altro, il quale avesse il doppio, od anche di più di rendita». - «Ogni maestro di scuola è obbligato una volta all'anno per edificazione del popolo d'accostarsi assieme colla gioventù affidatagli a ricevere il Santissimo Sacramento dell'Altare».

1786 (Dall'appendice di P. Soave al Regolamento del 1774).

«*Poco si pretende dall'intelletto e dalla cultura del maestro: ma si fa invece gran conto delle sue qualità morali.* Il maestro deve essere modello di probità, di alacrità e di esattezza nell'adempimento del dovere; deve amare gli scolari e guidarli e correggere con pazienza; deve conciliare l'amore con l'affetto premuroso e le affabili maniere; con la rigida fermezza del carattere e l'inflessibile severità nel punire; ... sappia ispirare il rispetto e l'ubbidienza; faccia leva sul sentimento d'onore e sull'emulazione».

1805 - «*Il maestro d'una pubblica scuola, debbe essere un uomo intelligente e regolare nel suo fisico, e nel suo morale, onde sia capace ad insegnar con frutto, e servire ai fanciulli di modello nel loro tratto e contegno».*

«*Egli dee sapere a perfezione gli oggetti del suo insegnamento ...; insegnare secondo il metodo prescritto, ricevere di buona voglia gli av-*

vertimenti ed i consigli dei suoi superiori, ed ispecie quelli del proprio parroco, o curato; con ciò e colla lettura di buoni libri procurare di sempre più perfezionarsi pel suo impiego».

«... è necessario che il maestro goda la stima dei giovani (che si acquista) ... colle cognizioni, con costumi edificanti, e con un contegno proprio, civile e sempre uguale a se stesso». (24d)

... (Dal Regolamento Bellesini). «Amore sincero verso i loro discepoli, sicchè mai sorpassi le loro mancanze, ma bensì distingua quelle commesse per vivacità, da quelle commesse per malizia e falsità di cuore».

1908 - *(Dalla relazione Confalonieri al III° congresso, 1908): «Questo, signori, il campo d'azione del moderno educatore! Onesto, zelante, coscienzioso anzitutto, pedagogista illuminato, fisiologo, antropologo, sociologo, igienista, egli dovrà essere nel mondo il più grande benefattore dell'umanità, l'apostolo della civiltà e di progresso fra il popolo che lavora, che soffre, che langue, che a vita nuova anela silenziosamente».*

1912 - *(Dalla relazione del presidente della Direzione Centrale, R. Pini) - «Il maestro dovrebbe essere colui che semina la bontà nei giovani cuori, quegli che dà il primo indirizzo alla vita moderna ed è necessario perciò ch'egli sia anche apostolo di associazioni».*

2. - Preparazione dei maestri e degli assistenti prima del 1869

Trascrivo le norme di legge.

1774 - *«... In ogni provincia, e precisamente nella sede della Commissione scolastica, s'istituirà anche una Scuola normale, con un direttore e quattro o cinque maestri compreso il catechista, la quale servirà di modello a tutte le altre e particolarmente avrà l'ufficio di preparare i futuri insegnanti e di esaminare coloro che chiederanno l'abilitazione all'insegnamento».*

«Per la preparazione dei futuri maestri nelle Scuole normali son da proporsi e spiegarsi le qualità e i doveri che a degni maestri appartengono; le cose che essi debbono insegnare; il metodo d'insegnarle; la pratica del medesimo; le cose più necessarie intorno alla disciplina scolastica; la formazione dei cataloghi (cioè dei registri); il modo di contenersi in occasione della visita. Finalmente nelle medesime scuole deve pure insegnarsi quello che hanno a sapere i maestri e i ripetitori domestici. ...».

«I nuovi maestri non potranno essere immessi nelle scuole se non saranno approvati col metodo nuovo».

«I futuri maestri non potranno esercitare se non avranno frequentato una scuola normale e ricevuto il certificato d'abilitazione dalla Commissione scolastica (Decreto di elezione). I maestri più lontani potranno istruirsi in una scuola comune vicina organizzata secondo il Regolamento sotto la sorveglianza degli ispettori». (24a)

« Per speciale concessione venne istituita una scuola normale a Rovereto, affinchè serva di modello a tutte le scuole funzionanti nel Circolo ». (Dalla Relazione di P. Soave).

1783 - « Nessuno sarà ammesso a quest'impiego (di maestro), neppure ci rimarranno que' che già vi sono, quando non abbiano fatto il corso de' Preparandi alla Scuola normale, e vi siano a dovere stati approvati ». (24b)

1805 - « Per formare i maestri delle scuole elementari minori vi sarà nella scuola elementare maggiore di ogni Circolo, o anche in più scuole maggiori a giudizio del Governo, un corso di tre mesi, nel quale s'istruiscono i candidati secondo la norma appositamente prescritta. Finito il corso, alla presenza del rispettivo ispettore distrettuale, si fanno gli esami tanto teoretici, che pratici e a quelli, che lo meritano, si rilascia il consueto attestato ... sottoscritto dal direttore e da un maestro, e munito del suggello della scuola stessa. L'ispettore distrettuale vi appone la sua firma colle parole „Può impiegarsi come assistente” ».

« Gli assistenti che nel loro attestato hanno note mediocri o sufficienti, possono migliorarle in ottimo o in buono, sottoponendosi a un esame davanti all'ispettore scolastico distrettuale ».

« Dopo un anno di esercizio l'assistente può chiedere che il suo attestato venga cambiato in quello di maestro: il Concistoro, dopo aver assunto informazioni presso il curatore d'anime e il comune, lo sottomette a rigoroso esame, a voce e iscritto ».

« Per provvedere le scuole elementari maggiori di abili maestri sarà insegnato nella scuola normale o di modello un corso regolare di pedagogia, che ha la durata almeno per sei mesi. In essi si proporranno esattamente i principi dell'istruzione, e da questi si svilupperà il metodo da osservarsi in ciaschedun oggetto ». (24d)

Nel 1816 l'Ordinariato domandò ai decani ispettori quali parroci e maestri erano idonei a preparare singoli individui che bramavano diventare maestri di scuola.

« I candidati che aspirano a un posto di maestro di scuola elementare maggiore, e vogliono preventivamente impiegarsi, si ricevono sotto la direzione dell'ispettore distrettuale, coll'assegnar loro un piccolo stipendio, affinchè possano ulteriormente perfezionarsi, e supplire in caso di bisogno ». (24d)

1832 - (L'Ordinariato agli ispettori decani) - « ...i sacerdoti e particolarmente i curatori d'anime vengono ritenuti come approvati; maestri secolari senza approvazione che insegnano da oltre 10 anni con piena soddisfazione dell'autorità e dei comuni possono essere conservati, però col consenso dell'Ordinariato e del Capitanato distrettuale; tutti gli altri devono sottoporsi all'esame presso una scuola maggiore, e se non riescono sono tosto da dimettersi senz'altro dall'impiego ».

1850 - Per incarico dell'autorità scolastica pubblica venne aperta a Trento la scuola pedagogica gratuita, della durata di 6 mesi, dal gennaio al luglio: per l'ammissione era necessario aver compiuto il 16.mo anno di età e aver assolta la III classe elementare; l'istruzione compren-

deva la ripetizione generale delle materie della scuola elementare, e l'apprendimento della metodica particolare; importanza veniva data all'insegnamento del lavoro; all'esame presenziava l'ispettore scolastico provinciale e un rappresentante dell'Ordinariato. L'esame forniva il titolo di sottomaestro. Dopo un anno d'insegnamento pratico, un secondo esame dava diritto al titolo di maestro.

1852 - L'Ordinariato inviò agli ispettori una circolare ministeriale del seguente tenore: Per provvedere alla formazione d'un numero sufficiente di maestri, in via d'esperimento, *permette di procurarsi privatamente la necessaria cultura* con l'obbligo di presentarsi poi all'esame di sottomaestro e poi di maestro.

1872 - Il Ministero permette di dare l'esame di abilitazione senza possedere quello di maturità.

Dati statistici sui preparandi o candidati al magistero

Anno	Trento		Rovereto	
	Scuola Normale	Figlie del Sacro Cuore	Scuola Normale	Dame Inglese
1784-85	—	—	39 ^{1a)}	—
1792-93	—	—	43	—
1829-30	96 ^{b)}	—	19 ^{c) d)}	?
1847	?	?	?	30
1851-52	31	?	?	?
1852-53	?	73	?	?
1853-54	. ^{e)}	.	.	.
1855	20	65	?	?
1860-61	56 ^{f)}	165 (di cui appr. 54)	?	?
1866-67	20 ^{g)}	22 ^{h)} 24 ⁱ⁾ 14 ^{k)}	?	?
1867-68	33	67	14	15

1a) 14 sacerdoti, 2 chierici, 14 secolari, 3 istruttori privati, 4 suore delle Dame Inglese e 2 suore Salesiane.

b) 50 religiosi, 14 secolari, 24 assistenti, 8 privatisti.

c) 1 religioso, 15 maestri secolari, 3 assistenti.

d) A Rovereto dal 1806 al 1836 annualmente vennero istruiti nel metodo, fra sacerdoti e secolari, maestri e maestre, una media di 15-20.

e) In tutta la diocesi i frequentanti furono 36 ecclesiastici e 148 secolari.

f) A fine corso vennero approvati 5 maestri per scuole elementari minori e 22 sottomaestri.

g) 20 sono i frequentanti del I° corso.

h) 22 sono i frequentanti del I° corso.

i) 24 sono gli aspiranti alla qualifica di assistenti.

k) 14 frequentano il corso aspiranti alla qualifica di maestra definitiva.

3. - Preparazione delle maestre prima del 1869

1774 - Non esistevano istituti che preparassero alla missione di maestra, nè furono istituiti dal Regolamento: le aspiranti dovevano prepararsi da sè ed istruirsi nel leggere e nello scrivere secondo il metodo, o farsi preparare da abili maestri: oltre alle cognizioni e al metodo dovevano essere abili nei lavori donneschi.

1805 - *« Le maestre per le scuole delle fanciulle debbono essere istruite, ed esercitate non solo negli oggetti prescritti, e nel metodo, ma ben anche nei lavori donneschi di comune necessità, e utilità. Non essendovi per loro un'apposita pubblica istruzione, dovranno le medesime, come pel passato, farsi istruire da qualche maestro o maestra di particolare abilità. Elle vengono poi esaminate dall'ispettore superiore sopra gli oggetti d'insegnamento, e sopra il metodo, e dalla prima maestra o direttrice della scuola delle fanciulle sopra i lavori donneschi, e ricevono quindi l'apposito attestato. Fanciulle capaci, che si procurano di già la necessaria abilità s'impiegano come assistenti in qualche scuola delle fanciulle, ove sotto la direzione delle maestre possano praticamente formarsi a divenire buone maestre ».*

« Le candidate dei monasteri e istituti femminili, che si dedicano all'istruzione delle fanciulle, si sottopongono del pari ad un esame negli oggetti d'insegnamento e nel metodo in presenza dell'ispettore superiore, e ricevono prima di vestir l'abito monacale l'apposito attestato ». (24d)

Della preparazione delle maestre si occuparono a Rovereto le Dame inglesi fino dal 1806 e a Trento le Figlie del Sacro Cuore dal 1850. (Vedi capitolo VII, 7).

4. - Gli istituti magistrali maschili e femminili

Vennero creati dalla legge fondamentale 1869: erano o solo maschili o solo femminili. Nel Trentino ne vennero eretti due: uno maschile a Rovereto e uno femminile a Trento.

« Per il perfezionamento pratico degli allievi havvi presso ogni istituto magistrale maschile una scuola popolare, quale scuola pratica e scuola modello, presso gli istituti magistrali femminili anche un giardino d'infanzia. Agli istituti magistrali viene assegnato per l'avviamento e per l'esercizio nei lavori agricoli un pezzo di terreno opportunamente situato e di corrispondente estensione ».

La durata è di quattro anni. *« Per l'ammissione al primo corso si richiede di regola oltre a una forte costituzione fisica, all'integrità morale ed una corrispondente istruzione preparatoria, l'età di 15 anni compiuti. ... La prova della corrispondente istruzione preparatoria viene fornita mediante un esame rigoroso d'ammissione. »*

Questo si estende in generale a quelle materie, che vengono insegnate come obbligatorie nella scuola civica ».

« Il numero degli allievi non deve essere maggiore di 40 ».

Negli istituti magistrali maschili e femminili s'insegna: religione, pedagogia con esercitazioni pratiche, lingua d'insegnamento, geografia, storia e dottrina della costituzione patria, matematica e disegno geometrico, storia naturale, fisica, economia rurale con speciale riguardo alle condizioni del suolo del paese, calligrafia, disegno a mano libera, musica con particolare riguardo alla musica ecclesiastica, ginnastica; negli istituti femminili s'insegna anche lavoro femminile.

« Come materie non obbligatorie potranno venir insegnate col permesso del ministro del culto e dell'istruzione anche altre lingue parlate, segnatamente straniere ».

« Ultimato completamente il corso d'istruzione, gli allievi maestri vengono assoggettati ad un rigoroso esame, da tenersi sotto la presidenza di un delegato dell'autorità scolastica provinciale, e ricevono, ... un certificato di maturità ».

« Il personale insegnante dell'istituto magistrale si compone del direttore, il quale dirige contemporaneamente la scuola di pratica, di due fino a quattro capi-maestri, dei maestri di religione e degli occorrenti maestri ausiliari, e viene nominato dal ministro del culto e dell'istruzione, dopo sentita l'autorità scolastica provinciale ».

« L'istruzione negli istituti magistrali maschili e femminili è gratuita ».

« Il certificato di maturità abilita all'impiego provvisorio di sottomaestro o maestro. Per l'impiego definitivo quale sottomaestro o maestro presso le scuole popolari generali occorre il certificato di abilitazione all'insegnamento per le scuole popolari generali, che si ottiene dopo una applicazione almeno biennale soddisfacente nel servizio pratico scolastico presso una scuola popolare pubblica oppure anche privata avente il diritto di pubblicità, mediante l'esame di abilitazione all'insegnamento ».

« Coloro che non hanno fatto il corso d'istruzione presso un istituto magistrale avente il diritto di pubblicità, possono, compiuti i diciannove anni d'età conseguire il certificato di maturità mediante un esame da farsi presso un istituto magistrale dello stato, comprovando gli altri requisiti legali ». (24i)

Con ordinanza ministeriale 26.V-1874, N° 7114, venne pubblicato lo Statuto d'organizzazione degli istituti d'insegnamento per l'ufficio di maestri e maestre delle scuole pubbliche popolari in Austria.

Consta di 106 paragrafi: per l'ammissione al primo corso fissa le cognizioni che « si possono acquistare nelle classi preparatorie all'uopo esistenti, nelle scuole civiche, nei ginnasi inferiori o nelle scuole reali

inferiori... »; prevede l'allontanamento degli « allievi che a giudizio del corpo docente si mostrano inetti entro i primi tre mesi dell'anno scolastico »; stabilisce l'ospitazione nella scuola pratica nel secondo semestre del terzo corso ed esercizi pratici durante il IV° corso; l'apprendimento del violino negli istituti magistrali maschili e l'istruzione facoltativa nel suonare l'organo; il francese come oggetto libero e il pianoforte o il violino come oggetto non obbligatorio per gli istituti magistrali femminili; le ore d'istruzione per gli oggetti d'obbligo.

Per allievi poveri, meritevoli e dotati di talento era previsto uno stipendio statale (a condizione che si obbligassero a dedicarsi al servizio magistrale nelle scuole pubbliche per lo spazio di almeno sei anni dopo sostenuto l'esame di maturità) e sovvenzioni per una volta tanto e senz'alcuna condizione. ^{1bis)}

Imitando l'esempio dello Stato « *Il Comune Generale di Fiemme*, convinto che il prosperamento d'un paese deve avere la sua radice nella Scuola popolare e in possedere idonei ed istruiti maestri, istituì stipendi di 150 F. a quattro giovani della Valle di Fiemme che, come allievi ordinari frequentano la Scuola Magistrale di Trento; ma si obbligano poi, ottenuta l'abilitazione al Magistero, al servizio almeno di sei anni, in una Scuola Popolare della Valle ».

L'Istituto magistrale aveva carattere spiccatamente professionale, formativo, con buon insegnamento di pedagogia, didattica, psicologia, metodica, scienze e con tirocinio molto curato: scarse erano le ore dedicate alla conoscenza della letteratura e del movimento pedagogico italiano.

5. - L'Istituto magistrale maschile di Rovereto

Venne aperto a Trento, contemporaneamente a quello femminile, l'1 dicembre 1870 e affidato alla direzione provvisoria del maestro Francesco Holzer, direttore dell'Istituto magistrale d'allora. Sul principio dell'anno 1874-75 venne trasferito a Rovereto per l'interessamento di quel Consiglio comunale e per i meriti della città nel campo scolastico.

Il primo anno funzionò con tre corsi: il quarto corso venne aggiunto nell'anno 1875-76; nel 1871-72 iniziò il funzionamento delle quat-

^{1bis)} Stipendi conferiti nell'Istituto magistrale di Rovereto:		
nel 1874-75 N° ...		F. 2520
» 1881-82 N° 52 (da F. 30 a 100)		» 3570
» 1900-01 N° 60 (importo medio Corone 72)		Corone 4334
» 1907-08 N° 50 da Corone 70-100 e 140)		» 4740
» 1913-14 N° 46 (da Corone 70-110 e 140)		» 4390

tro classi pratiche italiane; dal 1878-80 vennero aperte le tre classi popolari miste tedesche e il giardino d'infanzia; nel 1893-94 venne aggiunta la classe preparatoria; nel 1901-02 incominciò a funzionare la scuola di pratica di Noriglio ad una classe divisa in tre sezioni e dal 1911-12 la scuola di pratica di Sacco a una classe unica mista.

Solo nel 1882-83 prese possesso del nuovo palazzo posto sul Corso Dante, con giardino, piazzale con palestra e con un podere di 10.000 mq., di cui una parte serviva per orto sperimentale.

Fino al 1874-75 venne impartita l'istruzione in base ai piani d'insegnamento emanati nell'anno 1850, però con quelle modifiche che esigeva il nuovo indirizzo dato all'istruzione popolare; poi venne impartita secondo l'ordinanza ministeriale 26.5-1874, N° 7114 e dall'anno 1886 secondo il nuovo statuto 1.7-1886, N° 6061.

La lingua tedesca rimase materia d'insegnamento libera fino al 1874, poi venne dichiarata obbligatoria; l'apprendimento del pianoforte rimase sempre oggetto libero, però veniva insegnato a tutti; l'istruzione nel suonar l'organo rimase sempre facoltativa mentre l'apprendimento del violino fu sempre obbligatorio; dal 1881 la somatologia e l'igiene scolastica vennero impartite dal medico distrettuale.

Il corpo insegnante era formato dal direttore, dal catechista, da cinque-sei professori o capo-maestri, dai maestri di canto, violino, pianoforte e organo e di ginnastica, dal maestro per la preparatoria, da quattro maestri per la scuola italiana di pratica, da tre maestri per la scuola di pratica tedesca, e da una maestra per il giardino d'infanzia.

Il periodo scolastico si svolgeva fra il 1° ottobre e gli ultimi di luglio.

Le ore d'insegnamento s'aggravavano a 30 settimanali nella preparatoria, a 31 in I e II e 33 in III e IV.

Purtroppo molti testi erano traduzioni dal tedesco.

Negli ultimi anni vennero attuate ottime iniziative:

- conferenze tenute dagli alunni del III° corso ai loro condiscipoli;
- esperienze fatte dagli allievi nella storia naturale e nella fisica;
- concerti degli allievi musici ai loro condiscipoli e agli scolari della scuola di pratica;...

Il 4.XI-1914 l'edificio dell'Istituto venne requisito dal Comando militare e trasformato in ospedale; le varie scuole vennero disperse in più fabbricati.

Il 20 maggio 1915 le scuole vennero chiuse: i professori si dispersero parte nel Trentino, parte coi militari, parte internati e parte profughi oltre il Brennero; gli alunni tornarono alle loro case e rimasero abbandonati a se stessi: 15 si arruolarono nel R. Esercito e due di essi caddero per la Patria: *Colpi Emilio* † il 17-7-1916 e *Pernici Giovanni* † l'11-5-1916.

Anno	Data d'apertura					
	dei corsi magistrali	delle classi della scuola di pratica	delle classi della scuola tedesca	della scuola di pratica di Noriglio	del giardioo d'infanzia tedesco	della scuola di pratica di Sacco
1870-71	I-II-III	—	—	—	—	—
1871-72	—	I-II-III-IV	—	—	—	—
1875-76	IV	—	—	—	—	—
1878-79	—	—	I	—	1878-79	—
1879-80	—	—	II	—	—	—
1880-81	—	—	III	—	—	—
1893-94	Preparat.	—	—	—	—	—
1901-02	—	—	—	Sc. unica	—	—
1911-12	—	—	—	—	—	Sc. unica
Dati sui frequentanti						
1870-71	35	—	—	—	—	—
1875-76	44	124	—	—	—	—
1881-82	62	78	39	—	—	—
1890-91	61	119	60	—	31	—
1900-01	126	156	49	—	—	—
1907-08	165	146	32	—	32	—
1913-14	142	152	66	— 2)	26	35

Dal 1870 al 1899 l'Istituto fornì 366 maestri maturati, di cui solo 237 esercitarono il magistero nel Trentino, 43 abbandonarono il magistero, 38 morirono, 48 esercitarono il magistero in Istria, Trieste, Gorizia, Gradisca e nel Regno d'Italia.

6. - L'Istituto magistrale femminile di Trento

L'Istituto magistrale femminile di Trento incominciò a funzionare assieme a quello maschile dall'1 dicembre 1870.

Ebbe sede propria all'inizio dell'anno scolastico 1874-75 nel vecchio palazzo a Prato, che ben presto si manifestò inadatto e insufficiente allo scopo.

Nel 1914, per le premure del comune e della deputazione al parlamento, venne ultimata l'attuale sede, ampia e comoda, ma con piazzali ridotti e non corrispondenti.

Nell'anno 1870-71 funzionarono solo i corsi I° e II°; nel 1871-72 vennero aggiunti il III° corso e due classi della scuola di pratica; nel 1872-73 la III e la IV classe completarono la scuola di pratica; nel

2) Alla fine dell'anno scolastico 1809-910 venne chiusa la scuola di pratica di Noriglio e venne sostituita con quella di Sacco a classe unica mista.

1873-74 l'istituto ebbe il IV^o corso, il giardino d'infanzia e anche un corso di educazione per maestre di giardino d'infanzia; ³⁾ verso il 1893-94 incominciò a funzionare la classe preparatoria.

Il corpo insegnante era costituito dal direttore, dal catechista, da cinque professori, da due maestri e due maestre ausiliarie, da quattro maestre per la scuola di pratica e dalla maestra di giardino.

Le ore d'insegnamento, il periodo scolastico, le materie e i testi erano press'a poco pari a quelli dell'Istituto magistrale maschile.

L'importo distribuito per stipendi era inferiore a quello dell'Istituto magistrale di Rovereto.

La lingua inglese venne insegnata in ambedue i corsi nel 1870-71 come oggetto libero.

La lingua francese venne insegnata come oggetto obbligatorio fino al 1874 e poi come oggetto facoltativo.

La lingua tedesca fu oggetto libero fino al 1874 e obbligatorio poi.

Il pianoforte fu oggetto obbligatorio fino al 1874 e poi divenne facoltativo.

Dati statistici sui frequentanti - stipendi

A n n o	Corsi magistrali	Scuola di pratica	Giardino d'infanzia	Stipendi	
				N.	Importo
1870-71	56	---	---	—	—
1873-74	104	107	40	38	F. 3190
1880-81	123	136	40	38	F. 2150
1890-91	131	134	40	19	F. 950
1895-96	113	133	40	45	F. 2370
1903-04	225	152	40	58	C. 3900
1009-10	189	180	40	50	C. 3400

Dal 1872 al 1899 l'Istituto fornì 728 maestre maturate, delle quali 665 assolsero gli studi regolari e 63 studiarono privatamente.

³⁾ Il primo anno d'istituzione venne frequentato da 7 allieve: negli anni successivi le allieve preferirono prepararsi privatamente per ottenere, mediante esame, l'autorizzazione di fare la pratica per la durata d'un anno presso il giardino d'infanzia per poter sottomettersi poi all'esame d'abilitazione.

Si presentarono all'esame d'abilitazione:

nel 1903-04 18 candidate e ne vennero abilitate 17

nel 1906-07 29 candidate e ne vennero abilitate 25.

Dall'inizio del 1873-74 il giardino d'infanzia venne affidato alla maestra *Maria Danieli* « che per 35 anni vi svolse un'attività intelligente e proficua e diede al paese una numerosa schiera di maestre d'asilo, le quali opposero un valido ostacolo al diffondersi di asili eretti da società di tendenze pangermaniste ». (4)



Istituto magistrale Antonio Rosmini - Trento (1914)



Istituto magistrale Fabio Filzi - Rovereto (1882)

7. - Gli Istituti magistrali femminili privati

A Rovereto: Nel 1806 le *Dame Ingresi* danno inizio ad un *corso di metodo* per le giovani che aspirano all'insegnamento elementare.

Dal 1819, per ordine del Capitanato distrettuale di Rovereto, le allieve, a fine corso, devono sottomettersi all'esame.

Nel 1822 la durata del *Corso di pedagogia* viene fissata a tre mesi.

L'11 ottobre 1850 l'Ordinariato comunica alle Dame Ingresi che il Luogotenente della provincia ha accolto favorevolmente l'offerta del convento di istituire, sotto il controllo della provincia, il *corso per candidate per l'istruzione elementare*, per le scuole popolari, della durata di almeno un anno, con un programma che abbracci la materia e il metodo in uso nelle scuole minori e, per le candidate delle scuole maggiori, anche il programma delle scuole maggiori. (7)

Nel 1855 il corso è frequentato da 16 allieve e nel 1868 da 15.

Siccome il corso pedagogico si mantenne costantemente della durata d'un anno, nel 1867 l'Ordinariato stabilisce che vi « possano soltanto venir ammesse quelle candidate, che avranno effettivamente percorsa la IV classe elementare e riportato l'attestato di eminenza ».

Per l'apertura degli istituti magistrali voluti dalla legge 1869, nel 1870 il corso pedagogico viene sospeso.

Nel 1899 l'istituto ottiene il permesso di aprire quattro corsi magistrali privati che funzionarono fino al 20 maggio 1915.

A Trento: l'11 ottobre 1850 le *Figlie del Sacro Cuore* ricevono dall'Ordinariato la stessa comunicazione pervenuta alle Dame Ingresi di Rovereto e danno così vita al corso per candidate per l'istruzione elementare.

Nel 1852-53 le frequentanti sono 73, delle quali 11 vengono abilitate maestre e 20 assistenti; nel 1855 le preparande sono 65.

Nel 1866 viene aggiunto un secondo corso; nel 1866-67 le frequentanti il corso aspiranti per la qualifica di assistenti sono 24 e le aspiranti alla qualifica di maestre definitive sono 14.

Nel 1870 viene aperto l'istituto magistrale di stato; le Figlie del Sacro Cuore sospendono naturalmente la vita del corso per candidate e aprono un *istituto magistrale femminile privato* che funzionerà regolarmente fino alla fine della guerra.

8. - La scuola di pratica

Venne creata dalla legge 1869 e determinata dall'Ordinanza 1874; ben intesa, ben diretta e ben frequentata com'era portò ottimi frutti.

1869. « *Pel perfezionamento pratico degli allievi havvi presso ogni istituto magistrale maschile una scuola popolare quale scuola di pratica e scuola modello, presso gli istituti magistrali femminili anche un giardino d'infanzia* ».

Dirige la scuola di pratica il direttore dell'istituto magistrale: « ai maestri delle scuole di pratica corre l'obbligo di cooperare quali maestri ausiliari nell'istruzione degli allievi-maestri ». (24i)

1874. Dall'Ordinanza ministeriale 26 maggio, N. 7114.

« Di regola la scuola di pratica viene mantenuta dallo Stato... ».

Il numero delle classi della scuola di pratica varia.

« Ogni classe... ha il proprio maestro di classe ». ^{3bis)}

« Il compito istruttivo ed educativo nella scuola di pratica spetta in prima linea ai maestri di detta scuola. Devono poi cooperarvi il direttore, gli allievi del III e IV corso magistrale, ed indirettamente anche i maestri di metodica speciale ».

« Il direttore nomina dal numero degli allievi del IV corso, dietro un turno determinato, gli assistenti pei singoli maestri di classe della scuola di pratica. Gli assistenti devono esercitarsi dietro l'avviamento dei maestri di classe nell'adempimento di tutti gli obblighi spettanti a questi ultimi; incombe loro particolarmente la sorveglianza degli scolari avanti il principio della lezione, la loro dirigenza nelle pause di ricreazione ed in passeggiate, l'accompagnamento della classe negli esercizi religiosi e la revisione periodica di tutti i libri scolastici, utensili da scrivere ecc. degli scolari ».

« Il piano d'insegnamento della scuola di pratica viene stabilito nella conferenza dei maestri avuto riflesso al piano normale d'insegnamento fissato per le scuole popolari della provincia... ».

Alla scuola di pratica annessa all'istituto magistrale nel 1901-02 venne aggiunta anche la Scuola unica di Noriglio, per offrire ai candidati la possibilità di farsi un'idea della vita della scuola unica pluriclasse.

9. - Convitti magistrali

Allo scopo di « facilitare agli aspiranti alla carriera magistrale lo studio, e di coltivare negli stessi il sentimento religioso morale », nonchè la possibilità di compiere i loro studi con una spesa relativamente tenue », vennero aperti tre convitti magistrali, due a Trento e uno Sacco di Rovereto.

A Trento: nel 1897 l'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore incominciò ad accogliere singole allieve frequentanti l'Istituto magistrale.

Nel 1901 venne aperto il convitto privato di Maria Bambina, che fino al 1915 ospitò ben 506 allieve.

A Sacco di Rovereto il 1. ottobre 1902 il Comitato Diocesano, sottoponendosi a una spesa rilevante, aprì il convitto magistrale, che ospitò 25 allievi nel 1902-03, 50 nel 1904-05 e dal 1906-07 circa ottanta.

^{3bis)} 1872 - Legge 19.III, N° 28 « sulla regolazione degli emolumenti del personale insegnante presso le scuole di pratica unite con gli istituti d'insegnamento magistrale governativo e mantenute a spese dello Stato ».

Tutti gli ex convittori, e tra essi lo scrivente, ricordano con molta riconoscenza e venerazione il direttore *Don Carlo Bracchetti*, il quale « con una disciplina non punto severa nè pedantesca » rese piacevole e moralmente e fisicamente sano il soggiorno e contribuì decisamente alla formazione d'un carattere aperto e saldo.

10. - Per il perfezionamento dei maestri

Scarsissimi erano i mezzi e le possibilità che avevano i maestri di perfezionarsi e di continuare gli studi: c'erano poche biblioteche, con pochi libri: prima del 1885 nel Trentino non c'era nemmeno un periodico scolastico: i corsi di perfezionamento erano rarissimi; non c'erano riduzioni ferroviarie e perciò erano difficoltà i viaggi d'istruzione; la carriera era chiusa; comprarsi libri corrispondeva a privarsi del necessario.

1774. I maestri devono provvedersi i libri indicati e devono seguirli « *nè sopra alcuno altro libro dee la gioventù ammaestrarsi, che su questi soli. Sarà bene però che i maestri più abili profittino ancor d'altri libri che trattino delle stesse materie, per estenderle viemmargiamente con essi le loro cognizioni proprie* ». (24a)

1805. « *Il maestro dee... colla lettura di buoni libri procurare di sempre più perfezionarsi pel suo impiego* ». (24d)

1869. « *Il perfezionamento pedagogico e scientifico dei maestri è da promuoversi a mezzo di periodici per le scuole, di biblioteche per maestri, di conferenze periodiche e di corsi di perfezionamento* ».

« *In ciascun distretto sarà formata una biblioteca dei maestri* ». ⁴⁾

« *In ogni distretto scol. sarà tenuto almeno una volta all'anno una conferenza dei maestri* ». (24i)

1870. Da circolare min. aprile, N. 50: « *I corsi di perfezionamento si aprono ogni anno nei mesi di vacanza e durano da quattro a otto settimane... Nei primi anni avrà particolare riguardo al ramo delle scienze esatte delle scuole pop...* ». Il numero previsto per ciascun corso è di 20, proposti dagli ispettori scol., scelti dal Cons. scol. prov. e provvisti d'un'indennità di spese di viaggio e di mantenimento.

1904. « *Le spese per le biblioteche distrett. ad uso dei maestri verranno sostenute mediante contributi dei docenti nell'importo corrispondente ad un quarto per cento del salario (senza aggiunte locali): nel 1910 un ottavo per cento del salario, rispettivamente della remunerazione senza aggiunta; nel 1918 un decimo per cento degli emolumenti di servizio acchuse le competenze per la dirigenza e l'abitazione* ». (25c)

1905. « *Nelle scuole pop. di due o più classi sarà tenuta di regola ogni mese una conferenza dei maestri* ». (24r)

⁴⁾ Nel dicembre 1873 la biblioteca del personale insegnante del Distretto capitanale di Cles contava 342 volumi.

Riguardo ai corsi tenuti ho trovato notizia dei seguenti:

1908-09, a *Rovereto*, un corso di disegno della durata d'un mese;

1909, a *Firenze*, un corso originizzato dalla Lega Nazionale e ripetuto tutti gli anni fino al 1914;

1909-10, a *S. Michele*, corso d'agronomia frequentato da 20 maestri;

1911-12, a *Trento*, organizzato dalla Pro Cultura per maestri elementari;

1912-13, a *Rovereto*, organizzato dalla Pro cultura, della durata di sette giorni, con sette lezioni giornaliere (psicologia, lingua, didattica, educazione fisica, igiene scolastica, scuola pop. ed emigrazione, letteratura italiana, storia della Val Lagarina);

1913-14, a *Trento*, corso di disegno per 35 maestri di scuola complementare, sovvenzionati con Cor. 2 al giorno.

II. - Libri dati alle stampe da maestri trentini

ARMANI BARTOLOMEO: *Ricordo del giubileo di Francesco Giuseppe I*, Rovereto, 1898.

BONELLI ANTONIETTA: *Gemiti e fremiti*, Firenze, 1901.

— *O verde Adige*, Trento, 1903.

— *Composizioni italiane per le scuole complementari, normali e secondarie*, Torino, 1906.

— *Come va il mondo*, Rocca di S. Cassiano, 1907.

— *Rose morte*, Firenze, 1907.

— *Filo d'oro*, versi, Rovereto, 1908.

— *Verso la luce*, Vol. I, Firenze, 1911.

— *Il Natale* (poemetto), Milano, 1911.

— *Dalle Alpi*, versi, Trento, 1911.

— *Dittico - La bacchetta magica - La mia Croce*, pagine d'album, Milano, Casa Ed. Ambrosiana, 1912.

— *Stelle cadenti* (bozzetti), Milano, 1912.

— *Credo* (poesie), Milano, Casa Ed. Ambrosiana, 1913.

— *Verso la luce*, Vol. II, Milano, 1913.

— *Canzoni Heiniane*, Milano, Casa Ed. Ambrosiana, 1913.

Molte altre poesie e prose sono sparse in giornali, riviste e antologie.

BORGHESI CANDIDO: *Virtù e lavoro*, Trento.

— *Avventure di famiglia*, Trento, 1898.

COCOLI AUGUSTO: *Grammatica della lingua italiana riassuntiva e pratica ad uso delle scuole popolari e civiche*, Trento, 1895.

- *Esercizi di lingua italiana ad uso delle scuole popolari e civiche*, parte I, Trento, 1903; parte II, Trento, 1904; parte III, Trento, 1906.

CHESI RODOLFO: *Il camoscio*, 1914.

D'AMBRA e G. CATTONI: *Semprevivi* (Racconti per giovanetti trentini), Rovereto, 1912.

Il maestro Cattoni fu attivo collaboratore per Noriglio e per la Valle di Terragnolo, dell'Archivio folcloristico della Rivista « Pro cultura ».

DOSSI ILARIO: *Pagine di Pedagogia d'un educatore trentino*, Milano, 1918.

FRANCH DOMENICO: *Sillabario e libro di lettura per la I classe*, Trento, 1891.

- *Programmi didattici particolareggiati*, Cles, 1898.

- Traduzione di *Immagini ai fanciulli* del prof. G. B. Reiss, Trento, 1912.

- *Vademecum per i maestri*, Trento, 1912.

GALLETTI GIULIO: *Metodica per la prima classe elementare*, Trento, 1912.

- *L'insegnamento della grammatica*, Rovereto, 1912.

LONGO prof. VALENTINO: *Metodica per l'insegnamento della storia naturale nella scuola popolare*, Rovereto, 1912.

LORENZI E. - MICHELI C.: *Manualetto per l'apprendimento della lingua*, Trento, 1893.

LORENZI ERNESTO: *Saggio di commento ai cognomi trentini*, Trento, 1895.

- *La ruina di qua da Trento*, Trento, 1896.

- *La leggenda di Dante nel Trentino*, Trento, 1897.

- *Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari di campagna*, Trento, 1900.

- *L'invasione francese del 1703 nel Trentino*, Trento, 1900.

- *Osservazioni etimologiche sui cognomi di Val di Non e Val di Sole. I cognomi tedeschi in Val di Non. Osservazioni storiche ed etimologiche sui Casati di Avio. Le genealogie di Malè di Don Bottea. Osservazioni sui cognomi solandri. Le genealogie del Perginese di Don Bottea*, Trento, 1902-03-04.

- *La questione ladina...*

- *La Guardia Nazionale a Trento, durante l'interregno del 1801-02*, Trento, 1805-06.

- *I conti dell'invasione francese nel 1703 a Tiarno superiore e l'incendio di quel paese nel 1733*, Trento, 1906.

- *Osservazioni etimologiche sui cognomi ladini*, Trento, 1907-08.

DE MANINCOR GIUSEPPE: *Raccolta di 56 tavole sillabiche per esercizi di sillabazione e di copiatura*, Trento, 1896.

- *Prontuario per la retta pronuncia delle vocali e - o e delle consonanti s - z della parlata italiana*, Trento.

- MARCHI GIUSEPPE: *I serpenti del Trentino*, Trento, 1899.
- *Pregiudizi e superstizioni intorno alla Fauna Trentina*, Trento, 1903.
- *Note e osservazioni intorno all'avifauna trentina*, Trento, 1907.
- *I Ropalaceri del Trentino*, Trento, 1910.
- MARINI P.: *75 lezioni oggettive per le scuole popolari*, Gorizia, 1905.
- MOSNA FRANCESCO: *La vita dello scultore trentino Alessandro Vittoria*, Trento, 1893.
- MOSNA FRANCESCO e LOCHI D.: *Atlante geografico ad uso delle scuole italiane della Monarchia*, Trento, 1902.
- NICCOLINI ILLUMINATO: *I libri di scuola popolare - loro importanza e opinioni intorno al modo di compilarli*, Trento, 1893.
- ODORIZZI FRANCESCO: *Istruzioni di bachicoltura*, Trento, 1888.
- PANIZZA PIETRO: *Il telefono senza fili*, Trento, Scotoni e Vitti, 1903.
- *Francesco Guardi nel secondo centenario della sua nascita (1712-1912)*, Trento, 1912.
- RECLA PAOLO: *Esercizi preparatori per avviare i bambini a leggere, scrivere e far di conti*, Trento, 1901.
- *Elementi di educazione per le famiglie del popolo*, Trento, 1902.
- DE TISI G.: *Elementi di Metodica speciale con dodici lezioni pratiche ad uso degli allievi dell'i. r. Istituto Magistrale*, Trento, 1909.
- TERZA GIUSEPPE: *Il manuale dell'abbreviazione logica della stenografia*, Trento, 1901.
- *Sette opuscoli diversi per lo studio della stenografia Gab. Noe*, Trento, 1895-96.
- TRENTINI G.: *Sviluppo della proposizione quale avviamento al comporre in una prima e seconda popolare*, Rovereto, 1896.
- *L'insegnamento della proposizione*, Trento.
- ZANIBONI EERMINIO: *La Festa degli alberi a Rovereto*, 1903.
- *Ricerche e studi sulle origini della famiglia Zaniboni da Riva di Trento*, Rovereto, 1910.
- ZANIBONI ADAMO: *Manualetto per l'insegnamento delle principali regole d'ortografia italiana*, Riva, 1886.
- ZECCHINI ADAMO: *La disciplina scolastica*, Riva, 1894.
- *Calendario scolastico 1903-04*, Riva, 1903.
- *Educazione-Lavoro; L'educazione fisica dei fanciulli*, Riva, 1911.
- ZUCALLI MACEDONIO: *Elementi d'igiene generale e scolastica*, Arco, 1887.
- *Date principali della storia austro-ungarica e Tirolese*, Arco, 1890.
- *Date della Storia universale*, Trento.
- *Regole ed esercizi di lingua in quattro parti ad uso delle scuole popolari*, Trento, tip. Seiser, 1894.

- *Grammatica italiana per le scuole popolari*, parte I per il II e III anno di scuola; parte II per il IV, V e VI anno di scuola; parte III per il VII e VIII anno di scuola; Trento, tip. Seiser, 1892-97.
- *Grammatica della lingua italiana per i primi anni delle scuole reali*, Trento, Seiser, 1898.
- *Piccolo Dizionario tedesco-italiano*, Trento, tip. Seiser, 1905.
- *Geografia per le scuole popolari*, Trento.
- *Nuovo atlante scolastico ad uso delle scuole medie inferiori*, Vienna, 1908.
- *Grammatica e comporre per le scuole civiche*, Trento, Seiser, 1912.

12. - Dati statistici sui maestri

Nel 1785 nel Circolo ai confini d'Italia, nelle circa 80 sedi scolastiche c'erano circa 90 maestri, in maggioranza secolari «tranne in luoghi alpestri e segregati» per non disturbare i curatori d'anime dal loro ufficio.

	1820-21 Maestri	1935-36 Maestri	1853-54		Totale
			Maestri	Maestre	
Modello	8	—	—	—	
Molto buoni	123	255	155	105	
Buoni	322	298	277	185	
Deboli	129	—	—	—	
Mediocri	—	83	44	36	
Totale	582	636	476	326	802
	1820-21 Assistenti	1835-36 Assistenti	1853-54		Totale
			Sottomaestri	Sottomaestre	
Molto buoni	9	39	31	7	
Buoni	35	107	69	19	
Deboli	31	30	17	3	
Totale	75	176	117	29	146

Nel 1836-37 c'erano 799 docenti: 315 maestri ecclesiastici, 262 maestri secolari, 222 maestre.

Dei maestri ecclesiastici pochi erano i parroci, molti i curati, cappellani esposti, cooperatori e beneficiati.

Anno 1867-68

	Maestri			Maestre	
	eccles.	secolari		suore	secolari
Direttori delle scuole elementari magg. . . .	5	—	Direttrici delle scuole elementari magg. . . .	—	—
Maestri della scuole elementari magg. . . .	7	6	Maestre delle scuole elementari maggiori . . .	—	—
Maestri delle scuole elementari min. o triviali .	38	279	Maestre delle scuole elementari min. o triviali .	25	297
Sottomaestri delle scuole elementari min. o triviali	3	112	Sottomaestre delle scuole elementari min. o triviali	23	174
Totale	153	397	Totale	48	471

Nel 1870 c'erano: 520 maestri (128 ecclesiastici e 401 secolari) e 514 maestre, con un totale di 1043 maestri e maestre.

Nel 1896-97 v'erano: 67 suore maestre e 6 sacerdoti maestri

Nel 1907 v'erano: 54 suore maestre e 5 sacerdoti maestri

Nel 1913 v'erano: 51 suore maestre e 3 sacerdoti maestri.

CAPITOLO VIII

OBBLIGO SCOLASTICO - ESAMI - LIBRI DI TESTO - CIECHI E SORDOMUTI - OPERE ASSISTENZIALI - BIBLIOTECHE SCOL.

I. - Obbligo scolastico

L'obbligo scolastico (dai 6 ai 12 anni venne imposto dal Regolamento 1774 e dall'editto 1783 e venne esteso fino ai 14 anni compiuti dalla legge 1869.

Per l'opera persuasiva del clero e dei maestri, per l'esigenze dei tempi e per il timore delle multe si può dire che l'obbligo era anche osservato: non mancavano però le eccezioni.¹⁾

1) 1804 - A *Livo*, *Preghena*, e *Varollo* « In primavera le scuole sono poco frequentate, perchè gli scolari devono condurre le capre al pascolo ed a fare fasci di legna ».

1828 - Dai verbali di visita del decano di *Ala*: « I genitori sono negligenti nel mandare i figli alla scuola ».

1830 - Dai verbali di visita del decano di *Malè*: lamenta per più sedi negligenza dei genitori nel mandare i figli alla scuola e lamenta pure negligenza da parte degli scolari.

1833 - Dalle relazioni del decano di *Lomaso*: a *Bleggio* e *Spiazzo* « Gran negligenza nel frequentare la scuola tanto da parte dei fanciulli, che delle fanciulle, come dei rispettivi genitori. Alcuni non si presentano nemmeno una volta in tutto l'anno ». (7)

1836 - Dalle relazioni del decano di *Taio*: a *Priò*, *Dermulo*, *Dardine*, *Banco*, vi sono molti genitori trascuranti...

1852 - Da una relazione della Reggenza del Tirolo Italiano di Trento: « ... nei corsi due anni ... la frequenza andava sempre diminuendo pressochè ovunque »; nel 1851 nel Trentino non frequentarono 1312 ragazzi obbligati e 1174 ragazze.

1868 - Da una relazione dell'Ordinariato al Governo: « ... il popolo non tutto è compreso dell'importanza dell'istruzione »; necessita richiamare in attività le misure coattive per ottenere una più diligente frequentazione.

L'emigrazione invernale praticata nel Regno d'Italia fin dall'inizio del secolo XIX, o ancor prima, dagli *spazzacamini* di Val di Non e del Banale, dagli *arrotini* (moletti) di Rendena, dai *calderai* (paroloti) di Val di Sole, ... ostacolò non poco la frequenza scolastica: per arginarla la conferenza provinciale dei maestri del 1898 votò la seguente proposta: « Venga proibito ai fanciulli obbligati alla scuola di allontanarsi dal paese o di emigrare per darsi al commercio girovago o per fare gli spazzacamini, gli arrotini, i pastori ecc. ». (18)

Seguono i paragrafi di legge.

1774 - *I fanciulli non istruiti in casa dovranno frequentare la scuola dai 6 ai 12 anni; non saranno esentati nemmeno gli «orfanì in servizio».*

Anche per le fanciulle deve essere obbligatoria l'istruzione, ed esse frequenteranno la scuola specialmente nei paesi ove queste saranno istituite, mentre nei luoghi piccoli andranno alle scuole maschili sedendo in banchi separati.

«I genitori e i tutori dovranno indispensabilmente mandare i fanciulli alla scuola e vi saranno obbligati dai Magistrati e dalle superiorità locali». (24a)

1783 - *«Le ragazze possono frequentare la scuola...».* 2)

Presso ogni parrocchia e filiale va tenuto il ruolo.

1805 - *«Tutti i fanciulli e le fanciulle s'è ricchi che poveri dal principio del sesto sino al compimento del dodicesimo anno di età sono obbligati di frequentare la scuola».*

Ogni autunno, maestro, ispettore scolastico locale e curatore d'anime rileveranno dai registri battesimali gli obbligati alla scuola. (24d)

1869 - *«L'obbligo a frequentare la scuola incomincia compiti i sei anni e dura fino a compiti quattordici anni d'età».*

Per gl'inadempienti sono previste misure coercitive stabilite dalle legislazioni provinciali. (24i)

1883 - Dopo sei anni di regolare frequenza a scolari delle campagne ed ai fanciulli poveri delle borgate e città possono venir accordate *facilitazioni*, consistenti nella limitazione dell'insegnamento ad una parte dell'anno o all'istruzione di mezza giornata.

1817 - Prima dell'anno nono non potrà venir ammesso nessuno in una fabbrica; gli ammessi dovranno frequentare una scuola serale e domenicale tenuta dal pastore delle anime e finanziata dal proprietario della fabbrica.

1870 - *«I fanciulli ai quali non venne rilasciato il certificato di licenza, sono obbligati a frequentare la scuola anche dopo compiuta l'età di obbligo alla scuola».* (24n)

Leggi provinciali 1892-1904-1910-1918 - *«L'elenco dei fanciulli, che hanno l'età d'obbligo alla scuola e che, a sensi del par. 29, capoverso 2, appartengono a una scuola, si chiama matricola scolastica. Il Consiglio scolastico locale dovrà far apparire nella matricola scolastica separatamente quei fanciulli, che frequentano una scuola superiore, un istituto dello stato o della provincia, una scuola industriale od agraria, un corso speciale oppure un corso di istruzione in quanto quelle scuole, pel loro ordi-*

2) «Prima si pensò ai fanciulli; molte comunità provvidero fondi per il pagamento delle maestre delle fanciulle; nelle città dove c'erano monasteri di monache, si addossò a queste la pubblica istruzione delle ragazze».

namento, sono atte a surrogare l'istruzione della scuola popolare e inoltre quei fanciulli, che sono affetti da imperfezioni mentali o da un grave difetto fisico, che è d'impedimento allo scopo dell'istruzione o alla frequentazione della scuola; così pure i ragazzi che vengono istruiti a casa o in un istituto privato, e finalmente quelli che sono occupati in imprese industriali e ricevono un'istruzione speciale ».

ELENCO DEGLI OBBLIGATI

1905-(1870) - *« L'autorità scolastica locale o l'organo incaricato per legge di tenere la matricola scolastica ha l'obbligo di rimettere per tempo al dirigente della scuola, prima che incominci l'ammissione degli scolari, l'elenco chiaro di tutti i fanciulli che abitano nel circondario scolastico e sono obbligati per legge a frequentare la scuola popolare. L'elenco forma base per l'ammissione degli scolari ».*

Le quattro leggi provinciali ripetono e confermano questa norma.

ELENCO DEGLI ISCRITTI

(Ammissione dei fanciulli alla scuola)

1805 - Il Regolamento non dà dettagli sull'iscrizione, però la prevede: *« Finita l'iscrizione dei giovani abili alla scuola... ».*

1869 - *« I genitori o i loro rappresentanti sono obbligati di condurre alla scuola per l'ammissione i fanciulli che vi sono obbligati e si trovano in loro custodia, e precisamente in uno degli ultimi tre giorni avanti il principio dell'anno scolastico ».*

Dati sugli scolari obbligati alla frequenza e sui frequentanti.

Nel 1786 nel Circolo ai confini d'Italia c'erano:

Obbligati maschi 5186 femmine 4520 Totale 9706
Frequentanti maschi 3845 » 1847 » 5332

Anno	Scolari obbligati			Frequentanti		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
1820-21	20.843	17.635	28.478	19.745	11.161	30.906
1835-36	23.749	21.360	45.109	23.738	17.708	41.446
1854-55	24.565	22.266	47.831	25.434	23.671	49.105
1867-68	24.634	23.291	47.925	24.477	23.139	47.616
1896-97			59.477			
1913-14			64.763			

2. - Circondario scolastico - Registri

Trascrivo i paragrafi di legge.

CIRCONDARIO SCOLASTICO

1805-(1807) - « *Tutti gli scolari debbono frequentare la scuola, a cui sono ascritti, ... sotto pena della doppia tassa. Ai maestri è proibito ... il ricevere dei fanciulli che non siano della loro scuola e ne' anche gli ispettori distrettuali possono in ciò dispensare* ». (24d)

1892 - « *Ad ogni scuola popolare pubblica sarà assegnato un circondario scolastico, che viene formato dai luoghi, frazioni di essi, casali o case, a questa scuola aggregate* ». ³⁾

Per facilitare la frequenza della scuola possono venir aggregate a un circondario scolastico singole parti di un comune alla scuola di una comunità scolastica limitrofa.

La comunità scolastica è la concorrenza scolastica locale formata da uno o più comuni locali.

« *Il circondario scolastico proprio dei fanciulli è quello, nel quale dimorano i loro genitori o quelle persone presso le quali essi si trovano (non soltanto transitoriamente) collocati* ».

MATRICOLA SCOLASTICA ED ELENCO DEGLI OBBLIGATI

1774 - « *Nelle città i Magistrati compileranno due volte all'anno la nota dei fanciulli arrivati all'età prescritta e la consegneranno ai maestri, e nei paesi tale nota sia compilata dal maestro stesso su i libri parrocchiali dei battesimi* ». (24a)

1787 - Il ruolo degli obbligati, diviso in ragazzi e ragazze, va compilato durante le vacanze estive.

1805 - « *Il numero (degli obbligati) dee rilevarsi esattamente, e confrontarsi coi libri battesimali per ogni scuola giusta il formulario N° 9, nel quale si notano separatamente i fanciulli dalle fanciulle, gli uni e gli altri divisi secondo gli anni d'età, cui appartengono, e secondo i vari luoghi, che alla scuola si trovassero aggregati* ».

1869 - Determinato il circondario « *l'autorità scolastica locale o l'organo a ciò destinato per legge dovrà quindi iscrivere annualmente, prima che cominci l'anno scolastico, tutti i fanciulli che abitano in un circondario scolastico e appartengono all'età obbligata alla scuola in una matricola scolastica, e tenerli in continua evidenza* ».

« *Le prescrizioni relative alla disposizione e alla tenuta della matricola scolastica saranno emanate dall'autorità scolastica provinciale* ». (24i)

³⁾ « *I confini dei circondari scolastici dovranno possibilmente seguire la linea di confine dei territori comunali* ». (25a)

3. - Multe per mancata iscrizione o frequentazione

Vennero istituite col Regolamento 1774 e confermate dalle leggi che seguirono: dal più al meno vennero anche applicate e giovarono per rendere effettivo e abituale l'obbligo scolastico.

1774 - « *I Magistrati e superiori vigileranno sull'adempimento dell'obbligo scolastico e procederanno, anche con la forza, contro quei genitori o tutori che si ostinassero a trasgredirlo* » (24a)

1783 - « *Il parroco ... sarà obbligato unitamente al pretore, d'invigilare con attenzione, che tutti i fanciulli della sua parrocchia dai 6 fino ai 12 anni vadano diligentemente alla scuola; e in caso di mancanze saranno costretti i genitori a mandarli anche con penali...* ».

« *I poveri che non mandano i loro figli alla scuola dovranno castigarsi con pubblico lavoro* ». (24b)

1805 - « *Spetta all'autorità locale d'interpellare i genitori sulle assenze dalla scuola dei loro figli e « sottoporre i colpevoli alla pena prescritta* ». (24d)

1809 - Il governo bavaro obbliga i genitori a mandare alla scuola i loro figli « *sotto pena di F. 3* ».

1869 - « *I genitori o loro rappresentanti e così pure i proprietari di fabbriche e di stabilimenti industriali sono responsabili della regolare frequentazione della scuola da parte dei fanciulli che vi sono obbligati, e possono essere costretti con misure coercitive all'adempimento di tale dovere. La legislazione provinciale stabilisce i relativi dettagli* ». (24i)

NOTA DELLE ASSENZE

I maestri vengono obbligati, nel 1774 e 1805, a notare i mancanti ogni giorno su apposito catalogo e dal 1870 in poi a notare le assenze giustificate e ingiustificate, mattina e sera, nel libro della classe.

Contro genitori che sottraggono i loro figli all'iscrizione o danno false indicazioni, o durante l'anno si trasferiscono in altro circondario senza darne partecipazione, o sottraggono i loro figli alla frequentazione, è prevista una multa: nel 1892 di fiorini 10 o due giorni in caso d'insolvenza, e in caso di recidiva di fiorini 20 o in caso d'insolvenza a quattro giorni di reclusione; nel 1904, 1910 e 1918 di Corone 20 o a due giorni di reclusione e in caso di recidiva di Corone 40 o quattro giorni di reclusione.

La procedura è la seguente: ogni quindici giorni il dirigente compila il rapporto assenze per tutta la scuola e lo consegna al Consiglio scolastico locale, il quale lo inoltra, con la proposta di punizione, al Consiglio scolastico distrettuale, che normalmente segue la procedura

penale politica, però può emettere un mandato penale senza previo esame dell'incolpato; « *se entro otto giorni viene elevata eccezione si avvia la procedura ordinaria* ».

Le multe vengono rimosse in via politica e il ricavato serve per comperare mezzi didattici per la relativa scuola.

4. - Esami

I due primi Regolamenti ordinarono di tenere in ogni scuola pubblici esami semestrali a scopo dimostrativo, propagandistico e per togliere ogni ombra d'ingiustizia.

I maestri non ne furono mai entusiasti e appena poterono li tralasciarono.

1774 - *Alla fine d'ogni corso si faranno pubblici esami alla presenza « dei personaggi più autorevoli e di chiunque voglia assistervi »*. (24a)

1805 - In tutte le scuole elementari semestralmente ordina pubblici esami, in forma solenne alla presenza del Pastore delle anime e dell'ispettore scolastico locale. « All'esame sono da invitarsi le persone più ragguardevoli, i Giudici, i rappresentanti comunali, ed altri impiegati ».

(1804) - Privatisti che desiderano dare l'esame sul programma della terza classe della scuola elementare maggiore, devono presentarsi all'esame in una scuola normale o elementare maggiore.

(1792) - « *I maestri hanno diritto di esigere 2 fiorini d'onorario per ciaschedun esame privato* ».

« *L'esame presso una scuola pubblica ed un regolare attestato è anche necessario per essere ammesso ad imparare un'arte o mestiere* ». (24d)

1870 - « *A seconda del giudizio dell'autorità scolastica locale potranno alla fine d'ogni anno scolastico tenersi esami pubblici. Solo scopo degli esami* ⁴⁾ *è di far conoscere ai genitori le prestazioni della scuola e di accrescere nel comune l'interesse per l'azienda scolastica* ». (24n)

1905 - « *... Non è permesso di tenere ... al principio dell'anno scolastico speciali esami suppletivi o di ripetizione in singoli oggetti* ». (24r)

⁴⁾ Sullo scopo degli esami Marchetti nella sua *Metodica* (1785) così si esprime: « Affinchè si possa agevolmente conoscere il progresso degli scolari, e cioè che essi hanno imparato, si dee nelle scuole della campagna fare gli esami ogni mezz'anno sopra tutti quelli oggetti, che son stati insegnati, alla presenza del Parroco, dell'Ufficiale del Dinasta, ovvero del Ministro del Sovrano e d'alcuni altri Giurati ».

Il Bellesini motiva gli esami pubblici « per togliere ogni ombra d'ingiustizia ».

5. - Promozioni da classe a classe - Da sezione a sezione - Ammissione alle scuole medie

Riporto le principali norme di legge.

1805 - Dalla scuola elementare minore si può passare alla III classe della scuola elementare maggiore.

« Il passaggio da una classe ad un'altra superiore del medesimo istituto non può farsi senza il consenso del catechista ». (24d)

1805 - Dalla terza classe della scuola elementare maggiore si può passare al ginnasio.

Dalla IV classe della scuola elementare maggiore si può passare al ginnasio e alla scuola reale.

« Il passaggio a un superiore istituto non può concedersi, prima che lo scolare non sia stato sottomesso ad un esame nell'istituto inferiore, ed abbia ciò giustificato con legali attestati ». (24d)

1869 - Per l'ammissione all'Istituto Magistrale si richiede *« La prova della corrispondente istruzione preparatoria ... mediante un esame rigoroso di ammissione ».*

1905 - *« La conferenza dei maestri decide alle fine dell'anno scolastico, se lo scolaro sia maturo o meno per salire alla prossima classe o sezione superiore. In tale riguardo non si può a ragione considerare decisiva per sè sola una misura del tutto precisata di cognizioni negli oggetti obbligatori della scuola popolare; quindi in date circostanze non si dovrà attribuire un'importanza decisiva nemmeno alla nota di progresso „insufficiente” in uno o nell'altro oggetto. Anzi si dovrà, tenendo pienamente conto delle circostanze, in ispecie dell'età del fanciullo, badare soltanto se esso possieda la necessaria maturità di mente per poter seguire nel prossimo anno scolastico l'istruzione nella prossima classe o sezione superiore ».*

« La scuola civica si collega al quinto corso annuale della scuola popolare generale ». (24r)

6. - Premi

S'iniziò la distribuzione, a scopo d'incoraggiamento e di propaganda, dalla fondazione delle scuole e la si trascinò fin verso il 1900.

1774 - *« A fine esami si premieranno quelli che più si saranno distinti per buona condotta e profitto negli studi ».* (24a)

1805 - *« Il fine degli esami si fa colla lettura dei nomi di quegli scolari che si distinsero sopra gli altri nel profitto, nella diligenza e nella compostezza ».*

Alla fine della visita dell'ispettore scolastico distrettuale « se vi sono mezzi si distribuiscono dei premi ad alcuni di loro, nella qual cosa si avrà di mira di premiare specialmente quelli che si distinsero nell'oggetto principale, quale è quello della religione. Per tale fine si esorteranno le rappresentanze comunali a voler fare qualche spesa per un oggetto cotanto interessante ». (24d)

Al tempo del Bellesini la premiazione « veniva fatta nella chiesa di S. Francesco Saverio, trasformata per l'occasione, in magnifica sala con in mezzo un'ampia tribuna, sulla quale sedevano le autorità cittadine ed i maestri. Il direttore della scuola seguiva l'adunanza con un discorso. sul valore dell'istruzione ed educazione della gioventù, eccitando i genitori a far frequentare la scuola dai loro figliuoli con diligenza ed amore.

Seguiva la chiamata dei premiandi ... e ciascuno veniva onorato con una suonata della banda militare, appositamente invitata ».

I premi consistevano in libri di divozione od istruzione con breve dedica. (37)

A Trento dal 1818 al '30 i premi vennero distribuiti in forma solenne prima nella chiesa del Seminario e poi in quella di S. Maria Maggiore.

1822 - I libri destinati ai premiandi dovevano venir approvati dall'Ordinariato.

1832 - L'Ordinariato partecipa ai decani-ispettori che il Governo provinciale « autorizza i Comuni di fare col consenso delle fabbricerie, la spesa per premi sino all'importo di F. 10, dovendo tali premi sacri consistere in libri di divozione, immagini di santi, corone, ... ». (8a)

1851 - L'Ordinariato lamenta che in vari luoghi viene trascurata la distribuzione dei premi, destinati a servire di stimolo ai piccoli, di sprone per i maestri e di conforto per i genitori.

La distribuzione dei premi si trascinò con un continuo minuendo fin verso il 1900.

1898 - La conferenza provinciale dei maestri deliberò ad unanimità la proposta: « Sia abolita la distribuzione annuale dei premi... » e difatti non se ne parlò più.

7. - Note di qualifica

I termini usati vennero fissati verso il 1790, nel 1870 e 1905 e vennero limitati a quattro gradazioni nel 1790 e 1870 e a cinque nel 1905.

1790	1870	1905
<i>Nei costumi</i> ottimi buoni mediocri contrari alla disciplina o cattivi	<i>In condotta morale</i> pienamente conforme o eminente conforme - accessit meno conforme - prima	<i>In contegno</i> ⁵⁾ lodevole soddisfacente conforme meno conforme non conforme
		<i>Nella diligenza</i> ⁶⁾ costante soddisfacente sufficiente incostante poca
<i>Nella frequentazione</i> assai diligente diligente incostante di rado	<i>Nella frequentazione</i> molto diligente diligente meno diligente negligente	
<i>Nel profitto</i> ottimo (la prima con eminenza) buono (la prima) mediocre (la seconda) debole (la terza)	<i>Nel progresso</i> molto buono buono mediocre (sufficiente) insufficiente	<i>Nel progresso</i> ⁷⁾ molto buono buono sufficiente appena sufficiente insufficiente
		<i>Nella forma esterna</i> ⁸⁾ molto accurata accurata meno accurata non accurata trascurata

5) « La fissazione della nota per il contegno è riservata nelle scuole di due o più classi alla conferenza dei maestri ».

6) « La nota per la diligenza sarà fissata alla fine di ogni trimestre » in comune da tutti i maestri occupati nella rispettiva classe.

7) « Nel primo trimestre il progresso dei fanciulli nel primo corso d'istruzione sarà classificato in tutti gli oggetti cumulativamente con una sola nota ».

8) « La classificazione della forma esterna dei lavori in iscritto incomincia con la quarta categoria di età ».

8. - Attestati scolastici

In complesso si riducevano a tre: notizia scolastica, certificato di licenza e certificato d'uscita.

1805-(1790) - *Attestato di frequenza e di profitto* per le classi I e II delle scuole elementari minori;

Attestato di costumi e profitto per le classi I II III IV corso I° e corso II° delle scuole elementari maggiori.

Vengono rilasciati agli scolari « per passare ad altro istituto, ad un'arte, o a sostegno di qualche loro ricorso », copiati dall'estratto dell'ultimo esame e scritti secondo la formola prescritta.

« *Gli attestati scolastici per le scuole elementari minori, maggiori, e reali si spediscono in carta libera senza bollo, qualora non siano assoluti, che rilasciano i direttori sopra gli esami sostenuti in tutte le classi* » (1804).

« *Gli artisti non possono ricevere nessun garzone che non abbia almeno per due anni frequentato una scuola elementare minore* ». (24d)

(1787) - « *I garzoni apprendisti di qualunque arte, o mestiere, non si possono nè ricevere, nè assolvere senza i debiti attestati sopra l'istruzione religiosa, e ciò sotto pena di fiorini 50* ». (24c)

1870 - *Notizia scolastica* — sulla frequenza, sul contegno e sui progressi, da far pervenire ai genitori quattro volte all'anno;

— *certificato di frequentazione* — può venir rilasciato durante l'obbligo di frequentazione soltanto su motivata domanda dei genitori o loro sostituti;

— *certificato di uscita* — viene consegnato ai fanciulli « il cui stato fisico o mentale, trascorso il periodo di tempo entro cui corre l'obbligo a frequentare la scuola, dimostra evidentemente che non potranno raggiungere gli scopi della scuola popolare »;

— *certificato di licenza* — vien consegnato a quei fanciulli che adempiuto all'obbligo di frequenza, a giudizio del reggente, o della conferenza dei maestri ove esistono più classi, « hanno acquisite le cognizioni più necessarie prescritte dalla legge ».

Viene rilasciato su carta semplice dal reggente la scuola e presso le scuole di più classi vien sottoscritto anche dal maestro della classe superiore. (24n)

1905 - *Notizia scolastica* (come nel 1870 ma più estesa);

— *attestato d'esame* — viene rilasciato agli scolari che ricevono l'istruzione a casa o in una scuola privata e si sottopongono a regolare esame;

— *attestato dimissorio* — (come nel 1870);

— *attestato di licenza* — viene consegnato ai fanciulli che hanno raggiunta l'età non più obbligata alla scuola e posseggono le più necessarie cognizioni prescritte per la scuola popolare, nella religione, nel leggere, nello scrivere e nel far conti ».

La fissazione delle note dell'attestato di licenza spetta alla conferenza dei maestri.

Tutti gli attestati vanno estesi su carta semplice; i duplicati estesi su richiesta vanno soggetti a una tassa di Corone 2. « *Per la stampa degli attestati e delle notizie scolastiche si userà la carta omogenea per attestati con l'aquila imperiale impressa nello sfondo...* ». (24r)

9. - Libri di lettura e di testo

a) Disposizioni legislative e notizie.

1774 - « ... abbiamo fatto comporre ... libri e tabelle di tutti gli oggetti d'insegnamento ad uso degli scolari e le necessarie istruzioni per i maestri medesimi inserite nel Libro del metodo... ». (24a)

Il sac. Giovanni Marchetti fondatore della Scuola popolare di Rovereto ... tradusse dal tedesco i nuovi libri scolastici.

1787 - Il maestro dovrà « *far uso in scuola dei libri stabiliti, e giammai introdurne di forestieri* ».

« *I libri italiani dovranno prendersi puramente dalla Stamperia Marchesani in Rovereto, nè si pagheranno oltre lo stabilito prezzo* ».

La Ditta Marchesani in compenso del privilegio si obbligava a « *fornire gratuitamente i libri per gli scolari poveri* ».

« *I poveri ne saranno provveduti gratuitamente in modo, che due a due leggano in un libro, nè si permetterà loro, che portino i libri a casa, i quali anzi s'hanno da custodire nell'armadio a ciò destinato nella scuola* ». (24c)

1805. « *I libri scolastici necessari per le scuole elementari non si possono nè stampare, nè vendere, se non da chi ne ha ottenuto da' Superiori la facoltà, e quindi nessuno può nella scuola far uso di libri provenienti da stampatori, o librai, che non abbiano per tal oggetto il privilegio* ».

« *Nel Tirolo italiano presentemente lo stampatore, e libraio privilegiato pei libri scolastici elementari è lo stampatore Marchesani in Rovereto, il quale per via di contratto ne assume l'impresa, obbligandosi a fornire gratuitamente i libri per gli scolari poveri* ».

« *Il genitori che ne hanno i mezzi devono provvedere dei libri i loro figli* ». I libri forniti ai poveri devono rimanere sempre custoditi nella scuola affinchè durino almeno per due anni. (24d)

I dispensieri dei libri scolastici dovevano chiedere l'autorizzazione alla Luogotenenza.

Dopo il 1850 circa, tutti i libri scolastici vennero stampati dall'i. r. dispensa dei libri scolastici di Vienna.

1869. « *Il Ministro del Culto e dell'Istruzione decide sull'ammissibilità dei libri di testo e di lettura, sentita l'autorità scol. prov. L'autorità scol. prov. fa poi, sentita la conferenza distrett. dei maestri, la scelta fra i libri ammessi di testo e di lettura* ». (24i)

1869. Ordinanza min. 23 novembre, N. 170. « *L'autorità scol. prov. non è obbligata a prendere in trattazione domande di ammissione di libri di testo se sono insinuate soltanto da persone private* ».

1882-83. Vennero messi fuori uso i vecchi libri di lettura e vennero assunti i primi cinque dal *Timeus*. ⁹⁾

1883. Ordinanza ministeriale 8 giugno, N. 10618. *Nella scelta dei libri di testo e di lettura spettante alle autorità scolastiche provinciali, dovranno queste invigilare e disporre l'opportuno, affinchè in avvenire si ovvi ad ogni cambiamento arbitrario, ad ogni diversità di libri non giustificata, nelle scuole omogenee dei singoli distretti scolastici*.

Il dott. G. B. Debiasi, deputato al parlamento di Vienna e alla Dieta d'Innsbruck, alla Camera asserì che due libri di lettura in uso nelle scuole popolari contenevano, uno 150 e l'altro 250 errori grammaticali e ortografici più o meno grossi. ¹⁰⁾

Lo stesso deputato nel 1883 scrisse l'opuscolo « *I libri di lettura nelle scuole popolari del Trentino* »: ne rilevò l'importanza e la necessità che fossero scritti in lingua perfetta; criticò il monopolio che esercitava il governo nel far compilare, pubblicare e spacciare i libri di testo; raccomandò le illustrazioni, la forma e il contenuto dello zibaldone e come sfondo e sostanza l'educazione morale e civile.

Nel 1893 la Direzione della Società magistrale della città e del Distretto di Trento per onorare la memoria del socio maestro *Illuminato Nicolini* pubblicò un suo lavoro di 40 pagine dal titolo « *I libri di scuola popolare. Loro importanza. Opinioni intorno al modo di compilarli* ».

In esso, rilevata l'importanza religioso-morale-educativa-istruttiva-formativa e ricreativa del libro di lettura per le scuole popolari, esaminata al lume dell'esperienza e profondo studio la materia e il suo ordinamento, la lingua, i generi di componimento, i caratteri di stampa, sono criticati i libri per i fanciulli che « paiono fatti a cottimo, improvvisati dall'oggi al domani », si afferma che « I libri devono rispecchiare... tutta qual'è la vita dei fanciulli a cui sono destinati » e che « in parità di circostanze il compilatore più competente è il maestro ».

Nel 1898 la conferenza provinciale dei maestri deliberò ad unanimità: « *Voglia la Conferenza dei maestri proporre la compilazione d'un libro di lettura corrispondente alle diverse esigenze delle diverse categorie di scuole, tenuto conto delle diversità di sessi; per gli ultimi anni di scuola si compongano inoltre libri complementari* ».

1895. La Dir. Gen. delle Società magistrali trentine aprì un concorso per la pubblicazione di libri di lettura per le scuole popolari: propose tre premi e si dichiarò disposta di stamparlo a proprie spese.

9) Non vennero trovati adatti alla Provincia.

10) 1878-79. Dai cataloghi di scuola della città di Trento: « ... l'istruzione viene alquanto inceppata dai libri di testo scorrettissimi e poco adatti, ed a nostro parere dal metodo troppo filosofico nell'insegnare la grammatica ».

1905. « *La conferenza dei maestri presso le scuole civiche rassegna all'autorità scol. prov. proposte per la scelta dei libri di testo e di lettura; essa fa pure proposte per l'introduzione di nuovi libri di testo e di lettura* ». (24r)

b) *Libri di lettura e di testo prescritti.*

1774. — L'abbecedario colle corrispondenti tabelle delle lettere;
 — Le quattro parti del libro di lettura per gli scolari;
 — Il catechismo spiegato e dimostrato;
 — L'Epistole e gli Evangelii;
 — Il libro per gli scolari delle nuove scuole.

1816. *Libri consigliati dal Bellesini:*

- L'abbecedario minore e maggiore (per la I classe inferiore);
 — L'abbecedario maggiore ed i doveri dell'uomo (per la II classe);
 — La Bibbia. La buona pronuncia e l'ortografia del P. Soave e il

Compendio del catechismo (per la III classe);

- La Bibbia sacra (per la I superiore).

1817. *Libri prescritti nelle scuole triviali:*

	classe	di campagna		di città	
		I	II	I	II
— La tavoletta dell'abbici		»	—	»	—
— Il libretto dei nomi ad uso delle scuole di campagna		»	—	—	—
delle scuole di città		—	—	»	—
— Brevi racconti ad uso delle scuole di campagna		»	—	—	—
delle scuole di città		—	—	»	—
— Il catechismo minore		—	—	»	—
— I primi fogli dei formulari per bello scrivere		—	—	»	—
— Gli Evangelii		—	»	—	»
— Gli esempi di bella scrittura incisi . .		—	»	—	»
— L'aritmetica parte I		—	»	—	»
— L'istruzione per leggere bene		—	—	—	»
— L'introduzione per composizione in iscritto		—	»	—	»
— I precetti della lingua italiana		—	»	—	»
— L'introduzione al bello scrivere . . .		—	»	—	»

1838

- Abbici piccolo;
 — Abbici grande;
 — Elementi di pronuncia;

- Evangelii;
- Libro di lettura - parte I;
- Libro di lettura - parte II;
- Libro maggiore di lettura;
- Novelle;
- Piccolo catechismo;
- Compendio del catechismo;
- Storia biblica;
- Elementi di lingua italiana;
- Libro di storia.

1851

- Abbicidario sillabario piccolo;
- Abbicidario sillabario e libro di lettura;
- Piccolo catechismo;
- Compendio del catechismo colle dimande;
- Libro maggiore di lettura;
- Storia della religione dell'antico testamento - parte I;
- Storia della religione dell'antico testamento - parte II;
- Evangelii;
- Aritmetica - parte I.

1863. Vengono resi obbligatori anche i seguenti:

- Sillabario e letture per la I classe;
- Estratto del Sillabario per la I classe;
- Estratto delle letture per la classe I;
- Esercizi d'aritmetica per le classi II e III delle scuole popolari.

Dal 1869:

- La vecchia edizione dei libri di lettura in tre parti;
- L'edizione in otto parti del *Timeus*;
- L'edizione in tre parti riveduta dal prof. Bertamini.

1873-74. Libri ordinati nel Capitanato distrettuale di Cles:

- Sillabario;
- Letture per la I classe delle scuole elementari;
- Letture accompagnate da esercizi di grammatica per la II classe;
- Letture per la III classe delle scuole elementari;
- Letture per la IV classe delle scuole elementari;
- Esercizi della lingua e grammatica italiana;
- Grammatica elementare della lingua italiana;
- Elementi dell'ortografia della lingua italiana;
- Guida al comporre;
- Nuove misure e pesi austriaci e calcolo decimale di Mocnik;
- L'abbaco;
- Il Catechismo piccolo in dimande e risposte;
- Compendio del catechismo grande;

- Catechismo grande;
- Altro simile;
- Lezione Epistole e Vangeli;
- Storia sacra dell'antico testamento;
- Altro simile con vignette - parte I Vecchio Testamento;
- Detto simile con vignette - parte II Nuovo Testamento.

1906. Libro di lettura in tre parti degli autori Defant, Mosna, de Manincor e Gonano, in buona lingua e improntato a sentimenti italiani.

Libri prescritti dal Regolamento 1805 nelle Scuole elemen. maggiori:

	nella classe	I	II	III	IV corso I	IV corso II
— Il piccolo catechismo	»	—	—	—	—	—
— Il catechismo	—	»	—	—	—	—
— La dottrina cristiana	—	—	»	—	—	—
— La religione colla spiegazione di passi adattati della Sacra Scrittura	—	—	—	»	»	—
— La Storia biblica	—	—	»	—	—	—
— L'Evangelo	—	—	»	—	—	—
— La cognizione delle lettere	»	—	—	—	—	—
— Il compitare	»	—	—	—	—	—
— Il leggere con applicazione delle regole	—	»	—	—	—	—
— Il pezzo destinato della seconda parte del libro di lettura	—	»	—	—	—	—
— La seconda parte del libro di lettura	—	—	»	—	—	—
— Il leggere	—	—	»	—	—	—
— La giusta pronunzia	»	»	»	»	»	»
— La calligrafia	»	»	»	»	»	»
— Le prime parti della costruzione italiana	»	—	—	—	—	—
— La grammatica italiana	—	»	»	»	»	»
— L'ortografia	—	»	—	—	—	—
— L'ortografia e lo scrivere sotto dettatura	—	—	»	»	»	»
— Lo scrivere sotto dettatura	—	»	—	—	—	—
— I componimenti in iscritto	—	—	»	»	»	»
— Il leggere con sentimento	—	—	—	—	—	»
— I conti a mente	»	—	—	—	—	—
— Le prime 4 operazioni dell'aritmetica	—	»	—	—	—	—
— L'aritmetica coi rotti e colla regola del tre	—	—	»	—	—	—
— L'aritmetica	—	—	—	»	»	—
— Il leggere e lo scrivere sotto dettatura pa- role latine	—	—	»	—	—	—
— La geometria	—	—	—	»	—	—
— La stereometria	—	—	—	—	—	»

	nella classe	I	II	III	IV corso I	IV corso II.
— L'architettura		—	—	—	»	»
— Il disegno		—	—	—	»	»
— La meccanica		—	—	—	—	»
— La geografia dell'impero austriaco		—	—	—	»	»
— La geografia degli stati esteri		—	—	—	—	»
— La storia naturale		—	—	—	—	»
— La fisica		—	—	—	—	»

c) *Abbecedari - Sillabari - Libri di lettura usati nelle scuole popolari.*

ANONIMO: Abbecedario con una raccolta di massime e favolette morali ed altre aggiunte ad uso delle Pubbliche scuole del Regno; Rovereto, Pier Luigi Marchesani, 1811.

— *Alfabeto ed elementi d'istruzione morale e d'aritmetica*, ad uso della classe infima delle scuole del Regno d'Italia; Rovereto - Dalla Stamperia Marchesani, 1812.

— *Abbici* ad uso delle scuole normali negli I.R. Stati Austriaci - Rovereto, Pier Luigi Marchesani, 1819).
(E' una copia, con qualche variante, dell'edizione 1812).

— *Abbici piccolo per i fanciulli che imparano a conoscere le lettere, a compitare ed a leggere nelle scuole elementari minori* - Rovereto, I.R. Stamperia Marchesani, 1848.

— *Sillabario e letture per la prima classe delle scuole elementari* - Vienna, 1878, Dep. libri scol..
Nel 1879 vengono pubblicati separatamente il *Sillabario* e le *Letture* per la prima classe.

FRANCH DOMENICO: *Sillabario e Libro di lettura* per la prima classe - Trento, Monauni, 1891.

DEFANT GIUSEPPE: *Sillabario* per le scuole popolari austriache. 1908.

MARCHETTI SAC. GIOVANNI - *Libro di lettura* per gli scolari delle scuole italiane degl'i.r. « Domini ». - Traduzione dal tedesco.

Tomo primo: *Della religione*;

Tomo secondo.

Appendice al libro di lettura, ovvero aggiunta al libro di lettura « Doveri de' sudditi verso il loro monarca », Rovereto, Marchesani, 1795.

ANONIMO: *Libro minore di lettura* ad uso nelle scuole normali negli i. r. Stati austriaci - Traduzione dal tedesco.

— *Libro maggiore di lettura* ad uso delle scuole elementari maggiori negli i. r. Stati austriaci. - Traduzione dal tedesco. - Rovereto, 1826, Stamperia Marchesani.

— *Libro dei Nomi e Primo libro di lettura* per le scuole elementari nelle città, ecc. - Rovereto, 1848. - Dall'i.r. - Stamperia di L. Marchesani.

- *Novellette* ad uso delle Scuole elementari degl'I.R. Stati - Rovereto, 1846 - Dall'I.R. Stamperia Marchesani.
- *Lecture* per la classe III delle scuole elementari - Vienna, 1878 - Dall'i.r. Dispensa libri scolastici.

TIMEUS FRANCESCO: *Lecture* per le scuole popolari austriache, in otto parti (Sillabario illustrato: è un'antologia italiana). - Vienna, 1883. - Dall'i.r. Dispensa dei libri scolastici.

BERTAMINI ALBINO (traduzione dal tedesco): *Libro di lettura* per le scuole popolari austriache. - Edizione in tre parti. - Vienna, 1885. - Dall'i.r. Dispensa dei libri scolastici.

DEFANT GIUSEPPE, MOSNA, MANINCOR-GONANO: *Primo, secondo e terzo Libro di lettura* per le scuole popolari austriache. - Vienna, 1906. - Dall'i.r. Dispensa dei libri scolastici.

Libri d'aritmetica usati nelle scuole popolari.

MARCHETTI SAC. GIOVANNI: *Aritmetica per gli scolari delle scuole italiane...* parte I e II - 1785 (Vedi metodiche).

- *Esercizi d'aritmetica* per le scuole popolari dell'Impero austriaco: per le classi II e III, 1855 - Per la classe III, 1860 - Per la classe IV delle scuole elementari maggiori 1860. - Vienna, i. r. Deposito de' libri scolastici.

- *Esercizi d'aritmetica* per le scuole di campagna nell'Impero austro-ungarico - Vienna, 1860. - Deposito de' libri scolastici.

FR. MOCNIK: *Nuove misure e pesi austriaci e calcolo con essi* per uso specifico della Scuola - Vienna, 1874. - Deposito de' libri scolastici.

- *Libro d'aritmetica* per le scuole popolari austriache: Terzo, quarto, quinto - Vienna, 1875. - Deposito de' libri scolastici.

- *Libri d'aritmetica* per le scuole popolari austriache: Parte prima: *Grado inferiore* - Parte seconda: *Grado medio* - Parte terza: *Grado superiore* - Vienna, 1894. - Deposito de' libri scolastici.

C. KRAUS e M. HABERNAL: *Primo libro d'aritmetica* per le scuole popolari austriache - Vienna, 1905. - Deposito de' libri scolastici.

FR. MOCNIK - Elaborato da C. KRAUS e M. HABERNAL: *Secondo libro d'aritmetica* per le scuole popolari austriache - Vienna, 1906.

ANONIMO: *Terzo libro d'aritmetica* per le scuole popolari austriache - Vienna, 1907. - Deposito de' libri scolastici.

- *Quarto libro d'aritmetica* per le scuole popolari austriache - Vienna, 1907. - Deposito de' libri scolastici.

10. - Istruzione dei ciechi e sordomuti

A loro favore ben poco poteva fare la scuola popolare: la Provincia non provvede per il Trentino gli istituti necessari; il P.V. di Trento pensò per i sordomuti.

Seguono alcuni paragrafi di legge.

1805 - « *Pei fanciulli ciechi è più adatta l'istruzione privata: se questa però loro manca, potranno ammettersi alla scuola, ed il maestro procurerà nei modi convenienti, che i medesimi approfittino nelle istruzioni morali e religiose* ». (24d)

1846 - Da un'ordinanza dell'Ordinariato ai decani-ispettori: « Il clero curato dovrà procurare che i fanciulli ciechi, se non vengono istruiti privatamente, frequentino possibilmente la scuola pubblica, e non restino privi dell'istruzione religiosa ».

1869 - « *Spetta alla legislazione provinciale di emettere opportune disposizioni riguardo all'istituzione delle scuole e degli istituti di educazione necessari per la provincia, per fanciulli imperfetti nei sensi...* ».

« *Gli allievi (degli istituti magistrali) saranno informati, là dove si offrisse l'occasione del metodo d'istruire sordomuti e ciechi...* ». (24i)

Dal dispaccio ministeriale ..VII-1881: Data la scarsità di appositi istituti « ... *almeno come un ripiego, nelle scuole popolari possono venir introdotte misure, per impartire ai fanciulli ciechi, o sordo-muti intelligenti, l'istruzione ed educazione loro adatta o strettamente necessaria* ».

1870 - Ciechi e sordo-muti non godono esenzione assoluta dall'obbligo scolastico: per essi penseranno istituti speciali.

1905 - « *In generale dovranno prendere parte all'istruzione nella scuola popolare anche i fanciulli imperfetti nei sensi, ma pure suscettibili di coltura, in particolare i ciechi e i sordomuti, a meno che non vengano collocati in appositi istituti destinati per la cura e l'educazione di simili fanciulli; per l'istruzione degli stessi si prenderanno nella scuola popolare, per quanto è possibile, delle misure speciali* ».

Dalle statistiche dell'Ordinariato vescovile sulle scuole del Trentino:

Anno	Scolari ciechi		Scolari sordo-muti	
	in istituti	fuori degli istituti	in istituti	fuori degli istituti
1835-36	—	1	—	8
1853-54	—	5	27	17

11. - L'Istituto Arcivescovile sordomuti di Trento

« I sordomuti trentini restarono praticamente senza istruzione fino all'anno 1842. I pochi privilegiati, che avevano i mezzi finanziari per farsi istruire, dovevano recarsi in Tirolo, a *Milz*, ove dal 1830 funzionava un istituto provinciale. Lì si insegnava la „*mimica*” e la scrittura in tedesco.

Fu il Ven.le Vescovo *Giovanni Nepomuceno de Tschiderer* che nel

1842 diede inizio ad una *Scuola trentina per sordomuti*, in ciò coadiuvato dal suo stesso Segretario *don Antonio Tambosi*, recatosi apposta a Milz per imparare la mimica. Il minuscolo gruppo (14) di sordomuti trentini ebbe in primo tempo ospitalità in Episcopio, poi vagò in vari edifici di Trento, finchè nel 1853 il Ven.le Vescovo gli procurò una stabile sede in Via S. Bernardino, comprando per i sordomuti un vasto caseggiato con annesso giardino (circa 7000 metri quadrati).

Un Direttore e due Sacerdoti si occupavano nell'istruzione dei sordomuti passati successivamente a 24-40-55. Il sistema d'istruzione era sempre il « mimico » (gesti). L'insegnamento della scrittura era però in italiano.

Crescendo la popolazione fu necessario ampliare l'istituto e separare i maschi dalle femmine. Ciò fu fatto nel 1901 colla fabbrica di un vasto caseggiato pure in Via S. Bernardino, edificio capace di oltre 90 ragazzi, mentre il vecchio stabile veniva destinato alle sordomute.

Contemporaneamente la Direzione spediva Sacerdoti e Suore alla *Scuola di metodo di Milano* per abilitarli all'insegnamento col nuovo metodo (*metodo orale puro*) cioè insegnamento colla parola.

Nel 1901 si hanno 8 classi, quattro maschili e quattro femminili con oltre 80 minorati dell'udito.

Nuove esigenze portarono a successivi ampliamenti edilizi e all'istituzione di scuole professionali di falegnameria, sartoria, calzoleria, ortofrutticoltura, maglieria e cucito.

La premura dei vari direttori (*Mons. Amech, Don Valeriano Probizzer, Don Carlo Lorenz e Mons. Luca Weiss*) e l'interessamento dei MM.RR. Parroci della Diocesi portarono ad un grande successo nell'istruzione dei sordomuti: „*Tutti i minorati dell'udito, maschi e femmine, suscettibili di istruzione poterono essere assistiti, istruiti colla parola ed avviati ad un mestiere e ciò con nessuna o minima spesa dei loro genitori*”.

Nell'anno 1918 erano iscritti alle scuole N. 67 maschi e 46 femmine. Prestavano servizio scolastico 4 Sacerdoti maestri e 4 Suore Canossiane abilitate; erano in funzione o in preparazione 6 scuole professionali con 45 apprendisti ». ¹¹⁾

12. - L'istruzione dei fanciulli moralmente negletti - deficienti d'intelligenza - abbandonati

Scarse furono le disposizioni legislative e scarsi e tardivi gli istituti.

1869 - « *Gli allievi (degli istituti magistrali) saranno informati, là dove si offrì l'occasione ... dell'ordinamento ... degli istituti di educazione per fanciulli moralmente negletti* ».

¹¹⁾ Queste note sono dell'attuale direttore *Don Virginio Rosati*.

« Spetta pure alla legislazione provinciale di emettere le opportune disposizioni riguardo all'istituzione delle scuole e degli istituti di educazione necessari per la provincia per fanciulli ... negletti moralmente ».
(24i)

Dal dispaccio ministeriale ... VII-1881.

Gli idioti e i cretini non sono obbligati a frequentare.

1905 - « ... Inoltre si potranno istituire per l'istruzione di fanciulli imperfetti nei sensi o deficienti d'intelligenza, dove richiedono le circostanze, col permesso dell'autorità scolastica prov. appositi classi d'aiuto o di sviluppo ».

L'ISTITUTO EDUCATIVO PROVINCIALE DI S. ILARIO

Fin dalla regolare fondazione della scuola popolare, i maestri avevano constatato un certo numero di scolari psichicamente deficienti, di tardo sviluppo, e moralmente affetti da sintomi di depravazione ereditaria, individui che ostacolavano assai la regolare educazione e istruzione scolastica e portavano non pochi minorenni in giudizio o in tribunale per gravi crimini.

Per porvi argine, su iniziativa delle autorità giudiziarie, presso ogni tribunale e presso ogni giudizio, sorse con proprio Statuto, « *La Lega di Provvidenza per la gioventù* », per la raccolta di fondi e per l'internamento in qualche istituto correzionale, fuori provincia o fuori stato, di quei minorenni ritenuti più bisognosi ¹²⁾.

Ben presto si capì che la Lega da sola non bastava e che spettava alla Provincia di passare all'azione.

Questa azione venne facilitata dalla « Società degli Agricoltori della Valle Lagarina » (fondata nel gennaio 1908 dal M.R. Don G.B. Panizza deputato alla Dieta provinciale) la quale comperò la tenuta di S. Ilario, la divise in porzioni e ne offerse e ne vendette una parte alla provincia, la quale, aiutata anche dal Municipio di Rovereto, per la fine del 1911 adattò allo scopo i vecchi caseggiati (dormitori, refettori, cucina, aule, una cappella...).

L'istituto venne tosto aperto e affidato alla *Congregazione dei Concezionisti*, i quali in Lombardia tenevano in custodia istituti similari.

Padre Faustino Monti venne nominato direttore, dipendente da una Commissione di vigilanza presieduta dal Cav. Giulio Redi.

Dopo un anno d'esperienza la provincia s'assunse il completo mantenimento dell'istituto.

Col 1° ottobre 1912, vinto il concorso, iniziò il servizio scolastico

¹²⁾ « Nel 1906 a Rovereto venne istituita una Sezione della Lega di provvidenza per la gioventù allo scopo di spiegare, entro i Tribunali di Trento e Rovereto, un'opera di protezione a favore della gioventù abbandonata esposta a pericoli e trascurata ».

il maestro Stefano Castellan, dirigente a Pergine, con 83 scolari, divisi in cinque sezioni....

Disciplinata la massa e iniziata alla convivenza, P. Elia fondò un piccolo corpo musicale.

La guerra però interruppe la vita promettente: i Padri abbandonarono l'istituto il 19 maggio; il 27 i fanciulli che non poterono raggiungere le loro case passarono due mesi nella Valle dell'Inn superiore e poi allo Stadio (fra Pigion e Vadena) fino alla fine della guerra. ¹³⁾

Nel 1910 venne aperta in Trento una *classe ausiliaria per deficienti*, frequentata da 14 scolari, l'unica per ragazzi (italiani) di scarso sviluppo. Nei pochi anni che funzionò diede buoni risultati.

13. - Assistenza agli scolari poveri

L'assistenza era scarsa e veniva effettuata in massima dallo Stato in libri, dal Comune in materiale di cancelleria e da privati in vestiario: solo a Trento e Rovereto sorse e funzionò la benefica società assistenziale « *Amici della scuola* ».

Riporto i principali articoli di legge.

1786 (Dalla Relazione di P. Soave): « Per ogni scuola è destinato un quantitativo per i premi da distribuire ai ragazzi morigerati e diligenti, e questo lo contribuisce il fondo generale delle scuole. Il maestro s'impegna ancora perchè i bisognosi vengano soccorsi da qualche privato allorchè si distinguono, e nel nostro Circolo possiamo contar molti tratti d'umanità ».

1783 - « *Quegli scolari ne' quali (il Commissario del Circolo) ci troverà talenti particolari accompagnati da una continua diligenza, saranno chiamati dalla scuola rurale alla normale del Circolo per esser esaminati; e qualora dimostrassero anche in questa scuola la loro abilità e progresso, si assegna loro un piccolo stipendio, acciò possano godere dell'istruzione della scuola normale con minor aggravio de' loro genitori.*

Ogni qualvolta poi anche nella scuola normale si distinguono particolarmente per mezzo de' loro talenti e della loro diligenza, converrà loro assegnare uno stipendio conveniente al loro stato e alla costituzione del luogo, affinchè possano proseguire i loro studi a spese dello stato ». (24f)

1805 - « *Furono prese le necessarie disposizioni, affinchè gli orfani poveri, e i figli di genitori indigenti si forniscano gratuitamente de' libri scolastici, ... ».*

¹³⁾ Queste poche annotazioni vennero desunte da un articolo del maestro Fr. Castellan.

« Il numero dei poveri, i quali si forniscono de' libri gratuiti, non può sorpassare la quinta o al sommo la quarta parte degli scolari obbligati alla scuola ». (24d)

1870 - *« Se in caso di provata povertà la trascuranza (nel frequentare la scuola) dipendesse dalla mancanza di vestiti, l'autorità scolastica locale provvederà, affinché vi sia posto riparo da chi vi è obbligato per legge ».*

« I libri scolastici e gli altri mezzi di studio... in caso di comprovata povertà... (saranno provveduti) da chi vi è obbligato per legge ».

Prima del 1850 i soli legati a donazioni di privati per la provvista di libri, quaderni e vestiti a favore degli scolari, poveri, facilitarono a quest'ultimi la frequentazione della scuola popolare.

14. - Facilitazioni all'obbligo scolastico

Cito alcune disposizioni:

1774 - *« Quando però altri prendono al loro servizio alcun fanciullo minore di 13 anni, saranno tenuti di obbligarlo a frequentare la scuola o alla mattina o al dopopranzo ». (24a)*

1869 - *« Dall'obbligo di frequentare una scuola pubblica vanno temporaneamente o per sempre esenti: giovanetti che frequentano una scuola superiore, inoltre fanciulli affetti da malattie mentali o da gravi imperfezioni corporali che contrastano con lo scopo dell'istruzione od impediscono di frequentare la scuola, infine quelli che sono istruiti a casa od in un istituto privato ».*

« Dopo compiuta la frequentazione della scuola per la durata di sei anni, si potranno accordare nelle scuole popolari generali ai fanciulli delle campagne e ai fanciulli delle classi povere nelle città e borgate, dietro istanza dei genitori o loro sostituti, delle facilitazioni relative alla misura della frequentazione regolare della scuola. Queste consisteranno nella limitazione dell'insegnamento ad una parte dell'anno o all'istruzione di mezza giornata, oppure a singole giornate della settimana.

Queste facilitazioni si accorderanno anche a fanciulli di interi comuni scolastici in campagna, se vengono domandate dalle rappresentanze di tutti i comuni aggregati alla scuola in base a conchiusi dei consigli comunali ... ». (24i)

1883 - *« In una stessa scuola potrà concedersi una sola determinata specie di facilitazioni; l'istruzione non potrà mancare per intero nè durante il settimo nè durante l'ottavo anno scolastico; l'istruzione sarà da impartirsi soltanto nei giorni di lavoro ». (24p)*

Nel Trentino venne scelta questa forma di facilitazione: *« Frequentazione della scuola durante i mesi d'inverno: totale esenzione durante i semestri d'estate ».*

15. - L'analfabetismo

A Carano, secondo dichiarazione del curator d'anime che resse la curazia fra il 1722 e il 1743 « *pochissimi erano ancor allora in Carano gli analfabeti* ». (26)

In Folgaria, già nel secolo XVI numerose persone sapevano « segnar con lettere il proprio nome ». (26)

Dal principio del secolo XVIII « fu caso raro assai che (nella Val di Fiemme) si trovassero degli individui dell'uno o dell'altro sesso analfabeti ». (26)

Se si riflette al tempo in cui è nata spontaneamente la scuola popolare nei vari paesi del Trentino, limitata inizialmente ai soli maschi che potevano pagare al maestro i pochi carantani mensili e affidata nella maggior parte dei paesi rurali a un solo maestro che doveva insegnare contemporaneamente fino a cento scolari di età diverse tra i 6 e i 12 anni, per un periodo di soli sei mesi o ancor meno dato le molte facilitazioni, e alla lentezza con cui vennero aggiunte le nuove classi, è ovvio pensare che gli analfabeti parziali o totali un tempo dovevano essere numerosi.

Per porvi rimedio, già dal 1774 vennero aperte scuole serali e domenicali.

La prima, e si può dire l'unica, statistica ufficiale completa sugli analfabeti è del 1880: su una popolazione del Trentino di 351.689 abitanti gli analfabeti con più di sei anni d'età erano:

20.925 i maschi,	pari a una media del 12.07%
29,125 le femmine,	» » » » 16.32%

La percentuale nei singoli distretti era la seguente:

Cavalese	2,05 per maschi e	3,41 per le femmine
Cles	4,07 » » »	7,24 » » »
Trento città	6,78 » » »	9,94 » » »
Tione	7,98 » » »	13,95 » » »
Rovereto città	8,66 » » »	12,91 » » »
Trento distr.	13,07 » » »	19,49 » » »
Borgo	15,71 » » »	18,92 » » »
Riva	17,57 » » »	23,30 » » »
Rovereto distr.	19,08 » » »	20,95 » » »
Primiero	25,51 » » »	33,19 » » »

Nel 1890 gli analfabeti di tutta la provincia erano pari al 15,8 %: mancano dettagli per il Trentino.

Nel 1910 la percentuale degli analfabeti nel Trentino era del 3,4 %, con un massimo a Rovereto distr. con 5,6 e Riva con 3,9 e un minimo nel distretto di Cavalese con 1,4 e Cles con 1,8.

Secondo l'Enciclopedia Treccani, la percentuale degli analfabeti in Italia nei vari anni è la seguente: 1861, 74,68 %; 1871, 68,08 %; 1881, 62,08 %; 1901, 48 %; 1911, 43 %; 1921, 31 % (nella Venezia Tridentina 2 %).

16. - Biblioteche scolastiche

I primi accenni a una biblioteca scolastica sono contenuti:

— nell'Ordin. ministeriale 18-V-1869: nella visita alle scuole l'ispettore scolastico distrettuale deve esaminare « se la scuola abbia una biblioteca per gli alunni »;

— nel Regolamento scol. del 1870: per ogni classe dev'essere procurata « una biblioteca scolastica »;

— nel Regolamento per le biblioteche nelle scuole popolari del Tirolo: *« Le biblioteche delle scuole popolari hanno lo scopo di porgere i mezzi opportuni per promuovere con una lettura corrispondente l'educazione intellettuale e morale della scolaresca »*;

— nell'Ordinanza 8-XI-1873 del Consiglio scolastico prov.: l'ispettore scolastico locale... *« rifletterà eziandio a quelle misure, che sono le più adatte per provvedere degnamente la scuola di mezzi d'istruzione, e per l'impianto della biblioteca ad uso della scolaresca »*.

1905. Ogni scuola dovrà possedere una biblioteca scolastica.

Nel 1871 il Cons. scol. prov. provvisorio pubblicò il Regolamento per le biblioteche delle scuole popolari.

In generale le biblioteche scolastiche scarseggiavano di volumi, non erano aggiornate ed erano poco usate.

CAPITOLO IX

SOCIETÀ MAGISTRALI

1. - La classe magistrale prima del 1848

Prima del 1848 la condizione del maestro era miserabile, incerta, avvilente, e ristretta era la sua cultura, frutto della frequentazione trimestrale d'un corso presso una capo-scuola. Per le maestre non esisteva alcuna scuola di preparazione. La cultura posteriore era ostacolata da mancanza di contatti, di corsi, di libri, di giornali, di periodici, ... La retribuzione oscillava fra 120-130 F. per i maestri e 60-70 F. per il sotto maestro e per ciò ambedue erano costretti a cercare occupazioni extra-scolastiche....

« ... il povero professore del villaggio doveva inchinarsi ed ubbidire a tutti, radersi i mustacchi, qualora ciò gli fosse stato imposto, esser pagato a bastonate, essere un ente, nè uomo nè angelo, dover sacrificare le vacanze al lavoro campestre, dedicarsi nel periodo invernale a mille mestieri per poter campare la vita. Egli era maestro, scriba comunale, sensale, negoziante. A lui sovrastavano le autorità del paese; e se gli visitavano la scuola, come sapevano consigliarlo! Ed egli doveva mostrarsi senza spina dorsale. Se voleva esser uomo, era allontanato dalla scuola, dal paese. La pubblica forza invigilava nella scuola e fuori. Ed egli doveva tacere... ». (20-1898-99)

2. - La classe magistrale verso il 1869

L'ispettore Gasperi, nel 1908, a Borgo, in occasione della consegna della Croce al merito all'ispettore *Graif*, tracciò il seguente quadro pietoso:

« La classe (magistrale) quarant'anni fa, non era classe magistrale. Toltone pochi sacerdoti che tenevano la scuola, l'insegnante d'allora non era, nè per cultura, nè finanziariamente, nè moralmente indipendente.

Per vivere doveva accettare tutte le occupazioni accessorie che potesse bene o male disimpegnare; tanto che non so proprio se sia meglio dire che in quel tempo i maestri facevano anche i segretari, i sagrestani, i calzolari, i sarti, i falegnami, i contadini, oppure che i segretari, i sagrestani, i calzolari, i sarti, i falegnami, i contadini, facevano anche il maestro di scuola.

Il salario — a trascurare pochissimi superiori — era di fiorini 150-127 1/2 (frequentemente in Val di Non, fino al 1892, di fiorini 100-80-60-30).

Costretto a occuparsi giorno e notte in lavori anche umilianti, per raggranellare quanto era indispensabile alla vita più modesta, e molte volte stentata, non è meraviglia se il maestro non sentiva in sè la dignità necessaria per conoscere le miserrime condizioni del suo stato e non trovava l'energia e il tempo di pensare alla propria redenzione. Il maestro lavorava in una desolante sfiducia di sè e degli altri, delle proprie forze così che era caduto in una snervata rassegnazione, fatale a lui e alla scuola. E se alcuno — che più fortemente sentiva l'amore alla scuola — resisteva a questa letargia, si sentiva solo, impotente dinanzi ad ostacoli per l'individuo insormontabili.

La scuola popolare non era ancora penetrata nella convinzione del popolo; non c'eran leggi che la regolassero, e quando venne quella del 1869 furon portati al maestro molti obblighi i quali non potevano ottenere l'effetto voluto, perchè mancava il maestro che li doveva disimpegnare, essendo rimasta lettera morta quella parte della legge che riguardava i salari, e che avrebbe giustamente preteso che il maestro potesse dedicarsi interamente alla scuola, vivere decorosamente e coltivarsi; per di più i docenti vivevano separati e mancavano quindi loro totalmente i benefici che, in linea morale, didattica e materiale potevano loro apportare la collettività di classe». (20)

3. - Le condizioni dei maestri prima della votazione della legge provinciale 1892

I salari medi erano di F. 182 per i maestri tedeschi e di F. 164 per gli italiani; la mercede del maestro era inferiore a quella di qualsiasi operaio; per vivere i maestri erano costretti a tutte le faccende e brutte figure; se ammalavano talvolta erano costretti a ricorrere alla pubblica carità; non era chiaro se i maestri avessero o meno diritto a pensione; vi erano comuni che non potevano o non volevano provvedere ai superstiti nel grado dovuto; molti comuni ostacolavano la nomina definitiva del maestro per non aver a carico obblighi di pensione; su 1348 maestri abilitati, 719 erano definitivi e 629 provvisori; i maestri provvisori potevano essere allontanati con ogni pretesto; non pochi comuni giudicavano danaro sprecato quello impiegato per l'istruzione e

pagavano il maestro quando potevano o quando volevano; molti maestri abbandonavano la provincia o si davano ad altre occupazioni. ¹⁾

SOCIETÀ' MAGISTRALI

4. - a) Società magistrali trentine ²⁾

Per troppi anni i maestri vissero isolati, sperduti e abbandonati a se stessi, sfiduciati i vecchi e incoscienti i giovani, senza un vincolo che li avvicinasse, li affratellasse, senza una voce che rendesse di pubblica discussione la loro miseria, le loro necessità e le loro ansie di affermarsi per la vita propria e della scuola.

Un primo tentativo, fatto da alcuni maestri nel 1872 per creare delle società magistrali, purtroppo fallì, perchè mancò l'unione, la forza d'animo, la tenace volontà e la costanza necessaria: come conseguenza, ai dispersi e agli isolati non rimase che la possibilità di pregare e protestare isolatamente, e perciò inutilmente.

...« Di mezzo a questi sperduti ³⁾ corsero voci che li chiamarono a raccolta; ed essi risposero a poco a poco a questo appello, risposero tutti e si strinsero a schiere ogni dì più serrate e più forti cominciarono quel movimento morale ed economico della classe magistrale che forma il nostro orgoglio e la nostra speranza. Fu il tempo che corre dall'84 all'88 quello che si può chiamare di formazione della nostra vita di classe: vita ancor timida ed occulta, che move incerta i passi ma ben presto camminerà diritta e sicura verso la meta... ». (20)

E nacquero una dopo l'altra tutte le *società magistrali trentine* di cui cito la data di fondazione e il primo presidente:

1) Nel 1880 il maestro G.B.L. di Pinzolo tratteggiò le condizioni dei maestri in un'ode che pubblicò sull'*Amico dei Maestri*.

Trascrivo l'ultima strofa:

Io pe' tuoi figli palpito
Fatico, stento e sudo
Per adornare l'animo,
E tu mi lasci ignudo!
Ah! Società, pur credilo;
Mi cadon le braccia;
Ma che arrossisca in faccia
No, non sarà mai ver.

2) Nel 1879 esistevano 391 società pedagogiche in Austria e 43 in Ungheria: erano associazioni d'insegnanti che si riunivano in conferenze pedagogiche. (1)

Nel 1885 esisteva la Società magistrale dei maestri tirolesi.

Nel 1901 venne costituita, in Italia, l'Unione Magistrale Nazionale.

3) Dal discorso tenuto nel giugno 1912 a Mezzolombardo dal maestro civ. *Francesco Mosna*, in occasione del 25° della fondazione della Società Magistrale di Trento e Mezzolombardo.

1883 (31.10)	Fiemme e Fassa	Germano Graif
1883 (27. 8)	Valsugana e Pergine ⁴⁾ . . .	Augusto Cogoli
1884 (23. 9)	Valle Lagarina e laterali . .	C. E. Lutteri
1885 (18. 6)	Primiero	G. Busarello
1885 (28. 6)	Distretto politico di Trento .	Mosna Francesco
1886 (18. 3)	Val di Non e Val di Sole .	Franch Domenico
1887 (1. 5)	Trento e Distretto	Mosna Francesco
1890 (8. 3)	Giudicarie	G. B. Lucchini
1891 (1.11)	Benacense	Zecchini A.
1895 (27. 5)	Val di Sole ⁵⁾	Bezzi Baldessare

Le prime sei società nel 1885 iniziarono la pubblicazione del Didascalico e nel 1887 tutte le società si federarono nella *Direzione Centrale*.

5. - La Federazione delle società magistrali trentine

Il 3.X-1885 le società magistrali legalmente costituite si riunirono a Trento per discutere l'opportunità di dar vita a una *Direzione Centrale*, che unisse e rappresentasse tutte le società magistrali e ne dirigesse il movimento.

Si convenne di autorizzare il *maestro Graif* di convocare adunanze generali o parziali delle società magistrali.

Finalmente nell'adunanza delle società magistrali del 2 gennaio 1887 venne votato lo Statuto della Direzione Centrale che venne approvato dal Capitanato di Trento il 28 febbraio dello stesso anno.

La Federazione « *Ha per iscopo di riunire le singole società magistrali in un sol corpo morale eliminando partiti e divisioni, e rappresentare per così dire una sola famiglia animata da un medesimo sentimento* ».

La Direzione Centrale tenne la sua prima seduta il 26.VI-1887 e nominò presidente il maestro *Benvenuti Luigi* direttore e compilatore del Didascalico.

La Direzione Centrale corrispose effettivamente allo scopo per il quale era stata creata:

- coordinò l'azione delle società magistrali esistenti e ne completò in tutto il Trentino l'organizzazione;
- incominciò a inviare alla Dieta, al Luogotenente, al Ministro del C. e dell'I., all'Imperatore e al Consiglio dell'Impero petizioni e memoriali, portando prove, dati e raffronti;
- prese contatti coi maestri tedeschi della provincia per uniformare il programma e il metodo d'azione;

4) In seguito Pergine si aggregò alla Società Magistrale di Trento.

5) Nel 1895 la Val di Sole si costituì a società propria.

- si mise pure in relazione coi rappresentanti dei maestri della Venezia Giulia e di Zara, nonchè con quelli dell'Austria;
- si mise in relazione con tutti i deputati alla Dieta e al Parlamento per illuminarli su tutte le miserie e le aspirazioni della classe magistrale e della scuola;
- avviò pratiche per la formazione d'un fondo di soccorso;
- nel 1888 indisse un concorso a premio (F. 50) per la compilazione d'un Sillabario, concorso che venne vinto dal maestro *Corrado Corradini*;
- nel 1888 fondò la Biblioteca sociale, che nel 1912 contava 550 volumi;
- nel 1895 aperse un concorso per la compilazione d'un libro di lettura per le scuole popolari, mise a disposizione tre premi e si dichiarò disposta a farlo stampare a proprie spese e a chiedere la superiore approvazione;
- nel 1896 offrì Cor. 50 per il monumento a Dante.

6. - *bi* La Società magistrale cattolica trentina

Notizie riassuntive

1898 - Novembre. *Trento*. « Il Comitato diocesano trentino per l'azione cattolica, ... per realizzare il piano d'azione che Leone XIII ha tracciato nelle sue encicliche ai cattolici, prese in considerazione quel fattore potentissimo dell'esercito cristiano che sono i maestri ». (35)

1899-22-5 - *Ossana*: il Comitato promotore si trova per la prima volta in *Ossana*.

1899-16-7 - *Sanzeno*: alcuni maestri e sacerdoti solandri e nonesi decidono la costituzione della Società e approvano lo Statuto già preparato dal Comitato diocesano. ⁶⁾

1899-12-10 - *Trento*: ha luogo in forma solenne l'adunanza costitutiva, presenti circa 40 maestri e maestre e 60 sacerdoti, molte autorità ecclesiastiche e civili, molti sacerdoti e i rappresentanti delle Società magistrali cattoliche austriaca e tirolese; vengono nominati:

presidente: il maestro *Bezzi Baldessare*;

delegato del Comitato diocesano: Mons. canonico *G. V. Valentinelli*;

assistente ecclesiastico della società: *Melchiori Don Emanuele*.

⁶⁾ Scopo della società secondo lo Statuto: « ... promuovere l'educazione e l'istruzione della gioventù nella scuola e fuori secondo lo spirito cristiano cattolico; promuovere la cultura intellettuale e il benessere morale e materiale dei maestri; cementare l'unione dei fattori educativi, segnatamente del clero e dei docenti per l'aiuto reciproco nello scopo comune; cooperare con forze concordi allo scioglimento della questione sociale secondo l'insegnamento della Chiesa... ». (35)

1899-12-10 - Esce il primo numero del periodico sociale.

1899-23-11 - Vien costituito il Gruppo di Val di Sole: delegato *Luigi Bevilacqua*;

1899-30-11 - Vien costituito il Gruppo di Val di Non: delegato *Giacinto Chini*;

1899-28-12 - Vien costituito il Gruppo di Vezzano: delegato *Davide Ceschini*;

1900-26-22 - Vien costituito il Gruppo di Riva: delegato *Francesco Ioppi*;

1901-18-2 - Vien costituito il Gruppo di Val Lagarina: delegato *Giuseppe Panizza*.

1901-16-9 - A *Trento* viene tenuta la prima adunanza generale, con un programma di 11 punti, tra cui: « ad 4: lettura dei seguenti temi: a) Chi è il maestro?; b) L'insegnamento oggettivo quale mezzo di avviare al comporre: norme da seguirsi; c) La correzione dei temi di lingua. 5. La questione finanziaria dei maestri. 6. Proposte di modificazione dello Statuto... ». (35)

L'ordine del giorno sulla questione finanziaria dei maestri riguardo al salario fondamentale, le classi per luoghi, l'abolizione dei decenni, il pagamento degli emolumenti, coincide coi postulati espressi nel I° e II° congresso dei maestri della Direzione Centrale e si differenzia leggermente nei seguenti punti:

« 5. Venga considerato il termine di 35 anni per l'intera pensione dall'esame di maturità, purchè seguito da quello di abilitazione, e precisamente: a) a 10 anni di servizio corrisponda una pensione del 40% dell'intero onorario: b) ed ogni anno successivo 2 centesimi in più.

6. Siano meglio considerati i maestri ausiliari e dopo 15 anni di servizio abbiano diritto a una pensione ». (35)

Sono presenti: 30 maestri, 73 maestre e un discreto numero di catechisti.

1904-30-8 - A *Trento* viene tenuta la seconda adunanza generale: vengono letti temi educativo-didattici e vengono nominati:

presidente: il maestro *Agosti Alessandro*;

assistente sociale e delegato del Comitato diocesano: *Melchiori Don Emanuele*.

Negli anni 1904 e 1905 il periodico « Scuola popolare cattolica » rinnova più volte ai maestri trentini e alla Direzione Centrale l'invito a un riavvicinamento delle due società maggiori.

Nel 1904 maestri della Val di Non esprimono il vivo desiderio di eliminare la scissione fra i maestri e propongono di fondere in una le due società. Il P. V. richiesto del parere propone contatti fra delegati delle due società, pone però la condizione che anche i catechisti possano farne parte e siano rappresentati nella direzione sociale « a fine di assicurare alla Società il suo spirito veramente educativo sulla base fondamentale della religione ». (35) Non ci fu alcun contatto e la proposta cadde.

Dal 1904 non pochi soci si fanno restii al pagamento della tassa sociale e all'abbonamento al periodico.

Nel 1906 la « Scuola popolare cattolica » pubblica: « Fummo accusati in altri tempi di aver posta noi la scissura nel campo magistrale. Oggi, se scissura c'è, vogliamo da parte nostra tentare di toglierla allo scopo d'impedire che nel nostro campo metta radici l'ateismo e sia conservato alla scuola il suo vero carattere educativo-morale-religioso. Accordatici su questo campo, possiamo procedere più compatti e con speranza di miglior esito anche dal lato del miglioramento della nostra posizione economica ». (35) ⁷⁾

1908 - La Società mag. catt. trent. si confedera con la Federazione mag. catt. austriaca.

1909 - In occasione del decennale della fondazione della Società la « Scuola popolare cattolica » scrive: « ... aderì solo una minoranza dei maestri del paese, minoranza che restò si può dire stazionaria per i lunghi dieci anni che passarono fin qui ».

Nel 1909 molti soci si dimettono e disdicono l'abbonamento al periodico sociale.

Fattori che determinarono la fondazione della Società magistrale cattolica.

Credo siano i seguenti:

- le leggi, statale 1869 e provinciale 1892, che privarono il clero della sorveglianza sulle scuole, della nomina dei maestri, dell'approvazione dei programmi e dei libri di testo;
- le encicliche di Leone XIII;
- l'esempio della Germania e dell'Austria che avevano già fondato società magistrali cattoliche;
- infine la scuola atea che si faceva strada in Francia, la scuola libera che invadeva l'Austria e la scuola neutra che si vagheggiava in Italia.

Accuse mosse alle Società magistrali trentine e ragioni addotte per giustificare la fondazione della Società magistrale cattolica trentina.

- « ... Le società magistrali hanno difeso il cattolicesimo come dovevano? ».
- « I cattolici sono obbligati a rispettare un doppio ordine di potestà, l'ecclesiastica e la civile. E' dunque una vanteria far dei maestri un ordine di persone affatto chiuso e indipendente... ».
- « ... i coscienti patrocinatori delle associazioni neutrali sono veri ne-

⁷⁾ Nel 1900 esistevano: la Federazione magistrale cattolica austriaca alla quale erano aggregate 9 Società magistrali, tra cui la tirolese, la vorarlberghese e la trentina.

Nel 1906 nasce l'Associazione Magistrale italiana, la quale, con mossa indovinata « lascia a tutti i suoi membri libertà di far parte dell'Unione magistrale nazionale neutra, coll'intento però di rendere alla medesima il suo vero spirito vivificatore, che sta appunto nel pensiero religioso ». (35)

mici della Chiesa, dello stato, dei maestri, della gioventù e del paese... ». (16)

- « I maestri corrono pericolo di essere fuorviati dagli errori del liberalismo o trascinati dalla irrompente valanga del socialismo ». (35)
- La proposta di fondare una società magistrale cattolica risale al Papa che « favorì e infervorò quelle persone che, preparate da Dio, prime iniziarono un movimento speciale delle forze cattoliche in tutte le direzioni religiose e sociali per mettere argine allo straripamento della fiumana liberale... ». (16)
- « La scuola... era proprietà della Chiesa, come „mater alma” di essa e nutrice, e quando essa cerca di entrarvi, non è un'intrusa, una pretendente, ma la padrona che cerca di recuperare quanto può del suo ».
- « I genitori ... siccome sono tutti cattolici, meno un piccolo numero di forestieri, pretendono che la scuola sia cattolica, cioè tenuta da maestri cattolici praticanti... ». (16)

Come si difesero le Società magistrali trentine?

(Didascalico, 1898-99) - C'è un partito che mira « a distruggere l'armonia tra noi, l'annientamento della forza conquistata, la sottomissione a lui ».

« ... e noi pensiamo che non abbiamo bisogno di lotta, ma di pace, di amore e di concordia fra noi, e noi ed il clero, il quale abbiamo sempre rispettato, e col quale abbiamo cercato di andar sempre d'accordo privatamente, nella scuola e nelle società magistrali...; non c'è bisogno di nuove società, l'attuale ha un passato glorioso, promettente, non ha bisogno d'aggiungervi « cattolico » perchè lo son sempre state coi fatti, nè vogliamo i catechisti perchè son società professionali, vogliamo far da soli, perchè solo stando uniti in società professionali di soli maestri di scuola popolare, noi avremo una forza esclusivamente nostra,... ».

« I maestri elementari furono fin qui alieni dalla politica e da ogni spirito di parte,...; furono gli istruttori e gli educatori del popolo;... ».

« Per 17 anni nessuno si è accorto che i maestri avessero bisogno di aggiungere al proprio nome e cognome la parola cattolico. Tutti erano persuasi che i maestri fossero cattolici nelle proprie azioni, consci sempre della loro alta missione, e per 17 anni furono lasciati in pace ».

7. - c) La Federazione magistrale trentina

Dal 1909 in poi, a più riprese, la Società magistrale cattolica trentina, a mezzo del suo organo « La scuola popolare cattolica », esprime la necessità di ritornare all'azione del ringiovanimento della società, e di apportare modifiche allo statuto adatte ai tempi e ai luoghi.

L'opera di rinascita viene attuata colla creazione della *Federazione*

Magistrale Trentina, colla pubblicazione del periodico l'«*Educatore*», il cui primo numero esce il 25 giugno 1911, colla fondazione dell'Unione magistrale Valsuganese, il 4 marzo 1911, per opera dei maestri Molinari Egidio e Armellini Giuseppe e colla propagazione della Federazione in tutto il Trentino.

C'è bensì lotta cartacea tra le due società, ma con un certo rispetto, senza passare i limiti e anche con qualche riconoscimento: «Non neghiamo (scrive l'«*Educatore*») però che il par. 2 delle vecchie società potrebbe bastare anche per noi, quando vi fosse un po' meglio chiarita e accentuata la parte religiosa, fosse cioè esplicito chiaramente lo scopo precipuo che deve avere fra noi una Società magistrale, quello cioè di condurre di comune accordo e dare nella scuola agli alunni un'educazione veramente cristiana».

«*Scopo della nuova Società, e della nuova Federazione è quello non solo di tendere al miglioramento delle nostre condizioni, all'ampliamento della nostra cultura, ma altresì al perfezionamento delle nostre doti educative sulla base della religione cristiana*». (22)

Le singole Unioni Magistrali nascono in questo ordine:

1911- 4- 3:	Società magistrale valsuganese;	pres. E. Molinari;
1911- 6- 4:	Unione »	fiemmese-fassana; pres. G. Nicolao;
1911- 3-11:	» »	trentina; pres. M. Lazzari;
1911-19-11:	» »	lagarina; pres. G. Miorelli;
1911-22-11:	Fascio »	giudicariense; pres. V. Parolari;
1913- 5- 2:	Unione »	anaune-solandra; pres. C. Franch;
1914-18- 3:	» »	del Distretto di Mezzolombardo; presidente A. Tenaglia;
1914-20- 6:	» »	arcense-rivana; pres.

Presidente federale è *E. Molinari*, e dopo la sua morte *Zamboni Placido*.

I maestri federati nel 1913 sono 300.

Le singole Unioni tengono annualmente 2-3-4 adunate.

La Federazione:

- per la questione economica lavora per conto suo, e s'appoggia alle Società magistrali cattoliche tirolese e austriaca;
- prende posizione contro l'avvocazione della scuola allo stato «per il pericolo di venir laicizzata, ... e perchè per il diritto di natura il monopolio dell'educazione del popolo deve esser sotto la sorveglianza diretta dei genitori» (35);
- propaga e caldeggia a mezzo del collega A. Tenaglia l'introduzione del lavoro manuale educativo nella scuola;
- su iniziativa delle maestre si mostra favorevole che venga diminuita la differenza d'onorario fra maestri e maestre.

8. - Periodici magistrali ⁸⁾

a) *L'Amico della scuola.*

Da molto tempo i maestri avevano capito che mancava loro un mezzo efficace per iniziare l'opera di avvicinamento, d'affratellamento, d'intesa e d'unione di tutte le forze magistrali, di scambio vicendevole delle loro opinioni, delle loro ragioni e delle loro esperienze scolastiche.

A questo scopo, nel 1878, un gruppo di maestri, a mezzo del giornale *Raccoglitore* di Rovereto, si fece promotore d'un periodico scolastico allo scopo di « raccogliere le sparse forze in un fascio robusto onde ottenere dalla società quella misura di riguardi che a questa casta sono giustamente dovuti ». (1)

L'iniziativa cadde per l'esiguo numero di aderenti (112!).

L'anno seguente il *prof. Giuseppe Dalvit*, occupato presso l'istituto magistrale di Rovereto riprese l'iniziativa e, raccolto un discreto numero di abbonati, il giorno 31 gennaio 1879 pubblicò il primo numero dell'*Amico della Scuola*.

Verso la fine dell'anno il redattore si lagna dell'apatia della classe magistrale e si domanda: « Che è mai di fatto questa trascuranza, questa apatia, questa noncuranza, che regna nei maestri per mantenere l'organo che tutela i loro diritti, che provvede alla loro coltura, che li affratella in una stessa famiglia? Che vuol dire questo silenzio sepolcrale, questo vegetare come le piante, questo passare la vita fra le strette gole dei monti, senza dar segno di esistere, senza curarsi di quanto accade di bello o di nuovo nella loro sfera d'azione? E soprattutto questo lagnarsi del giornale, questo mostrarsi poco soddisfatti del medesimo, mentrechè fuori di una insulsa e dannosa critica, non si muove un dito, per precedere coll'esempio, per aiutare coll'opera?... ». (1)

Nel dicembre, in una conferenza di professori dell'istituto magistrale si decide di tenere in vita il periodico, di costituire un Consiglio direttivo e di nominare redattore l'*ispettore scolastico prof. Affini*.

Nell'estate 1879 l'*„Amico“* si fa promotore d'un Congresso magistrale e lo indice per il 25 settembre per la trattazione di quattro argomenti di didattica e di uno solo di natura giuridico-economica: « *Ricerche sul miglioramento della condizione dei maestri* »; purtroppo il Congresso venne disdetto e non più tenuto.

L'1 dicembre 1880 l'*„Amico“* pubblica l'ultimo suo numero.

⁸⁾ Nel 1879 l'*„Amico della scuola“* riporta brani dal „Volksschule“ di Lipsia, dal „Lehrzeitung“ svizzero e dall'*„Oesterreichische Schulbote“*.

Nel 1887 esisteva il „Tirolerschulfreund“ di Innsbruck.

In Italia: nel 1884 nasce il „Risveglio educativo“, nel 1893 „La Scuola italiana moderna“; nel 1897 „Il Corriere delle Maestre“ e nel 1899 „I Diritti della Scuola“.

Il motto dell'*„Amico“* era: Educa e spesa; motto che venne poi adottato dal „Didascalico“; le pubblicazioni, di 16 pagine ciascuna, erano bimensili; il prezzo d'abbonamento era di F. 2,30; le pagine complessivamente pubblicate in due anni risultarono 752.

Non si comprende come l'„Amico” non sia stato apprezzato dalla classe magistrale; ambedue i redattori erano all'altezza del loro compito pur troppo difficilissimo, perchè avevano da servire una classe magistrale impreparata, dispersa, disorientata, sfiduciata, affamata, priva d'una coscienza magistrale e d'un programma.

Il periodico, specialmente nel primo anno, curò con intento pratico e abbondantemente la parte educativo-didattico-legislativa: mancando però la cooperazione dei maestri il vero lato pratico doveva mancare: non attinse o attinse troppo poco a giornali del Regno; tradusse da periodici didattici tedeschi alcuni articoli; non agitò, come il bisogno lo reclamava, la improrogabile necessità di dare ai maestri, da parte della Provincia, uno stato giuridico-economico; si fece infine organizzatore d'un congresso magistrale, che poi non venne tenuto.

b) *Il Didascalico.*

L'esperienza fatta persuase i maestri che necessitava prima di tutto creare le società magistrali, ma passarono ancora sei anni prima che queste cominciassero a sorgere: finalmente nel gennaio 1885, a Borgo, uscì il primo numero del *Didascalico* con un vasto programma, di cui riporto qualche brano: «... Cercherà esso soprattutto di diffondere e promuovere l'istruzione e l'educazione; di patrocinare e tutelare gli interessi materiali e morali di tutti e dei singoli maestri; ... In esso si pubblicheranno in sunto o per esteso i protocolli dei conchiusi delle sessioni e conferenze tenute dai maestri; le discussioni e le dissertazioni didattico-pedagogiche in esse avute o lette, così pure le leggi e ordinanze scolastiche e gli avvisi di concorso. Si ricorderanno i maestri defunti con opportune necrologie e biografie,... (si procurerà) di conservare, per quanto è possibile, la purità, proprietà ed eleganza del nostro idioma. ... Unendo all'utile il dolce faremo del nostro meglio per rendere popolare la scienza, illustrare raccontini storici e dilettere con novelle morali. ...». (20)

Il „Didascalico” attecchì, continuò le sue pubblicazioni, mensili fino al 1890-91, bimensili fino al 1894-95, trimensili fino al 1895-96, e poi sempre bimensili fino al maggio 1915; da 378 abbonati nel 1885 passò a 620 nel 1890-91 e a 850 nel 1898-99. Da 96 pagine nei primi due anni passò a 170 nel 1889, a 194 nel 1891, a 384 nel 1892, a 612 nel 1895, a 464 nel 1901, per decrescere dal 1911 a 368, a 372 e a 282: in 29 anni pubblicò complessivamente 10.409 pagine; da 1 F. d'abbonamento passò a F. 1,50, 2,25, a 2 e poi a Cor. 6 e a Cor. 4; venne stampato a Borgo nel 1885, a Trento dal 1886 al 1889, a Rovereto fino al 1892-93, indi costantemente a Trento.

Nel 1893 il redattore Fr. Mosna così giudicò il periodico: «E fu lui, il nostro „Didascalico”, che nato nell'ombra, cresciuto a poco a poco, si diffuse e radunò le fronde sparse, e facendoci consci della nostra forza e della nostra importanza, rifuse in noi novello coraggio, ci incuorò a lavorare, a sperare in un avvenire migliore. In sul principio si vagava

nella regione delle nuvole, trattando argomenti troppo generali e indeterminati, e più a modo di concioni pesanti che di conversazioni alla buona; ma non andò guari che si abbandonò il facile sistema di giudicar precetti e massime, per scendere più nel campo della realtà, sviluppando lezioni pratiche, mostrando col fatto l'arte difficilissima dell'educare istruendo. Non mancheremo di riportare quanto d'interessante e di nuovo verrà pubblicato nei più importanti periodici didattici. Non è prudente nè possibile nutrire il „Didascalico” con tutta roba nostra...». (20)

Lo stesso Mosna nel primo numero del 1912-13 confermò: « Il „Didascalico” sarà quel che fu: moderato e tenace proseguirà il proprio ideale: sarà sempre il portavoce dei maestri, usi ormai a considerarlo come il segnacolo di unità e di forza, come il più saldo vincolo della grande compagine degli educatori trentini e il più efficace strumento di redenzione magistrale e scolastica ». (20)

Il „Didascalico”

- fu il portavoce di tutte le aspirazioni della classe magistrale, con relazioni sulle adunanze sindacali e sui congressi, con studi e relazioni di soci, con pubblicazioni di ordini del giorno, di memoriali, di dati statistici e di numerosi raffronti con altre provincie, con altri stati e con altre categorie sociali;
- fu il portavoce di tutte le società magistrali e contribuì a rinsaldarne la compagine e a renderla intelligentemente battagliera;
- fu cattedra di perfezione e rinnovamento pedagogico-didattico-culturale e sociale, e *tenendosi sempre all'avanguardia anticipò iniziative e indirizzi*; ⁹⁾

⁹⁾ *Ne fanno testimonianza i seguenti titoli di argomenti svolti sul „Didascalico”:*

1) *Accordo fra scuola e famiglia*: Accordo fra scuola e famiglia. - Prepariamo le madri. - Per un accordo fra scuola e famiglia. - Consigli del pediatra alle madri. - Il consiglio dell'educatore nella scelta della professione da parte dell'allievo. - Conferenze ai genitori. - L'istruzione del popolo con conferenze e biblioteche. ...

2) *Scuola educativa*: Non dimenticate il cuore. - L'educazione del cuore. - La forza dell'esempio. - Sull'educazione femminile. - L'educazione del sentimento nella scuola. - L'educazione dell'infanzia. - La forza dell'educazione. - L'esempio trascina: educiamo. - L'educazione per la vita. - L'educazione morale secondo le idee di Foerster. - La questione sessuale nell'educazione. - L'educazione morale. - La libertà dello scolaro sfruttata a beneficio dell'educazione. - Rendere l'allievo atto a educarsi nella vita. - Pedagogisti insigni e loro sistema educativo. - La commedia nell'educazione. - Per una scuola moralizzatrice attraverso il canto. - Morale in azione. - Spionaggio nella scuola. - Il gioco come fattore di educazione. - Forme esterne di civiltà. ...

3) *Conoscenza psicologica degli alunni*: Ciò che sanno i fanciulli a sei anni. - Il fanciullo. - Macchiette e tipi. - Della cultura della memoria. - La fatica del cervello. - La curiosità dei fanciulli. - Caratteri della scrittura in istato di fatica. - Un po' di studio sul fanciullo. - Il maestro psicologo. - Le anomalie mentali degli scolari. - La gelosia nei bambini. - La paura nei bambini. - Precocità. - La balbuzie tra gli scolari. - La collera nei bambini. - Il pianto nei bambini. - I fanciulli colpevoli. - Nervosismo nei bambini. - L'esame psicologico dei deficienti. - Pubertà e scuola. - I deficienti. - La psicologia scientifica in azione. - Fisiologia dell'ira. - Delinquenti minorenni. - L'attenzione. - La criminalità infantile. - La scuola e lo sviluppo del bambino. ...

4) *L'attività spontanea dello scolaro*: Il gioco come attività spontanea del fanciullo.

— fu guida e sprone per la formazione di caratteri tesi a dare una dignità alla classe magistrale e alla scuola.

Giustamente meritano di venir ricordati i direttori e compilatori: *F. Bregolato*, primo direttore; il *prof. Benvenuti* (1885-88), *G. de Ma-*

- Ancora della spontaneità negli atti del fanciullo per il raggiungimento della meta nell'educazione. - Il componimento libero nella scuola elementare. ...

5) *Il maestro che ama e fa amare la scuola*: Stima e affetto degli scolari. - Lasciate che i fanciulli vengano a me. - Prepararsi e poi prepararsi. - Modo di ottenere la fiducia dei fanciulli. - Da chi si deve incominciare ad educare? - La missione del maestro. - Amore del maestro per la scuola. - L'amore per lo scolaro. - Necessità ed estensione della cultura del maestro. - Della giustizia nella scuola. ...

6) *Disciplina ed autodisciplina*: Il bastone educatore? - Il maestro caporale. - Della disciplina scolastica (non seccare). - La scuola e la disciplina del bastone. - Del castigo. - Se volete la disciplina migliore fate bene la scuola. - Tirannia scolastica. - Per l'autodisciplina. - Maestri siate cauti nel castigare. - Un castigo assurdo nelle scuole. ...

7) *L'educazione fisica e l'igiene dello scolaro*: Limite dei compiti domestici. - Sull'educazione fisica della gioventù. - I bagni nelle scuole. - La fabbrica del mal d'occhi. - La pulizia nella scuola popolare. - La scuola e l'igiene della parola. - Igiene pratica. - Igiene della ricreazione. - Fanciulli fumatori. - La tubercolosi tra i maestri. - Il congresso internazionale d'igiene a Norimberga. - I banchi nelle scuole. - Aria, aria, aria. - La ginnastica nelle scuole. - Mani pulite e unghie corte. - Le ore di sonno degli scolari. - Più pratica e più igiene. - Lavoro mentale e fisico. - L'igiene degli occhi nella scuola elementare. - Effetti della scuola sull'organismo dei fanciulli. - L'ambidestria e il suo valore. - Nutrizione e profitto nella scuola. - Alcool e tubercolosi. - I medici scolastici. - Mens sana in corpore sano. - Un argomento delicato (La ritirata). ...

8) *Lezioni all'aperto - Esplorazione dell'ambiente*: Passeggiate scolastiche. - Le lezioni all'aperto. - L'orto scolastico quale mezzo educativo-istruttivo e quale base fondamentale per la tutela degli animali e delle piante. - Come si può con vantaggio impartire l'insegnamento oggettivo all'aperto? - L'agricoltura nella scuola popolare. - La scuola all'aperto. - La scuola all'aperto sul Gianicolo. - Scuole all'aria aperta. - In favore dei dialetti. ...

9) *Fanciulli anormali*: L'infanzia disgraziata. - I frenastenici nella scuola elementare e i danni che ad essa derivano dalla loro presenza. - Istituti e scuole speciali per i deficienti d'ogni categoria. ...

10) *Il lavoro manuale nella scuola elementare*: L'istruzione professionale. - Del lavoro manuale nella scuola popolare. - L'insegnamento dell'economia domestica nella scuola popolare. - Il lavoro dei fanciulli in Austria. ...

11) *Insegnamenti artistici*: Arte del leggere. - I bambini e la musica. - Del racconto e dell'arte di raccontare. - Il disegno nella scuola popolare. - Il canto nella scuola popolare. - Un po' di storia dell'opera in musica. ...

12) *Per la scuola dell'avvenire*: Due parole sull'alpinismo. - La festa degli alberi di Rovereto. - Convegno magistrale alpino a Pinzolo. - Vantaggi dell'istruzione con orario unico. - Scuola dell'avvenire. - Il matrimonio delle maestre. - Lo skioptico. - L'alpinismo e gli educatori. - Il futuro codice dell'infanzia. - L'alpinismo come mezzo educativo. - La scuola di domani e la Mutualità scolastica in Francia. - La scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale. - Il secolo del fanciullo. - Il risparmio nella scuola. - La scuola in un comune moderno (Manheim). - Calligrafia o scrittura? - La scuola città. - Le proiezioni luminose a scopo didattico. - Scrittura inclinata ovvero verticale? - Una macchina per correggere temi. - Una riforma che s'impone (Limitare il numero di scolari per ciascuna classe). - Scuola d'altri paesi. - Rispettiamo gli uccelli. ...

13) *Per l'educazione estetica*: Si risvegli e si coltivi nel fanciullo il sentimento del bello. - Bellezza e importanza del regno vegetale. - Per l'educazione estetica. ...

14) *Per l'intuizione*: Intuizione. - Museo scolastico. - Rendere l'intuizione interiore. ...

nincor (1888-93), Fr. Mosna (1893-98)¹⁰⁾, A. Confalonieri (1899-1909), Fr. Mosna (1909-1913) e G. Giovanazzi (1914-15).

c) *La Scuola Popolare Cattolica.*

La Società Magistrale Cattolica trentina, appena costituitasi, deliberò di dar vita a un proprio periodico dal titolo «*La Scuola Popolare Cattolica*», col seguente programma:

« Gli articoli così detti di fondo tratteranno delle più importanti questioni relative all'educazione; gli altri si occuperanno principalmente della didattica attenendosi ai programmi d'istruzione vigenti e prendendo in considerazione anche l'insegnamento della religione. Si prenderanno in considerazioni opportune istruzioni circa l'agricoltura, il lavoro manuale, l'igiene, ed in genere si noterà ogni progresso e movimento scientifico-letterario relativo alla scuola popolare. Si curerà l'applicazione di leggi, ordinanze, avvisi ecc. che possono tornare di vantaggio per i maestri, per i catechisti, per la scuola. Quale organo ufficiale della Società porterà il resoconto delle adunanze e delle conferenze sociali e

15) *Per l'unità nell'insegnamento*: Unità nella natura, nell'arte e nell'educazione. - Centro d'interesse: il libro, il quaderno, la stampa.... - Programmi unitari prendendo per base l'agricoltura: dati e materiali per lezioni. ...

16) *L'esperienza dei colleghi più attempati*: Lettera a un maestro giovane. - Dal taccuino d'un ispettore. - Dal giornale d'un maestro. - Dall'album d'un ispettore. - Ai giovani maestri. - Dal taccuino d'un vecchio maestro. - L'esperienza è regina delle conoscenze. ...

17) *Lettura e lingua*: Come deve essere il libro di lettura perchè corrisponda ai bisogni della nostra scuola? - Libro di lettura: concetti per la compilazione. - Vogliamo ammazzare la grammatica? - Lingua materna nella scuola popolare. - Lezioni pratiche per far pensare e parlare. - Rispettiamo la lingua. - Compito dell'insegnamento della lingua. - Due parole intorno all'insegnamento delle scritture d'affari. - Il diario. - Comporre obbligato e comporre libero. ...

18) *Argomenti vari*: ...

10) Il maestro civico Francesco Mosna durante una trentina d'anni sfruttò le leve di comando e di stampa, le conferenze e i congressi magistrali per incitare i maestri a formarsi un carattere, a coltivarsi, a sentire ed educare italianamente.

Egli fu:

- il primo presidente della Società magistrale del distretto politico di Trento fondata nel 1885;
- il redattore e compilatore del „Didascalico” dal 1893-98 e dal 1909-1913;
- il presidente della Federazione delle Società magistrali trentine dal 1907 al 1910;
- il relatore al primo Congresso magistrale sul tema: «Cultura dei maestri e sua necessità»: Modo di apprenderla. - Applicazione rigorosa della legge per l'ammissione agli Istituti magistrali. - Studi magistrali. - Educazione pratica dei maestri giovani. - Ammissione ai corsi universitari;
- il collaboratore per la compilazione del Corso di lettura per le scuole popolari per l'educazione morale e civica, la geografia e la storia;
- il compilatore dell'„Atlante” per le scuole popolari, col Trentino separato dal Tirolo.

Il 20 maggio 1915 venne internato nel campo di concentramento di Katzenau, perchè reo d'irredentismo.

(Per maggiori notizie vedasi: FR. ORESTANO: *Francesco Mosna e la lotta magistrale nel Trentino irredento* » nel Quaderno N° 3, anno 1938, della Rivista „Trentino”).

tutto ciò che la Direzione deciderà pubblicare per il buon andamento della Società stessa.

In breve uniformandosi allo spirito sempre vivificante del cattolicesimo pratico, attuario, farà il possibile perchè torni gradito e di vero interesse a tutti coloro che si occupano dell'educazione della gioventù». (35)

All'inizio del secondo anno di vita il redattore ripete e sintetizza così il programma: «E' missione d'un periodico educativo rendere la scuola cristiana ed educatrice, illuminare e confortare i maestri nel compimento del loro nobile ufficio, aiutare il formarsi d'una nuova generazione di cittadini cristiani, onesti, laboriosi e forti, unire insieme e dirigere le forze di tutti coloro che sono chiamati da Dio all'opera santa dell'educazione allo scopo di facilitarne loro il compito». (35)

Il periodico uscì regolarmente bimensile, stampato dalla Tipografia Editrice Artigianelli di Trento fino al 1906 incluso e poi fino al 1911 dal Comitato Diocesano di Trento; le pagine complessivamente stampate assommano a 4.324, ossia 384 all'anno tranne i due ultimi; il prezzo d'abbonamento si mantenne sempre in Cor. 3 annuali; nel 1901 gli abbonati erano 600.

Fin dal primo anno, e durante tutti gli undici anni di vita del periodico, il redattore, maestro Emilio Pallaver, rileva la scarsa collaborazione dei maestri e li sollecita alla ricerca di nuovi abbonati e al pagamento a tempo del canone.

Nel 1901 lamenta «il poco aiuto da parte dei soci»; nel 1902 si lagna della scarsissima collaborazione dei colleghi: «da soli però non potremo mai corrispondere ai desideri dei più»; nel 1904 nuovo appello: «Ogni abbonato mandi con tutta sollecitudine il suo canone d'associazione annua anticipata e mandi un nuovo abbonato: ... si faccia nostro collaboratore»; nel 1907: «... soprattutto ci raccomandiamo alle signore maestre le quali fin qui ben poco trovarono di speciale per loro nei periodici didattici nostri»; nel 1908: «Da tutti i nostri abbonati, lettori ed amici attendiamo d'or innanzi maggior aiuto morale e materiale»; nel 1910 lamenta che molti abbonati non sono in regola, altri, compresi i catechisti, disdicono il bollettino e si dimettono dalla Società, ed altri infine non si fanno vivi». (35)

Per la scarsa collaborazione, e dopo il 1904 anche a causa della diminuita vitalità dei Gruppi magistrali cattolici, il redattore fu costretto di frequente a riportare articoli da altri periodici del Regno, oppure a riempire i vuoti con articoli che non sempre interessavano maestri e catechisti.

I soggetti maggiormente e ripetutamente trattati sono i seguenti:

- L'Educazione dei fanciulli. - Educare cattolicamente. - Il maestro educatore nella scuola e fuori. - Tutto l'insegnamento sia religioso morale. - Il sistema educativo di Don Bosco. - Principi pedagogici del P.G.B. de La Salle. - I principi educativi e l'opera del Beato Bellisimi. - Massime educative.

- Relazioni fra maestri, catechisti, curatori d'anime e genitori.
- La scuola unica pluriclasse. - Piano d'insegnamento nelle varie classi.
 - L'istruzione agraria nella scuola popolare. - Il lavoro femminile nella scuola popolare. - Il lavoro manuale nella scuola popolare. - Come condurrei la prima classe. - Didattica per le cinque classi. - Esercizi per le cinque classi. - La didattica nella scuola popolare a una, a due e a tre classi. - Didattica dell'aritmetica e lezioni pratiche a illustrazione dei testi in uso. - Lezioni oggettive. - Metodica e lezioni di storia. - Esercizi di lingua. - Igiene. - Lezioni di scienze. - Poesie. - Bozzetti e scritture d'affari.
- Catechesi nella scuola popolare. - Piano d'istruzione religiosa nelle scuole. - L'istruzione religiosa nelle scuole. - Lezioni modello di religione.
- La Chiesa e la scuola. - Lo Stato e la scuola.
- La scuola neutra. - La scuola laica. - La scuola libera. - L'avocazione della scuola allo Stato. - La massoneria e la scuola. - I liberali e i socialisti e la scuola.
- Relazioni su cose sociali, sulla vita delle Società mag. catt. trentine, austriache, del Regno e dell'Europa.
- Relazioni su cose magistrali.
- Notizie sulla vita dei singoli Stati d'Europa e del mondo.
- Notizie d'occasione sulla Chiesa cattolica, sul Papa e sul Vescovo.
- Pubblicazione di leggi scolastiche.
- Notizie bibliografiche.
- Necrologie.

L'ultimo numero di „Scuola popolare cattolica” venne pubblicato il 25 maggio 1911.

d) „*L'Educatore*” ¹¹⁾ - *Organo della Federazione magistrale trentina.*

Iniziò la sua vita il 25 giugno 1911.

Nacque col proposito di « agevolare l'opera dei maestri rivolta a educare i figli del nostro popolo... » prendendo norma dalla religione.

« „L'Educatore” custodirà e difenderà gelosamente le buone e avite tradizioni della massima parte dei maestri trentini, i quali, animati da un'incrollabile fede religiosa, interpreti delle più nobili e sane aspirazioni del nostro popolo, proseguirono e proseguono costanti la loro opera umile e modesta, ma altamente benefica per il paese e per la società. Sarà quindi sua cura precipua di affratellare nei suoi ideali tutti i maestri di buona volontà ». (22)

Fu senz'altro molto, ma molto migliore della „Scuola popolare cattolica”; molto più moderato ed equilibrato; visse la vita trentina e quella del Regno; spaziò molto di più in tutti i campi; riservò molto spazio

¹¹⁾ Redattore responsabile: *Paris Leonardo* fino a tutto il 1912, e poi *Lazzari Mario*. - Bimensile: prezzo d'abbonamento Cor. 5. - N° complessivo delle pagine fino al 25 maggio 1915: 1487.

ai grandi pedagogisti italiani ed esteri, ai grandi italiani, alla letteratura italiana classica ed infantile, alla bibliografia trentina e del Regno; attinse sì a giornali e riviste italiane, ma con moderazione; portò buone pagine scientifiche, molte lezioni pratiche d'aiuto e d'informazione, per maestri e catechisti, a base di domande e risposte, a base di schizzi e di riassunti con molto riguardo alla lingua orale e scritta; portò frequentemente raffronti fra la nostra scuola e la scuola d'altri paesi; fu attiva la collaborazione delle singole Unioni con articoli d'occasione, di cronaca scolastica, con avvisi sociali, protocolli delle conferenze, con temi letti nelle conferenze sociali e frequenti articoli di natura educativo-didattica; tenne costantemente informati i maestri delle discussioni e delibere della Dieta d'Innsbruck in merito alla scuola e ai maestri e portò le principali disposizioni legali.

Ricordo che si leggeva volentieri.

9. - Conferenze sociali

Tutte le Società magistrali, convinte dell'efficacia delle adunate sociali, le promossero, le caldeggiarono e le curarono il più possibile.

Ciascuna società teneva annualmente per turno nei diversi centri, in media da tre a cinque adunate, che duravano tutto il giorno.

Le adunate erano molto frequentate ad onta delle grandi distanze, delle strade disagiate, degli scarsi e costosi mezzi di trasporto (quasi tutti andavano a piedi), dei passi, dei sacrifici e del tempo che richiedevano.

L'andata a una conferenza sociale era un avvenimento, una festa: a piccoli o a grandi gruppi fraternamente conversando, i maestri percorrevano assieme la strada di andata e ritorno.

Tutti si sentivano ugualmente animati da uno stesso scopo, tutti spinti da una stessa ansia di miglioramento e di superamento.

Dopo una giornata di gioioso e intenso lavoro si tornava a casa pieni di idealità, di buoni propositi e di speranze, dimentichi di tutte le miserie a cui in quel tempo i maestri di paese difficilmente potevano sottrarsi.

Pur essendo conferenze sociali-sindacali l'ordine del giorno conteneva molto più argomenti di natura pedagogico-didattico-culturale che giuridico-economica; l'ordine del giorno portava molti, forse troppi argomenti ¹²⁾ e ciascuna lettura era seguita da animata e accalorata discussione.

¹²⁾ Ecco l'Ordine del giorno di una conferenza sociale tenuta dalla Società magistrale di « Val Lagarina e laterali » il 6 giugno 1896 a Mori:

1. Lettura e approvazione del verbale dell'ultima adunanza.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Lezione pratica di geometria e d'aritmetica agli scolari della quarta classe pop..
4. Pertrattazione del tema: « La grammatica nella scuola ».
5. Presentazione d'altro tema didattico-pedagogico.
6. Eventuali proposte.

Le conferenze sociali furono sempre il termometro della vitalità delle società e contribuirono alla formazione del carattere dei maestri, all'elevazione della loro dignità, all'approfondimento della loro cultura, alle loro vittorie giuridico-economiche, alla loro difesa dalle pastoie locali e all'elevazione e prestigio della scuola.

10. - Congressi organizzati dalla Direzione Centrale delle Società Magistrali Trentine

Nell'agosto 1880 l'«Amico dei Maestri» pubblicò l'invito a un congresso che si doveva tenere a Rovereto nel settembre, ma con altro avviso la convocazione venne sospesa.

Complessivamente ne vennero tenuti cinque:

- il primo a Rovereto nei giorni 14 e 15 settembre 1898;
- il secondo a Trento il 30 luglio 1900;
- il terzo a Trento il 26 settembre 1903;
- il quarto a Trento il 17 settembre 1908;
- il quinto a Trento il 5 gennaio 1914.

PROGRAMMA DEL I° CONGRESSO

1. - Discorso inaugurale del presidente;
2. - Legge scolastica provinciale 30 aprile 1892: Suoi vantaggi. - Inconvenienti di ordine morale e materiale. - Proposte di modificazione alla stessa a vantaggio della scuola e dei maestri. (Relatori: *E. Lorenzi* e *C. Micheli*);
3. - Cultura dei maestri e sua necessità. - Modo di apprendersela. - Applicazione rigorosa della legge per l'ammissione agli Istituti Magistrali. - Studi magistrali. - Educazione pratica dei maestri giovani. - Ammissione ai corsi universitari. (Relatore: *Fr. Mosna* maestro civico);
4. - Edifici scolastici. - Igiene. - Arredamento. - Necessità d'un museo scolastico. (Relatori: *Domenico Franch* e *Giovanni Brunelli*);
5. - Un po' di storia della scuola popolare. - Scuola di campagna in ispecie. (Relatori: *Candido Borghesi*, *Narciso Gasperi*, *Adone Tomaselli*);
6. - L'Educazione fisica nella scuola popolare. (Relatore: *Giuseppe Terza*);
7. - Progetto d'un Regolamento unico per la parte italiana della Provincia. (Relatore: *Candido Borghesi*);
8. - Eventuali proposte.

Il presidente
Angelo Confalonieri

Ordine del giorno

«I maestri della parte italiana della Provincia ... chiedono rispettosamente:

- che vengano chiariti alcuni paragrafi, per la cui interpretazione sono nati, o possono nascere, spiacevoli attriti tra insegnanti e Consiglio scolastico locale;
- di essere maggiormente rappresentati in seno agli I. R. Consigli scolastici distrettuali;
- di essere veramente rappresentati in seno all'Eccelso I. R. Consiglio scolastico provinciale;
- che in scuole di più classi il numero dei maestri sia uguale a quello delle maestre, ...;
- che la Provincia contribuisca il 20% anche alle classi in soprannumero, ...;
- che vengano soppressi i diritti di presentazione, e che le nomine, promozioni e traslochi siano demandate ad un ufficio centrale, ...;
- che venga veramente posto fine ai contratti tra i comuni e gli insegnanti, ...;
- che venga abolito il sistema di classe per luoghi, sistema che non ha nessuna ragione di essere, ...;
- che anche a loro venga fatta una carriera come è fatta agli impiegati dello Stato e della Provincia, divenendo attualmente per i maestri l'anzianità e le fatiche prodigate non già titoli di merito, ma di demerito;
- di essere equiparati nell'onorario a quello degli impiegati dello Stato almeno dell'ultima classe di rango, ...;
- che gli aumenti decennali siano trasformati in aumenti quinquennali, ...;
- che venga assegnata un'aggiunta allo stipendio a coloro che hanno assolto inutilmente gli studi superiori messi dal Governo, ...;
- che i quartieri in natura siano trasformati in indennità d'alloggio, ...;
- che venga fissata una stabile remunerazione ad ognuno che sbriga, qual dirigente, affari ufficiosi;
- che venga fissata una data stabile come principio d'anno finanziario, per evitare che uno possa, nei cambiamenti di posto, o perdere o guadagnare un mese d'onorario;
- che a tutti coloro che devono pranzare nel luogo della conferenza distrettuale sia corrisposta la diaria;
- che il salario venga corrisposto ai maestri dagli i.r. Uffici del Censo, per evitare soprusi e angherie successe e che succedono tuttora;
- che sia libero ai comuni di riscuotere o meno la tassa scolastica senza perdere il 20% provinciale, ...;
- che venga riconosciuto alle maestre che passano a matrimonio il diritto di percepire una parte di quei fondi a cui hanno contribuito e a cui presentemente devono rinunciare;
- che nelle pensioni sia computato il tempo tra l'esame di maturità e quello di abilitazione, ...;

- che dopo dieci anni di servizio il maestro abbia il diritto come pensione al 40% del salario normale con i rispettivi aumenti od aggiunte di anzianità, e dopo ogni anno successivo ad un aumento di 2 centesimi;
- che vengano trattati più equamente i maestri ausiliari, apparendo giusto che, finchè la legge li tollera e se ne serve, sia loro assicurata una decorosa esistenza ».

Ad 3. Vedi cap. 5, 1: Edifici scolastici.

SECONDO CONGRESSO DEI MAESTRI TRENTINI

(tenuto a Trento il 30 luglio 1900)

PROGRAMMA

1. - Apertura del II° Congresso. - Presentazione degli ospiti. - Significato del congresso. (*La presidenza*);
2. - Miserrime condizioni dei maestri. - Difetti della legge scolastica provinciale 30 aprile 1892 in ordine economico. (Relatore: *Narciso Gasperi*);
3. - Avocazione della scuola allo Stato. (Relatore: *Pietro Panizza*);
4. - Potenzialità economica del paese in ordine all'aumento degli stipendi dei maestri. (Relatore: *Fr. Froner*);
5. - Proposte eventuali.

Il presidente
E. Lorenzi

Ordine del giorno

- « I maestri tridentini raccolti a congresso, considerando ... chiedono
- ad 2 - ... venga separato l'impiego di maestro di pratica da quello di ispettore distrettuale;
 - gli ispettori distrettuali siano di nomina definitiva;
 - gli ispettori siano scelti esclusivamente tra i maestri di scuola popolare e civica, che hanno subito un particolare esame d'ispettore;
 - vengano soppresses le attuali classi per luoghi, e siano sostituite con classi personali;
 - il salario fondamentale per i maestri sia uguale a quello delle 4 ultime classi di rango degli impiegati, cominciando dall'ultima;
 - venga diminuito il periodo per l'ottenimento della pensione, e che la stessa sia commisurata secondo la normale per l'i.r. impiegati e servi dello Stato;
 - ai maestri ausiliari sia dato un salario sufficiente ai bisogni della vita;
 - venga stabilita una carriera magistrale;
 - ai docenti presso scuole di una classe unica con più di 60 scolari venga assegnata una adeguata gratificazione quale aggiunta al salario legale;

- ad 3 - ... lo *Stato avochi a sè completamente la scuola primaria* e provveda tosto al miglioramento delle nostre miserrime e avviliienti condizioni economiche »;
- ad 4. visto le migliorate condizioni del paese invitano « i Signori Deputati tridentini che vogliano adoperarsi con tutta l'energia per un radicale miglioramento degli stipendi dei maestri elementari ».

TERZO CONGRESSO MAGISTRALE

(tenuto a Trento il 26 settembre 1903)

PROGRAMMA

1. - Questione economica;
2. - Eventuali proposte.

Presidente
Narciso Gasperi

MEMORIALE votato dal Congresso:

Eccelsa Dieta,

I maestri della Provincia del Tirolo, da lunghissimi anni reclamano invano ed aspettano giustizia!

La legge scolastica provinciale 30 aprile 1892 ha fissato loro dei salari che forse avrebbero potuto essere sufficienti 30 anni prima, ma che erano insufficienti quando fu votata la legge e che ora sono addirittura diventati non altro che ironia per i bisogni, per l'importanza del lavoro del maestro, per il crescente rincaro dei viveri e per le maggiori esigenze.

Durante l'ultima sessione dietale i maestri s'aspettavano con tutta sicurezza un aumento, almeno provvisorio, ma una nuova delusione li aspettava.

Passarono d'allora 15 mesi di miseria, di avvilitamento, di disperazione per i maestri, molti dei quali abbandonarono la loro scuola per cercare altrove da vivere.

Nella sola parte italiana col principio dell'anno scolastico prossimo venturo circa una ventina di giovani maestri saranno strappati alle nostre scuole dalla insostenibile nostra posizione.

Quelli che rimangono devono lottare colla miseria, colle privazioni, coll'accoramento che li invade e devono pensare continuamente alla maniera di procurarsi in qualche modo quel pane che codesta Eccelsa Dieta loro ha sempre fin qui negato e non possono dare alla scuola ciò che essa a loro domanda.

Eccelsa Dieta! Se è vero che si desidera il buon andamento della scuola, se è vero che essa si ritiene necessaria, se è vero che si riconosce la nostra miseria, non può essere vero che la prossima sessione dietale si chiuda senza esser seriamente migliorata la posizione del maestro, non può essere vero che si continui a nostro danno una enorme ingiustizia e in danno della scuola uno stato di cose che la conduce alla totale rovina.

Il Governo ha presentato un progetto che distruggendo le classi per luoghi ha messo la questione del nostro miglioramento sulla via della giustizia.

L'odierno congresso, tenendo sempre fermo i postulati unanimamente votati nei congressi antecedenti di Rovereto e Trento;

- considerando la miseria dei maestri e della scuola reclamano un rimedio urgentissimo;
- accetta il progetto presentato dal Governo, insistendo però nelle modificazioni da noi raccomandate nell'ultimo memoriale che qui brevemente riassumiamo;

1. - I quinquenni abbiano forza retroattiva e non vi siano decenni.
2. - Tutti i maestri con attestato di abilitazione siano compresi nelle classi personali portate dal progetto.
3. - Sia fissato un maggior aumento per le maestre.

Domandiamo che non vengano presentati altri progetti, avendone già uno che nelle sue linee generali per ora ci soddisfa; i continui progetti non fanno che ostacolare la soluzione della questione del nostro miglioramento. Siamo convinti che vi possa esser qualche ostacolo, ma quando si pensa che il più urgente bisogno di circa tre mila educatori, la rovina alla quale va incontro la scuola e l'alto grido della giustizia reclamano prontissimi provvedimenti, allora gli ostacoli spariscono, e in noi resta la certezza che nella prossima sessione dietale, saremo sicuramente esauditi.

Col più profondo rispetto per i maestri raccolti a congresso la Giunta della Direzione Centrale delle Società Magistrali Trentine.

Trento, 26 settembre 1903.

F.ti N. Gasperi presidente

E. Rosani per le Soc. Mag. catt. Trentine ».

QUARTO CONGRESSO MAGISTRALE

(tenuto a Trento il 17 settembre 1908)

PROGRAMMA

1. - La questione economica dei maestri considerata
 - a) sotto l'aspetto morale (Relatore: *Alessandro Agosti*);
 - b) sotto l'aspetto materiale (Relatore: *C. Micheli*);
 - c) in relazione alle scuole suppletorie e ai maestri ausiliari (Relatore: *Eugenio Parolari*);
 - d) in relazione alle esigenze della scuola moderna (Relatore: *A. Confalonieri*).
2. - Proposte eventuali.

Presidente
Fr. Mosna

Ordine del giorno

« I maestri tridentini, raccolti a congresso, ... considerando ... deliberano di chiedere all'Eccelsa Dieta eguale trattamento dei maestri di pratica e di quegli impiegati dello Stato che hanno eguale, affine od inferiore coltura e domandano quindi:

I° - gli stipendi delle quattro ultime classi di rango;

II° - la sospensione dopo 35 anni di servizio incominciando dall'esame di maturità;

III° - l'abolizione delle scuole suppletorie e conseguentemente la proibizione di assumere nuove forze ausiliarie ».

Riguardo ai maestri ausiliari, vedasi il riassunto delle argomentazioni esposte, al capitolo VI, 9: „Maestri ausiliari”.

Ad l. d. Il relatore ha così riassunto i concetti e i principi informatori della scuola moderna:

1. conoscenza e applicazione della pedagogia scientifica e delle scienze ausiliarie;

2. i nuovi programmi con indirizzo pratico, scientifico e di abilità tecniche;

3. istituzione di classi di perfezionamento fino ai 18 anni, con indirizzo professionale;

4. creazione d'una coscienza sociale morale cristiana;

5. sfollamento delle classi riducendole a non più di 40 alunni;

6. allontanamento degli anormali e loro collocamento in istituti speciali;

7. maggior cura dell'educazione fisica.

QUINTO CONGRESSO DEI MAESTRI DELLE SCUOLE POPOLARI E CIVICHE DEL TRENTINO (tenuto a Trento il 5 gennaio 1914)

PROGRAMMA

1. - Il significato del congresso. (Il presidente).
2. - La questione economica dei maestri. (Il Comitato).
3. - Eventuali proposte.

Presidente
G. B. Trappmann

Ordine del giorno

« I maestri e le maestre tridentini...

— reclamano di venir equiparati negli emolumenti, nelle aggiunte di anzianità e nella pensione agli impiegati dello Stato delle ultime quattro classi di rango,

- affermano che tale equiparazione è l'unico mezzo atto a risolvere definitivamente il problema della scuola,
- attendono ancora dalla imminente sessione dietale il riconoscimento delle loro domande, che si ripetono da un trentennio, tanto più che lo Stato assegnerà di certo alla Provincia, proprio per tale scopo un contributo annuo vistoso.

Domandano ancora:

1. - Un rappresentante in seno al Consiglio scolastico provinciale;
2. - Il riconoscimento di tutti gli anni di servizio incominciando dall'attestato di maturità, per gli avanzamenti d'anzianità e per la pensione;
3. - Che vengano calcolate nelle ore d'istruzione:
 - a) sei ore settimanali per la correzione dei temi;
 - b) il quarto d'ora prescritto dalle ordinanze dell'autorità scolastica prima di ogni lezione ».

IMPORTANZA DEI CONGRESSI MAGISTRALI

I cinque congressi magistrali, tenuti quando il bisogno lo reclamava, riuscirono di grande giovamento alla classe magistrale e alla scuola:

- con la presenza e con le adesioni la classe magistrale diede prova di coscienza sindacale, di unione, di forza, di appoggio e incoraggiamento ai dirigenti;
- questi dimostrarono profonda preparazione degli argomenti da trattarsi, dedizione alla società, carattere e decisione di affrontare e superare le difficoltà;
- suscitarono santi entusiasmi, orgoglio e speranze per i molti problemi posti all'ordine del giorno e trattati con profondità e vastità di vedute;
- richiamarono comuni, provincia e stato alle loro responsabilità;
- portarono direttamente a conoscenza degli invitati ¹³⁾ l'importanza della scuola per le famiglie, per la società, per lo stato e per la chiesa, le condizioni della classe magistrale e i suoi bisogni e li impegnarono a un maggior interessamento;
- persuasero il paese che c'era una classe magistrale e una scuola, e che i maestri erano uniti a reclamare i propri diritti e a ottenere giustizia.

¹³⁾ A quasi tutti i congressi vennero invitati: i rappresentanti del Governo, i sindaci delle città e borgate principali del Trentino, i deputati alla Dieta e al Parlamento, i direttori degli Istituti magistrali, gli ispettori scolastici, i presidenti delle Società culturali e patriottiche, i corrispondenti dei giornali e i presidenti delle Società magistrali trentine, tirolesi e triestine.

Uno dei giornalisti trentini presenti al I° congresso esclamò: « Pecato! io non ho la penna di de Amicis. Il Congresso di Rovereto meriterebbe un tale scrittore che lo descriva ». (20)

11. - Le Società magistrali trentine benemerite dell'elevazione culturale dei maestri e della Scuola

Le società magistrali durante tutta la loro esistenza e con tutti i loro mezzi-stampa, congressi, conferenze e biblioteche sociali, ... convinte che per farsi valere bisogna effettivamente valere, hanno sempre avuto di mira l'elevazione di tutta la classe, che ha portato la scuola trentina all'avanguardia.

Ce lo attestano: gli ordini del giorno votati dai congressi ¹⁴⁾, i risultati ottenuti dalla scuola trentina, i titoli degli argomenti trattati nelle conferenze magistrali o pubblicati nel „Didascalico“, o su „Scuola popolare cattolica“, e nell'„Educatore“, (vedi cap. IX, 8) e i libri stampati dai maestri (vedi cap. VII, 11).

12. - Opera svolta dalle società magistrali

Le società magistrali avvicinarono fra loro maestri e maestre, resero possibile e più facile lo scambio di esperienze e di opinioni, di discussioni e di decisioni; uniti si sentirono in diritto di farsi ascoltare e anche capaci d'imporre decisioni; sentirono il bisogno di aggiornare e rinno-

14) Ordine del giorno proposto dal maestro di scuola civica *Fr. Mosna* e votato all'unanimità dal I° Congresso magistrale (1898):

« 1. Applicazione rigorosa della legge per l'ammissione agli studi magistrali vale a dire che vengano ammessi solo i giovani che hanno assolto una scuola civica o i quattro primi corsi d'una scuola media;

2. Cinque anni di studi magistrali, dando più ampio sviluppo alla lingua italiana;

3. Per essere ammessi all'esame d'abilitazione i quali saranno del tutto pratici, si pretendano tre anni di tirocinio;

4. Accesso ai corsi universitari e conseguenti facilitazioni;

5. Vengano assegnati ai maestri degli importi per viaggi d'istruzione, come si usa pei professori delle scuole medie;

6. Sia creata una carriera magistrale, e sia reso possibile a tutti i maestri per mezzo di esami giungere all'ispettorato;

7. Sorgano più numerose le scuole civiche ».

15) Il deputato Cesare Battisti, nella lettera d'adesione al quinto congresso (1914) così si esprime: « ... ne' miei frequenti contatti, di valle in valle, con la gente del popolo, ho avuto modo di riconoscere personalmente e di apprezzare la grande elevazione compiutasi nell'ultimo ventennio, per opera loro, nelle masse popolari ».

vare la propria cultura, di volere e anche di camminare a pari passo con tutte le altre associazioni; resero possibile la creazione di una direzione centrale che coordinasse e dirigesse l'azione di tutti e ne eseguisse le delibere con la forza del numero e dell'unità; rese possibile la creazione e lo sviluppo del periodico sociale, quale mezzo d'informazione, di cultura e di azione disciplinata.

Le società magistrali « Seppero accordare i bisogni materiali con i morali, e pur nei tempi più tristi, non dimenticarono mai che al di sopra degli interessi dei maestri vi sono gli interessi della scuola... ».

Le conferenze tendevano al pratico, cercavano di scendere concretamente nel campo della scuola, proponevano problemi da risolvere, lacune da riempire, difficoltà da superare.

Con un'offerta personale s'iniziò la fondazione delle biblioteche sociali, si finanziarono i congressi magistrali e si resero possibili i viaggi a Innsbruck e a Vienna ogni volta che si resero necessari.

13. - I maestri trentini e l'autonomia del Trentino

I seguenti articoli presi dal „Didascalico" 1900-901 e 1901-902 testimoniano l'animo patriottico della classe magistrale trentina in antitesi al programma di dominio del Tirolo sul Trentino.

« In questo momento più che mai ci sentiamo Trentini; in questo momento sentiamo animarsi per la nostra cara patria tridentina l'amore che fu sempre grande; in questo momento il silenzio del nostro periodico potrebbe portare a false interpretazioni sui nostri sentimenti; il silenzio potrebbe divenire vigliaccheria, e vigliacchi non vorremmo essere mai. Se è vero che la scuola è l'apportatrice della civiltà, è vero ancora che la causa dell'autonomia è essa pure la causa della civiltà. Di tal causa dobbiamo noi anzitutto essere fautori, e lo saremo ».

« Abbiamo detto ripetutamente, e in apposito articolo abbiamo voluto assicurare il paese che la quasi totalità dei maestri, ... sono o saranno fautori dell'autonomia. Lo hanno espresso, e solennemente confermato in questi ultimi tempi ogni volta fu porto loro occasione. I maestri tridentini sanno benissimo che per essere buoni educatori, bisogna prima di tutto essere buoni cittadini; e non sarebbe tale chi fosse contrario ad un movimento diretto a sollevare dalla miseria il proprio paese, diretto ad avviare un popolo verso un avvenire più prospero ».

« Volle fatalità che la lotta nostra fosse contemporanea alla lotta titanica che il paese combatte per la propria autonomia, ideale che tutta assorbe l'attività del paese, e al cui raggiungimento tutti noi eziandio aspiriamo e cospiriamo, come a nobilissima opera che dovrà dare alla terra nostra nuova prosperità e alle scuole del Trentino nuovo impulso verso il vero progresso. ... ».

14. - Il sentimento e l'opera patriottica dei maestri trentini

I maestri trentini furono costantemente solidali e attivi con la classe intellettuale per la conservazione e la difesa del patrimonio nazionale: solidali al tempo della lotta per la separazione del Trentino dal Tirolo e per l'autonomia; solidali al tempo della Pro Patria e della Lega Nazionale e al servizio della Lega nelle scuole da essa costituite e nei gruppi organizzati;

- al primissimo posto nella difesa della scuola italiana e dei corsi italiani al tempo dell'istituzione delle scuole tedesche e dei corsi serali tedeschi;
- ai primi posti nel periodo dell'irredentismo e durante la guerra di Redenzione.

Con pieno diritto perciò salutarono l'Esercito liberatore e l'unione del Trentino alla Madre Patria.

Riporto i tre seguenti telegrammi:

- Trento 12.I.1919: « A.S.E. Tenente Generale Pecori Giraldi: La Presidenza delle Associazioni Magistrali Tridentine, oggi per la prima volta riunita a Trento, dopo quattro anni di forzata inoperosità, rivolge a Voi Eccellenza, rappresentante del Re e dell'Esercito nostro, l'omaggio più devoto ed i più fervidi pensieri di patrio amore. - Presidente G.B. Trappmann ». ¹⁶⁾
- Trento, 15.VIII-1919: « A S.E. On. Credaro Roma: La Direzione Centrale delle Società Magistrali Tridentine — Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale — da quarant'anni nutrita di salda fede nella santità dei destini e dei diritti d'Italia, sente l'orgoglio di porgere a V. E. Governatore di Trento il saluto dei maestri trentini, ed il dovere di mettere nelle vostre mani la loro disciplina e il loro lavoro, per il bene della Scuola e del Paese. Presidente Alessandro Zanfei ». ¹⁶⁾
- Trento, 16.III-1919: « La Federazione Magistrale Trentina è lieta di poter finalmente salutare l'auspicato giorno dell'unione del Trentino all'Italia e orgogliosa di poter stringere la mano a tutti i colleghi del Regno. ... ». ¹⁷⁾

15. - Il patriottismo dei maestri trentini durante la guerra 1914-18

Alla fine dell'anno scolastico 1912-13 nel Trentino erano impiegati 610 maestri e 689 maestre.

Durante la guerra:

- 11 si arruolarono nel R. Esercito (Legione Trentina);
- 2 caddero per ferite in combattimento;
- 20 disertarono e furono dichiarati renitenti alla leva;

¹⁶⁾ Da „Scuola Redenta“, anno 1919.

¹⁷⁾ Da „Diritti e Doveri“, anno 1919.

- 31 vennero incorporati nelle *Compagnie dei sospetti politici* di *Besenov*, dei quali 14 provenienti dal *campo di Katzenau*;
- 8 tutti provenienti dal campo di *Katzenau* vennero incorporati nella compagnia di disciplina (PUV.) di *Enns*;
- 3 maestri e 5 maestre vennero condannati dal tribunale di guerra;
- 13 maestri e 9 maestre vennero denunciati per alto tradimento;
- 6 maestri e 4 maestre vennero denunciati in base ai par. 64, 65, 327, 334 e 346 del Cod. militare;
- 53 maestri e 38 maestre vennero internati nel campo di concentramento dei sospetti politici di *Katzenau*;
- 12 maestri e 37 maestre si rifugiarono in Italia;
- 19 maestri e 74 maestre rimasero nel territorio occupato dall'Esercito italiano.

Complessivamente sono 176 maestri e 167 maestre.

A questi vanno aggiunti: *i molti maestri che dalla prigionia in Russia passarono in Italia per arruolarsi volontari nel R. Esercito se la guerra fosse durata e quelli che fecero parte del Corpo di spedizione dell'Estremo Oriente (Battaglioni Neri); gli ostaggi, i confinati; i processati disciplinarmente, i sollevati dal posto e dagli emolumenti, i tacitati e i pensionati.*

Se consideriamo che i maestri, come tutti i Trentini, furono sorpresi dall'inattesa dichiarazione di guerra del 31 luglio 1914 e obbligati a presentarsi fino ai 42 anni, che ben la metà diede prova di aperta italianità rischiando vita, libertà, posizione e sostanza, e che pochissimi furono i maestri caduti o feriti nell'esercito austriaco, dobbiamo concludere che la totalità della classe magistrale trentina, che a suo tempo s'era dichiarata apertamente per l'autonomia del Trentino e apertamente aveva osteggiato l'opera di tedeschizzazione della scuola trentina, anche durante la guerra di liberazione ha ben meritato la fiducia della Madre Patria.

Elenco dei maestri legionari:

<i>Colpi Emilio</i>	caduto
<i>Molinari Vincenzo</i>	caduto
<i>Marchesoni Emilio</i>	nato a Vigolo Vattaro, 6° Alpini.
<i>Marchesoni Giulio</i>	nato a Caldonazzo, sottotenente 6° e 7° Alpini, ferito nel luglio-agosto 1916, medaglia di bronzo al valore militare.
<i>Maiola Giovanni</i>	nato a Besagno, sottotenente 43° e 39° Alpini.
<i>Pini Romano</i>	nato a Trento, tenente 6° Alpini, Croce al merito di guerra.
<i>Sanolli Attilio</i>	nato a Carbonare, sottotenente 39° Fanteria.
<i>Schmid Albino</i>	nato a Trieste da genitori trentini, 6° Alpini, ferito sul Cavriol, Croce di guerra.
<i>Somadossi Eugenio</i>	nato a Padergnone.
<i>Trappmann Giov. Batt.</i>	nato a Vigo di Fassa, tenente 7° Alpini.
<i>Zotta Luigi</i>	nato a Castel Tesino, sottotenente 5° Alpini.

16. - Maestri legionari caduti

Sono due: *Colpi Emilio* e *Molinari Vincenzo*.

Colpi Emilio, nato a Folgaria il 30.VI-1892, maestro a Trento, disertò il 13 gennaio 1915; il 28 maggio s'arruolò nel 7° Reggimento Alpini e raggiunse il grado di sottotenente; il 12.VII-1916 venne colpito da scheggia sotto la vetta del Castelletto: spirò nell'ospedale da campo a Pecol, presso Cortina d'Ampezzo.

Molinari Vincenzo, nato a Olle di Borgo il 30.X-1888; mitragliere: il 21.VI-1916 venne gravemente ferito sul Monte Cima: il 29 dello stesso mese gli venne conferita la medaglia d'argento, morì il 5.VII-1916.

Maestri e maestre condannati dal Tribunale militare.

Sono sei: *Bridi Urbano*, *Danieli Maria*, *Altadonna Carmela*, *Matuzzi Elisa*, *Ravelli Maria* e *Panizza Alma*.

Bridi Urbano, da Vigolo Vattaro, nato nel 1895: « Era stato condannato nel 1916 dal tribunale militare austriaco a due anni di carcere duro per non aver potuto reprimere espressioni di giubilo per i successi delle armi italiane. Fu tradotto dapprima a Salisburgo e poi al carcere di Arad ». La fame minò la sua salute: nel tentativo di salvarlo gli si tagliò una gamba, ma ben presto si dovette passare all'amputazione della seconda. Dopo la seconda operazione trovò la forza di scrivere il seguente biglietto: « Caro Camillo, (ingegner Maccani) oggi mi hanno tagliata la seconda gamba. Credo di aver sopportato questo con italica fierezza. Tu avrai il conforto di veder liberata la nostra patria. Gloria a voi. Maledico l'Austria e l'avversa fortuna ». Morì il 28 giugno 1918.

Danieli Maria n. Pederzoli, nata a Riva nel 1853; dal 1873 per 35 anni maestra del giardino d'infanzia presso l'Istituto magistrale femm. di Trento; sorella di patrioti e moglie pure d'un patriotta del Risorgimento; il 28 marzo 1916, per crimine di alto tradimento, venne « condannata alla pena di morte per fucilazione, pena commutata in via di grazia a dieci anni di carcere duro inasprito con digiuno ed un giaciglio duro ogni mese ». In seguito all'amnistia 2.VIII e 4.VII-1917 venne licenziata dall'ergastolo di Wiener Neudorf e confinata prima a Radstadt e poi a Innsbruck fino alla vittoria.

Altadonna Carmela, nata a Trento nel 1893, arrestata il 25.X-1915, il 23 febbraio 1916, per crimine ex par. 65 C. p. venne condannata a carcere duro con inasprimento per la durata di anni due e mezzo. In seguito alla sovrana amnistia del 2 e del 4 luglio 1917 venne licenziata dalle carceri del tribunale di Iglau e passata a Göllersdorf.

Matuzzi Elisa, nata a Trento nel 1789 ed ivi residente: arrestata a Bregenz il 27.IX-1915 e condannata il 30 maggio 1916 per crimine ex C. p. dal tribunale di Trento a due anni di carcere duro inasprito. In seguito a sovrana amnistia 2 e 4 luglio 1917, venne licenziata dalle carceri del tribunale di Praga.

Ravelli Maria Gisella, nata a Riva, passò il confine il 27 gennaio 1915: venne condannata per alto tradimento alla confisca dei beni.

Panizza Alma di Vermiglio: dalla gendarmeria del luogo venne classificata: « Ragazza intelligentissima, di spiccatissimi sensi italiani, audace e perciò da ritenersi pericolosissima ».

Venne arrestata due volte per sospetto di spionaggio nel luglio 1912 e nel luglio 1914: la prima volta venne condannata a quattro mesi di carcere; la seconda invece, dopo quattro mesi di prigionia, venne rilasciata per mancanza di prove.

Il 23 maggio 1915 venne internata nel campo di concentramento dei sospetti politici di Katzenau; nell'aprile 1917 venne confinata ad Haisbach; infine il 25 maggio 1918 venne nuovamente assicurata alle segrete di Innsbruck, donde uscì il 3 agosto. ¹⁸⁾

¹⁸⁾ MARCHETTI TULLIO: *Luci nel buio* - Trentino sconosciuto. - Trento, Tipografia Scotoni, 1934.

CAPITOLO X

LINGUA D'ISTRUZIONE - SCUOLE E SOCIETÀ TEDESCHE PRO PATRIA E LEGA NAZIONALE - LA SCUOLA A SCOPO POLITICO

1. - Lingua d'istruzione nelle scuole popolari

Nei Regolamenti scolastici del 1774 e 1805 non si riscontra nessun accenno alla lingua d'insegnamento da usarsi nelle scuole.

Nel 1848 viene dichiarata lingua d'insegnamento la lingua materna degli scolari.

1869 - « Sulla lingua d'istruzione e sull'insegnamento in una seconda lingua del paese, decide, sentiti i fattori che mantengono la scuola, l'autorità scolastica provinciale entro i limiti fissati dalle leggi ». (24i)

1905 - « *Qualora in singoli casi si rendesse necessario di prendere una decisione speciale riguardo alla lingua d'insegnamento e riguardo all'istruzione in un'altra lingua del paese giusta il par. 6 della legge dell'impero per le scuole popolari, si dovranno prima rilevare esattamente tutte le circostanze da prendersi in considerazione e sentire tutti coloro che mantengono la scuola, in particolare le rappresentanze dei comuni aggregati del tutto o in parte alla stessa, e quelle del distretto scolastico e della provincia* ».

« *Per l'introduzione dell'insegnamento in un'altra lingua del paese, ... si richiede il consenso dell'autorità scolastica provinciale, a meno che la legge provinciale non disponga diversamente. Venendo introdotto un tale insegnamento come oggetto libero, sarà obbligo dei genitori o dei loro rappresentanti di dichiarare al principio dell'anno scolastico all'atto d'insinuare i fanciulli per l'ammissione, se il rispettivo fanciullo prenderà parte a questo insegnamento. L'uscita potrà seguire di regola solo alla fine dell'anno scolastico; la conferenza dei maestri potrà però accordarla per motivi degni di considerazione anche in un termine anteriore* ». (24r)

2. - Scuole popolari tedesche nel Trentino

Nel 1774 venne aperta la capo-scuola normale di *Rovereto* con quattro classi italiane e una tedesca, per i tedeschi e per coloro che volevano imparare la lingua tedesca.

Dal 1775 al 1849 funzionarono costantemente tre classi tedesche.

Dal 1878-80 vennero aperte tre classi tedesche miste presso l'Istituto magistrale maschile, con una media annuale complessiva di circa 55 frequentanti e un giardino d'infanzia pure tedesco con circa 30 frequentanti.

Dal 1826 circa in poi, funzionò a *Trento* una scuola tedesca privata di due classi miste, sotto la direzione del cappellano di S. Marco, frequentata da una sessantina di scolari e scolare.

All'inizio dell'anno 1878-79 venne eretta a scuola di Stato, di tre classi miste, con annesso un asilo.

Nel 1884-85 contava quattro classi parallele con 426 scolari, dei quali, 161 figli o di papà, o di mamma o d'ambedue i genitori tedeschi, e 90 figli d'impiegati.

Nel 1910 le classi erano salite a sei mas., sei femm. e una parallela, frequentate da 222 mas. (152 ital. e 77 ted.) e da 227 femm. (210 ital. e 67 ted.): i frequentanti in generale erano figli di ufficiali, di gendarmi, di guardie di pulizia, di ferrovieri, di fattorini di piazza, di fornai, e in gran parte di figli di gente che abitava alla Cervara, a S. Martino e Centa, perchè la scuola di S. Marco era loro molto più vicina dell'unica scuola popolare italiana di Via Verdi.

Nei paesi di *Proves*, *Lauregno*, *Senale*, *S. Felice*, (Distretto di Cles), *Trodena* e *Anterivo* (Distretto di Cavalese), *Frassilongo* e *Roveda*, *S. Francesco* e *S. Felice di Fierozzo* e *Palù* (Distretto di Trento) e *Luserna* (Distretto di Borgo) durante il medio evo emigrarono popolazioni tedesche come minatori, boscaioli e coloni.

Queste popolazioni nelle zone confinanti coi tedeschi si mantennero prevalentemente tedesche, mentre altrove, col tempo e col continuo contatto d'affari con gli italiani, vennero da essi, in tutto o in parte, assorbite.

La scuola popolare nacque e si mantenne tedesca a *Proves*, *Lauregno*, *Senale*, *S. Felice*, *Anterivo* e *Trodena*: vennero invece intedeschite quelle di *Roveda* (1868), *Frassilongo* (1872-1882) ¹⁾, *S. Felice di Fieroz-*

¹⁾ La prima data indica l'introduzione dell'insegnamento della lingua tedesca e il parziale uso della stessa come lingua d'insegnamento e la seconda data l'uso del tedesco come lingua d'insegnamento.

zo (1870-1878), Palù (1870-1880) e S. Francesco di Fierozzo (1882), Luserna (verso il 1866), Ruffrè (dal 1874 al 1890 circa) e S. Sebastiano dal 1874 e 1880 al 1886.

Il 5 febbraio 1867 la Luogotenenza d'Innsbruck, con dispaccio N° 3152, fa presente all'Ordinariato che « il buon andamento delle scuole di nazionalità tedesca esiga che esse vengano sorvegliate da un *ispettore tedesco*... ».

L'Ordinariato però, con suo atto 23.1.1867, N° 53/scuole, fa osservare che « non sembra per ora necessaria la misura nel detto dispaccio predisposta di stabilire cioè un ispettore tedesco per le scuole di nazionalità tedesca nel distretto di Cavalese e per le scuole nel distretto di Pergine e Levico. L'attuale decano di Cavalese può considerarsi di nazionalità tedesca; la scuola di Palù di Pergine e quella di Luserna sono di lingua mista, e perciò si ritiene, che queste due scuole possano venir convenientemente sorvegliate dagli ispettori di Pergine e di Levico. ... A questo proposito si pregia l'Ordinariato riverentemente osservare, che nel distretto di Kastelruth si trovano quattro scuole di nazionalità mista tedesche ed italiane, e quantunque queste scuole siano soggette ad un ispettore tedesco che conosce assai poco la lingua italiana pure nulla lasciano a desiderare pel loro buon andamento ». (7)

Dal maggio del 1867 l'*ispezione delle scuole tedesche* di Val di Non restò affidata al parroco di Senale; ispettore delle due scuole di Anterivo e Trodena restò il decano di Cavalese e venne nominato ispettore delle due scuole di Palù e Luserna il cappellano dei tedeschi di Trento, Don Giuseppe Pattis.

STATISTICA DELLE SCUOLE TEDESCHE POPOLARI NEL TRENTINO

Rovereto: classi di lingua tedesca annesse alla caposcuola normale maschile:

Anno	Corso I annesso alla II classe italiana	Corso II annesso alla III classe italiana	Corso III annesso alla IV classe italiana
1774- 1785-	1 - con ... freq. 1 - » 34 »	1 - con 18 freq.	1 - con 26 freq.
1829-30	1 - » 20 »	1 - » 18 »	1 - » 8 »
1835-36	1 - » 41 »	1 - » 16 »	1 - » 10 »
1848-49	1 - » ... »	1 - » ... »	1 - » ... »

Trento: iscritti alla Scuola elementare:

Maggiore maschile	Anno scolastico		
	1817-18	1823-24	1825-26
Corso preparatorio annesso alla II classe	—	42	15
„ primo „ „ III „	24	26	29
„ secondo „ „ IV „	25	13	23
„ terzo „ „ IV „	14	12	4

Scuole tedesche funzionanti nel Trentino:

	Anno scolastico						Scolari iscritti		
	1820-21	1827-28	1835-36	1853-54	1867-68	1880-81	1896-97	1907-08	1913-14
Trento	1	1	1		1	1	418	497	416
Rovereto	1	1	1	.	.	1	64	62	78
Proves *)	.	1	1	1	1	1	70	63	65
Lauregno	.	1	1	1	1	1	95	68	74
Senale	.	1	1	1	1	1	62	39	53
S. Felice	.	1	1	1	1	1	77	38	53
Anterivo	.	1	1	1	1	1	87	54	77
Trodèna	.	1	1	1	1	1	84	117	128
Palù (di Pergine)	—	—	—	—	1	1	94	73	68
Luserna	—	—	—	—	1	1	106	137	125
Fierozzo									
S. Francesco	—	—	—	—	—	1	30	59	58
S. Felice	—	—	—	—	—	1	58	67	61
Frassilongo	—	—	—	—	—	1	51	49	51
Roveda	—	—	—	—	—	1	41	55	65
Ruffrè	—	—	—	—	—	1	—	—	—
S. Sebastiano	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Arco	—	—	—	—	—	—	25	47	41
Totale							1362	1425	1360

3. - Scuole italiane in Alto Adige

Trascrivo i dati desunti dai prospetti statistici annuali esistenti nell'archivio dell'Ordinariato arcivescovile:

*) Nel prospetto statistico finale 1862-63 la scuola di Proves è classificata tedesca e italiana.

Scuole italiane a

Anno scolastico	S. Paolo	Mat- lengo	Bulla	Aica	Ortisei	Santa Cristina	Decanato Salorno
1820-21	1	1	1	1	1	1	—
1835-36	Decanato Caldaro	—	1	1	1	1	—
1853-54	1 ²⁾	—	1	1	1	1	1 (Pochi)
1859-60	3	—	1	1	1	1	1 ³⁾
1867-68	—	—	1	1	1	1	1 (Ora)
1896-97	—	—	—	—	—	—	—

1907-08 *Piglon*, con 1 maestro e 25 scolari (fondata nel 1900 dalla Lega Nazionale)

Vadena, con 1 maestro e 42 scolari (fondata dalla Lega Nazionale nel 1903)

1913-14 *Piglon*, con 1 maestro e 13 scolari

Vadena, con 1 maestro e 46 scolari

2) Dal libro «Voci e memorie nell'Alto Adige», Roma, 1951, di *Guido Canali* riassumo le seguenti notizie sulle scuole italiane di *Vadena* e *Piglon*:

La scuola italiana di *Vadena* viene citata la prima volta nel 1817: venne fondata e tenuta dai curatori d'anime italiani.

Nel 1867 su pressione della Luogotenenza d'Innsbruck l'insegnamento venne impartito tre giorni alla settimana in italiano e tre in tedesco. Visto l'esito decisamente negativo dopo qualche anno venne completamente eliminata la lingua tedesca.

Nel 1873 il Cons. scol. prov. adescò il comune con l'offerta di F. 150 annuali di contributo condizionati all'introduzione della lingua d'insegnamento tedesca nella scuola.

Il comune rifiutò seccamente l'offerta e perchè la popolazione era totalmente italiana e per il diritto accordato dalla costituzione.

Nel 1876 il Cons. scol. prov. tornò alla carica: approfittando della rinuncia del curato-maestro (?) nominò una maestra tedesca e assegnò al comune un contributo di F. 300.

Comune e popolazione a più riprese reagirono e tentarono la reintroduzione della lingua d'insegnamento italiana.

Di questa faccenda s'interessarono anche i deputati trentini, ma senza frutto.

Visto che non c'era nulla da sperare nè da Vienna nè da Innsbruck nel 1902-03 la Lega Nazionale aprì una scuola privata italiana, che funzionò regolarmente fino al 1915.

La scuola italiana di *Piglon* venne istituita nel 1846, su iniziativa d'un cappellano, e finanziata dal comune e dai proprietari delle terre.

Rimase aperta fino al 1865, anno in cui gli scolari vennero obbligati a frequentare la scuola tedesca di Ora.

Nel 1901 per speciale interessamento del Dr. Silvio Viesi, patriotta e grande proprietario, la Lega Nazionale aprì una scuola italiana che funzionò fino al 1915.

Nelle scuole di Gardena l'insegnamento dell'italiano venne completamente soppresso nel 1906.

3) Dal 1859 le scuole già italiane in Alto Adige vennero ufficialmente classificate tedesche-italiane o miste.

In tutto l'Alto Adige per i circa 2000 ⁴⁾ scolari italiani e per i circa 1200 scolari ladini, secondo la statistica del 1900, dopo il 1870 circa fino al 1918, non esistette mai nemmeno una sola scuola popolare generale italiana, nè di stato nè comunale.

Per esperienza personale posso attestare d'aver trovato nel 1924, quale direttore didattico di Ora, la totalità degli scolari dei paesi di S. Giacomo, Laives, Bronzolo, Vadena e Pigion che parlavano perfettamente l'italiano, come in qualsiasi paese trentino.

4. - Opera dello stato e della provincia per tedeschizzare scuole trentine

Stato e Provincia incominciarono l'opera di tedeschizzazione di scuole trentine, dopo l'entrata in vigore della legge fondamentale del 1869 e dell'ordinanza esecutiva del 1870, le quali addossarono il maggior peso finanziario delle scuole ai comuni, qualcuno dei quali, nell'impossibilità di sostenerlo, accettò la proposta d'istituzione di scuole popolari tedesche a carico dello Stato o di società tedesche.

« Nel 1873 il barone Enrico von Biegeleben di Vienna, metteva a disposizione dell'i.r. Ministero dell'istruzione l'importo di fior. 1.700.000, affinché con l'interesse dello stesso si fondassero e si mantenessero le scuole pop. con l'insegnamento in lingua tedesca nelle *oasi tedesche* sull'altipiano Lavarone-Folgaria. Avendone i Comuni accettata l'offerta queste scuole tedesche dovevano sorgere a S. Sebastiano, Serrada, Nosellari, Lavarone, Luserna, Brancafora e Casotto e difatti furono aperte contemporaneamente e già nel 1874 si impartirono le prime lezioni ». (33)

Nel 1874 « Il comune di Ruffrè privo di sostanza con tutta la sua gente povera all'estremo, non avendo mezzi propri di mantenersi una scuola italiana secondo le esigenze della nuova legge, si risolse a chiedere al Governo un sussidio, che gli fu anche accordato di F. 800, ma coll'obbligo di tener tutte le classi della propria scuola popolare in lingua d'insegnamento esclusivamente tedesca ».

Nel 1890 il comune visto che « col 14.mo anno di età i ragazzi di Ruffrè escono dalla scuola senza saper nulla d'italiano e poco o quasi nulla di tedesco... » chiese e ottenne una sovvenzione annua di F. 500 per poter aprire una scuola popolare con insegnamento in lingua italiana, scuola che prosperò e fece tosto morire quella tedesca. (9a)

Nella seduta della Dieta provinciale del 4 maggio 1900, in assenza

⁴⁾ Pro Cultura 1911.

della maggior parte dei deputati trentini (astensionisti), e malgrado l'opposizione dei due deputati Mons. Chini e Nones, venne votata la proposta fatta dal tedesco Schraffl e consorti d'introdurre la lingua tedesca quale oggetto obbligatorio nelle scuole di Fassa.

Più tardi per tedeschizzare la ladina Val di Fassa si tentò di staccarla dal Capitanato di Cavalese per unirla a quello di Bolzano: il tentativo però fallì per l'opposizione del clero e della popolazione.

In una seduta della Dieta del 1886 il *deputato Debiasi* accusò il governo di mantenere coi fondi dello Stato scuole tedesche nel Trentino, e precisò che nel bilancio generale dello Stato esisteva una rubrica dal titolo « *Promuovimento delle scuole tedesche nel Tirolo meridionale fior. 15 mila* » e aggiunse che « Molti emissari girano nel Trentino per persuadere i paesi ad accettare l'istruzione tedesca, adescando la gente con denari, libri, balocchi... ».

5. - Tentativi di società tedesche di snazionalizzare scuole popolari trentine

All'opera snazionalizzatrice del governo austriaco, nel 1880 si unì quella dei pangermanisti d'Austria e di Germania, i quali proclamarono la necessità « *di una più attiva e coattiva opera di germanizzazione, specialmente nella zona di confine* » ed espressero l'aspirazione di « *erigere un muro tedesco fra il tedesco Tirolo e il Veneto* ». (33)

Le società in funzione erano quattro:

- il *Deutscher Schulverein austriaco* sorto nel 1880;
- l'*Allgemeiner Deutscher Schulverein germanico* fondato nel 1881, funzionante in Austria come in casa propria;
- la *società Südmärk* fondata nel 1889, attiva contro gli italiani e gli slavi;
- il *Tiroler Volksbund*, nato nel 1904, il più invadente e il più attivo.

Lo scopo palese delle società tedesche era di proteggere e diffondere la lingua tedesca e il sentimento tedesco.

Queste società, che disponevano di uomini, di protezioni, di abbondanti mezzi finanziari, di giornali e opuscoli, tentarono di farsi strada sfruttando la povertà dei comuni e della popolazione o la remota e parziale origine tedesca di qualche paesello e il dialetto da essa parlato detto " *slambrot* ", insinuando e ingrandendo il bisogno di conoscere la lingua tedesca per trovar facile e remunerativo lavoro in terra tedesca, promettendo mutui a tasso ridotto, la costruzione di edifici per scuole e asili, doni, la refezione scolastica, ...

6. - Opera dei deputati trentini contro la tedeschizzazione delle scuole popolari trentine

Nella seduta dietale 8 gennaio 1886 i deputati italiani protestano contro l'istituzione di scuole tedesche nel Trentino, in forza del decreto 11 settembre 1848, non mai abrogato, che prescrive in via assoluta doversi impartire ai giovani di tutte le classi elementari l'istruzione nella loro lingua nativa, e « Pregano intanto quest'Eccelsa Dieta di voler conchiudere: Doversi eccitare l'Eccelso Governo a stabilire nel progetto di legge per le scuole popolari della Provincia i seguenti principi:

- a) *che la lingua d'insegnamento sia quella del luogo ove è la scuola;*
- b) *che venga istituita a Trento una Sezione del Consiglio scol. provinciale ».*

Nella seduta 8 marzo 1886 il *deputato Debiassi* protesta contro l'istituzione di scuole tedesche a S. Sebastiano, Luserna e Trento e rileva che nessuna scuola italiana esiste a Bolzano ove vi sono oltre 1000 italiani e a Innsbruck ove vi sono altri 500 italiani.

Nell'ordine del giorno votato al congresso dei Comuni trentini, tenuto a Trento il 20.IV-1904 e organizzato dai deputati trentini, viene chiesto che la spesa necessaria per il mantenimento della scuola pop. sia sostenuta dallo Stato e dalla Provincia, « *riservando però ai comuni i loro diritti per la salvaguardia della propria nazionalità* ». (35)

Nell'opuscolo *Watterberg W.*: « *Allgemeine Deutsche Schulverein zum Schutz bedrängter Deutschen im Ausland, Berlin, 1884, a pag. 30 si legge: « Nel Tirolo meridionale la lingua tedesca viene continuamente spinta in dietro, perchè il clero, con poche eccezioni, è di sentire italiano ».*

7. - L'opera della Pro Patria e della Lega nazionale ⁵⁾

Visto il programma e l'opera delle società tedesche i trentini e gli italiani delle regioni adriatiche incominciarono la reazione e il 28 novembre 1886, contro l'opposizione del governo, fondarono la „Pro Patria”, sotto la presidenza del *Dott. Carlo de Bertolini*.

Il governo la sciolse dopo appena quattro anni di vita.

Nello stesso anno sorse la Lega Nazionale, con lo stesso statuto e lo stesso scopo-ossia la difesa della nostra nazionalità italiana; visse fino al 1915 svolgendo opera d'italianità lodevole e veramente proficua.

In tutti i luoghi minacciati dal pangermanesimo e nei luoghi donde partivano emigranti verso terra tedesca, fondò e sussidiò asili infantili; diede vita a scuole complementari serali, a scuole di cucito e a scuole

⁵⁾ Da « *Chi sono i Trentini* », Trento, 1908.

Da « *La Lega Nazionale nel Trentino* », Trento, 1909.

professionali di disegno; fondò biblioteche per i numerosi gruppi; a San Sebastiano aprì e mantenne una scuola laboratorio di merletti a punto Venezia e provvide allo smercio dei lavori; fornì la refezione a numerosi bambini dell'asilo e a scolari e ogni anno, a Natale, distribuì loro abbondanti doni; fondò e mantenne le scuole italiane di *Luserna* dal 1888, di *Piglon* dal 1900 e di *Vadena* dal 1903; dal 1907 distribuì ogni anno sussidi a otto fra maestri e maestre, per render loro possibile la frequenza dell'*Università estiva di Firenze*, per gustare ed amare la lingua, l'arte e l'Italia.

8. - Scopo politico e nazionale della scuola in Austria

L'imperatrice Maria Teresa ebbe a dichiarare che « *la scuola è e deve restar sempre un Politicum* », interesse cioè dello Stato.

Nel 1783, l'imperatore Giuseppe II, mise alle dipendenze dell'autorità politica distrettuale (Capitanato), per la sorveglianza sulle scuole, il *commissario*, ed emanò una disposizione che imponeva, ovunque c'era la possibilità, in tutte le scuole, l'insegnamento in lingua tedesca: è per questa ragione che le scuole austriache vennero chiamate « *Scuole tedesche* ».

Il Regolamento 1805 venne chiamato « *Regolamento politico per le scuole elementari delle i.r. provincie austriache* ».

Il Regolamento 1805-(1802) imponeva agli impiegati, all'assunzione con nomina definitiva, di pronunciare il seguente giuramento: « *Io sottoscritto dichiaro sotto fede di giuramento di non essere al presente complicato in nissuna società, o unione segreta nè entro, nè fuori dello Stato, o che se lo fossi, mi disimpegnerò tosto, e in avvenire sotto qualunque pretesto non mi assocerò giammai a tali combricole...* ».

La legge 25.V-1868, N° 48, avoca allo Stato « la suprema direzione e sorveglianza di tutto ciò che s'attiene all'istruzione e all'educazione », e affida la scuola alle autorità politiche statali, provinciali, distrettuali e comunali.

Lo Statuto d'organizzazione degli'istituti Magistrali del 1874 segnala tra i compiti essenziali di ogni maestro « quello di *cooperare coll'istruzione, colla parola e coll'esempio... all'attaccamento verso il sovrano ed all'amor patrio* ».

Secondo il Regolamento 1905 « ... la scuola li avvierà (gli scolari) specialmente al timor di Dio, alla *devozione verso l'Imperatore e la Sovrana Casa imperiale*, al rispetto della legge e dell'ordine dello Stato ».

Tendevano a destare sentimenti di devozione al sovrano, alla Casa sovrana e all'impero, il canto, la storia, le ricorrenze patriottiche, i libri di lettura che fin quasi al 1900 furono semplici traduzioni dal tedesco.

Si negò la scuola in lingua italiana a tutti i figli d'italiani residenti nell'Alto Adige e si aprirono scuole popolari con lingua d'insegnamento tedesca in paesi italiani del Trentino.

CAPITOLO XI

LEGGI - REGOLAMENTI E ORDINANZE SCOLASTICHE DELL'IMPERO E DELLA PROVINCIA

Le enumero brevemente e vi aggiungo qualche nota; il numero che le precede è quello indicato nelle «*Fonti*»; la caratteristica della legislazione è la brevità, la semplicità, la completezza e la precisione.

Ogni nuova legge annullava per intero tutte le precedenti.

24a - Regolamento scolastico generale per le scuole tedesche normali, principali e triviali di tutti i paesi della Corona: pubblicato il 6 dicembre 1774.

E' opera dell'abate Felbiger, incaricato da Maria Teresa di tutto il riordinamento scolastico.

L'unica traduzione italiana che ho potuto consultare è quella di P. Soave, esistente nell'archivio di Stato di Milano.

Nella premessa è detto: « Abbiamo osservato che l'educazione della gioventù d'ambo i sessi, principale fondamento della vera prosperità delle Nazioni, richieda una maggiore e più accurata ispezione... ».

E' l'atto di fondazione della scuola popolare austriaca, che via, via migliorato, con risoluzioni imperiali e con pubblicazioni, costituì per trent'anni in tutta l'Austria la base e il perno della scuola popolare divenuta interesse di Stato.

24b - *Editto sovrano 16.X-1783 in rapporto al nuovo stabilimento delle scuole normali, capitali e rurali ed alla loro dotazione.*

Rende generale e obbligatoria l'istituzione delle scuole normali, capitali e rurali;

ove non esiste il Patronato scol. lo addossa alla cura d'anime, con tutti gli oneri annessi;

rende obbligatoria la frequenza e stabilisce pene per i trasgressori;

rende la scuola pop. rurale assolutamente gratuita;

istituisce un commissario presso ogni ufficio circolare per la sorveglianza su tutte le scuole;

favorisce con sussidi scolari molto intelligenti per render loro possibile il proseguimento degli studi.

24c - *Istruzione generale sul Regolamento delle scuole pubbliche per la Provincia del Tirolo*, 5.VI-1787.

Contiene in riassunto, disposizioni elencate nel Regolamento 1774 e nell'Editto sovrano 1783 e le completa con dettagliate istruzioni su: la matricola, l'erezione di scuole, il numero dei maestri, gli edifici scolastici e loro arredamento, il salario dei maestri, i loro studi, attestati, nomina e stato giuridico, il metodo, l'orario, la disciplina, i libri, la tenuta dei registri e la visita alle scuole.

24d - *Regolamento politico per le scuole elementari delle i.r. provincie austriache*, pubblicato l'11.VIII-1805.

La prima edizione italiana ad uso delle scuole pop. del Trentino, tradotta dall'Ordinariato vescovile di Trento dalla V^a edizione di Vienna dell'anno 1821 e stampata a Rovereto dalla Ditta Marchesani, contiene tutti gli aggiornamenti fino al 1821; restò in attività fino al 1869.

All'azione della scuola dà carattere conservativo-religioso-morale-politico; affida alla Chiesa la sorveglianza scolastica, l'approvazione dei programmi e dei libri di testo, la proposta dei maestri definitivi e la nomina degli assistenti e dei supplenti; tende piuttosto a limitare la quantità delle nozioni da impartirsi nelle scuole minori; addossa in massima ai comuni le spese per gli edifici e gli stipendi dei maestri; in appendice vi sono i formulari per i maestri e per tutte le autorità scolastiche e gli orari per tutte le classi.

24e - *Legge 21 dicembre 1867, N° 141, sulla rappresentanza dell'Impero*.

Dichiara competenza dell'Impero la fissazione delle massime fondamentali per l'istruzione nelle scuole popolari.

24f - *Legge 21 dicembre 1867, N° 142, sui diritti generali dei cittadini nei Regni e Paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero*.

« Spetta allo Stato il diritto di suprema direzione su tutto il ramo dell'istruzione e dell'educazione ».

24g - *Legge 25 maggio 1868, N° 48, colla quale vengono emanate disposizioni di massima sui rapporti della Scuola con la Chiesa*.

Avoca allo Stato:

a) la suprema direzione e sorveglianza su tutto ciò che s'attiene all'istruzione e all'educazione, esercitata dal Ministero dell'istruzione, dal Consiglio scol. prov., dal Consiglio scol. distr. e dal Consiglio scol. loc.;

b) l'approvazione dei libri scolastici.

24h - *Ordinanza ministeriale del 20 febbraio 1869, N° 19, colla quale vengono emanate disposizioni provvisorie sulla sorveglianza delle scuole della Provincia del Tirolo e della città di Trieste col suo territorio*.

Le attribuzioni finora affidate all'Ordinariato vescovile e al Sommo

scolastico passano alle autorità politiche provinciali e quelle affidate agli ispettori ecclesiastici distrettuali passano alle autorità politiche distrettuali;

ad ogni distretto politico corrisponde un distretto scolastico;

i comuni civici con proprio statuto formano un distretto scolastico a sè;

il Ministro dell'Istruzione nomina gli ispettori scolastici distr..

24i - *Legge 14 maggio 1869, N° 62, nella quale si stabiliscono le massime fondamentali dell'azienda d'istruzione rispetto alle scuole popolari.*

Stabilisce le competenze delle legislazioni scol. provinciali; addossa in primo luogo ai comuni le spese per le scuole;

istituisce la scuola civica;

prolunga l'obbligo scolastico fino al 14.mo anno;

per la formazione dei maestri crea l'istituto magistrale di quattro corsi e la scuola di pratica, e stabilisce l'esame di maturità e d'abilitazione;

mette le basi dei rapporti di diritto dei maestri;

fissa le norme che regolano la vita degli istituti privati;

estende il programma d'insegnamento a tutte le materie;

affida al Ministro la fissazione del programma didattico e l'approvazione dei libri d'istruzione e di lettura.

24l - *Ordinanza ministeriale 18 maggio 1869, N° 140, con la quale viene emanata un'istruzione per gli ispettori scol. distr. provvisori delle scuole pop..*

24m - *Ordinanza ministeriale 11 luglio 1869, N° 129, colla quale viene emanata un'istruzione per gli ispettori scol. provinciali provvisori delle scuole.*

24n - *Ordinanza ministeriale 20 luglio 1870, N° 105, colla quale viene emanato (in via provvisoria) un „Regolamento scolastico e didattico” per le scuole popolari generali.*

E' abbastanza dettagliato: molto estesa è la parte che riguarda lo scopo di ciascuna materia e il procedimento da seguirsi nell'insegnamento.

24o - *Ordinanza ministeriale 26 maggio 1874, N° 7114, colla quale viene introdotto uno statuto d'organizzazione degli istituti d'insegnamento per l'ufficio di maestro e di maestra delle scuole pubbliche popolari in Austria.*

Lo statuto prevede anche, a seconda delle circostanze, una classe preparatoria in aggiunta ai quattro corsi.

24p - *Legge 2 maggio 1883, N° 53, colla quale si modificano alcune disposizioni della legge fondamentale 14 maggio 1869.*

I paragrafi modificati sono 25: nei testi di legislazione scolastica posteriori al 1883 i relativi paragrafi modificati sono omessi e sono stati sostituiti coi nuovi, e generalmente sono preceduti dall'asterisco;

la scelta dei libri di testo è deferita all'autorità provinciale;
la separazione dei sessi è resa obbligatoria nella scuola civica;
vengono introdotte facilitazioni scolastiche per scolari di campagna
che hanno frequentato la scuola sei anni;

il servizio da prestarsi prima dell'esame d'abilitazione viene prolungato da due a tre anni;

le conferenze provinciali dei maestri sono da tenersi ogni sei anni, anzichè ogni tre;

prevede l'istituzione di scuole e istituti da parte delle provincie per fanciulli imperfetti nei sensi, o moralmente negletti e per coloro che hanno sorpassata l'età d'obbligo scolastico.

24q - *Ordinanza ministeriale 8 giugno 1883, N° 10618, per l'esecuzione della legge 2 maggio 1883.*

24r - *Ordinanza ministeriale 25 settembre 1905, N° 159, colla quale si emana un „Regolamento” scolastico e didattico definitivo per le scuole popolari generali e per le scuole civiche.*

Contempla l'erezione di classi ausiliarie o di perfezionamento per fanciulli deficienti o deboli;

accenna all'istituzione di medici scolastici;

autorizza, eccezionalmente, l'orario interrotto antimeridiano;

ammette l'introduzione di materie accessorie, una seconda lingua del paese, il violino, i lavori manuali e gli esercizi nei giardini scolastici;

abolisce in modo assoluto i castighi corporali;

alle notizie scolastiche dà valore di vero e proprio attestato;

regola la posizione dei maestri di religione;

detta speciali norme per le scuole civiche.

In più provincie i maestri protestarono contro le norme contenute sulla sorveglianza della scolaresca durante gli esercizi religiosi stabiliti a norma delle leggi scolastiche in vigore.

24s - *Decreto ministeriale 29 settembre 1905, N° 13200, concernente l'esecuzione del Regolamento scolastico e didattico definitivo per le scuole popolari generali e per le scuole civiche 29 settembre 1905, N° 159.*

25a - *Legge 30 aprile 1892, N° 8, valevole per la Contea principesca del Tirolo concernente le scuole popolari pubbliche.*

Tratta i seguenti capitoli: Erezione ed ordinamento delle scuole. Frequenza della scuola. Coprimento dei posti di docente. Trattamento disciplinare. Emolumenti di servizio dei maestri. Coprimento delle spese scolastiche. Collocamento dei docenti nello stato di riposo e provvedimento delle loro vedove e orfani.

Pregi: La legge riconosceva « che la scuola esisteva, che doveva esistere, e che bisognava si provvedesse a chi ne era l'anima, al maestro »; assicurava una posizione e una pensione.

Difetti: venne rimandata al 1° gennaio 1894 l'entrata in vigore della legge in riguardo agli emolumenti e alle pensioni;

ammise la scuola non sistemata e i maestri ausiliari con un trattamento non equo;

non venne aperta al maestro una carriera;

divise i maestri in classi per luoghi (l'85 % dei maestri nella classe III) e assegnò a ciascuna uno stipendio diverso;

il salario doveva venir pagato al maestro dal presidente del Cons. scol. loc.;

il diritto a pensione spettava solo per gli anni dopo l'attestato di abilitazione;

alle maestre che passavano a matrimonio non veniva riconosciuto alcun compenso;

al dirigente d'una scuola unica non spettava nessuna aggiunta per dirigenza;

la descrizione dell'alloggio in natura non era precisa;

il diritto di presentazione nelle nomine riconosciuto al comune era destinato a generare abusi, ingiustizie e danni;

per effetto del paragr. 9 (« Le autorità scol. devono (entro il 1. gennaio 1894) ... aver cura affinché vengano soppresse scuole popolari per legge non necessarie e classi per legge non necessarie ») sono state soppresse circa 182 scuole e 253 classi.

La legge venne votata « fra il malcontento di tutti i partiti e non provvide alle esigenze del tempo »; per speciali circostanze politiche i deputati cercarono di non aggravare nè la provincia, nè i comuni; così la legge attesa per 23 anni non accontentò nessuno.

25b - Legge 30-IV-1892, N. 7, *valevole per la Contea principesca del Tirolo concernente la sorveglianza sulle scuole.*

Comprende i capitoli: il Cons. scol. prov., il Cons. scol. distr. e il Cons. scol. loc.

25c - Legge provinciale 1-V-1904, N. 40, *concernente le scuole popolari pubbliche.*

Pregi: Sancì un principio di giustizia, di uguaglianza di tutti i maestri, senza distinzione di località;

cambiò le classi di salario per luoghi in classi personali;

stabilì gli aumenti di pensione dopo il decimo anno di servizio con contributo del 2 % del salario;

apportò qualche miglioramento economico, specialmente ai vecchi.

Difetti: non corrispose ai bisogni morali e materiali dei maestri;

ai giovani assegnò paghe di fame;

le classi di salario furono troppo ritardate;

a parecchi maestri portò una diminuzione di salario.

25d - Legge provinciale 1-V-1904, N. 1, *concernente alcune disposizioni intorno alla sorveglianza nelle scuole.*

Le disposizioni interessano le espositure scolastiche e la nomina di membri del Cons. scol. prov.

25e - *Ordinanza del Consiglio scolastico provinciale del Tirolo dei 25-X-1901,*

colla quale, ampliando e modificando le ordinanze dei 13-XI-1892, N. 41 e dei 12-XII-1896, N. 50, vengono stabilite le norme concernenti la nomina dei maestri presso le scuole pubbliche.

25f - Legge provinciale 7-XI-1910, N. 54, *sull'istruzione religiosa nelle scuole popolari pubbliche generali e nelle scuole civiche pubbliche.*

25g - Legge 7-VI-1910, N. 52, *sui rapporti di diritto dei maestri presso e scuole popolari pubbliche generali e presso le scuole civiche.*

Rimette in vita le classi per luoghi; cade nell'errore commesso nel 1892; danneggia il maestro rurale, già condannato alle privazioni e alle rinunce;

le quattro classi per luoghi divisero i maestri, i quali non ebbero più un'unica meta da raggiungere;

collocò l'80 % dei maestri nell'ultima classe;

non venne tenuto conto nè del lavoro del maestro, nè dei suoi meriti, nè delle reali condizioni di vita;

il carovita venne calcolato a caso;

lo stipendio iniziale dei maestri dell'ultima categoria risultò insufficiente;

i maggiori aumenti vennero fissati alla fine della carriera;

i deputati votarono la legge convinti d'aver dato ai maestri quel misero acconto che le finanze provinciali permettevano e i maestri l'accettarono per evitare il guaio di veder naufragare la legge.

25h - Legge 7-VI-1910, N. 53, *sull'erezione, il mantenimento e la frequentazione delle scuole popolari pubbliche generali e delle scuole civiche pubbliche.*

25i - *Ordinanza del Consiglio scolastico provinciale dei 21-VII-1910, N. 4535, N. 68, riflettente la costruzione e l'arredamento degli edifici scolastici.*

E' aggiornata e dettagliata.

25l - *Ordinanza dell'I. R. Consiglio scolastico provinciale del Tirolo dei 23-I-1911, N. 19, concernente il coprimento dei posti di docente presso le scuole popolari pubbliche.*

Ripete con minime variazioni l'ordinanza 25-X-1901 (25e).

25m - *Ordinanza dell'I. R. Luogotenenza del 2-IV-1911, N. 29, circa la profilassi delle malattie infettive nelle scuole.*

25n - *Ordinanza dell'I. R. Luogotenenza dei 2-IV-1911, N. 30, colla*

quale viene emanata un'istruzione provvisoria per la cooperazione dei medici d'ufficio e comunali nella profilassi delle malattie infettive nelle scuole.

25o - *Ordinanza dell'I. R. Consiglio scolastico prov. per il Tirolo, d'accordo colla Giunta prov. nel Tirolo del 30-X-1911, N. 3697/1, B.L.P. N. 122, relativa al pagamento degli emolumenti di servizio dei maestri (maestre) e catechisti presso le scuole pop. pubbl. generali (dalla Cassa postale di risparmio).*

25p - *Circolare della Giunta prov. dei 20-2-1912, N. 964/VI; concernente il pagamento dei compensi ed indennizzi di via per i maestri di religione come pure dei compensi per le maestre di lavoro.*

25q - *Legge prov. dei 27-VIII-1918, N. 55, colla quale vengono modificate alcune disposizioni della legge dei 7-VI-1910, B. L. P. N. 52, sui rapporti di diritto dei maestri presso le scuole pop. pubbl. gen. e presso le scuole civ. pubbl.*

Pregi:

- vennero abolite le odiose classi per luoghi di III e IV classe;
- venne aumentato lo stipendio specialmente nei primi gradini;
- venne computato nella pensione il soldo di dirigenza per chi funse da dirigente ininterrottamente negli ultimi dieci anni di servizio;
- venne computato l'anno di volontario nell'esercizio per il conseguimento dello stipendio superiore e per il godimento della pensione;
- venne autorizzato il Cons. scol. prov. ad accordare per la durata di un anno l'ottenimento d'un posto provvisorio a un docente che occupi un posto definitivo, senza che debba rinunciare a questo.

Difetti:

I maestri non ottennero:

il pareggiamento dello stipendio a quello degli impiegati governativi delle quattro ultime classi di rango;

la sostituzione dei quadrienni con trienni;

la concessione ai maestri maturati o abilitati, insegnanti, eccezionalmente in scuole non sistemate, dello stipendio uguale a quello dei docenti delle scuole sistemate;

una remunerazione ai maestri provvisti dell'attestato degli esami di gruppo, e che per mancanza di posto insegnano in scuole popolari;

l'aumento del soldo di dirigenza;

la riduzione delle classi per la competenza di quartiere da 8 a 5, e la revisione delle classi ogni 6 anni;

la possibilità di dare l'esame di abilitazione prima del servizio militare d'un anno;

ai maestri pensionati colle leggi scol. anteriori non venne concessa la pensione in base all'ultima legge.

25r - *Legge prov. dei 27-VII-1918, ... sull'erezione, il mantenimento e la frequentazione delle scuole pop. pubbl. gen. e delle scuole civ. pubbl.*

25s - *Legge prov. dei 27-VII-1918, ... sull'istruzione religiosa nelle scuole pubbl. gen. e nelle scuole civ. pubbl.*

Apporta qualche lieve miglioramento.

Competenze legislative della provincia del Tirolo nei riguardi delle scuole popolari e civiche, accordate dalle leggi dello Stato.

Legge 25-V-1868, N. 48:

- Ripartire la provincia in distretti scolastici.
- Stabilire la composizione dei Consigli scolastici prov., distrettuali e locali.
- Stabilire « le speciali disposizioni per la composizione e l'ordinamento dei Cons. scol. prov., distrett. e loc., nonchè la circoscrizione delle loro attribuzioni ».
- Determinare inoltre « se ed in quanto abbiano a far parte del Cons. scol. prov. anche delegati dei comuni più importanti ».

Leggi 14-V-1869, N. 62 e 2-V-1883, N. 53:

- « Diminuire ulteriormente il numero massimo degli scolari da assegnarsi ad un maestro ».
- Determinare « se per le classi inferiori della scuola popolare possa venir affidata a maestre eziandio l'istruzione dei fanciulli ».
- Stabilire i relativi dettagli circa le misure coercitive contro i trasgressori della frequenza scolastica.
- Stabilire le norme per la nomina di direttori, maestri e sotto-maestri.
- Determinare « quali occupazioni accessorie sono conciliabili col l'ufficio di maestro ».
- Stabilire dettagliatamente le pene disciplinari contro i maestri.
- Fissare i legali emolumenti di servizio e il modo del loro percepimento.
- Stabilire dettagli sulla copertura delle spese per le pensioni.
- Regolare « l'obbligo all'istituzione delle scuole ».
- Emettere « opportune disposizioni riguardo all'istituzione delle scuole e degli istituti di educazione necessari per la provincia, per fanciulli imperfetti nei sensi e per fanciulli negletti moralmente, per la cura, l'educazione e l'istruzione di fanciulli non peranco obbligati a frequentare la scuola e così pure corsi speciali d'istruzione per la gioventù già esente dall'obbligo di frequentare la scuola » e stabilire « in quanto vi concorrano i distretti, e come sia da sostenersi la spesa ».

— Determinare « dove e con quali mezzi siano da istituirsi scuole civiche ».

— « Formare appositi fondi prov. e distr. a coprimiento delle spese di dotazione per le pubbliche scuole popolari ».

— Determinare se siano da mantenersi fermi il pagamento delle tasse scolastiche, nonchè i diritti di presentazione (di nomina).

— Regolare « l'impianto, la manutenzione, l'arredamento, l'affitto e il riscaldamento dei locali scolastici, nonchè l'impianto degli alloggi per maestri ».

— Regolare l'obbligo di contribuire alla provvista d'un piazzale per la ginnastica, un orto pel maestro (nei comuni di campagna), ed un campo per esperimenti di agricoltura, « nonchè pei mezzi d'insegnamento e per altre occorrenze dell'istruzione ».

F O N T I

(oltre a quelle numerose citate a piè pagina)

1. L'Amico della scuola (Giornale didattico), Annate 1879 e 1880.
2. Atti visitali della Diocesi di Trento.
3. Annuari della scuola popolare della provincia 1897, 1908 e 1914.
4. Annuari degli Istituti magistrali mas. di Rovereto e femm. di Trento.
5. Annuari delle scuole civiche e popolari di Trento e Rovereto.
6. ANONIMO: *La legge scolastica tirolese del 1892*, Trento, estratto dal giornale « La Famiglia cristiana ».
7. Archivio dell'Ordinariato principe-arcivescovile di Trento.
8. Archivio dei Decanati di Cles (8a), Fondo (8b), e Malè (8c).
9. Archivio di Stato di Trento (9a) e Milano (9b).
10. Archivio del Provveditorato agli studi di Trento.
11. Archivio del Museo del Risorgimento di Trento.
12. Biblioteca civica di Trento.
13. Biblioteca civica di Rovereto.
14. BILLERI P. PAOLO: *Vita del Beato Stefano Bellesini*, Roma, 1904.
15. Cataloghi del clero dell'Arcidiocesi di Trento.
16. COMITATO DIOCESANO: *La verità sulla questione delle Società Magistrali*, Trento, Artigianelli, 1899.
17. CONFALONIERI A.: *La nuova legge scolastica* (1910).
18. Prima Conferenza provinciale ordinaria dei maestri del Tirolo, 1899.
19. DEBIASI G. B.: *I libri di lettura delle scuole popolari del Trentino*, Rovereto, 1883.
20. « Didascalico » (Periodico delle Società Magistrali, Annate 1885-1915).
21. FEDRIZZI MONS. G. B.: *L'istruzione religiosa nell'Arcidiocesi di Trento*, 1951.
22. « L'Educatore » (Organo della Federazione Magistrale Trentina, Annate 1911-1915).
23. FERRETTI GIOVANNI: *La Scuola nelle Terre Redente*, Firenze, 1921.
24. Leggi, Regolamenti e Ordinanze dell'Impero.
25. Leggi e Ordinanze della Provincia del Tirolo.
26. Monografie di vari villaggi trentini.
27. NICCOLINI ILLUMINATO: *I libri di scuola popolare*, Trento, 1893.
28. NIEDERGESÄSS ROBERTO: *Manuale pratico del maestro della scuola popolare*, traduzione dell'ispettore scolastico ZANONI ADOLFO, 1890.

29. PANIZZA AUGUSTO: *Sullo stato della pubblica istruzione e specialmente primaria nel Trentino*, Trento, 1868.
30. PERONI BALDO: *Per la Storia della Scuola elementare nel Trentino*, 1786, in *Archivio Trentino*, 1907.
31. PERINI AGOSTINO: *Statistica del Trentino*, p. I, Trento, 1852.
32. PROBIZER FRANCESCO: *La pubblica istruzione in Rovereto*, 1868.
33. RECH E.: *La scuola di S. Sebastiano e l'opera svolta dalla Pro Patria e dalla Lega Nazionale*, Rovereto.
34. SCHNELLER CHR.: *Die Deutsche Volksschule im Tirol vor Hundert Jahren*, Innsbruck, 1874.
35. La Scuola Popolare Cattolica (Organo della Società Magistrale Cattolica Trentina), *Annate* 1899-1911.
36. TECINI DON TOMASO: *Sui vantaggi... delle nuove bavari scuole elementari...*, Trento, 1809.
37. WEBER DON SIMONE: *Vita del Beato Stefano Bellesini*, Trento, 1940.

ABBREVIAZIONI

<i>a. a.</i>	= attestato di abilitazione	<i>m.o</i>	= maestro
	al magistero	<i>m.i</i>	= maestri
<i>a. m.</i>	= attestato di maturità	<i>mas.</i>	= maschi, o maschile
<i>ann.</i>	= annuale	<i>mis.</i>	= mista
<i>aus.</i>	= maestro ausiliario	<i>prom.</i>	= promiscua
<i>car.</i>	= carantano	<i>prov.</i>	= provinciale
<i>cl.</i>	= classe	<i>prov.</i>	= provvisorio
<i>cl. f.</i>	= classe femminile	<i>pubbl.</i>	= pubblica
<i>cl. m.</i>	= classe maschile	<i>P. V.</i>	= Principe Vescovo
<i>cl. par.</i>	= classe parallela	<i>Ragn.</i>	= ragnesi
<i>Cons. sc. loc.</i>	= Consiglio scolastico locale	<i>sac.</i>	= sacerdote
<i>Cons.sc. distr.</i>	= Cons. scol. distrettuale	<i>sec.</i>	= secolare
<i>Cons.sc. prov.</i>	= Cons. scol. provinciale	<i>scol.c</i>	= scolaro
<i>Cor.</i>	= Corona	<i>scola</i>	= scolara
<i>def.</i>	= definitivo	<i>sc. el. min.</i>	= scuola elemen. minore
<i>Dir. Cen.</i>	= Direzione Centrale	<i>sc. el. magg.</i>	= scuola elem. maggiore
<i>f. - femm.</i>	= femminile	<i>SC.</i>	= scuola civica
<i>F. - fior.</i>	= fiorino	<i>SP.</i>	= scuola di pratica
<i>gen.</i>	= generale	<i>sc. sist.</i>	= scuola sistematica
<i>m.a</i>	= maestra	<i>sc. pop. gen.</i>	= scuola popol. generale
		<i>suppl.</i>	= supplente

RAGGUAGLIO DELLE MONETE E DELLE MISURE

<i>Ragnes del Tirolo</i>	=	54 carantani o troni 4 e 1/2 del Tirolo
<i>Troni</i>	=	lira veneta a 20 soldi, o a 12 carantani
<i>Fiorino tirolese</i>	=	Fiorino austriaco = 100 soldi
<i>Fiorino abusivo</i>	=	84 soldi
<i>Corona</i>	=	1/2 fiorino = 50 soldi = 100 centesimi
<i>Corona</i>	=	lire italiane 1,05.
<i>Tallero di Maria Teresa</i>		
<i>o tallero del levante</i>	=	Cor. 4,20
<i>Zecchino</i>	=	Cor. 11,29
<i>Pertica di Vienna</i>	=	metri 1,896
<i>Pertica trentina</i>	=	metri 2,167
<i>Piede di Vienna</i>	=	metri 0,316
<i>Piede trentino</i>	=	metri 0,361
<i>Pollice</i>	=	1/10 del piede

INDICE GENERALE

Prefazione	pag. 5
-----------------------------	--------

CAPITOLO I — Notizie sulle scuole popolari	pag. 7
---	--------

1. Il Concilio di Trento e la Dottrina cristiana, 7 — 2. La scuola del popolo nelle carte di regola e nelle monografie delle Valli e dei paesi, 8 — 3. La scuola del popolo negli atti visitali, 9 — 4. La scuola del popolo nei capitolati dei curatori d'anime, dei beneficiati, dei primissari e dei cooperatori, 10 — 5. Legati e donazioni a favore della scuola del popolo, 12 — 6. La scuola di grammatica e la scuola elementare, 13 — 7. La scuola elementare nel Principato di Trento fino al 1802, 15 — 8. Cenni storici sulla Diocesi e sul Principato di Trento - Dati statistici sulla popolazione, 18 — 9. La scuola popolare nel Tirolo, 19 — 10. Il Circolo ai confini d'Italia, 21 — 11. La scuola elementare maschile e la cesarea regia scuola normale di Rovereto prima del 1815 - La visita dei Padri Soave e Moritz alle scuole di Rovereto e del Circolo ai confini d'Italia, 21 — 12. La scuola elementare femminile di Rovereto fino al 1815, 23 — 13. La scuola popolare maschile di Rovereto dal 1816 - Dati statistici, 24 — 14. La scuola popolare femminile di Rovereto dal 1816 in poi - Dati statistici, 26 — 15. La scuola elementare maschile di Trento fino al 1816 - Stefano Bellesini maestro, direttore e ispettore, 27 — 16. La scuola popolare maschile di Trento dal 1817 al 1918 - Dati statistici, 28 — 17. La scuola popolare femminile di Trento - Dati statistici, 31 — 18. La scuola elementare durante il governo austriaco (1803-06), 33 — 19. La scuola elementare durante il governo bavarese (1806-1810), 34 — 20. La scuola elementare durante il governo italico (1810-13), 35 — 21. Stato deplorevole delle scuole elementari del distretto di Trento nel 1816, 36 — 22. La scuola elementare dal 1815 al 1848, 36 — 23. La scuola elementare dal 1848 al 1869, 37 — 24. Lo stato dell'istruzione primaria nel Trentino nel 1868, 39 — 25. La scuola popolare dal 1869 al 1892, 39 — 26. La scuola popolare dal 1892 al 1915, 39 — 27. La scuola popolare dal 1915 al 1918, 41

CAPITOLO II — Ordinamento locale - distrettuale - diocesano - provinciale e statale dell'amministrazione della scuola popolare pag. 43

1. Autorità scolastiche e sorveglianza sulle scuole, 43 — 2. L'ispettore scolastico locale, 43 — 3. Il sorvegliante scolastico locale, 43 — 4. Il Consiglio scolastico locale, 46 — 5. Il maestro dirigente, 48 — 6. La conferenza dei maestri nelle scuole popolari, 49 — 7. Il sovrintendente - Il decano-ispettore - L'ispettore scolastico distrettuale, 50 — 8. Il giudice distrettuale e la scuola popolare, 52 — 9. Il capitano distrettuale e la scuola popolare, 53 — 10. Il Consiglio scolastico distrettuale, 54 — 11. Conferenze distrettuali dei maestri, 55 — 12. L'Ordinariato vescovile - Il concistoro - Il sommo scolastico, 55 — 13. Il Consiglio scolastico provinciale, 56 — 14. Conferenze provinciali dei maestri, 57 — 15. Autorità scolastiche centrali, 59

CAPITOLO III — Ordinamento amministrativo e didattico della scuola popolare pag. 61

1. Scuole a pagamento e gratuite - Tassa scolastica, 61 — 2. Scuole popolari - Istituzione e denominazione, 62 — 3. La scuola unica pluriclasse, 64 — 4. Scuole miste, 65 — 5. Scuole popolari femminili, 66 — 6. La scuola reale, 68 — 7. La scuola civica, 69 — 8. Scuole non sistemate o suppletorie, 71 — 9. Classi e sezioni, o gruppi, 71 — 10. Calendario scolastico, 73 — 11. Orario giornaliero - Orario per scuola unica pluriclasse, 75 — 12. Regolamento scolastico per ciascuna scuola, 77 — 13. Scopo della scuola popolare, 77 — 14. Materie d'insegnamento, 78 — 15. Programma d'insegnamento nelle scuole comunali, o triviali o minori o popolari - Programma d'insegnamento nelle scuole femminili - Programma d'insegnamento nelle scuole principali o maggiori - L'educazione fisica nelle scuole popolari, 79 — 16. L'insegnamento della religione - Programma e metodo, 81 — 17. L'agricoltura e la zootecnia nella scuola elementare, 83 — 18. Metodo d'insegnamento, 84 — 19. Metodiche generali usate dai maestri trentini fino al 1900, 87 — 20. Metodiche particolareggiate usate dai maestri trentini prima del 1900, 88 — 21. Metodiche pubblicate da professori e maestri trentini, 89 — 22. Mezzi d'insegnamento, 90 — 23. Numero degli scolari da affidarsi a ciascun maestro, 91 — 24. Castighi agli scolari, 91 — 25. Scuola festiva di ripetizione, 93 — 26. Istruzione domestica, 95 — 27. Scuole popolari private, 96 — 28. Dati statistici sull'organizzazione delle scuole popolari, 100

CAPITOLO IV — Mantenimento delle scuole pag. 103

CAPITOLO V — Edifici - arredamento - riscaldamento - pulizia - orto scolastico pag. 107

1. Edifici scolastici, 107 — 2. Arredamento scolastico, 110 — 3. Riscaldamento e pulizia dell'edificio scolastico, 111 — 4. Orto scolastico, 112

CAPITOLO VI — Stati giuridico - economico dei maestri

pag. 113

1. Sguardo riassuntivo, 113 — 2. Concorsi a posto di maestro definitivo, 115 — 3. Nomina dei maestri definitivi, 115 — 4. Giuramento - Formula per gli insegnanti presso le scuole popolari pubbliche, 117 — 5. Nomina ad assistente - sottomaestro - maestro provvisorio, 118 — 6. Maestri di scuola sacerdoti, 120 — 7. Maestri di religione - Scelta e compenso, 121 — 8. Benemerenze del Clero per la fondazione e la vita della scuola elementare, 123 — 9. Maestri ausiliari, 124 — 10. Maestre per lavori femminili, 126 — 11. Trasferimenti e scambi di posto di servizio, 127 — 12. Congedi e supplenze, 128 — 13. Stipendio dei maestri, 130 — 14. Riscossione degli emolumenti, 134 — 15. La pensione ai maestri e loro familiari, 135 — 16. L'abitazione del maestro a carico del comune, 137 — 17. Esonero dal servizio militare concesso ai maestri, 138 — 18. Ricompensa ai migliori maestri, 138 — 19. Per il prestigio dei maestri, 138 — 20. Avocazione della scuola allo Stato - I maestri impiegati di Stato, 139 — 21. Il matrimonio delle maestre, 141 — 22. Riduzioni ferroviarie, 142 — 23. Occupazioni extrascolastiche e attività sociali dei maestri, 142 — 24. Punizioni disciplinari, 144 — 25. Registri scolastici obbligatori, 146 — 26. Pratiche religiose nelle scuole, 147 — 27. Preparazione del maestro per l'anno scolastico intero e per ciascun giorno, 148

CAPITOLO VII — Preparazione e perfezionamento dei maestri - Dati statistici

pag. 151

1. Doti del buon maestro, 151 — 2. Preparazione dei maestri e degli assistenti prima del 1869, 152 — 3. Preparazione delle maestre prima del 1869, 155 — 4. Gli istituti magistrali maschili e femminili, 155 — 5. L'istituto magistrale maschile di Rovereto, 157 — 6. L'istituto magistrale femminile di Trento, 159 — 7. Gli istituti magistrali femminili privati, 161 — 8. La scuola di pratica, 161 — 9. Convitti magistrali, 162 — 10. Per il perfezionamento dei maestri, 163 — 11. Libri dati alle stampe da maestri trentini, 164 — 12. Dati statistici sui maestri, 167

CAPITOLO VIII — Obbligo scolastico - Esami - Libri di testo - Ciechi e sordomuti - Opere assistenziali - Biblioteche scolastiche

pag. 169

1. Obbligo scolastico, 169 — 2. Circondario scolastico - Registri, 172 — 3. Multe per mancata iscrizione o frequentazione, 173 — 4. Esami, 174 — 5. Promozione da classe a classe, da sezione a sezione - Ammissione alle scuole medie, 175 — 6. Premi, 175 — 7. Note di qualifica, 176 — 8. Attestati scolastici, 178 — 9. Libri di lettura e di testo, 179 — 10. Istruzione dei ciechi e sordomuti, 185 — 11. L'istituto arcivescovile dei sordomuti di Trento, 186 — 12. L'istruzione dei fanciulli moralmente negletti, deficienti d'intelligenza e abbandonati, 187 —

13. Assistenza agli scolari poveri, 189 — 14. Facilitazioni all'obbligo scolastico, 190 — 15. L'analfabetismo, 191 — 16. Biblioteche scolastiche, 192.

CAPITOLO IX — Società magistrali

pag. 193

1. La classe magistrale prima del 1848, 193 — 2. La classe magistrale verso il 1869, 193 — 3. Le condizioni dei maestri prima della votazione della legge provinciale 1892, 194 — 4. Società magistrali, 195 — 5. La Federazione delle Società Magistrali Trentine, 196 — 6. La Società magistrale cattolica trentina, 197 — 7. La Federazione magistrale trentina, 200 — 8. Periodici magistrali („L'Amico della scuola" - „Il Didascalico" - „La scuola popolare cattolica" - „L'Educatore"), 202 — 9. Conferenze sociali, 209 — 10. Congressi organizzati dalla Direzione Centrale delle Società Magistrali Trentine: I° 210, II° 212, III° 213, IV° 214, V° 215 — 11. Le Società magistrali trentine benemerite dell'elevazione culturale dei maestri e della scuola, 217 — 12. Opera svolta dalle Società magistrali, 217 — 13. I maestri trentini e l'autonomia del Trentino, 218 — 14. Il sentimento e l'opera patriottica dei maestri trentini, 219 — 15. Il patriottismo dei maestri trentini durante la guerra 1914-18, 219 — 15. Maestri legionari caduti, 221.

CAPITOLO X — Lingua d'istruzione - Scuole e società tedesche - Pro Patria e Lega nazionale - La scuola a scopo politico

pag. 223

1. La lingua d'istruzione nelle scuole popolari, 223 — 2. Scuole popolari tedesche nel Trentino, 221 — 3. Scuole italiane in Alto Adige, 226 — 4. Opera dello Stato e della Provincia per tedeschizzare scuole trentine, 228 — 5. Tentativi di società tedesche per snazionalizzare scuole popolari trentine, 229 — 6. Opera dei deputati trentini contro la tedeschizzazione di scuole popolari trentine, 230 — 7. L'opera della Pro Patria e della Lega Nazionale, 230 — 8. Scopo politico e nazionale della scuola in Austria, 231.

CAPITOLO XI — Leggi - regolamenti e ordinanze scolastiche dell'impero e della provincia

pag. 233

Fonti	pag. 243
Abbreviazioni	pag. 244
Ragguaglio delle monete e delle misure	pag. 245
Indice generale	pag. 247
Illustrazioni	pag. 160
Indice degli argomenti, dei nomi di persona e di luogo	pag. 251

INDICE

DEGLI ARGOMENTI, DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

A

Abbreviazioni, 244
 Abilitazione (Certificato), 71, 156
 Abitanti del Trentino, 19
 Abitazione del maestro, 137
 Accordo scuola-famiglia, 204
 Affini (prof.), 202
 Aggiunte di anzianità, 104
 Agnèdo, 21
 Agosti Alessandro, 198, 214
 Agraria nella scuola pop., 83, 110
 Agsthofer (Sacerdote-maestro), 20
 Aica, 227
 Ala, 10, 15, 68, 169
 Albiano, 17
 Aldeno, 40
 Altadonna Carmela, 221
 Ambiente (Esplorazione dell'), 205
 Amblar, 12, 21, 121
 Amech (Mons.), 187
 Amici della scuola, 24, 189, 202
 „L'Amico della Scuola", 202
 Ammissione alle scuole medie, 175
 Analfabetismo, 191
 Andalo, 11, 21, 130
 Anormali (Fanciulli), 187, 205
 Anterivo, 224, 226
 Aquileia, 19
 Armadi scolastici, 110
 Armani Bartolameo, 164
 Armellini Giuseppe, 201
 Arad, 221
 Arco, 9, 10, 15, 21, 98, 99, 100, 134, 226
 Arredamento scol., 103, 110
 Arsio, 10
 Artistici insegnamenti, 205
 Assenze scolari, 173
 Assistente (Maestro), 118, 153
 Assistenza scolastica, 24, 29, 189
 Attestati scolastici, 95, 178
 Attestazione del curator d'anime, 116

Atti visitali, 9
 Attività sociale del maestro, 142
 Autodisciplina, 205
 Austriaco (Governò), 33
 Autonomia del Trentino, 113, 218
 Autorità centr. scol., 59
 Aule (V. uditori)
 Avio, 18
 Avocazione della scuola allo Stato, 139, 212

B

Bagni, 29, 109
 Bagolino, 10, 18
 Banale, 10
 Banchi, 110
 Banco, 169
 Benesov, 220
 Battisti Cesare, 217
 Battisti prof. G., 89, 90
 Bavarese (Governò), 19, 31, 34, 61, 103
 Bazzoli Don Stefano, 9
 Bellesini Padre Stefano, 27, 36, 67, 130, 152, 176, 181
 Benvenuti prof. Luigi 139, 196, 206
 Bersone, 119
 Bertamini prof. Albino, 182, 185
 Bertolini Dott. Carlo, 230
 Bevilacqua Luigi, 198
 Bezzi Baldessare, 196, 197
 Biacesa, 62
 Bibliografia (Fonti), 243
 von Biegeleben Enrico, 228
 Bieno, 21
 Bisogni materiali della scuola, 104
 Bleggio, 10, 169
 Bolognano, 21,
 Bolzano, 230
 Bonelli Antonietta, 164
 Borghesi Candido, 164, 210
 Borgo, 14, 18, 21, 42, 100
 Bracchetti Don Carlo, 163

Brancafora, 228
 Bregolato F., 206
 Breguzzo, 119
 Brentonico, 15, 18
 Bresimo, 22
 Bressanone, 19, 20, 56
 Brez, 21
 Bridi Urbano, 221
 Bronzollo, 228
 Brunelli Giovanni, 210
 Brusago, 107
 Bulla, 227
 Busarello G., 196

C

Calceranica, 15
 Caldes, 15
 Calendario, 29, 73
 Campo sperimentale, 84, 113
 Canale, 21
 Canestrini Don G. A., 12
 Caoria, 21
 Capitanato distrettuale, 43, 44, 53
 Capitolati, 10
 Carano, 11, 191
 Carisolo, 10
 Carte di Regola, 8
 Casa Sovrana, 78
 Casotto, 121, 128
 Cassan Ignazio von Enzenberg, 20
 Castano, 21
 Castelfondo, 21
 Castellan Stefano, 189
 Castellato, 21
 Castello (Valsugana), 21, 107
 Castello (Val di Sole), 10
 Castelnuovo, 21
 Castel Tesino, 15, 21
 Castighi a scolari, 91
 Catechisti, 67, 121, 239 (25p)
 Castiglioni V., 85
 Cattedra, 110
 Cattoni G., 165
 Cavalese, 17, 116
 Cavareno, 12, 62, 120
 Cavedago, 21, 62
 Cembra (Valle di), 119
 Ceniga, 21
 Ceschini Davide, 198
 Chini Giacinto, 198
 Chini (Mons. deput.), 229
 Cherubini Francesco, 87
 Chesi Rodolfo, 165
 Chiarano, 9
 Chiaris, 17, 21
 Chiusole, 17, 21
 Ciechi (Istruzione dei), 185
 Circondario scolastico, 172

Circolo ai confini d'Italia, 20, 21, 34, 100, 103
 Classi, 64, 71, 72
 Classi per legge non necessarie, 64, 105
 Clero (Benemerenze per la fondazione e vita delle scuole pop.), 123
 Cles, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 100, 112, 120, 130, 131
 Cloz, 10, 12, 17
 Cogoli prof. Augusto, 89, 90, 164, 196
 Cogolo, 10
 Cologna di Tenno, 10
 Colpi Emilio, 158, 220, 221
 Compitare, 85
 Comunità scol., 64, 104, 105, 172
 Concezionisti (Congregazione dei), 188
 Conci prof. Giuseppe, 89
 Concilio di Trento, 7
 Concistoro, 44, 56
 Concordato fra la Chiesa e l'Austria, 37, 44
 Concorso a maestro definitivo, 115
 Condino, 10
 Confalonieri Angelo, 152, 206, 210, 214
 Confederazione Germanica, 19
 Conferenza locale dei maestri, 49, 69
 Conferenza distr. dei maestri, 55
 Conferenza prov. dei maestri, 57, 83, 94, 110, 142, 148, 169, 180
 Conferenze sociali, 209
 Congedi, 128
 Congressi magistrali, 77, 111, 116, 126, 134, 139, 143, 202, 210, 216
 Convento S. Croce in Rovereto, 21, 24
 Convitti magistrali, 162
 Consiglio scol. loc., 44, 46
 Cons. scol. distr., 44, 54
 Cons. scol. provinciale, 44, 56
 Coredo, 12
 Corradini Corrado, 197
 Corsi di perfezionamento, 20, 26, 30
 Corsi liberi, 25, 30
 Cortesano, 11
 Corte sovrana, 43
 Credaro, 219
 Crocefisso, 110
 Cunevo, 21
 Cultura dei maestri, 217
 Curator d'anime, 44, 45

D

Dal Rì prof. Giuseppe, 90
 Dalvitt prof. Giuseppe, 202
 Dambel, 13, 17, 111
 D'Ambra, 165
 Dame Inglesi Trento (V. suore)
 Dame Inglesi Rovereto (V. suore)
 Danieli Maria, 160, 221
 Dante (Monumento a), 197

Dardine, 169
 Debiasi (Deputato), 144, 180, 229, 230
 Decanati, 18, 100
 Decano-ispettore, 38, 44, 50, 120
 Defant prof. Giuseppe, 183, 184, 185
 Deficienti-idioti-cretini, (V. Anormali)
 Demattio (prof.), 89
 Denno, 15
 Deputati trentini contro la tedeschizzazione di scuole trentine, 230
 Dercolo, 119
 Dermulo, 119
 „Didascalico”, 196, 203
 Diocesi Trento, 18, 56
 Dipartimento Alto Adige, 19, 35
 Direttore, 69, 71
 Direzione Centrale delle Società Magistrali, 196
 Dirigente (Maestro), 48, 105
 Disciplina, 205
 Distretto scolastico, 104

E

Edifici scolastici, 24, 26, 29, 103, 104, 107, 109, 210, 238 (25i)
 Editto Sovrano 1783, 223
 „Educatore”, 201, 208
 Educazione estetica, 205
 Educazione fisica e igiene, 81, 205, 210
 Enns, 220
 Esperienza di colleghi, 205
 Espositura scolastica, 64
 Esami, 29, 96, 174

F

Faedo, 10, 135
 de Fatis Marianna, 32
 Fassa (Valle di), 114, 228
 Faver, 10
 Federazione magistrale trentina, 196, 200
 Felbiger, 22, 78, 233
 Feltre, 18
 Ferdinando arciduca del Tirolo, 19
 Ferrovie riduzioni ai maestri, 142
 Festa degli alberi, 24, 166
 Feudatari, 103
 Fiavè, 10
 Fiemme - Comunità Generale, 191
 Fiera di Primiero, 9, 21, 67
 Fierozzo, 226
 Firenze (Università di), 231
 Flavon, 21
 Folas, 15
 Folgaria, 21, 191
 Fondi scolastici, 13, 36, 104, 108
 Fondo, 10, 13, 67, 131
 Fondo di religione, 104, 108

Fondo pensioni, 135
 Fondo scolastico provinciale, 105
 Fondo di sovvenzione, 114, 135
 Fondi territoriali, 105
 Fontana Don Stefano, 9
 Francescani (Padri), 34
 Franch Celestino, 201
 Franchi Domenico, 90, 112, 165, 184, 196, 210
 Frangioni Don Giacomo, 9
 Frassilongo, 224, 226
 Froner, 212
 Frutticoltura, 38

G

Gabinetti, 109
 Galletti Giulio, 89, 90, 165
 Garbari Don Andrea, 28, 88
 Gardena, 227
 Gasperi Narciso, 193, 210, 212, 213
 Gavazzo, 99
 Gazzadina, 10
 Gradisca (Maestri di), 139, 159
 Genazzano, 28
 Gentile P. Alessio, 22
 Gentili (Mons. deputato), 140
 Gentilini Don Alfonso, 89
 Gerloni Don Bartolomeo, 27
 Gerolamitani (Padri - Riva), 33
 Giardino d'infanzia, 160
 Giardino scolastico, 83, 108
 Ginnastica, 24, 29, 109
 Giovanazzi Giuseppe, 206
 Gite scolastiche, 24
 Giudizi distrettuali, 43, 52
 Giuramento, 117
 Giuseppe II° imperatore, 16, 231
 Godenzo, 120
 Gonano, 183, 185
 Gorizia, 159
 Governo italiano, 19, 62, 104, 135
 Governo provinciale, 17, 43, 44
 Graif Germano, 193, 196
 Grammatica (Scuole di), 13
 Gresta, 21
 Grigno, 15, 21
 Gruppi, 71
 Guggelberg (Deputato alla Dieta), 144

H

Habernal M., 185

I

Igiene dello scolaro, 205
 Imer, 21
 Imperatore, 78, 117

Innsbruck, 20, 22, 230
 Intendente locale, 45
 Intuizione, 205
 Jopp Francesco, 198
 Iscrizione, 171
 Isera, 17
 Ispettore scolastico locale, 43, 44, 45
 Ispettore scolastico distrettuale, 38, 44, 50, 212, 235
 Ispettore scolastico provinciale, 235
 Istituto Dame Inglesi di Trento (V. Suore)
 Istituto mag. mas. e femm., 155, 235
 Istituto magistrale femminile, 159
 Istituto magistrale maschile, 157
 Istituti magistrali femminili privati, 161
 Istituto prov. d'educaz. S. Ilario, 188
 Istituto arciv. sordomuti Trento, 186
 Istria, 159
 Istruzione domestica, 95
 Istruzione sul Regolamento 1774, 234
 Ivano-Fracena, 21

K

Katzenau, 220
 Keller Don Nicolò, 12, 14
 Kraus Fr., 185

L

Laives, 228
 Lanza di Rumo, 11
 Lasas, 119
 Lavarone, 228
 Lavis, 10
 Lauregno, 120, 224, 226
 Lavoro manuale scolastico, 205
 Lavori femminili, 67, 105
 Lazzari Mario, 201, 208
 Lega Nazionale, 230
 Lega di protezione per la gioventù, 188
 Legati, 12, 35
 Leggi 1867, 234
 Legge 1868 sui rapporti Stato-Chiesa, 113, 234
 Ordin. Min. 1869 sulla sorveglianza delle scuole, 234
 Legge fondam. 1869, 235
 Legge 1883, 235, 236
 Legge prov. 1892, 114, 117, 211, 212, 213
 Legge prov. sulla sorveglianza scol. 1892, 210, 236, 237
 Legge prov. sulla sorveglianza scol. 1904, 238
 Legge prov. 1904, 117, 237
 Legge prov. 1910, 117, 238 (25g-25h)
 Legge prov. 1918, 117 (25g-25r)
 Leggere (Insegnamento del solo leggere), 12, 13, 16

Leggi-Regolamenti-Ordinanze, 233
 Legionari (maestri), 219, 221
 Legno per scaldare, 11, 12, 111
 Lettura e lingua, 206
 Levico, 8, 15, 18, 21, 52, 100
 Lezioni all'aperto, 24, 205
 Lezioni dirette, 65
 Lezioni indirette, 65
 Libri di lettura e di testo, 83
 Libri per i poveri, 179, 189
 Libri pubblicati da maestri, 164
 Lingua d'istruzione nelle scuole popolari, 38, 223
 Lingua e Nazionalità (Protezione), 230
 Livo, 10, 92, 169
 Lizzana, 21
 Lizzanella, 21
 Locchi D., 166
 Lombardia, 22
 Longo prof. Valentino, 90, 165
 Lorenz Don Carlo, 187
 Lorenzi Ernesto, 89, 165, 210, 212
 Lucchini G.B., 196
 Lutteri C. E., 196
 Luserna, 99, 224, 226, 228, 230, 231

M

Maccani Don Vincenzo, 13
 Maestre di giardino d'infanzia, 160
 Maestre di lavori femm., 126
 Maestre: preparaz. prima del 1869, 155
 Maestri ausiliari, 71, 124, 198
 Maestri e assistenti: preparazione, 118, 152
 Maestri di scuola unica, 212
 Maestri condannati da tribunali militari per irredentismo, 221
 Maestri impiegati di Stato, 139, 215
 Maestri (Perfezionamento dei), 163
 Maestri di pratica, 132
 Maestri provvisori, 118
 Maestri sacerdoti, 94, 120
 (II) Maestro che ama e fa amare la scuola, 205
 Maestro (Doti del buon), 151
 Magistrale classe (Condizione della), 193
 Maiola Giovanni, 220
 Maistrelli Don G.B., 17
 Malattie infettive (Profilassi), 238 (25m-25n)
 Malè, 15, 18, 169
 de Manincor Giuseppe, 165, 183, 185, 206
 Mantenimento scuole, 103
 Marchesani (Stamperia), 179
 Marchesoni Emilio, 220
 Marchesoni Giulio, 220
 Marchetti Don Giov., 22, 72, 87, 88, 92, 179, 184, 185
 Marchi Giuseppe, 166

Marco, 21
 Maria Teresa imperatrice, 16, 22, 231, 233
 Marini P., 166
 Marleno, 227
 Masi, 21
 Massone, 21
 Materie d'insegnamento, 78
 Matricola scol., 170, 172
 Matrimonio delle maestre, 141
 Matrimonio maestri provvisori, 141
 Maturità (Certificato), 156
 Matuzzi Elisa, 221
 Meano, 10
 Mechel, 10
 Medico scolastico, 29
 Melchiori Don Emanuele, 197, 198
 Messa, 75
 Metodiche generali, 87
 Metodiche particolari, 88
 Metodiche pubblicate da profess. e maestri trentini, 89
 Metodo delle lettere iniziali, 84
 Metodo d'insegnamento, 38, 84, 87, 90
 Metodo normale, 22
 Mezzano, 8, 15, 21
 Mezzi d'insegnamento, 90
 Mezzocorona, 10
 Mezzolombardo, 10, 100, 138
 Mezzomonte, 21
 Micheli Carlo, 89, 116, 165, 210, 214
 Milz, 186
 Ministro del Culto e Istruz., 59
 Miorelli Giov., 201
 Mocnik, 88, 185
 Moggio Nicolò, 10
 Molina Dottor Luigi, 3
 Molinari Egidio, 201
 Molinari Vincenzo, 220, 221
 Molveno, 21
 Monasteri, 108
 Monete e misure (Ragguaglio), 245
 Monografie delle Valli e dei paesi, 8
 Monti Padre Faustino, 188
 Mori, 10, 14, 92
 Moritz (Padre), 22
 Mosna Francesco, 166, 183, 185, 195, 196, 203, 206, 210, 214, 217
 Multe scolastiche, 93, 173

N

Nago, 21
 Nanno, 10, 134
 Napolitano, 22
 Nicolao G., 201
 Nicolini Illuminato, 166, 180
 Niedergessäs, 80, 87
 Nomi, 21

Nomina dei maestri a un posto definitivo
 115, 238 (25e-251)
 Nones (Deputato), 229
 Noriglio, 21, 158, 162
 Nosellari, 21, 228
 Note di qualifica, 176
 Novaledo, 21

O

Obbligo scolastico, 169, 172
 Obbligo scolastico (Facilitazioni), 170, 190
 Occupazioni extrascolastiche dei maestri, 142
 Odorizzi Francesco, 166
 Organo, 158
 Orario, 75, 76
 Ordin. Min. 1869 sulla sorveglianza delle scuole, 234
 Ordinariato Vescovile, 17, 34, 55
 Organico scuole, 227, 228
 Orto scolastico, 24, 83, 112
 Orsoline (Madri) (V. suore)
 Ospedaletto, 21
 Ossana, 10, 15
 Ortisei, 227

P

Padaro, 99
 Palestra, 109
 Panchià, 13
 Pancheri Don Romedio, 9
 Pallaver Emilio, 207
 Palù, 224, 226
 Panizza Alma, 222
 Panizza Don G. B., 188
 Panizza Giuseppe, 198
 Panizza Pietro, 166, 212
 Pannone, 17, 21
 Pavillo, 10
 Paris Leonardo, 208
 Parolari Eugenio, 201, 214
 Patriottismo dei martiri trentini, 219, 231
 Pattis Don Giuseppe, 225
 Pecori Giraldo, 219
 Pederzano, 21
 Peitl G., 87
 Pelugo, 10
 Penede, 21
 Pensione ai maestri, 135
 Pergine, 14, 16, 17, 18, 100
 Periodici magistrali trentini, 196, 201, 202, 203, 208
 Periodici magistrali non trentini, 202
 Pernici Giovanni, 158
 Piani didattici, 80

Perusini Zambatta, 14
 Pianoforte, 158, 160
 Piazzale per la ginnastica, 81
 Pieve (Valsugana), 21
 Pigarella Giuseppe, 138
 Piglon, 227, 228, 231
 Pilcante, 18
 Pinamonti Don Giuseppe, 86
 Pini Romano, 152, 220
 Pinzolo, 195
 Pochi, 227
 Podio, 110
 Poia, 120
 Pomarolo, 21
 Prade, 21, 107
 Pratiche religiose nelle scuole, 147
 Predazzo, 99, 107
 Preghena, 169
 Preghiere per defunti benefattori della scuola, 13
 Premi, 24, 25, 175
 Preparandi (Corsi per), 153, 161
 Preparatoria (Classe), 158
 Preparazione del maestro, 148
 Prestigio del maestro, 140
 Primiero, 15, 18, 21, 42, 131
 Principato vescovile di Trento, 15, 18, 98
 Principi Vescovi, 16, 17, 27, 98, 186, 198
 Priò, 169
 Probizzer Don Valeriano, 187
 Pro Cultura, 164
 Programma d'insegnamento, 38, 39, 79
 Promozione-ammissione scuole medie, 175
 Pro Patria, 230
 Protocollo visita scuole, 51
 Proves, 224, 226
 Provincia (Competenze legislative della), 240
 Psicologica conoscenza degli scolari, 204
 Pulizia dell'edificio scolastico, 111
 Punizioni disciplinari, 144

Q

Quetta, 119

R

Rabbi, 111
 Raccoglitore di Rovereto, 202
 Ragoli, 5
 Rallo, 10
 Ranigler (Padre), 8
 Ranzi Don Giuseppe, 24
 Ravelli Maria, 221
 Recla Paolo, 166
 Rech prof. Alberto, 90
 Redi cav. Giulio, 188
 Referente scolastico prov., 20

Refezione scolastica, 25
 Regno Italico (V. Governo italico)
 Regolamento scolastico 1774, 20, 233
 Regolamento scolastico 1805, 234
 Regolamento scolastico 1870, 235
 Regolamento scolastico 1905, 236
 Regolamento scolastico per ciascuna scuola, 77, 210
 Registri scolastici obbligatori, 146, 172
 Religione (Programma e metodo), 81, 238 (25f), 239 (25s)
 Revò, 10
 Ricompense ai maestri, 138
 Riscaldamento edifici scolastici, 111
 Riscossione emolumenti, 134, 239 (25o)
 Riva, 9, 10, 14, 33, 68, 71, 99, 221, 222
 Rizzolaga, 119
 Rohr Simone, 28
 Romarzollo, 21
 Romeno, 12, 17
 Roncegno, 21
 Ronchi, 21
 Ronco, 107
 Roncone, 9, 12
 Ronzo, 21
 Rosanci E., 214
 Rosati Don Virginio, 187
 Roveda, 224
 Rovereto, 14, 16, 21, 23, 26, 42, 68, 72, 98, 99, 153, 154, 157, 191, 224, 225, 226
 Rovereto (Istituto magistrale), 157
 Rovereto (Istituto Dame Inglese) (V. Suore)
 Rovereto: scuola popolare femminile, 23, 26
 Rovereto: scuola popolare maschile, 21, 24
 Ruffrè, 21, 225, 228

S

Sacco, 21, 158, 162
 Sacerdoti maestri (V. maestri)
 Sala ginnastica, 81
 Salisburgo, 19, 56
 Samone, 21
 San Felice (Val di Non), 21, 224, 226
 San Felice di Fierozzo, 224
 San Francesco di Fierozzo, 224, 226
 San Giacomo (Bolzano), 228
 Sant'Ilario, 188
 San Michele, 164
 San Nicolò, 21
 San Paolo, 227
 San Sebastiano, 21, 111, 225, 226, 228, 230, 231
 Santa Cristina, 227
 Santa Croce (Convento di) Rovereto, 26
 Sanolli Attilio, 220

- Sartori Anna, 31
 Schmid Albino, 220
 Schraffl (Deputato alla Dieta), 229
 Scolari emigranti stagionali, 169
 Scolari (N. degli) affidati a ciascun maestro, 91
 Scopo della scuola popolare, 77
 Scopo politico e nazionale della scuola popolare in Austria, 231
 Scuola agraria di perfezionamento, 83
 Scuola dell'avvenire, 205
 Scuola civica, 69
 Scuole comuni o normali o triviali o minori, 28, 63, 78, 80
 Scuola educativa, 204
 Scuola di grammatica, 13
 Scuola pop. italiana in Alto Adige, 226
 Scuole popolari miste, 65
 Scuola popolare moderna (Esigenze della), 215
 Scuole normali (magistrali), 22, 62, 63, 153
 „Scuola Pop. Cattolica” (Periodico), 140, 206
 Scuole pop. femm., 66, 80, 115
 Scuola pop. per fanciulle di condizione civile, 31, 67, 80, 116
 Scuole pop. gratuite, 61
 Scuole pop. (Istituzione e denominazione), 5, 24, 29, 62
 Scuola laica - neutra - libera - atea, 208
 Scuola di lavoro (donna), 32
 Scuole pop. a pagamento, 61
 Scuola pedagogica, 154
 Scuola di pratica, 24, 32, 63, 161
 Scuole principali o maggiori, 62, 63, 78, 183
 Scuole pop. private, 96
 Scuole di ripetizione o festive, 25, 26, 29, 32, 93
 Scuola reale, 28, 63, 68
 Scuola popolare pubbl. (sistemica), 63, 100
 Scuola popolare suppletoria (non sistemica), 64, 71, 100
 Scuole pop. tedesche nel Trentino, 22, 28, 224
 Scuola unica pluriclasse, 64, 100
 Scurrelle, 21
 Segonzano, 107
 Segno, 21
 Seio, 10
 Selva, 21
 Senale, 8, 21, 224, 226
 Serada, 21, 228
 Serso, 15
 Servizio militare dei maestri (Esonero dal), 138
 Sezioni, 64, 71
 Sicilia, 22
 Siror, 8, 21
 Snazionalizzazione delle scuole, 229
 Soave (Padre), 22, 87, 88, 89, 233
 Società magistrali trentine, 193, 195, 217
 Società mag. cattolica, 140, 197
 Società magistrali non Trentine, 195, 199
 Società tedesche irredentistiche, 229
 Sommo scolastico, 44, 55
 Sommadossi Eugenio, 220
 Sommo scolastico, 55, 56
 Sordomuti (Istituto), 185
 Sorvegliante scol. loc., 44, 45, 47
 Sovrintendente scol. loc., 43
 Sovrintendente, 50
 Sottomaestro, 118
 Spera, 21
 Spiazzo Rendena, 10, 169
 Spontanea attività dello scolaro, 204
 Spormaggiore, 10, 21
 Sporminore, 21, 45, 94, 119, 147
 Stato giuridico-economico dei maestri, 113
Statistiche:
 Abitanti del Trentino, 19
 Analfabeti, 191
 Ciechi e sordomuti, 186
 Edifici scolastici, 109
 Istituti magistrali, 159, 160
 Maestri, 26, 30, 101, 167
 Posti in concorso, 115
 Scolari, 100, 171
 Scuole pubbliche popolari, 25, 26, 30, 31, 33, 100, 101
 Scuole popolari private, 99
 Scuole festive e di ripetizione, 26, 29, 93
 Stipendi, 131, 132, 133
 Scuole pubbl. popolari italiane in Alto Adige, 227
 Scuole pubbl. popol. tedesche nel Trentino, 27, 28, 225, 226
Stato della scuola:
 Dal 1803 al 1806, 33
 Dal 1806 al 1810, 34
 Dal 1810 al 1813, 35
 Dal 1815 al 1848, 36
 dal 1848 al 1869, 37
 Dal 1869 al 1892, 39
 Dal 1892 al 1915, 41
 Dal 1915 al 1918, 41
 Statuto 1874 per l'organizzazione degli istituti magistrali, 231
 Stenico, 107
 Stipendio, 61, 70, 130
 Storo, 15
 Strembo, 10
 Strigno, 15, 18, 21

Suore Canossiane Trento, 32, 98, 187
 Suore di carità Trento, 98
 Dame inglesi, Rovereto, 23, 26, 96, 98, 154, 161
 Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Trento, 13, 32, 98, 126, 161, 162
 Suore di S. Francesco di Sales, Rovereto, 23, 98
 Suore di Maria Bambina, Trento, 162
 Madri servite, Arco, 98
 Suore Orsoline, Trento, 31
 Suore Salesiane, Rovereto, 154
 Suore Terziarie Carmelitane, Rovereto, 23, 98
 Supplenze, 128
 Supremo aulico dicastero, 44
 Sovrintendente, 43, 50

T

Tabella, 84
 Tabelle (Metodo delle), 111
 Taio, 10
 Tambosi Don Antonio, 187
 Tangl Filippo Giacobbe, 20
 Tassa scolastica, 16, 61
 Tavon, 10, 21
 de Taxis Baronessa Marianna, 13
 Tassullo, 10
 Tecini Don Francesco, 15, 94
 Tedeschizzazione di scuole pop. trentine (Opera per la), 228
 Telvana, 21
 Telve, 15, 21
 Tenaglia Alfonso, 201
 Tenno 10, 17, 120
 Terlago, 12
 Terragnolo, 21
 Terres, 21, 107
 Terza Giuseppe, 166, 210
 Tesero, 11, 14, 130
 Tezze, 21
 Tiarno inferiore, 99
 Tignale, 18
 Timeus, 180, 182, 185
 Tione, 8, 10, 14, 42, 51, 67
 Tirolo, 14, 19
 de Tisi G., 90, 166
 Torbole, 21
 Torcegno, 21
 Tomaselli Adone, 210
 Tonadico, 21
 Torra, 21
 Toss, 119
 Trambilleno, 21
 Transacqua, 21
 Trapp canonico Carlo Sebastiano, 27
 Trappmann G. B., 220
 Trasferimenti, 127

Trentini G., 89, 116
 Trentino, 16
 Trento, 13, 14, 16, 34, 68, 71, 75, 98, 99, 154, 191, 224, 226, 230
 Trento - Scuola pop. maschile, 15, 27, 28
 Trento - Scuola pop. femminile, 31
 Tret, 13
 Trieste, 159
 Trodena, 224, 226
 Tuenno, 10, 11, 111
 Turano, 107

U

Uberto (di Tecini), 94
 Uditori, 107, 110
 Unità nell'insegnamento, 205

V

Vacanze, 29, 74
 Vadena, 227, 228, 231
 Valda, 119
 Valentinelli (Mons. G. V. deputato), 114, 197
 Vallarsa, 21
 Valle, 21
 Vannetti Clementino, 22
 Varano, 21
 Varignano, 21
 Varollo, 107, 169
 Verla, 10
 Vezzano, 15, 107, 120, 131
 Viesi dott. Silvio, 227
 Vigo, 10, 11
 Vigolo Vattaro, 15, 116, 221
 Villa, 21
 Villa Lagarina, 10, 134
 Violino (II), 158
 Visite alle scuole, 45, 51
 Volano, 21
 Vuolo Padre Lodovico, 22

W

Wanger Agnese, 23
 Weiss Mons. Luca, 187
 Vermiglio, 222

Z

Zambaiti Mons. (Vicario), 34
 Zamboni Placido, 201
 Zampiero Giov. Maria, 139
 Zanfei Alessandro, 169
 Zaniboni A., 89, 166
 Zaniboni E., 166
 Zanoni Adolfo, 80, 87
 Zecchini A., 196
 Ziano, 34
 Zotta Luigi, 220
 Zucalli Macedonio, 89, 166

Dello stesso autore:

LA VALLE E IL LAGO DI TOVEL

Cles, Visintainer - 1938

**L'ESPLORAZIONE DELL'AMBIENTE
NELLA PRATICA DELLA SCUOLA**

*Rovigo, Istituto Padano
di "Arti Grafiche,, - 1948*

**IL COMPORRE NELLA SCUOLA
ELEMENTARE**

Brescia, La Scuola - 1951

TUENNO NELLE SUE MEMORIE

Trento, Arti Grafiche "Saturnia,, - 1955

TUTTI I DIRIITI RISERVATI

alla „Società di Studi Trentini”
per la Venezia Tridentina

TRENTO - ARTI GRAFICHE „SATURNIA”

1959

ERRATA

CORRIGE

Pag. 5	riga 10	-	fatico	faticoso
» 22	nota 38	-	presso nella sua	nella sua
» 29	riga 33	-	e dal 1832	dal 1832
» 32	» 4	-	Comune	comune
» 49	» 1	-	assitsere	assistere
» 49	» 2	-	raccogic	raccoglie
» 49	» 7	-	csuola	scuola
» 50	» 28	-	invivilare	invigilare
» 56	» 16	-	ripetizione	ripetizione
» 71	» 33	-	Gi scolari	Gli scolari
» 71	» 35	-	ulteriariamente	ulteriormente
» 73	» ultima	-	ai 8 anni	a 8 anni
» 74	nota	-	affinchè venisse	affinchè fosse
» 76	riga 11	-	legere	leggere
» 77	» 32	-	iascuna	ciascuna
» 93	» ultima	-	ripetizione	ripetizione
» 95	» 6	-	25)	(18)
» 111	» 26	-	el ore	le ore
» 116	nota 2	-	al sua	la sua
» 117	riga 2	-	maetri	maestri
» 120	» 3	-	d'uno anno	di un anno
» 123	» 4	-	l'isruzione	l'istruzione
» 137	nota	-	nel docente	pel docente
» 138	riga 5	-	possoon	possono
» 138	» 12	-	mastro	maestro
» 141	» 17	-	contrare	contrarre
» 162	» 14	-	maetri	maestri
» 180	» 5	-	dal Timeus	del Timeus
» 190	» 11	-	a donazioni	e donazioni
» 217	» 12	-	manca il n.ro della nota	scuola trentina 15)
» 248	» 7	-	csolastico	scolastico
» 249	» 24	-	degli assistenza	degli assistenti
» 252	» 9	-	Bronzollo	Bronzolo
» 256	» 26	-	Rosanci	Rosani

A pag. 34, nella seconda riga, dopo la parola *omonimo*, manca il numero della nota 46 bis e a piepagina va aggiunta la seguente annotazione: « Ai Minori di S. Francesco venne affidato l'insegnamento anche in classi delle scuole di Borgo Valsugana, di Cavalese, di Cles (dal 1803 al 1810 e dal 1816 al 1827) e di Pergine.

Prezzo Lire 1000